PRINCIPJ

DI

STRATEGIA

APPLICATI

ALLA CAMPAGNA DEL 1796.

IN GERMANIA

TOM. III.

NAPOLI.

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELL'A GUERRA.

1821.

CAMPAGNA

DEL 1796.

SECONDA PARTE.

AVVERTIMENTO.

Nel corso della traduzione di quest' opera, di cui per ordine superiore fui incaricato, ho sempre confrontato l' originale tedesco, la versione in francese presso Strauss del 1818 e l' altra fatta in Parigi presso Demonville dell' anno medesimo. Da questo esame mi sono convinto che il traduttore di quest' ultima edizione, intento sempre a vestire alla foggia francese l'originale, ha sovente fallato il vero senso dell' autore, e molto più spesso non l' ha renduto colla medesima energia. Per evitare un simile inconveniente, che pur troppo è biasimevole nella versione di un' opera didascalica, mi sono attenuto rigorosamente al senso dell' illustre Autore, sagrificando tutte le grazie dell' italiana favella, che mal si confanno col genio delle altre lingue. Mi lusingo che il lettore mi saprà grado di trovare nell' esattezza e fedeltà della versione un compenso alla poca eleganza della mia dizione.

Il Maggiore Carlo Afan de Rivera.

TAVOLA DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

CAPITOLO I.

Passaggio dell'Arciduca Carlo sulla sponda sinistra del Danubio.

L'Arciduca passando sulla sponda dritta del Danubio non rinunziò al piano che avea formato di riunirsi col generale Wartensleben. L' inazione di Moreau dopo la battaglia di Neresheim e la marcia di Jourdan nella vallata della Pegnitz, separavano anche di più le due armate francesi, e favorivano al contrario l'esecuzione di questo progetto. In conseguenza Wartensleben ricevè l'ordine di mantenersi per quanto più era possibile ad Amberg, punto strategico che comunicava con Neuburg ed Ingolstadt per la strada di Neumarkt. Nel caso di un rovescio gli fu ingiunto di ritirarsi dietro lo stretto della Naab, e se fosse stato anhec spostato di là, di portarsi a Ratisbona col favore di questo medesimo stretto ; un debole corpo solamente dovea recarsi sulla frontiera della Boemia. L' Arciduca dal suo canto avea intenzione di marciare lungo la sponda dritta del

Danubio con una parte dell' armata che pei rinforzi giunti dall' Austria ad Ingolstadt, sarebbe stata forte di 28 battaglioni e 56 squadroni (28, 000 combattenti), e di cogliere la prima occasione di riunirsi a Wartensleben. Le truppe seguenti furono destinate a questa spedizione.

Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
	Liechtenstein.	Le Loup, Cacciatori. .	1			
		2.° Schiavoni. . . .	1			
		3.° idem. - . . .	1			
		Infanteria Sicula. . .	1			
		Ussari Siculi	»	6		
		Kinski, Cavalleggieri .	»	6		
		Alber . carab. Cavalleg.	»	2		
		Coburg, Dragoni . .	»	2		
			4	16	3, 253	2,402
Hotze	Diller	Manfredini	2			
		Gemmingen	1			
	Schellenberg	Francesco Kinski . .	2			
		Spleni	1			
	Canisins	Lowenehr, Cavalleggieri.	»	5		
		L' Imperatore, idem .	»	6		
			6	11	4, 994	1,544

Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
Sztarray	Kaim	Retz, granatieri .	1			
		Reisinger idem	1			
		Dietrich idem	1			
		Pitsch idem	1			
	Schlegelhoffer	Bideseuty idem	1			
		Szenassy idem	1			
		Abfaltern idem	1			
		Candiani idem	1			
	Il Colonn. Haydt.	D' Alton	2			
		Oliv-Wallis . . .	1			
		Devins	1			
		Nadasdy.	1			
	Il loro Colon.	Palatini	2			
			15		9, 337	»
Riesch.	Wurtemberg	Mack- Corazzieri		6		
		Anspach, idem		6		
	Lorraine.	Franc. di Milano Coraz.		4		
		Kavanagk idem		4		
		Hohenzollern idem		3		
				23	»	3, 004
	O'Reilly.	Sztarray	1			
		Renjovsky	1			
		Giuseppe Colloredo .	1			
		Lobkowitz, Cavalleg.				
			3	6	2, 875	848
		Totale. . .	28	56	20, 459	7, 798

Affin d' imporne al nemico e tenerlo in inganno sull' operazione progettata, 26 battaglioni e 46 squadroni austriaci (30, 288 combattenti) egualmente che il corpo di Condè restarono sotto gli ordini del generale la Tour sul Lech e nel Vorarlberg.

Regolando le disposizioni della sua marcia, l' Arciduca non perdè di mira che Wartensleben, malgrado gli ordini ricevuti di non abbandonare le comunicazioni col Danubio, avrebbe potuto di già cominciare la sua ritirata verso la Boemia, come tutt' i suoi rapporti lo facevano temere. In questo caso l' Arciduca doveva rinunziare all' offensiva, e limitarsi a sostenere con la Tour un sistema combinato di difesa, o ripiegarsi con onore e senza soffrire una disfatta, verso le frontiere dell' Austria. Se fosse stato ridotto a questa estremità, avrebbe preso posizione tra Neuburg e Ratisbona, tanto per difendere la valle del Danubio che allora diveniva l' oggetto di operazione delle due armate francesi, che per restare in misura di accorrere al Lech, qualora le truppe che vi avea lasciato avessero avuto bisogno di soccorso.

15 Agosto. Secondo questo piano ben calcolato, l' Arciduca marciò il 15 Agosto da Nordheim a

Niederhausen. Una partita di 200 cavalli fiancheggiava la sua marcia sulla sponda sinistra del Danubio, e si manteneva in comunicazione col distaccamento dell' armata del Basso-Reno situato ad Eichstädt. Il generale O' Reilly con 3 battaglioni e 6 squadroni tratti da Ingolstadt ed i due battaglioni che Wartensleben avea distaccato sopra Ratisbona, furono messi sotto il comando del generale Nauendorf che destinato ad osservare la divisione Bernadotte con 9 squadroni, dovè ritirarsi il 18 sul Tasswang, lasciando solamente un posto di osservazione a Teining, allorchè il nemico oltrepassò Gnadenberg ed occupò Neumarkt.

16 Agosto

Il 16 l' Arciduca divise le sue truppe in due colonne, e le diresse su i due principali passaggi del Danubio; misura che prese tanto sotto il rapporto dell' offensiva che sotto quello della difesa. Egli stesso si avanzò con 15 battaglioni e 23 squadroni sopra Zuchering presso ad Ingolstadt, mentre Hotze con 10 battaglioni e 17 squadroni si portò sopra Neuburg, prolungando la sua sinistra fino al confluente del Lech. Delle partite battevano la strada dalla parte dell' Altmühl, di Kupfenberg e di Dollenstein.

Moreau si trovava ancora dietro la Wer-

nitz e gli Austriaci facevano delle scorrerie fino al di là di questo fiume. Jourdan impegnato nello stretto della Pegnitz , non poteva portarsi a dritta sopra Neumarkt prima di essere giunto ad Amberg. L' Arciduca aveva dunque piena libertà di avanzarsi sull' Altmühl ; ma bisognava affrettarsi a coglierne il momento che probabilmente non sarebbe stato lungo. In conseguenza il movimento generale ebbe luogo il 17. La prima colonna passò il Danubio ad Ingolstatd ed andò ad accamparsi a Kösching. Hotze colla seconda attraversò il fiume a Neuburg e marciò sopra Gaimersheim. Le truppe leggiere si spinsero sopra Altmannstein e Denkendorf. Il distaccamento di Eichstädt si riunì al corpo di Nauendorf per Beilengries (o Berengries) e delle numerose partite coprirono il fianco sinistro.

17 Agosto

Mentre tutti i movimenti dell' Arciduca tendevano ad operare la sua unione coll' Armata di Wartensleben nelle vicinanze di Amberg , lo stato delle cose cambiò aspetto in questa contrada , e svanì di nuovo la speranza di attirare un avvenimento così favorevole.

Wartensleben si trovava dal giorno 11 ad Amberg ; Kray colla retroguardia composta di tutte le truppe leggiere, dell' armata e di un

rinforzo di 6 battaglioni, e di alcuni squadroni tratti dal corpo di battaglia, si trovava a Sulzbach. Un distaccamento situato ad Augsberg osservava la strada che conduce da Lauf ad Amberg ed a Neumarkt.

Il 13 Jourdan riunì la sua armata ad Heersbruck, eccetto la divisione Bernadotte, ch'era stata spedita dalla parte di Neumarkt. Si passarono i giorni 14., 15. e 16. in riconoscenze, ed in incontri insignificanti di avamposti. L'azione del 17 divenne più seria.

Tutta la contrada che divide la Pegnitz dalla Vils è coperta di montagne boscose ed intersegate da fenditure di roccia, che ne rendono difficile il passaggio, benchè l'elevazione delle sommità non sia considerevole. Una sola strada atta in ogni tempo pel trasporto dell'artiglieria e degli equipaggi attraversa questo paese selvaggio, e conduce da Lauf a Sulzbach ed Amberg passando per valli e stretti angustissimi. Quella, chiamata la strada vecchia, se ne distacca poco lungi da Hartmannshof, e lasciando Sulzbach a sinistra conduce in una direzione quasi parallela ad Amberg; ma questa strada è altrettanto cattiva quanto una terza che mena da Lauf per Augsberg ad Amberg: tutte queste strade non sono legate da al-

cuna comunicazione transversale. Jourdan dovè in questa occasione rinunziare al sistema preso di sorpassare l' avversario su di una linea molto estesa; impegnato in uno stretto non poteva avanzare se non attaccando il nemico.

La retroguardia austriaca trovavasi due leghe lungi da Sulzbach sulla strada di Heersbruck; la sua ala dritta coronava una montagna di rocce, innanzi alla quale è situato il villaggio di Neunkirchen; l'ala sinistra occupava un bosco dal quale fiancheggiava la grande strada e la batteva con fuoco rasante. La divisione Collaud avanzavasi su questa strada, mentre Lefèvre cercava di girare per le montagne il fianco dritto del nemico, e di sboccare sopra Sulzbach.

Grenier e Championnet si portarono sulla sua sinistra, il primo seguendo l' antica strada di Amberg per Bachelsfeld, il secondo prendendo la strada trasversale per Augsberg. Sulla dritta di Championnet formavano scaloni la divisione di cavalleria e delle truppe leggiere, destinate le une e l'altra a tener libera la strada che per Pfaffenhofen mena da Amberg sopra Neumarkt, ad occupare Castell ed a stabilire così la comunicazione colla divisione Bernadotte. Questo movimento aveva per oggetto

di preparare un attacco serio per l' indomani, rispingendo i primi posti del nemico; ma le vanguardie di Collaud e Lefèvre trovarono una resistenza che sorpassò la loro aspettazione. Gli Austriaci non abbandonarono le alture dietro di Neunkirchen, che quando le divisioni Lefèvre e Grenier, la cui marcia fu arrestata da cattive strade, giunsero a sboccare sulle loro due ali. Allora Kray diresse la sua ritirata sopra Sulzbach, e l' eseguì a scaloni con molto ordine e contegno. Dacchè giunse in questa città, riprese posizione sulle alture sparse di rocce che la cuoprono, e dominano lo sbocco della strada di Heersbruck, ove uscendo da un piccolo bosco va ad incontrare gli accessi di Sulzbach. I Francesi assalirono questa posizione a più riprese, ma furono continuamente rispinti. Infine la brigata Olivier della divisione Grenier penetrò in un gran bosco che mascherava l' ala sinistra della posizione, e che attesa la sua profondità gli Austriaci aveano troppo debolmente guardato. Kray fece ripiegare quest' ala sopra Rosenberg, ove sostenuta da due battaglioni del corpo di battaglia giunse a mantenersi. Le cose rimasero in questo stato sino alla fine del giorno; ma Lefèvre avendo in questo frattempo girato la diritta del

nemico, lo sloggiò molto tardi dalle alture che occupava, e spinse la sua vanguardia fino ad Ezmannsdorf. Championnet dal suo canto fece pochi progressi: gli Au triaci rinforzati da due battaglioni venuti d' Amberg, resisterono tutta la giornata ai suoi reiterati attacchi, e rimasero padroni di Castell e del bosco di Augsberg.

Questo combattimento del 17 impegnò Wartensleben a ritirarsi dietro la Naab, ed a prendere il 18 una nuova posizione sulle alture che si distendono dalla Schwarzach fino a Schwandorf. Kray dopo di aver passato la notte del 17 sul campo di battaglia, si ripiegò alla punta del giorno sopra Amberg, senza essere inquietato dal nemico e si collocò innanzi di questa città. Il Colonnello Görger postato ad Hambach con un battaglione e 6 squadroni si portò sopra Hirschau.

Jourdan avrebbe potuto trarre partito dal vantaggio che gli dava l' azione del 17, se avesse attaccato l' inimico l' indomani sul far dell' alba. In vece di ciò, si contentò di farlo seguire a passi misurati dalle vanguardie delle sue divisioni, delle quali una sola lo raggiunse ed occupò Hirschau. Le divisioni Grenier e Championnet si mossero più tardi. Lefévre e Collaud rimasero a Sulzbach. Intanto Cham-

pionnet incalzò vivamente la colonna, che si ritirava da Augsberg, in sostegno della quale Kray teneva fermo ad Amberg, finchè essa non avesse passato la Vils. La divisione Grenier giungendo innanzi questa città, si formò in due colonne, di cui l'una si avanzò sulla grande strada, e l'altra a dritta contro il fianco degli Austriaci, affin di mettersi in comunicazione con Championnet.

Le due divisioni erano pronte a caricare, allorchè Kray passò la Vils e marciò sopra Wölfering. I Francesi impiegando solamente alcuni distaccamenti di cavalleria leggiera ad inseguire il nemico, collocarono la loro ala dritta ad Uhlersberg e la sinistra ad Amberg. Gli avamposti Austriaci occuparono la linea di Naabburg, Wölfering, Ensdorf, Rieden, Schmidtmühl e Kalmünz ove stabilirono la di loro comunicazione col generale Nauendorf e con Ratisbona. Il colonnello Görger si era ritirato sopra Wernberg all'estremità della dritta, dopo di essere stato sloggiato da Hirschau dal Generale Ney. Wartensleben fece rinforzare questo posto, e diede ordine al colonnello di gettarsi in caso di ritirata, negli stretti della Boemia, il che eseguì il 22, portandosi sopra Rosshaupt allorchè il nemico ebbe preso Wernberg, e

fece dimostrazione di voler insultare le frontiere.

Il 19 non ebbe luogo alcun avvenimento. Jourdan preparavasi a spingere i suoi successi l'indomani. Avendo guadagnato ad Amberg il punto centrale di tutte le strade, da quel momento egli aveva una libertà molto maggiore nei suoi movimenti. Il terreno tra la Naab e la Vils, benchè più montuoso e più boscoso delle sommità che separano la Vils dalla Pegnitz, non è intersegato da tante valli, le sommità sono più estese, le comunicazioni più frequenti, e Jourdan non tardò ad estendere la sua linea.

Il 20 tutte le truppe si misero in movimento alla punta del giorno. Lefèvre si portò sopra Hirschau, inseguito sopra Wernberg, e la sua vanguardia sopra Pfreimt. Collaud marciò per Hambach ed Amberg sopra la strada di Schwarzenfeld; sboccando dal bosco a Freiholz vi trovò tale resistenza che non avrebbe potuto farsi strada senza il soccorso di Grenier che sfilò dietro di lui per Amberg, e si avanzò nella direzione di Wölfering. Championnet aveva passato la Vils presso un molino detto Haselmühle e prendeva a diitta la strada di Schwandorf per Erling. Informato degli osta-

coli che arrestavano la marcia di Collaud, distaccò la brigata Dalesme sul fianco sinistro di Kray, che non potendo più sostenersi a Freiholz, si ripiegò col grosso del suo corpo sulle alture indietro di Wölfering. Ivi si difese con gran fermezza fino al sopraggiungere della notte, benchè avesse a fronte le forze riunite di Grenier e di Collaud, e Jourdan avesse spedito sopra di lui una gran parte della divisione Championnet. Il rimanente di questa divisione, seguito dalla cavalleria del generale Bonneau, continuò la sua marcia sopra Schwandorf, rispinse gli avamposti Austriaci dietro la Naab e si mise in osservazione innanzi di questo importante passaggio. Delle partite di cavalleria traversarono più in giù il fiume e fecero delle corse fino sulla strada di Ratisbona. Collaud e Grenier passarono la notte innanzi la posizione di Wölfering. Infine Kray, vedendo compromessi i suoi fianchi dopo che i Francesi erano giunti alla Naab, si ritirò sopra Schwarzenfeld, e coronò l' altura detta la montagna degli eremiti a dritta della città. Il 21 la vanguardia di Grenier si portò in avanti, ed impegnò un cannoneggiamento che non ebbe conseguenze. Kray passò la Naab il 22 all' avvicinamento delle divisioni france-

si, lasciando la montagna degli eremiti guarnita da un grosso distaccamento di sue truppe.

Wartensleben dal suo canto occupava la posizione seguente: la sua ala dritta si estendeva dal fondo paludoso della Schwarzach fino a Lindenloh. Kray rientrando all' armata si mise in seconda linea e formò la riserva. L' ala sinistra tenendosi lungo la strada di Ratisbona occupava le alture indietro di Schwandorf. Questo importante sbocco egualmente che quello di Schwarzenfeld, si trovavano sotto la difesa della posizione, e potevano essere battuti dai suoi fuochi. Il ponte di Schwandorf fu rotto; quello di Schwarzenfeld era protetto dalla montagna degli eremiti, che da una parte comanda il borgo ed il ponte, e dall' altra si stende al ruscello fangoso della Neisse. Quest' altura di una mediocre estensione s' inclina in dolce pendenza verso la strada di Amberg e di Naabburg, mentre la sua inclinazione dalla parte della Naab è scoscesissima. Schwarzenfeld, circondato da un ruscello che serpeggia nelle paludi, offre dei mezzi di difesa. Il borgo e la montagna erano occupati con tanta fanteria ed artiglieria che potevano permetterne uno spazio così limitato ed il pericolo d' ingombrare il passaggio in caso di ritirata.

Jourdan si avanzò fino alla Naab. La sua ala sinistra sotto Lefèvre guadagnò le alture al di là di Naabburg; Collaud e Grenier si stabilirono tra Gräfenried e Finsterbach dirimpetto a Schwarzenfeld, e ad un buon tiro di cannone dalla montagna degli eremiti. Championnet osservava lo sbocco di Schwandorf ed appoggiava la sua dritta ad un profondo borrone dirimpetto ad Etmannsdorf. La divisione di Cavalleria fu situata in riserva. La Naab, le cui sponde in parte paludose ed in parte ricoperte di rocce, ne rendevano il passaggio difficilissimo, separava le armate ad eccezione del posto di Schwarzenfeld, di cui i Francesi avevano trascurato d' impadronirsi. Le due parti pronte a dare ed a ricevere il combattimento si misuravano e si tenevano scambievolmente in rispetto, non osando lusingarsi di forzare questa formidabile barriera difesa dai bravi, che nei giorni precedenti si aveano date delle prove così luminose di valore.

Se le azioni di Neunkirchen e di Wölfering fanno onore alla bravura delle truppe, non ne fanno affatto alle disposizioni dei loro capi. Non vi sono che due mezzi di sboccare da uno stretto; cioè: o di forzare o di girare la posizione che lo chiude. Nel primo caso non vi

si può riuscire che per la superiorità numerica delle truppe, che formate in colonne serrate si aprono il passaggio sagrificando un numero di uomini più considerevole di quello che può opporre l' avversario. Si tratta allora di una lotta tra il forte ed il debole, che deve probabilmente terminare collo spossamento dell' ultimo. Malgrado ciò il successo non è infallibile, poichè esige sommo valore ed una perseveranza straordinaria del soldato; d' altronde questo mezzo costa caro allo Stato. Val dunque meglio girare l' inimico, mentre si tiene a bada di fronte. Jourdan aveva ben mirato a questo scopo preparando l' attacco del 17; ma si era ingannato nel calcolo del tempo necessario a questa operazione. Questo generale commise un fallo anche maggiore, quando fece sboccare la divisione Collaud sotto il fuoco della posizione nemica avanti Sulzbach, e quando si ostinò a fargli reiterare degli attacchi, che mancarono di vigore e consistenza per effetto delle sue proprie misure. Questa divisione avrebbe dovuto limitarsi a tener a bada l' avversario, finchè le altre non fossero giunte a girarlo.

La disposizione per giungere dalla Vils sulla Naab non va men esente di rimproveri:

si sapeva che un semplice corpo volante di Austriaci avea diretto la sua ritirata sopra Wernberg. Ney vi era giunto il 18, senza incontrare resistenza; perchè si fece marciare sopra questo luogo la divisione Lefèvre per Hirschau? perchè dopo di essersi preso Pfreimt si lasciò nell' inazione questa divisione presso di Naabburg, invece di portarla sulla Schwarzach nel fianco del nemico? perchè la divisione Grenier dovè aspettare che Collaud fosse arrivato da Hambach, e che avesse sfilato innanzi di essa per Amberg? Incrociandosi così, la perdita del tempo diveniva inevitabile, e le colonne non potevano giungere alla medesima altura. Per questa ragione Grenier non guadagnò il fianco dritto di Kray presso di Wölfering, che quando Collaud ebbe sagrificato inutilmente della gente per isboccare sopra Freiholz. Se Jourdan avesse incessantemente inseguito gli Austriaci dopo la loro partenza d' Amberg, se avesse portato contro di essi per le strade di Schwarzenfeld e Schwandorf le divisioni Championnet e Grenier, se nella stessa direzione avesse fatto marciare le divisioni Lefèvre e Collaud, egli avrebbe incalzato il nemico colla spada nelle reni senza lasciargli il tempo di organizzare la sua difesa. Jourdan aveva allora nelle mani

tutt' i mezzi di vincere colla forza la resistenza del suo avversario, o di renderla nulla colle manovre. I movimenti delle colonne isolate in vicinanza del nemico, ed in un paese sconosciuto e boscoso sono sempre pericolosi.

Spostando gli Austriaci da Amberg l' armata francese si avea aperto una strada sul Danubio per Castell e Neumarkt. Essa poteva allora riparare l' errore di aver seguito la falsa direzione della Pegnitz; dipendeva da essa di guadagnare rapidamente il punto che giudicava il più convenevole sul Danubio, e di mascherare il suo movimento distaccando un debole corpo sopra la Naab. Sarebbe stato facile col favore dei boschi d' ingannare gli Austriaci sulla forza delle truppe che gl' inseguivano, e di nasconder loro la marcia dell' armata. Ma questo cambiamento di direzione non poteva aver luogo se non partendo d' Amberg, per la mancanza delle comunicazioni trasversali avvicinandosi alla Naab, e Jourdan perdè la facoltà di eseguirlo marciando sopra Schwarzenfeld. L' occupazione della montagna degli eremiti dal canto degli Austriaci, e la posizione dell' armata francese su delle alture che facevano anfiteatro, non solamente permettevano ai primi di scoprire ogni movimento dell' avversario, ma lor procuravano an-

che la possibilità di passare prontamente la Naab e di piombare sopra i Francesi al momento stesso che avessero distaccato dei corpi , o si fossero portati in massa su di un' altra linea di operazione. Inoltre i Francesi nemmen erano in misura di sloggiare gli Austriaci dalla loro posizione ; poichè questi essendo troppo forti sul loro fronte , sarebbe stato d' uopo manovrare su di una delle loro ali. Or la dritta essendo appoggiata alla Schwarzach , e Wartensleben guardando la sua linea di ritirata sopra Ratisbona , un passaggio su di quest' ala non prometteva grandi vantaggi. Da un' altra parte forzare o girare Burg-Lengfeld e guadagnare la strada di Ratisbona diveniva un' intrapresa molto dubbiosa in una contrada tanto priva di comunicazioni ; poichè nel caso di un rovescio dovendosi eseguire la ritirata per Schwandorf, Jourdan non avea truppe sufficienti per coprire questa linea , e per agire nel tempo stesso con vigore. Questo generale lasciando gli Austriaci in possesso di un ponte sulla Naab , e non discacciandoli a qualunque costo dalla montagna degli eremiti , aumentò egli stesso l' imbarazzo della sua posizione.

Dopo che Wartensleben fu giunto ad Amberg , la sua condotta non fu più conseguente

di quella del suo avversario. L'Arciduca gli avea indicato questo punto, ove contava di raggiungerlo per la strada di Neumarkt, e questo principe metteva molta importanza all' esecuzione del suo piano; ma un generale in capo non può decidere dell' importanza di un punto topografico e ordinarne la difesa, se non sotto il rapporto della strategia. Egli ha adempiuto alle misure delle sue istruzioni sviluppando i principj che lo guidano. Toccava dunque a Wartensleben di proteggere la linea di operazione sulla quale dovea effettuarsi la riunione; e certamente la sua posizione sul prolungamento ed all' estremità di questa linea non corrispondeva all' oggetto. Egli è vero che la sua vanguardia copriva le strade di Amberg; ma perchè non impiegò tutte le sue forze per la difesa di Neunkirchen e di Augsberg? perchè lasciare la maggior parte delle truppe nell' inazione? perchè non gettarle negli stretti anteriori ove avrebbero arrestato più lungo tempo il nemico e sarebbero concorse in un modo più efficace al piano generale, che nella contrada aperta di Amberg, ove i Francesi potevano dispiegare la superiorità delle loro forze? Sembra che Wartensleben avea scelto la posizione di Amberg, perchè la credeva vantag-

giosa alle sue vedute ; ma in questa supposizione perchè espose la sua vanguardia a lottare contro l'armata intera dei Francesi ? e quando non vi fu più dubbio che Jourdan dirigeva tutte le sue forze contro di essa , perchè non ritrasse da un combattimento disuguale delle truppe destinate unicamente alla sicurezza dell' armata e ad osservare i movimenti del nemico ? perchè infine abbandonò la posizione di Amberg , quando la sua vanguardia fu forzata a cedere , come è il caso ordinario sul principio di una battaglia e di ogni seria azione ? Presa una volta la risoluzione di abbandonare Amberg, il generale austriaco fece ottimamente di ritirarsi fin dietro la Naab , per mettersi di nuovo su di una linea di comunicazione col Danubio ; ma la ripartizione dell' armata in questa posizione era assolutamente opposta alle vedute dell' Arciduca , e sembrava corrispondere piuttosto alle intenzioni di Wartensleben , che continuamente mirava a ritirarsi in Boemia. La maggior parte delle truppe si trovava sulla dritta pronta a guadagnare la strada di Pilsen , mentre la sinistra non occupava che debolmente quella di Ratisbona.

Mentre Jourdan si avanzava sulla Vils , Moreau se ne stava tranquillo tra la Brenz e la

Wernitz, e si preparava a passare sulla sponda dritta del Danubio; la qual operazione effettuò il 19 a Dillingen, Lauingen ed Hochstädt. Un solo posto poco considerevole rimase sulla sponda sinistra ed occupò l'altura di Schellenberg presso di Donauwerth.

18 Agosto

L' Arciduca dal suo canto si fermò il 18 a Kösching. Le truppe leggiere si avanzarono sopra Denkendorf e quelle che si trovavano digià sull' Altmühl si misero in comunicazione con Nauendorf. Questo generale era accampato a Villenhofen col generale Oreilly, ed aveva dei posti distaccati sull' altura di Teining, Velburg ed a Parsberg.

Delle circostanze felici accompagnavano questo primo movimento dell' Arciduca: l' allontanamento di Moreau assicurava la tranquillità della sua ala sinistra: la Vils, la Laber, e l'Altmühl coprivano la sua dritta; e Bernadotte era troppo debole per minacciarlo di fronte. Al peggio andare la ritirata sopra Ingolstadt gli restava sempre aperta, ed anche se il generale Wartensleben a dispetto dei suoi ordini non si fosse portato verso Ratisbona, o se non avesse distaccato in questa direzione che un debole corpo, nulla avrebbe impedito all'Arciduca di ripassare il Danubio e di raggiungere

La Tour. Rassicurato su tutte le combinazioni della sua operazione, egli marciò il 19 a Schamhaupt nell' intenzione di unirsi l' indomani al corpo di Nauendorf per la strada di Dietfurth. Ma la notizia che ricevè a Schamhaupt della ritirata di Wartensleben sulla Naab, cambiò le sue disposizioni. Egli reiterò l' ordine a questo generale di non deviar più in alcun caso dalla sua direzione verso il Danubio; gl' ingiunse particolarmente di ben osservare Jourdan, e di attaccarlo immediatamente, se lo vedeva indebolirsi in sua presenza, e si pose in marcia il giorno stesso.

19 Agosto

L' armata formò due colonne. L' una di 6 battaglioni ed 11 squadroni sotto gli ordini di Hotze si portò sopra Dietfurth, mentre 3 battaglioni e 22 squadroni di truppe leggiere si avanzarono sopra Beilengries. L' altra di 15 battaglioni e 29 squadroni condotta dall' Arciduca in persona prese la strada di Riedenburg per accelerare la sua riunione col corpo di Nauendorf, e per guadagnare la strada di Ratisbona. Questa colonna ebbe molta pena ad attraversare lo stretto di Altmühl, e non giunse che il 20 alla punta del giorno ad Hemau dopo di avere strascinato i suoi cannoni a forza di braccia sulle scoscese alture, che s' in-

20 Agosto

nalzano lungo la sponda sinistra di questo fiume dirimpetto di Riedenburg. Hotze occupò il giorno stesso Beilengries, e la sua vanguardia comandata dal principe di Liechtenstein si recò sopra Pollanden. Delle numerose partite si avanzavano da Eichstädt, Kupfenberg e Kunting, e battevano il paese dalla parte di Nuremberg: delle altre mantenevano per Uttelhofen la comunicazione cogli avamposti di Nauendorf che dalla vanguardia di Bernadotte erano stati discacciati da Teining e da Tasswang. Nauendorf era in comunicazione con Wartensleben pel borgo di Kalmünz situato al confluente della Naab e della Vils. Due battaglioni proteggevano gli accessi di Ratisbona, e guardavano il ponte di Eirizhausen (o Edernhausen sulla Naab.

I Francesi mettendosi in diffidenza per questa affluenza di truppe leggiere che si distendevano nelle vicinanze, si ritirarono da Tasswang nella notte del 20 al 21. Nauendorf li seguì da vicino; e l' Arciduca che era giunto il giorno stesso ad Herrenried, lo fece sostenere da 4 battaglioni e 10 squadroni. Questo movimento determinò il nemico ad evacuare il bosco di Seibersdorf, a riunirsi verso la sera presso il picciolo villaggio di Batzenhausen, ed

21 Agosto

a ripiegarsi di là sopra Teining. Hotze si avanzò il 21 da Beilengries a Berching nella valle della Sulz. Il principe di Liechtenstein occupava Pollanden e Bachhausen, ed i suoi esploratori battevano le strade di Nuremberg e di Neumarkt.

Tal era lo stato delle cose quando l' Arciduca formò il progetto di un attacco generale contro Bernadotte. Il successo non poteva esserne dubbioso, poichè ciascuna delle due colonne che vi destinava era superiore in forze alla divisione nemica.

Dall' apertura della campagna tutte le vedute di Moreau e di Jourdan avrebbero dovuto dirigersi sulla riunione delle due armate francesi. Non solamente non eseguirono questa misura decisiva, ma trascurarono benanche di mantenere una reciproca comunicazione.

Allorchè Jourdan si portò dalla Regnitz sulla Pegnitz, condusse seco la divisione di cavalleria, che non era di alcuna utilità in questa contrada, in vece che dandola a Bernadotte, questo generale avrebbe potuto fare delle corse sul Danubio e mettersi in relazione coll' ala sinistra dell' armata della Sambra e Mosa. Moreau dal suo canto non mandò alcuna partita alla scoperta nè al di là della Wernitz,

nè sull' Altmühl , nè nel bacino e sulla sponda sinistra del Danubio , dopo che gli Austriaci ebbero passato questo fiume a Donauwerth. Così tutto lo spazio compreso tra questi tre fiumi, restò continuamente in potere dei distaccamenti austriaci , mentre i generali francesi erano in una perfetta ignoranza di tutto ciò che avveniva in questa contrada. Moreau non seppe che il 21 l' apparizione di un corpo nemico sulla sponda sinistra del Danubio , e si credè da quel momento obbligato di avanzare sulla sponda dritta per liberare l' armata di Sambra e Mosa. Bernadotte che aveva annunciato a Jourdan l' improvviso arrivo di 12 a 15 mila Austriaci , ricevè in risposta il 22 l' ordine di ben riceverli , ed in caso di rovescio di ripiegarsi sopra Nuremberg. Jourdan gli prometteva nel tempo stesso di spedire la divisione di cavalleria in suo soccorso , dacchè egli avrebbe potuto farne a meno , e l' incoraggiava alla perseveranza colla speranza di una diversione dalla parte di Moreau sulla sponda dritta del Danubio. I due generali che comandavano le armate francesi ignoravano egualmente le forze dei loro avversarj , e la presenza del generale in capo austriaco sulle sponde dell' Altmühl.

L' Arciduca era giunto a risolvere uno dei

problemi i più difficili della Strategia, cioè: di portare e riunire un numero superiore di truppe sul punto decisivo, qualunque sia nel totale la inferiorità dei mezzi e delle forze disponibili. Parecchi trovarono azzardata questa manovra; ma l'osservatore imparziale esaminando l'insieme delle circostanze, e ben ponderando i motivi che guidarono la condotta dell' Arciduca, riconoscerà nelle sue determinazioni una confidenza ferma, sostenuta e fondata su i più giusti calcoli. Colla sua marcia sicura e prudente sopra Neuburg, diresse delle forze sufficienti sul punto ove attendeva grandi risultamenti, se la fortuna gli era favorevole; ed ove il danno che avrebbe potuto sperimentare in caso di rovescio, non avrebbe avuto conseguenze più funeste di quelle che avrebbe prodotto una ritirata prolungata sotto i rapporti precedenti. In tal guisa i generali in capo debbono stabilire i loro calcoli e misurare i loro movimenti, quando si tratta della salute dello stato, che in questi casi importanti proibisce tutte le combinazioni dell' azzardo.

All' epoca del 22 agosto, l'attitudine delle armate, le loro vedute, i loro rapporti reciproci cambiarono aspetto sul teatro della guerra. Il seguente quadro dà un' idea generale dello stato, e della situazione dei differenti corpi.

Truppe Austriache.

Armata in Baviera.

	bat.	squad.	uomini.
Il Generale La Tour sul Lech da Landsberg fino a Rain.			
Austriaci.	13	28	18,500
Corpo di Condè. .	3 1/2	9	
Il generale Frelich sull' alto Iller e nel Vorarlberg	12	16	11,800

Armata nell'alto Palatinato.

Il gener. Wartensleben sulla Naab tra la Schwarzach e le alture di Schwandorf; a Rosshaupt, Ratisbona, Tasswang ec. . . .	39	105	34,000
L' Arciduca Carlo in marcia sopra Neumarkt.	28	56	28,000

Guarnigioni delle fortezze del Reno.

In Ehrenbreitstein, Magonza Mannheim, e Filisburgo. . . .	48	9	30,000

Truppe Francesi.

Armata del Reno e della Mosella.

	bat.	squad.	uomini.
Il Generale in capo Moreau sul Lech innanzi Augsburg 5 divisioni 1 div. di ca.	64	80	59,500
Il Generale Le Courbe a Bregenz, Isni e Kempten 1 divisione	7	3	6,400
Il Generale Scherb in osservazione presso Mannheim e Filisburgo	3	2	3,050
Guarnigioni di Kehl, Landau, Bitsch e Strasburg	9	4	8,500

Armata di Sambra e Mosa.

	uomini
Il Generale in capo Jourdan sulla Naab tra Naabburg e lo sbocco di Schwandorf 4 divisioni . . . 1 divis. di cav.	36,000
Il Generale Bernadotte a Neumarkt 1 divisione	9,000
Il Generale Marcean, che bloccava Magonza, Cassel, ed Ehrenbreitstein 3 divisioni	26,000

CAPITOLO II.

Battaglia di Amberg il 24 Agosto.

Si vegga la Tavola IV.

La marcia dell' Arciduca sopra Neumarkt lo conduceva sul fianco di Jourdan, e la superiorità delle forze che spiegava contro Bernadotte, gli dava la sicurezza del successo. Dei rapidi progressi potevano produrre dei grandi risultamenti; ma bisognava armarsi di prudenza e non lasciar nulla all' azzardo, poichè si trattava o di riportare una vittoria decisiva, o di procurarsi una ritirata onorevole in Austria. La prima era almeno dubbia; la seconda dipendeva dallo stato in cui questo Principe sarebbe giunto a ricondurre le sue truppe sulla sponda dritta del Danubio. Quest' ultima alternativa poteva anche divenire inevitabile, attesa la disposizione di Wartensleben, che non cessava di dar a conoscere la sua intenzione di dirigersi sopra la Boemia.

Affin di conoscere da se stesso le forze e la posizione del nemico, l'Arciduca stabilì pel 22 Agosto una riconoscenza di 3 battaglioni e 6 squadroni sulla strada di Teining. La vanguardia austriaca si trovava allora presso di Seibers-

22 Agosto

dorf, ed i suoi avamposti erano collocati in avanti di Batzenhausen; quelli dei Francesi alle falde dell' altura che copre Teining. Dalle due parti della strada fino alle vicinanze di questo borgo, il paese è sparso di colline e di boschi, che per altro sono abbastanza lontani dalla strada per molestarne il passaggio. Il terreno s' innalza a poco a poco innanzi di Teining e forma parecchie sommità di un pendio molto dolce, ma che sul rovescio sono molto scoscese e boscose. Un piccolo ruscello detto la Laber nera scorre dietro di queste elevazioni in una valle paludosa, la cui sponda opposta è ristretta da pendii egualmente boscosi e più rapidi degli altri. L' altura conosciuta particolarmente sotto il nome di montagna di Teining chiude e vieta l' accesso di questo luogo dalla parte di Ratisbona; essa si distingue per l' estensione della sua vetta, e per i versanti più difficili a montarvi. La strada la gira a dritta, e passando per Teining che è un borgo considerevole posto in fondo dello stretto della Laber alle falde della montagna, rimonta questo ruscello, lo attraversa e penetra nel bosco, dal quale non esce che alla veduta di Neumarkt. Questa piccola città, ove s' incrociano le strade d' Ingolstadt, Ratisbona

Amberg, Lauf e Nuremberg, giace in un bacino abbastanza piano, circondato da montagne boscose. La strada di Ratisbona vi discende con un rapidissimo pendio e la cresta che attraversa dopo di aver passato lo stretto della Laber nera, è coperta di un bosco di alti alberi. Su di essa Bernadotte avea preso posizione occupando i luoghi sforniti di alberi di Tauernfeld e di Leitenbach, e tenendo la sua ala sinistra sulla sommità la più elevata e sulla strada; la sua vanguardia a Teining, i suoi avamposti dalla parte di Bazenhausen, ed un distaccamento sulla strada d' Ingolstadt, per coprire il suo fianco dritto.

Le truppe austriache incaricate di fare la riconoscenza, si misero in marcia il 22 a dieci ore della mattina e rovesciarono senza molta difficoltà gli avamposti francesi. Il villaggio di Mitterstall e la montagna di Teining furono presi. Gli Austriaci penetrarono nello stretto della Laber, e presero posto nelle prime case di Teining. L' Arciduca giudicando allora che il nemico era troppo debole per fare una forte resistenza, risolvè di sostenere questo attacco e di spingerlo con vigore. Tutte le truppe che erano rimaste indietro, furono chiamate a seguire il movimento delle prime, ed Hotze eb-

be ordine di cooperarvi per la strada d' Ingolstadt. Bernadotte volendo difendere il passaggio della Laber, si avanzò sulle prime pendenze delle alture in avanti di Leitenbach, gettò dei distaccamenti nello stretto, e rientrò di viva forza in Teining. Gli Austriaci doverono cedere all' impetuosità di questa carica, ma essendo stati rinforzati rinnovarono l' attacco in tre colonne. Tre battaglioni protetti da una batteria stabilita sulla montagna di Teining vi penetrarono per la strada; due battaglioni e sei squadroni coprivano la loro ala dritta, facendo un falso attacco per Singhofen; e due battaglioni si precipitarono dalla sinistra nello stretto che il nemico si vide obbligato di abbandonare verso la sera. Il combattimento fu tanto più ostinato in quanto che le truppe accampate ad Herrenried e Villenhofen, non giunsero che la sera ad Affalterbach, e non poterono prendere parte all' azione. Parimente Hotze ricevè l' ordine troppo tardi, e non fece marciare che alcuni distaccamenti, che rovesciarono i posti nemici sulla strada d' Ingolstadt, e gl' inseguirono fino alle porte di Neumarkt.

L' Arciduca non fece quel giorno tutto ciò che si poteva fare, poichè la riconoscenza eser-

guita per suo ordine non era che una misura preparatoria dell'offensiva che meditava; sarebbe stato prudente di far seguire il grosso delle sue truppe ad una tale distanza, che evitando il pericolo di essere impegnato suo malgrado, avrebbe potuto portarle prontamente sulla linea di attacco; e se Hotze prevenuto delle sue intenzioni avesse agito nel medesimo senso, Bernadotte sarebbe stato disfatto e gli Austriaci sarebbero giunti il 22 a Neumarkt. Da quel momento si sarebbero trovati in misura di tirar gran partito dalla posizione critica di Jourdan, al quale non avrebbero due giorni di combattimento fatto conoscere i pericoli che lo minacciavano.

Bernadotte convinto di non poter resistere alla superiorità del nemico, si ritirò nella notte del 22 a Neumarkt, e prese posizione dietro della città, sulle alture boscose che separano le due strade di Nuremberg e di Altdorf, la dritta dirimpetto di Pölling, la sinistra contro un podere detto il Blauhof; la sua vanguardia occupava Neumarkt.

23 Agosto

Il 23 di buon mattino, gli Austriaci si avanzarono da tutte le parti. Hotze si era messo in marcia a mezza notte da Pollanden, e da Berching e seguiva la grande strada sopra

Neumarkt con 7 battaglioni e 9 squadroni. Un battaglione e due squadroni presero a dritta per le alture di Wapersdorf per coprire il suo fianco dritto e conservare la comunicazione coll' Arciduca. Dieci squadroni furono distaccati da Griessbach per Freistadt verso Postbauer, onde spargere l' allarme sulla strada di Nuremberg. L' Arciduca marciava con 10 battaglioni e 24 squadroni per la strada di Teining sopra Neumarkt. Il generale Hotze giunse il primo innanzi a questa piccola città, e la fece girare dalla sua vanguardia che si avvicinò alla strada di Nuremberg, innanzi l' ala dritta della posizione nemica. I Francesi temendo di essere tagliati da questa strada, evacuarono Neumarkt, che Hotze immediatamente attraversò, seguito dalla colonna dell' Arciduca, che non potè evitare di sfilare per la città, a cagion del terreno paludoso che la circonda. Gli Austriaci sboccarono sotto il fuoco del cannone e cominciarono a formare la loro linea; allorchè la divisione francese si ritirò pel bosco dalla parte di Altdorf. La sua cavalleria restò innanzi il bosco per coprire la ritirata, ma l' artiglieria degli Austriaci la fece ben tosto disparire.

Bernadotte senza fermarsi ad Altdorf, marciò sopra Lauf, e passò la Pegnitz. Hotze lo

seguì con 6 battaglioni ed 11 squadroni fino ad Hochdorf, e la sua vanguardia dopo di aver sostenuto un combattimento molto vivo colla retroguardia francese nelle vicinanze di Berg, la forzò di evacuare Altdorf verso la sera. Il principe di Liechtenstein si portò a Postbauer con 2 battaglioni e 16 squadroni, e spinse dei distaccamenti sopra Nuremberg. L' Arciduca restò a Neumarkt, occupandosi a fare delle disposizioni per giungere al grande scopo delle sue operazioni preliminari. Egli informò Wartensleben degli avvenimenti che avevano avuto luogo il 22 e 23, gli comunicò il suo progetto di marciare l' indomani per Castell sopra Amberg, prendendo il nemico in fianco ed a rovescio, mentre dei distaccamenti andrebbero ad occupare gli stretti della Pegnitz; e siccome di già aveva precedentemente ingiunto a questo generale di piombare sopra Jourdan, dacchè scorgesse un cambiamento di direzione nell' armata francese, gli ordinò di attaccarlo subito senza deliberare la mattina del 24.

Jourdan informato della posizione in cui si trovava Bernadotte dagli avvisi che ne avea ricevuto, il 23 prese la risoluzione di ritirarsi sopra la Pegnitz. Il treno ed il parco di artiglieria si misero in marcia il giorno stesso;

ed il generale Bonneau fu distaccato colla divisione di cavalleria per Vilshofen sopra Neumarkt per rinforzare Bernadotte; o per coprire nel caso il più critico il fianco dell' armata che si sarebbe ritirata l' indomani. Quest' ultima ebbe l' ordine di togliere il campo nella notte, lasciando per qualche tempo ancora la retroguardia e gli avamposti sulla Naab, affin di assicurare il suo movimento retrogrado. Intanto di tutto ciò che si faceva nei campi dei Francesi nulla poteva sfuggire alla veduta degli Austriaci che, dal momento che videro la partenza del treno, si prepararono a riprendere l' offensiva. Wartensleben senza attendere le conseguenze di questa prima disposizione fece avanzare dopo mezzo giorno quattro reggimenti di cavalleria, che passarono la Naab a dritta di Frohnberg, e scacciarono i posti francesi dai bassi prati della sponda dritta. Dei piccoli attacchi ebbero luogo lungo tutta la catena, e delle batterie di grosso calibro prontamente stabilite sulla montagna degli eremiti, cominciarono a tirare sulla posizione nemica. L' armata francese si mise in battaglia, ma non si tardò a vedere che non pensava a mantenersi, perchè i suoi bersaglieri si limitavano semplicemente a cambiare dei colpi di fucile cogli Austriaci che aveano passato la

Naab, senza fare d'altronde alcun serio tentativo, per respingerli al di là di questo fiume.

Le divisioni francesi si misero in movimento alle undici ore della sera. Lefèvre si ritirò da Naabburg per la strada di Sulzbach, e si situò in avanti di Hambach. Collaud e Grenier seguirono la grande strada di Amberg. Championnet prese quella del molino detto la Haselmühle. Le loro retroguardie scaramucciarono fino a tre ore della mattina cogli esploratori del nemico. Dopo che le vanguardie austriache ebbero guadagnato terreno abbastanza, per favorire lo sviluppo delle colonne, la maggior parte dell'armata passò la Naab, a mezzanotte sboccò per Schwarzenfeld, e si formò sulla sponda dritta, aspettando la punta del giorno. La disposizione di Wartensleben era fatta pel caso che i Francesi avessero accettato il combattimento, ma vedendoli in piena ritirata, si rimise in marcia all'alba del giorno. Una colonna di 9 battaglioni e 24 squadroni sotto gli ordini di Kray, destinata prima all'attacco di Grafenried, cambiò direzione, e marciò per Wölfering, Hitling, Hildersdorf sopra Engelstadt, facendosi costeggiare sulla dritta da un battaglione e 3 squadroni, che presero la strada di Grafenried, Etschdorf, Penningthann, ed As-

chach. Un' altra colonna di 13 battaglioni e 22 squadroni condotta dal generale Wartensleben in persona si avanzò per la strada di Amberg sopra Germersdorf, e fu preceduta sulla sua sinistra da un grosso corpo di cavalleria, che marciando per Irlohe, avrebbe dovuto, secondo la prima disposizione, secondare l' attacco di una terza colonna, allorchè sarebbe sboccata per Schwandorf. Quest' ultima intanto perdè il suo tempo a far riparare il ponte di Schwandorf, e non entrò in linea che quando la battaglia di Amberg fu decisa.

Giungendo sulle alture che s' inclinano dalla parte di Amberg, e dalle quali si signoreggia sulla contrada, gli Austriaci scoprirono tutta l' armata francese in posizione. Le loro colonne si spiegarono ben tosto e si formarono in due linee, occupando di fronte il terreno elevato che signoreggia le strade di Krummbach, di Germersdorf e di Kinnersbruck, l' ala dritta sulle alture boscose di Krummbach, la sinistra a Lengfeld sulla Vils. In quest' attitudine Wartensleben risolvè d'impegnare il combattimento.

Prima di continuare il racconto degli avvenimenti che ebbero luogo in questa giornata memorabile, è necessario gettare uno sguardo sulla situazione topografica di Amberg.

Questa città è divisa dalla Vils che pel suo incassamento e per le sue sponde paludose, forma quasi da per tutto uno stretto. La parte situata sulla sponda sinistra è fabbricata in un fondo, circoscritta all' Est da una catena di alture boscose, scoscese e strette, che accompagnano il fiume sino alle vicinanze di Rahering. La loro cresta si fa rimarcare da parecchie sommità, delle quali la principale chiamata il Mariahülfberg (montagna di nostra Signora del buon soccorso) si trova di rincontro alla città. Da questo punto e dai saglienti che ne dipendono si possono battere non solamente Amberg e la strada di Hambach, ma anche quella di Sulzbach e le alture della sponda opposta.

Da Rahering una dolce pendenza si prolunga sulla Vils e circonda il bacino della città inferiore, mentre le sommità si abbassano insensibilmente dalla parte di Schwarzenfeld, e si perdono in differenti ramificazioni. Un piccolo ruscello le intersega trasversalmente a Rahering, ed incanalandosi per una valle stretta e profonda serpeggia per Moos, Germersdorf e Kinnersbruck e si scarica nella Vils presso della Haselmühle. Dall' altra parte del fiume il terreno è solcato da parecchi ruscelletti

che vengono dalle montagne, separano la Regnitz dalle sorgenti della Vils. Questi piccoli torrenti scavano dei borroni e bagnano i fianchi delle diverse creste boscose che si prolungano sopra Amberg. La più considerevole discende dalla foresta di Siebeneichen, si dilata ad Igelsèe, forma un piano elevato detto l' Erzberg al Nord della città, e s' inclina verso il ruscello che scorre alle sue falde. Una parete di rocce le serve di controforte sulla Vils, si stende da Neuricht fino alle manifatture di Amberg, e s' inclina sulla strada di Sulzbach che ristretta tra la montagna ed il fiume, sbocca da questo stretto a piccola distanza dalla città. Il ruscello che bagna il piede dell' Erzberg si unisce presso l' ospedale di Amberg ad un altro corso di acqua che uscendo dalla gola di Amerthal, circonda al Sud-Ovest la pendenza delle alture, su cui siede la parte superiore della città. Questo quartiere situato sulla sponda dritta della Vils è anche dominato dal piano elevato dell' Erzberg.

L' armata francese occupava questi dintorni nel modo seguente: la divisione Championnet toccava colla dritta il borrone di Amerthal e si stendeva verso l'ospedale di Amberg. Grenier prolungava questa linea fino in avanti

delle manifatture e coronava il piano elevato dell' Erzberg. Queste due divisioni avevano le loro vanguardie in prima linea, eccetto la cavalleria e 'l artiglieria volante, che erano ripartite nel terreno più aperto dalla parte di Käfering, ed osservavano la foresta adiacente. Un distaccamento difendeva il molino di Haselmühle ed il guado della Vils. Questa posizione dell' ala dritta e del centro formavano quasi una linea paralella alla strada di Amberg a Castell.

La divisione Collaud fu portata sulla sponda sinistra della Vils, ad oggetto di guardare egualmente le strade di Schwarzenfeld e di Schwandorf; la sua dritta si appoggiava al fiume, il centro occupava le alture di Räheering, la sinistra si ripiegava dietro il ruscello che discende d' Aschach.

L' attitudine dell' armata francese sul terreno elevato indietro di Amberg, aveva un' apparenza di forza, che non compensava i suoi difetti. La divisione Collaud, la cui ala sinistra era senza appoggio, abbracciava un' estensione troppo grande e si trovava separata dal resto dell' armata dallo stretto di Amberg, al quale era addossata. La sua ritirata non poteva eseguirsi che sotto il fuoco delle alture, al-

torchè le avrebbe abbandonate e particolarmente del Mariahülfberg, tanto se avesse voluto attraversare la città e guadagnare la strada di Sulzbach, quanto se avesse preso la strada di Hambach nel qual caso sarebbe stata più esposta. I cattivi sentieri che sulla sua sinistra menavano nelle montagne non erano praticabili che per piccole partite di fiancheggiatori. Grenier e Championnet avendo dietro di essi una parete di rocce, non potevano ritirarsi che partendo dalle estremità delle loro ali. Il primo doveva sfilare per la medesima gola che Collaud era costretto di passare uscendo da Amberg, e la strada di Sulzbach destinata alla ritirata dell'armata seguiva la più svantaggiosa di tutte le direzioni, perchè si stendeva lungo il rovescio della posizione in linea parallela. In una tale posizione Jourdan voleva attendere il nemico! — Si potrebbe anche rimproverargli di aver troppo rinforzato la sua ala dritta, poichè dovea attendersi che la sinistra fosse attaccata dalla maggior parte delle truppe Austriache; ma egli sospettava, che secondo l' uso ordinario della guerra l' attacco e le forze le più considerevoli sarebbero partite dalla parte, ove il generale in capo si trovava di persona, e riguardava la sua ala dritta come la più im-

portante, perchè copriva la sua linea di ritirata, che passava dietro di essa. Sotto questo punto di veduta vi situò la divisione di cavalleria, e la riunì a Championnet, allorchè in seguito fu obbligata di ripiegarsi sopra Amberg.

Il Generale Bonneau colla sua cavalleria giunse il 23 per le strade di traversa fino a Vilshofen, ove trovò di già delle partite austriache, che lo circondarono ben tosto da tutte le parti. Le pattuglie che avea spedito sopra Neumarkt e Velburg non poterono penetrare in alcun luogo, e tutto ciò che avveniva attorno di lui annunziava chiaramente che Bernadotte si era ritirato da Neumarkt. L'imbarazzo di Bonneau si accrebbe sensibilmente allorchè apprese che degli ussari nemici volteggiavano tra lui e Jourdan, e che intercettavano i pieghi che indrizzava al suo generale in capo. In queste difficili circostanze Bonneau giudicò che il miglior partito sarebbe stato quello di guadagnare la strada che mena per Castell ad Amberg, affin di coprire da quel lato la ritirata dell'armata. Egli giunse a Castell il 24 di buon'ora, sul momento che la vanguardia dell'Arciduca si avanzava sulle alture opposte di Pfaffenhofen. Bonneau si mise in battaglia dietro lo stretto per difenderne il passaggio pel maggior tempo possibile.

La strada d' Amberg a Neumarkt discende presso di Castell in un borrone scoscesissimo, in fondo del quale scorre il Lauterbach. La strada accompagna il letto di questo ruscello fino al di là di Pfaffenhofen, ove lascia questa gola e si porta sopra Neumarkt. Pfaffenhofen e Castell sono situati nella valle, ma parecchie case guarniscono le sponde dello stretto.

L' Arciduca era partito da Neumarkt il 24 alla punta del giorno con sei battaglioni e 16 squadroni, dopo di aver ordinato al tenente generale Sztarray di seguire col resto del corpo il movimento di Hotze sopra Altdorf. Egli si fece raggiungere da 9 squadroni distaccati in quei contorni, e si avvicinò a Castell, ove vide la cavalleria francese che cambiava dei colpi di carabina cogli ussari austriaci all' uscire del borrone. Ignorando la forza del nemico, l' Arciduca formò la sua truppa innanzi lo sbocco di Pfaffenhofen. Si fece dalle due parti avanzare l' artiglieria, e gli Austriaci volendo assicurarsi del numero e delle intenzioni dei loro avversarj, distaccarono alcuni squadroni sulla dritta di Castell, ove si trovava un guado accessibile del Lauterbach. Il generale Bonneau si avvide ben tosto della superiorità delle loro

24 Agosto

forze, e si ritirò all' infretta, allorchè apprese che dei corpi nemici si mostravano alle sue spalle. Jourdan che in questo mentre aveva ricevuto la notizia che questo generale ritornava per la strada di Castell, spedì 2 reggimenti di cavalleria e 3 battaglioni al suo incontro. Questi ultimi occuparono il bosco di Ursenulm per proteggere la ritirata della divisione, intorno alla quale giravano le truppe leggiere degli Austriaci, ma che intanto non potè esser messa in rotta, e si ripiegò sulla posizione dell' armata.

Dacchè il nemico abbandonò le alture di Castell, l' Arciduca si portò in avanti fino al di là di Ursenulm, e si mise in battaglia su i piani elevati dominanti, le cui pendenze boscose s' inclinano sopra Wagersand ed Haag, e vanno a terminare in una gran foresta, che copre tutta la contrada tra il Lauterbach e la Vils fino alle vicinanze di Schmidtmühl. Non sarebbe stato prudente avanzarsi dippiù senza conoscere la posizione de' Francesi, nè di attaccarla senza essere sicuro della cooperazione di Wartensleben. Ma non si tardò a vedere questo generale alle prese col nemico, ed egli dal suo canto scoprì nel tempo stesso la colonna dell' Arciduca. Per quanto questa veduta ani-

mò il coraggio dei soldati austriaci, ed aumentò la confidenza dei loro capi, altrettanto produsse un' impressione contraria sopra Jourdan, che non potendo più impedire la riunione delle colonne nemiche, non era più in grado di far fronte a forze superiori nella sua viziosa posizione.

Wartensleben avea ordinato tre attacchi. Il primo condotto da Kray doveva forzare per Räbering ed Aschach l'ala sinistra di Collaud ed impadronirsi del Mariahülfberg, donde si poteva prendere in fianco la posizione del nemico, minacciare la strada di Sulzbach e chiudere interamente quella di Hambach. Wartensleben egli stesso si avanzò sotto il fuoco ben nudrito della sua artiglieria contro il centro di questa divisione. Un terzo corpo di 2 battaglioni e 20 squadroni comandato dal generale Haddik, e destinato ad effettuare l'unione coll'Arciduca, sloggiò i Francesi dall' Haselmühle e passò la Vils su questo punto ed a Lengfeld. La cavalleria delle vanguardie di Championnet e di Grenier, si ripiegò sulla posizione dell'armata e sulla fanteria che si era gettata nel borrone di Amberg. La colonna di Haddik si spiegò in avanti di Käfering, e mentre inseguiva il nemico e lo batteva col suo fuoco,

l'Arciduca discese pel bosco di Ursenulm, e formò unitamente ad Haddik, una linea che si distendeva da Ramersdorf fino alla cappella di S. Sebastiano dirimpetto ad Amberg.

Jourdan che si era deciso ad una ritirata generale sopra Sulzbach, non aspettò che gli Austriaci avessero potuto giungere alla sua posizione, ed attaccare il centro della sua armata. Egli l'eseguì sotto la protezione delle sue batterie, mentre le sue retroguardie erano continuamente alle prese colle truppe leggiere del nemico.

Le divisioni Bonneau, Championnet, e Grenier non avendo sofferto perdite si ritirarono senza gran difficoltà, ad eccezione della loro retroguardia comandata dal generale Klein che fu tagliata e gettata a sinistra nelle montagne, d'onde cercò di guadagnare la strada di Hersbruck.

Collaud non incontrò la medesima facilità: sorpassato dalle altre divisioni, da vicino incalzato da forze superiori, costretto a sfilare in parte per Amberg, in parte per un ponte situato al di sopra della città, si vide arrestato nella marcia, e la sua retroguardia ebbe a sostenere parecchi combattimenti. Egli situò alcune truppe con de' pezzi di artiglieria sul pia-

no elevato di Erzberg, che abbandonò allorchè gli Austriaci penetrando per la città montarono all' attacco della montagna con 6 battaglioni di granatieri. La loro cavalleria potendo allora sboccare sulla strada, mentre la retroguardia de' Francesi discendeva dall' Erzberg, si mise ad inseguirla, l' attaccò in una piccola pianura presso la tenuta chiamata Wieselhof, disfece la cavalleria e si gettò sulla ventesima mezza brigata d' infanteria leggiera, che essendosi formata in quadrato, resistè a due cariche ma soccombè alla terza.

L' Arciduca padrone del campo di battaglia fece prendere all' armata le posizioni che i Francesi aveano abbandonato. Egli avea conseguito il suo scopo, le truppe erano stanche e la notte si avvicinava. L' ala sinistra degli Austriaci si appoggiava al villaggio di Fahrstein, la dritta copriva Amberg. Le truppe leggiere si avanzarono sopra Poppenricht, Altmannshofen, Rosenberg, Kropfesrzicht, e Diedersberg. I Francesi si mantennero nel bosco dietro Rosenberg, Jourdan si portò a Sulzbach, Grenier occupò le alture situate al Nord della città e sulla dritta dalla parte di Lauf; Collaud si collocò a sinistra col fronte rivolto con-

tro la Vils; e Championnet copriva l'ala dritta a Pachelsfeld.

La battaglia di Amberg è del numero di quelle che si decidono prima che le armate vengano alle mani, perchè le manovre che le hanno precedute ne hanno determinato anticipatamente il risultamento.

Amberg è un punto strategico ove si riuniscono le strade di Schwarzenfeld, di Ratisbona per Schwandorf, di Neumarkt, di Nuremberg per Sulzbach, e di Bareuth per Hambach. La disposizione locale delle sue vicinanze impedisce ogni comunicazione trasversale per uso delle armate. Per passare da una strada all' altra bisogna necessariamente dirigersi o ritornare sopra Amberg. La strada che da Nuremberg conduce per Neumarkt al Danubio, corre in una direzione divergente da quella la quale porta per Amberg a Schwarzenfeld, e questi due raggi non hanno altra comunicazione che per la strada traversa di Lauf sopra Altdorf e per la strada d'Amberg sopra Neumarkt. Neumarkt è più vicino alla Regnitz che non lo è Amberg, e la distanza che separa Amberg da Neumarkt è maggiore di quella che passa tra Amberg e Schwarzenfeld. Ne seguiva quindi che trovandosi Jourdan situato innanzi Schwar-

zenfeld dovea portarsi in avanti e forzare il pas- asggio della Naab, o ritirarsi sopra Amberg, tanto se avesse voluto continuare la sua ritirata, quanto se avesse voluto passare con un movimento di fianco su di un'altra linea di operazione. Ma quest' ultima manovra eseguita con una marcia da Amberg a Neumarkt non poteva aver luogo se non quando egli avesse acquistato la certezza di giungere al suo scopo e di guadagnare così una buona linea di ritirata, perchè altrimenti avrebbe corso il pericolo di essere gettato e distrutto nelle montagne. Or donde mai poteva egli aver questa certezza, dopo che l' Arciduca avea radunato delle forze considerevoli a Neumarkt, e Wartensleben per la sua attitudine offensiva si trovava in istato di seguire i Francesi al primo momento che facessero delle intraprese, e di guadagnare Amberg prima che lor fosse possibile di arrivare a Neumarkt?

Jourdan, come si rileva, era costretto a ritirarsi, ma egli ebbe il torto di non continuare la sua marcia almeno fino a Sulzbach, invece di prendere una cattiva posizione sul punto medesimo, in cui la riunione delle forze nemiche diveniva inevitabile.

Volendo fermarvisi, perchè non richiamò a se la divisione Lefèvre che si trovava in una

piena inazione ad Hambach, e che frattanto avrebbe sensibilmente rinforzato la sua ala sinistra? Egli in fine ebbe il torto di esporsi ad una totale disfatta. Solamente guadagnando qualche marcia sul nemico si può eseguire una ritirata intatta, conservare l'indipendenza de' movimenti, rialzare le forze fisiche e morali del soldato, e trarre profitto di tutte le circostanze favorevoli che si presentano; fermandosi all'incontro su di un punto che non offre alcuno di questi vantaggi, uno si abbandona alla discrezione del vincitore, soprattutto quando questi è in grado di agire sulle comunicazioni per una linea più breve che non gli si può impedire.

Dopo che Jourdan avea commesso l' errore di rimontare la Pegnitz, e di non marciare sopra Neumarkt, dovea fermarsi ad Amberg fino a che fosse stato informato degli avvenimenti che succedevano attorno di lui e sulle sponde del Danubio, o doveva, al suo arrivo sulla Naab prendere la montagna degli eremiti, forzare la posizione degli Austriaci, ed aprirsi la strada di Ratisbona.

L' operazione dell' Arciduca corrispondeva alle sue vedute, benchè sembrasse in contraddizione col principio stabilito, di evitare qua-

lunque manovra, il cui successo dipende dalla coincidenza di colonne isolate e separate. Colui ch' è iniziato ne' segreti dell' arte, conosce i motivi che ne dettano le regole, ed indovina i casi che esigono o che permettono dell' eccezioni. Queste hanno luogo ogni volta che siffatti motivi non esistono, o che degli altri di un maggiore interesse richiamano l' attenzione su di altri oggetti. Le manovre complicate sono incoerenti, perchè la cooperazione simultanea di più colonne è sommessa a parecchi rischi, che danno al nemico la facoltà di prevenirne l' esecuzione e di batterli in dettaglio. Non era probabile che Jourdan commettesse il più grande errore che si possa fare sotto il rapporto della Strategia e sotto quello della Tattica, esponendo la sua linea di ritirata per impedire l' unione delle colonne austriache; quest' intima persuasione autorizzò l'Arciduca a fare un' eccezione così rara di un principio conosciuto.

CAPITOLO III.

Passaggio del Lech del generale Moreau. Combattimento di Friedberg in Baviera il 24. Agosto.

Moreau che lasciò ritirare gli Austriaci tranquillamente dopo la battaglia degli 11 Agosto, non si mise in movimento che dopo che essi ebbero passato il Danubio. Si avanzò prima sulla Wernitz nell' intenzione di seguirli per Donauwerth, ma avendo trovato rotto il ponte del Danubio ritornò indietro, traversò il fiume il 19 con 48 battaglioni e 66 squadroni ad Hochstädt, a Dillingen ed a Lauingen e si collocò dietro la Zusam. Se questo generale si fosse portato sopra Neuburg lungo la riva sinistra del Danubio, sarebbe stato in comunicazione con Jourdan, e l' unione della armate austriache sarebbe divenuta impossibile. Ma le sue comunicazioni coll' armata di Sambra e Mosa l' interessavano tanto poco che non si diede nemmeno il pensiero di fare sloggiare da Eichstädt alcune centinaja di ussari austriaci, e si contentò di stabilire un posto sopra lo Schellenberg.

19 Agosto

L' armata del Reno e della Mosella si avanzò il 20 sulla Schmutter, se prese posizione a Truisheim e ad Eggelhofen, tenendo la seconda divisione dell' ala dritta avanti Mindelheim. Gli Austriaci si erano ritirati dietro il Lech, e ne aveano distrutto i ponti. Una debole retroguardia restava ancora sulla sponda sinistra; i Francesi la rovesciarono il 22, e si avanzarono sopra Steppach dirimpetto ad Augsburg. Una parte della loro ala sinistra si postò dirimpetto di Rain. Essi impiegarono il giorno 23 a riconoscere le sponde del Lech ed a prepararsi al passaggio. I numerosi guadi che si trovano nelle vicinanze di Augsburg, e la speranza di poter ristabilire facilmente i due ponti di questa città avevano fissato l'attenzione di Moreau su di questo punto.

20 Agosto

22 Agosto

23 Agosto

Le truppe del generale La Tour erano ripartite nel modo seguente: l' ala sinistra di 12 battaglioni e 16 squadroni (9000 uomini di fanteria e 2800 cavalli), comandata dal generale Frelich, occupava in parte il passaggio della Lech a Schongau, ed in parte le strade ed i sentieri delle montagne che separano il Tirolo dalla Svevia. Un distaccamento guardava il Voralberg unitamente a 5 battaglioni e 2 squa-

droni, che il maresciallo Wurmser vi avea lasciato nel partire per l' Italia. L' ala dritta composta di 6½ battaglioni e 16 squadroni (4700 uomini di fanteria e 2660 cavalli) sotto gli ordini del tenente generale Mercandin, difendeva il Lech presso della sua imboccatura a Rain. Sei battaglioni e 12 squadroni (4200 uomini di fanteria e 1800 cavalli) sotto la condotta immediata di La Tour formavano il centro a Friedberg; 3 compagnie e 6 squadroni si trovavano distaccati sulla sponda del fiume dirimpetto ad Augsburg, ed il corpo di Condè (3500 uomini e 1500 cavalli) osservava il Lech a Landsberg.

Le alture di Friedberg che confinano all'Est la pianura del Lech, sono troppo lontane dal fiume per poterne difendere le sponde, ed impedire al nemico di spiegare le sue colonne dopo di averne eseguito il passaggio. Queste alture vedute di fronte sembrano adattate alla difesa, perchè riuniscono al vantaggio di un terreno elevato i mezzi di battere la pianura con fuoco rasante, ma siccome sono parallele al fiume, che pel gran numero de'suoi guadi coperti da una sponda boscosa non presenta alcuna barriera ai difensori, e siccome d'altronde sono accessibili da pertutto e sono

facili a montarvisi, così non mettono alcun ostacolo alle intraprese dell'assalitore, e 6 battaglioni senza appoggio e senza sostegno bastavano appena per occupare e difendere il posto di Friedberg.

Moreau destinò la maggior parte delle sue forze all'attacco di questa posizione. Solamente la divisione Laborde di 7 battaglioni e di 3 squadroni (6000 uomini di fanteria e 400 cavalli) restò distaccata sulla dritta a Bregenz, ad Isni e innanzi a Kempten, per osservare gli Austriaci in quei contorni. L'ala sinistra non forniva che un posto sullo Schellenberg ed un debole corpo dirimpetto di Rain. Tutto il resto si concentrò e formò l'armata offensiva, che allora fu composta dell'ala sinistra sotto gli ordini di Desaix, del centro comandato da S.t Cyr, della divisione di riserva e della divisione Ferino, la seconda dell'ala dritta, formando un totale di 64 battaglioni e 80 squadroni (53,000 uomini di fanteria e 6,000 cavalli).

Il 24 sul far dell'alba, giorno della battaglia di Amberg, le colonne francesi si diressero sui differenti guadi del Lech. La divisione Ferino si portò sopra Hausstetten alla dritta di Augsburg; S.t Cyr colle due divisioni del centro innanzi alla città dirimpetto ad Lechhau-

24 Agosto

sen; Desaix a sinistra sopra Langweid; la riserva si collocò tra Hausstetten ed Augsburg per sostenere gli attacchi dell' ala dritta e del centro. L' escrescenza delle acque rendeva difficile il passaggio dei guadi; frattanto Ferino attraversò il fiume ad Haus tetten, e passò rapidamente le pianure del Lech con 6 battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria e 2 pezzi di artiglieria, affin di guadagnare le alture vicine ed i villaggi di Kussingen, e di Möringen situati sulle loro pendenze. Non avendo incontrato che de' distaccamenti di cavalleria incaricati di osservare queste strade, mentre tutta la fanteria austriaca era concentrata a Friedberg, i Francesi s' impadronirono facilmente di questi villaggi, e si stabilirono sulle alture innanzi Ottmaringen. Il resto della divisione Ferino seguito da due reggimenti di cavalleria del corpo di riserva, si rivolse a sinistra e marciò verso Lechhausen per aprire questo sbocco a S.t Cyr. Questo generale che fino allora si era limitato di mantenere un fuoco vivissimo contro i posti nemici, passò allora i guadi innanzi di Augsburg con 6 battaglioni e 2 reggimenti di cavalleria, discacciò le truppe leggiere austriache e fece occupare Hochzell ed i boschi adjacenti. I guadi essendo troppo profondi per poter servire

al tragitto dell' artiglieria, i Francesi si affrettarono di riparare i ponti di Augsburg che gli Austriaci aveano distrutto in parte.

Terminato questo lavoro, S.t Cyr si avanzò colle divisioni del centro contro Friedberg e Wülfershausen, mentre Ferino malgrado gli inutili sforzi di un battaglione e 2 squadroni austriaci per arrestarlo a Küssingen, attaccava Ottmaringen. La resistenza non fu grande. La Tour vedendosi preso in fianco ed alle spalle si ritirò sotto la protezione della sua cavalleria, ma in vece di scegliere la strada di Aicha, che non era ancora minacciata che da lontano da'movimenti del nemico sopra Wülfershausen, prese quella di Monaco attraversando lo stretto della Paare e passando innanzi Ottmaringen che Ferino aveva già preso. Appena la colonna era giunta al villaggio di Rinethal Ferino che veniva da Ottmaringen la ruppe e la disperse. Una porzione si salvò dietro la Glon dopo di aver sofferto una sensibilissima perdita; il rimanente si riunì alla cavalleria della retroguardia e si ritirò sopra Aicha. Desaix dal suo canto non giunse a passare il guado di Langweid che con 4 battaglioni e 3 reggimenti di cavalleria; il passaggio essendo divenuto impraticabile pel grosso del suo

corpo e per l'artiglieria non prese alcuna parte nè all'azione nè nell'inseguire il nemico. in questo avvenimento i Francesi presero dodici cannoni ed un buon numero di prigionieri.

Dopo il combattimento, Moreau si fermò nelle posizioni seguenti: la divisione Ferino rimase sulle alture tra Kussingen Ottmaringen e Rinethal; la prima divisione del centro appoggiava la sua ala dritta ad Ottmaringen, la sinistra a Friedberg; la seconda era dall'altra parte di Friedberg e la sua vanguardia al di là della Paar; la prima divisione dell'ala sinistra formava più linee tra il Lech e l'Aichà, tenendo la sua vanguardia sulle alture di Schernek e di Rechling; il rimanente di quest'ala si trovava ancora sulla sponda sinistra del Lech, il corpo di riserva tra Stezlingen e Lechhausen. Se si ammette la supposizione che Moreau volesse agire in un modo affatto indipendente dalle operazioni di Jourdan, e che mirasse semplicemente a penetrare sulle frontiere dell'Austria, egli è certo che il punto che scelse per effettuare il passaggio del Lech, corrispondeva perfettamente a questo disegno, e che in generale le sue disposizioni erano altrettanto giudiziosamente concepite che ben eseguite. Dall'altra parte non è men certo che la

posizione degli Austriaci a Friedberg era la più difettosa di quante eglino ne avessero potuto prendere per opporsi ai progetti del loro avversario.

Allorchè l'Arciduca marciò contro Jourdan lasciò un corpo di 30,000 uomini sulla sponda dritta del Danubio, non già nell'intenzione di difendere la Baviera, e di sostenere inutili combattimenti contro forze preponderanti, ma nella veduta di mascherare la sua operazione, e di coprire per quanto si poteva le sue spalle e quelle dell'armata d'Italia. Questo Principe trovandosi innanzi Teining, quando i Francesi arrivarono sul Lech, il primo scopo di mascherare la sua intrapresa si era già adempiuto; riguardo al secondo, La Tour non poteva conseguirlo se non colla scelta delle sue posizioni, e colla direzione che avrebbe dato in seguito ai suoi movimenti.

Considerando che il Tirolo è un paese di poche risorse per un'armata che volesse invaderlo, e che era impossibile a Moreau di portarvi le sue armi prima di essersi solidamente stabilito nella Baviera, per assicurare i suoi viveri ed i suoi trasporti, si rileverà che nella circostanza del momento la sicurezza di questo paese non dava inquietudini. Nel seguito le ope-

razioni dell' Arciduca dovevano decidere della sorte del Tirolo e della campagna, poichè se questo Principe batteva l' armata di Jourdan, Moreau molto meno poteva pensare a dirigere le sue operazioni verso le gole del Tirolo, e se l' Arciduca fosse stato battuto, essendo disfatta la sola armata che poteva arrestare i Francesi, la capitale dell' Austria sarebbe divenuta il principale oggetto delle loro operazioni, e quindi tutte le manovre delle due armate francesi avrebbero avuto in mira di riunirsi, e di seguire il corso del Danubio. Il Tirolo allora sarebbe caduto da per sè stesso, o non se ne sarebbe più tenuto conto.

Il secondo progetto che si avrebbe potuto supporre che avesse Moreau; cioè, quello di distaccare una parte della sua armata nel Tirolo per mettersi in comunicazione coll' armata d' Italia, non era più probabile, e presentava delle difficoltà quasi invincibili. Bonaparte benchè avesse battuto gli Austriaci, e tenesse rinchiuse innanzi Mantova la maggior parte delle loro forze, pur nondimeno le sue truppe non erano abbastanza numerose per permettergli di bloccare quella piazza nel tempo stesso che avrebbe intrapreso un'operazione offensiva; e ciò diveniva tanto più difficile, in quanto che il Tirolo era

insorto , e tutta la sua popolazione armata era sostenuta dagli avanzi dell' armata austriaca. Sarebbe stato quindi necessario che il corpo distaccato dall' armata del Reno e della Mosella si fosse avanzato fino a Trento per legare la comunicazione con Bonaparte. Moreau che si sarebbe considerevolmente indebolito per questa misura , avrebbe perduto i mezzi di effettuare l' evacuazione del Tirolo , e di mettersi in comunicazione coll' armata d' Italia , per mezzò di una decisiva battaglia in Baviera , andando in traccia del medesimo scopo per una strada lunga , pericolosa e penosa. Ma se fosse stato battuto prima che questo corpo fosse giunto al suo destino , la ritirata di quest' ultimo sarebbe stata esposta a grandi pericoli.

Tutte queste considerazioni mostrano ad evidenza che Moreau non poteva intraprendere alcun' operazione contro il Tirolo , e che gli Austriaci occupando gl' ingressi di questa provincia non doveano avere altra mira che quella d' impedire le incursioni del nemico , e di mantenere questi bravi montanari nel buono spirito , che li animava a difendere i loro focolari. Il corpo del generale Frelich che formava l' ala sinistra rinforzato da 5 battaglioni e 2 squadroni dell'armata d'Italia era piucchè sufficiente per adem-

piere a quest' oggetto, soprattutto se questo generale si fosse limitato ad occupare solamente le gole le più esposte ad insulti passeggieri.

Frelich comandava 12,000 uomini, ed avea innanzi di sè la sola divisione Laborde di 7 battaglioni e 3 squadroni; ma le sue truppe erano disperse da Schongau fino ai contorni di Feldkirch, e malgrado la sua forza numerica, non era affatto in grado di difendere alcun punto, e molto meno di rovesciare il suo avversario e di fare delle forti diversioni nel fianco ed alle spalle di Moreau. Queste truppe senza utilità per la sicurezza del Tirolo, non corrispondevano per nulla all' oggetto anche più essenziale di coprire ed assicurare l' operazione principale dell' Arciduca.

Siccome questo Principe mirava ad effettuare la sua riunione con Wartensleben, ed a fare un colpo decisivo contro Jourdan, così La Tour fino a quel momento avrebbe dovuto mettere l' esecuzione di questo piano al coperto delle intraprese di Moreau, e nel caso che l' Arciduca fosse stato obbligato a ritirarsi, restar ad una distanza da riunirsi a lui, e con degli sforzi riuniti rendere la ritirata quanto men funesta fosse stata possibile.

Intanto se la Tour era troppo debole

per arrestare il nemico colla forza delle armi, pur non di meno dovea tenerlo in freno colla scelta delle sue posizioni, e sconcertare i suoi progetti con movimenti non preveduti. Il corso del Danubio, le numerose correnti d' acqua che vi si scaricano, la comunicazione delle due sponde assicurata dal ponte d' Ingolstadt, erano altrettanti mezzi per mantenersi con successo innanzi a forze superiori. Quindi se La Tour invece di sparpagliare le sue truppe sul Lech, avesse concentrato il grosso del suo corpo a Rain, conservando la comunicazione con Frelich per mezzo di una catena di cavalleria leggiera, e se inoltre non si fosse allontanato dal Danubio, evitando così di restar separato dall' Arciduca, egli avrebbe compiutamente adempiuto al suo incarico. Se fosse stato minacciato di essere attaccato, egli avrebbe dovuto evitare il combattimento, retrogradare, portarsi sotto le mura d' Ingolstadt, passare il Danubio, prendere posizione dall' altra parte, e spedire dei distaccamenti sull' Iser, per arrestare le scorrerie del nemico. Inseguito ed incalzato da Moreau sull' altra sponda, era anche in suo potere di fare una guerra di posizioni dietro il difficile stretto dell' Altmühl.

Quando si calcola il tempo che bisogna-

va al generale francese per passare il Danubio e per giungere sull' Altmühl, si resterà convinto che in questo frattempo la lotta fra l' Arciduca, e Jourdan doveva essere decisa. Riuscendo l'Arciduca vincitore, egli poteva a sua scelta distaccare un numero sufficiente di truppe sull' Altmühl per sostenere La Tour, anche più opportunamente richiamarlo a se, marciare al suo incontro e fare un' operazione combinata contro il fianco e le spalle di Moreau. Se l' Arciduca fosse stato battuto, le conseguenze della battaglia sarebbero divenute meno funeste a cagion della vicinanza di La Tour. L'armata in ritirata composta allora di tutte le forze austriache poteva nell' ultima estremità ripiegarsi in ordine sopra la Boemia, guadagnare forse anche alcune marce sopra Jourdan, piombare su di Moreau colle forze riunite, batterlo, sboccare per Ingolstadt, e prevenire il nemico sull' Iser o sull' Inn. Ma tutte queste operazioni non erano più eseguibili quando La Tour si sparpagliava e si allontanava dal Danubio. Allora Moreau ottenne la facoltà di rovesciarlo, di passare il fiume e di mettersi ad inseguire l' Arciduca.

Così La Tour volendo coprire le frontiere dell' Austria espose la monarchia a perdite ir-

reparabili. Dal momento che la grande armata agiva contra Jourdan tutte le altre operazioni non erano che accessorie, e la comunicazione coll' Arciduca era la sola che importava conservare e proteggere. Le ultime parole di questo principe nel separarsi da La Tour esprimevano questo pensiero: quando anche Moreau gli disse egli, giungesse fino alle porte di Vienna, non bisogna inquietarsene, purchè io possa riuscire a battere Jourdan. Ma La Tour che avea tutte le qualità di un bravo soldato e di un uomo stimabile non era un gran generale. Egli credeva tradire il suo onore cedendo un palmo di terreno senza esservi costretto dalla forza.

CAPITOLO IV.

Ritirata del Generale Jourdan a Schweinfurt.

Allorchè il generale Bonneau si ritirò da Castell l' Arciduca, non prevedendo più alcun ostacolo per effettuare la sua unione con Wartensleben, aveva spedito l' ordine al generale Hotze di avanzarsi sulla Regnitz, facendolo seguire dal tenente generale Sztarray. Hotze giunse al bosco di Lauf il giorno 24., attaccò le truppe della divisione Bernadotte che l' occupavano e le obbligò di abbandonarlo nella notte. Sztarray giunse nel giorno stesso a Leimburg, dopo di aver lasciato due battaglioni e dieci squadroni nella posizione di Neumarkt. Il principe Liechtenstein giunse fino a Mögelsdorf, e discacciò i Francesi da Nuremberg ove lor prese un magazzino e 31 cannoni.

25 Agosto

Dopo la battaglia di Amberg, Jourdan si trovava in una cattiva posizione; minacciato da più lati senza sicurezza per le sue comunicazioni e prevenuto nella valle della Pegnitz, non poteva eseguire la sua ritirata che per pessime strade in una contrada già difficile per sè stessa.

Una gran franchezza di movimenti, e la

facoltà che essa dà di prendere un partito e di eseguirlo a proprio talento sono di un' importanza decisiva alla guerra. Bisogna quindi cercare di riacquistare questi vantaggi quando per disgrazia si sono perduti, e Jourdan aveva ragione quando si decise ad attraversare le montagne senza fermarsi, ed a concentrare la sua armata in un paese più aperto ove sarebbe dipenduto da lui di attaccare il nemico, o di prendere una posizione difensiva e di dare alla sua ritirata la direzione che avrebbe giudicato la più vantaggiosa. Ma un avvenimento sopravvenuto si oppose all' esecuzione di questo piano impedendo il movimento progettato. La marcia del parco d' artiglieria era stata diretta sopra Velden, e quella degli equipaggi sulla strada di Bareuth verso Vilseck per portarsi da colà a Forchheim per cattive strade di traversa.

Una parte del treno essendosi di già avanzata sopra la strada di Hersbruck. si credè obbligata di rimontare la Regnitz per guadagnare Vilseck, e s' incrociò col parco nello stretto di Velden e produsse un impaccio generale. Questo accidente mise l' armata nella necessità di prendere posizione il 26 per coprire il suo treno e di fermarsi finchè questo fosse stato rimesso in movimento, ed avesse

26 Agosto

guadagnato un proporzionato cammino. Le divisioni Lefèvre e Collaud che sotto gli ordini di Kleber si ritiravano per Vilseck si formarono, la prima sulle alture indietro di questo luogo col fronte rivolto alla Vils, e la seconda su quelle di Seiboldsried. Jourdan portò le divisioni Grenier e Championnet ad Ober-Hirschbachd alla parte di Vorra e quella di Bonneau in seconda linea.

27 Agosto

Il giorno seguente, dopo che l' artiglieria ed una parte degli equipaggi erano partite, e che si era sbarazzata la strada di tutti i carri rotti e lasciati, Championnet marciò per Velden ad Hilpoldstein, e fece occupare Gräfenberg da un distaccamento. Grenier e la divisione di cavalleria si collocarono a Pezenstein. Jourdan richiamò a sè Kleber con una marcia forzata, e le divisioni Championnet e Grenier essendo state rilevate nelle loro posizioni dalle due divisioni dell' ala sinistra nella notte del 26 al 27, le prime passarono la Wisent e presero posto ad Ebermannstadt. La divisione di cavalleria coprì il fianco delle colonne in marcia. Jourdan si trovò allora in comunicazione con Bernadotte, che il giorno precedente era arrivato sulla Wisent, e si era collocato dietro Forchheim tra la Regnitz ed il villaggio di Reuth.

Tutta l' armata fu riunita il 28 sulla Wisent. L' ala sinistra composta della divisione Lefévre si appoggiava ad Ebermannstadt; Colland, e più lungi Grenier prolungavano il fronte sino a Reuth, e Championnet si appoggiava alla Regnitz. La divisione di cavalleria e Bernadotte formavano la riserva dietro l' ala dritta tra Altendorf ed Eggolsheim.

28 Agosto

Le truppe leggiere austriache inseguivano il nemico con tale vivacità che ogni giorno sconfissero le retroguardie, e sovente con de' colpi arditi portarono l' allarme fin nelle colonne de' Francesi. Fin dalla prima marcia si gettarono tra Jourdan e Kleber, e sorpresero il 27 a Prezfeld il quartiere del generale in capo, che avrebbero preso senza la difesa personale de' suoi ajutanti di campo, e senza l' arrivo di alcune truppe vicine.

Il successo che l' Arciduca avea riportato ad Amberg non gli parve abbastanza decisivo per credere che non dovesse essere seguita in brevissimo tempo quest' azione da una seconda battaglia. I due generali in capo dovevano egualmente desiderarla: Jourdan per tirarsi da un falso passo e per rendere men critica la sua posizione: l' Arciduca per acquistare una tale superiorità che potesse rivolgere senza inquie-

tudine le sue armi contro Moreau e liberare le frontiere dell' Austria dal pericolo che le minacciava. Una semplice manovra non bastava più nè all' uno nè all' altro per giungere allo scopo delle loro operazioni.

L' Arciduca volendo servirsi di tutti i mezzi per indebolire le forze fisiche e morali del nemico, cercava d' inquietarlo con continui piccoli combattimenti, spinse senza riposo la sua ala sinistra contro il fianco e le comunicazioni dell' avversario e lo fece tormentare da ogni lato dalle sue truppe leggiere. L' armata seguiva da vicino sempre pronta a combattere, e in direzione tale che potesse facilmente riunirsi insieme senza esporre le sue comunicazioni. Per meglio coprirle l' Arciduca ordinò che tutti i trasporti ed i carri che venivano dall' Austria sfilassero d' allora in poi per la Boemia sopra Schwarzenfeld, e che quando in seguito Bamberg fosse libera sboccassero per Eger.

Le truppe ch' erano rimaste a Neumarkt si accrebbero con de' rinforzi fino ad 8 battaglioni e 22 squadroni, e furono confidate al generale Nauendorf, che il 27 si mise in marcia con questo corpo verso il Danubio, affin di proteggere la nuova comunicazione contro le intraprese di Moreau sulla sponda sinistra, e di

rinforzare sulla linea di difesa del generale La Tour il punto; che potesse divenire il più importante pel successo dell' operazione principale.

Il giorno seguente della battaglia di Amberg tutte le truppe austriache si portarono in avanti: il Principe Liechtenstein con 3 battaglioni e 16 squadroni si recò ad Erlangen; Hotze marciò sopra Neuhof con 6 battaglioni ed 11 squadroni e spinse i suoi avamposti verso Eschenau e Schönbruck; Sztarray riunì a sè le truppe leggiere che battevano la strada nella valle della Pegintz, e condusse 15 battaglioni e 21 squadroni a Lauf. Il castello di Rotenberg debolmente guardato da un distaccamento francese si rese senza resistenza. Kray si portò con 18 battaglioni e 58 squadroni sopra Hohenstadt e fece occupare Vorra, Grasberg ed Holenstein; il corpo leggiero che era retrogradato fino a Rosshaupt si riunì alla sua ala dritta. Il resto dell' armata formava un corpo di riserva di 12 battaglioni e 26 squadroni che si divise in 2 colonne, delle quali una marciò verso Hersbruck e l' altra a Sulzbach. Sztarray ricevè l' ordine di riunirsi con Hotze, e Liechtenstein, di passare la Regnitz e di penetrare nel fianco del nemico.

Mentre Liechtenstein a Forchheim teneva

a bada gli avamposti di Bernadotte, Sztarray marciò sopra Bruck, ed Hotze sopra Neunkirchen. Il 27 Sztarray passò la Regnitz a Bruck, lasciò un distaccamento ad Erlangen, e pose il suo campo ad Herzogen-Aurach. Hotze si avanzò sopra l'Aisch e prese posto a Kreiendorf non lungi da Hochstadt. Liechtenstein si collocò innanzi di lui, e spedì delle partite dal canto di Bamberg e di Schweinfurt: una di esse sorprese la prima di queste città; un' altra s' impadronì a Burg-Eberach di un convoglio considerevole di munizione.

L' armata seguì i movimenti della sua ala sinistra, e restò in comunicazione con essa. Il 26 Kray arrivò sulle alture di Simmelsdorf, e fece occupare Auerbach e Velden. Il corpo di riserva si accampò questo giorno presso Hersbruck, ed il 27 a Lauf, mentre la divisione sotto gli ordini di Kray giunse sulle alture che sono dirimpetto di Gräfenberg. Delle pattuglie battevano la strada di Effelterich sopra Forchheim, e mantenevano la comunicazione con Sztarray. L' ala dritta degli avamposti si distendeva per Hildpoldstein, Pezenstein fino a Brunn sulla strada di Pegnitz. Il 28 quest' ala si portò più a sinistra dalla parte di Casberg. Il corpo di riserva si avanzò sopra Escheneau,

ed il grosso della divisione Kray sopra Neunkirchen, ove aprì la comunicazione con Sztarray per Baiersdorf. Sztarray si portò ad Hochstadt; Hotze a Mühlhausen; Liechtenstein a Burg-Eberach.

I movimenti dell' Arciduca da Amberg fino ad Eschenau si eseguirono sotto tutt' i rapporti con troppa lentezza. Egli avrebbe dovuto percorrere questo spazio a marce forzate, perchè ogni specie di stretto si deve attraversare prontamente, soprattutto quando il nemico non è lontano. La direzione del corpo di Sztarray non corrispondeva all' intenzione che gli Austriaci doveano necessariamente avere, di compiere al più presto possibile la disfatta del loro avversario con un' azione decisiva. A quest' effetto era per essi importante di concentrare le loro forze, in vece di dividerle sempre più per l' allontanamento di Sztarray su di una linea divergente, e per la lentezza dell' Arciduca nel seguirlo. Questa condotta il 28 procurò un vantaggio momentaneo a Jourdan, benchè nel tutto la sua posizione fosse men favorevole di quella degli Austriaci, poichè questi si trovavano sulle di lui comunicazioni, e le divisioni francesi tra Ebermannstadt e la Regnitz occupavano un' estensione troppo grande.

Per altro i loro avversarj commisero il medesimo errore circondandoli circolarmente in un terreno intersegato, che interrompeva le loro linee ed attraversava le loro misure con naturali ostacoli. Egli è vero che Sztarray marciando sopra Hochstadt intercettava le comunicazioni dei Francesi; ma sarebbe stato sufficiente d'impiegare a quest'oggetto delle partite di truppe leggiere, o tutto al più dei corpi volanti, che avrebbero ben potuto impadronirsi di tutta la contrada tra la Regnitz ed il Meno, e distruggere tutti i ponti su di questi due fiumi. Sztarray non sarebbe allora deviato dall'oggetto principale dell'operazione. Se avesse aspettato l'Arciduca sulle sponde della Regnitz, e se avesse preso una posizione sulla sponda sinistra per meglio coprirsi contro le intraprese del nemico, per impedirgli il passaggio del fiume, e per costeggiarlo in caso di ritirata sopra Bamberg, il generale francese non sarebbe stato in grado di eseguire il progetto che formò il 28.

Jourdan e l'Arciduca fissarono il 29 per attaccarsi scambievolmente. Ambidue fecero delle disposizioni difettose, che andarono a voto a cagion di non prevedute circostanze.

Il primo partì dal principio molto giusto

che la più corta comunicazione colla base di operazione essendo la migliore, bisognava dopo di averla perduta, profittare della prima occasione per riacquistarla. La strada di Wurzburg era per lui la più vantaggiosa, e non poteva incontrare momento più favorevole per riacquistarla che quello in cui le forze del nemico, sparpagliate intorno di lui, si trovavano nell'impotenza di opporre una seria resistenza su di alcun punto.

Jourdan quindi fece gettare due ponti sulla Regnitz, uno a Seussling, e l'altro ad Hirscheid. Il generale Bernadotte ebbe ordine di passare il primo il 29 alla punta del giorno; egli doveva essere seguito dalla grossa cavalleria, mentre la leggiera avrebbe passato un guado nelle vicinanze. Questa colonna era destinata ad attaccare il nemico situato presso Hochstadt; la divisione Grenier doveva sostenerla avanzandosi sull' Aisch, mentre Championnet avrebbe occupato col medesimo disegno Bechofen e Pommersfeld. Ad ambidue fu intanto prescritto di non richiamare a sè le vanguardie situate sulla Wisent, che quando il generale Kleber le avesse fatto rilevare dalle truppe dell' ala sinistra. Il generale in capo volle far attaccare nel tempo stesso il posto di Burg-Ebe-

29 Agosto

rach da un corpo di alcuni battaglioni e di alcuni squadroni, che doveva partire da Bamberg sotto la condotta dell' ajutante generale Mireur. Kleber ricevè l' ordine di marciare sopra Forchheim, di occupare quindi la Wisent da Èbermannstadt fino alla sua imboccatura, mediante una catena di posti, e di arrestare il nemico con dei falsi attacchi su tutta la linea, senza impegnarsi per altro in una seria azione. Prescriveva inoltre la sua istruzione di far passare il ponte di Schlammersdorf ad un grosso distaccamento delle sue truppe per discacciare gli Austriaci dalla sponda dritta dell' Aisch, e per penetrare quanto più innanzi era possibile.

Allorchè Bernadotte giunse ai ponti di Seussling e di Hirscheid, non li trovò abbastanza solidi pel passaggio di una colonna. Questa contrarietà, in vece di sconcertare il piano di Jourdan, fece solamente cambiare le disposizioni della sua marcia. Egli quindi si decise a far retrogradare sopra Bamberg le divisioni destinate a passare sulla sponda sinistra della Regnitz, affin di aprirsi, unitamente al corpo dell' ajutante generale Mireur, la strada di Wurzburg, colla presa di Burg-Èberach. Nel caso il più contrario Mireur doveva impadronirsi delle alture di Dankenfeld, e coprire con questa mi-

sura la strada che da Bamberg conduce per Eltmann a Schweinfurt.

Le divisioni Bernadotte e Championnet si misero quindi in marcia verso Bamberg, e sboccarono sopra Aurach dopo di aver attraversato la città. Grenier ebbe ordine di raggiungere a marce forzate il parco di artiglieria che sfilava sulla strada di Bamberg a Schweinfurt, e di proteggerlo contro le intraprese delle truppe leggiere austriache, che avevano preso un convoglio nelle vicinanze di Zeil. Bonneau fu incaricato di restare colla sua cavalleria di riserva e con quella della divisione Championnet, nella pianura di Altendorf e di Hirscheid per assicurare la ritirata di Kleber dalla Wisent, e per osservare il guado di Seussling. Questo era il momento di scacciare gli Austriaci dall'Eberach-Inferiore; poichè l'Arciduca volendo attaccare il 29 dopo mezzo giorno, oil 30 sul far del giorno, doveva necessariamente concentrare le sue truppe, ed aveva a quest' effetto richiamato il tenente generale Sztarray verso la Regnitz. Hotze che arrivò in quel giorno a Burg-Eberach, non poteva dunque contare su di alcun soccorso, e si trovava tanto più isolato, in quanto che il Principe Liechtenstein stava allora ad Eltmann.

Il terreno che circonda le due sponde dell' Eberach-Inferiore è molto boscoso, particolarmente sulla sinistra, e per questi stretti Bernadotte dovè penetrare seguendo la strada da Bamberg a Burg-Eberach. La sua vanguardia rovesciò i primi posti austriaci, e li rispinse fino ad Harrnbach. La colonna sboccò pel bosco di Steinach, e fece un movimento a dritta per guadagnare la strada di Eltmann. Hotze spiegò un battaglione alla sinistra di Harrnbach, e ne situò un altro in riserva dietro l' Eberach, tre battaglioni occuparono le alture di Ampferbach, contro le quali i Francesi facevan mostra di voler avanzarsi. Questi stabilirono una forte batteria sulla loro sinistra dirimpetto di Harrnbach, ed aprirono un fuoco molto vivo, mentre la loro fanteria sparsa nel bosco di Ampferbach guadagnava successivamente terreno. Gli Austriaci temendo che essa non giungesse ad intercettare la strada di Eltmann, attaccarono questi bersaglieri, e li costrinsero per ben tre volte ad evacuare il bosco; ma i Francesi riprendendo sempre il di sopra, il vantaggio fu bilanciato sino alla fine del giorno, ed Hotze restò padrone delle alture innanzi Burg-Eberach. Bernadotte si ritirò verso il bosco di Birkach, innanzi il quale si postò. Questo generale non

era giunto ad adempiere all' oggetto che si era proposto, e non aveva potuto guadagnare la strada di Eltmann. Championnet che doveva appoggiare il suo attacco, non giunse che molto tardi colla metà delle sue truppe, dopo aver perduto molto tempo a ritirare i suoi posti dalla parte di Forchheim; egli si trovava anche molto indebolito per essere rimasto indietro un gran numero di soldati per effetto di stanchezza.

In questo mentre ebbero luogo dei cambiamenti nella posizione delle truppe rispettive sulle sponde della Wisent. I movimenti ordinati dall' Arciduca pel 29 miravano a preparare un attacco serio pel dimani ed a questo effetto le truppe dovevano formarsi in colonna verso la sera, mentre il generale Kray avrebbe rovesciato gli avamposti nemici, si sarebbe spinto nelle montagne fino alla Wisent e si sarebbe avanzato col grosso della vanguardia da Neunkirchen sopra Pinzberg. L' Arciduca stesso voleva seguirlo per Effelterich. Sztarray ebbe ordine di marciare a Seussling sulla Regnitz. Il piano generale tendeva a sorpassare il nemico sulla sua sinistra, portando le truppe leggiere per le montagne dalla parte di Ebermannstadt, a tenerlo a bada nel fronte, ed a manovrare nel suo fianco dritto pel

guado di Seussling che il generale Sztarray avrebbe attraversato.

Gli Austriaci seguirono la disposizione del 29 e guadagnarono la sponda sinistra della Wisent. Sztarray si portò ad Hemhofen e distaccò 5 battaglioni e 4 squadroni con una parte della sua artiglieria a Seussling; ma al loro arrivo trovarono il guado impraticabile ed i Francesi in piena ritirata. Kleber vedendo che il nemico gli era superiore e che avanzava con forze nelle montagne debolmente guardate, cercò di evitare un combattimento svantaggioso e si portò sopra Strullendorf, ove prese posizione dopo mezzo giorno, all' ingresso del bosco dietro di questo luogo. Le truppe leggiere degli Austriaci l' inseguirono nella sua ritirata, la quale fu inoltre inquietata dal fuoco delle batterie stabilite sulla sponda sinistra della Regnitz. L' Arciduca arrivò la sera sulle alture di Pinzberg.

Hotze si aspettava pel dimani un attacco vigoroso; per questa ragione richiamò a sè il Principe Liechtenstein, e Sztarray gli spedì un rinforzo di 5 battaglioni e 4 squadroni a Burg-Eberach. Questa era effettivamente l' intenzione di Jourdan, che destinava a tal fine le divisioni Bernadotte e Championnet, e la grossa caval-

leria giunta la notte a Bamberg. Sul far del 30 Agosto giorno il generale in capo fece una riconoscenza e trovò considerevolmente rinforzati gli Austriaci; quindi sospettò che la maggior parte dell' armata nemica si trovasse a Burg-Eberach e rinunziò al suo progetto di attacco. Grenier che doveva giungere il giorno stesso a Schweinfurt col parco di artiglieria, ricevè l' ordine di occupare Eltmann con 1 battaglione e con 2 squadroni, e 3 battaglioni ed uno squadrone della divisione Championnet marciarono per la valle dell' Aurach e si gettarono nel bosco che copre le strade di Eltmann. Il resto della medesima divisione marciando lungo la sponda sinistra del Meno per Bamberg, lo passò a Vireth su di un ponte che vi si era gettato, e si portò sopra Zeil. La divisione Bernadotte seguì da presso, lasciando indietro le sue truppe leggiere che unitamente alla grossa cavalleria, coprirono la ritirata, e tennero fermo finchè la colonna non giunse sulla sponda dritta del Meno. Gli Austriaci inseguirono i Francesi debolmente e con semplici pattuglie. Jourdan dopo un alto di 6 ore a Zeil continuò la sua marcia sopra Schweinfurt nel momento in cui Kleber avendo passato il Meno su due ponti presso di Hallstadt, giunse a Zeil colla testa dell' ala sinistra.

31 Agosto

Il 31 tutta l' armata si trovò riunita a Schweinfurt, la sinistra dalla parte di Ober-Lauringen, la dritta a Schnakenwerth. Sztarray il 30 era andato a raggiungere Hotze con una marcia forzata sopra Burg-Eberach. L' Arciduca si accampò presso d' Hirscheid, e la sua vanguardia occupò Bamberg.

Se le vedute che diressero i due generali in capo dopo la battaglia di Amberg sono al coperto di biasimo, non è così egualmente riguardo ai mezzi che scelsero per giungere al loro scopo. Jourdan nella sua disposizione del 20 non aveva ben calcolato il tempo necessario alla sua esecuzione; egli mise troppa importanza alla difesa della sponda dritta della Regnitz che è una barriera troppo insignificante, perchè i vantaggi della sua occupazione potessero compararsi all' urgenza di procurarsi una buona linea di comunicazione e di ritirata. Dopo che i Francesi avevano fatto costruire dei ponti a Seussling e ad Hirscheid, sarebbe stato molto più convenevole, supponendo che questi ponti avessero avuto la solidità richiesta, di portare l'intero corpo di Kleber, che era sparpagliato nelle montagne, nella notte del 29 sopra Hirscheid per passarvi la Regnitz. Egli avrebbe dovuto nel tempo stesso impie-

gare tutta la notte a fare sfilare pel ponte di Seussling il maggior numero possibile di truppe che stavano nelle vicinanze di Forchheim. Tutte quelle che fossero ancor rimaste sulla sponda dritta allorchè alla punta del giorno il ponte fosse stato rotto, avrebbero dovuto passare il fiume ad Hirscheid, o ritirarsi sopra Bamberg nel caso che questa seconda comunicazione non fosse praticabile. Il grosso dell' armata si sarebbe avanzato nella direzione di Burg-Eberach per formare un attacco sostenuto. Se il passaggio della Regnitz diveniva impossibile, come effettivamente avvenne, una massa di truppe si trovava almeno riunita nella valle della Regnitz, che bastava ad aprir la strada di Wurzburg per Bamberg, ed a far proteggere la sua marcia coll' occupazione delle alture e degli stretti che la mascheravano.

Ogni disposizione che ha per oggetto un attacco, o un'operazione decisiva, è viziosa, quando non riposa sulla riunione delle forze disponibili, e quando non dà al generale in capo la facoltà di cambiare tutto ad un tratto le sue misure, secondo le circostanze non prevedute che si presentano. Secondo questo principio la disposizione dell' Arciduca fu anche più difettosa di quella del suo avversario. Le truppe, a

dir il vero, dovevano riunirsi; ma esse non vi sarebbero giunte che nel forte dell' azione, e questo momento era indeciso egualmente che i successi che dovevano attirarlo. Era per esempio necessario che Sztarray arrivasse pel guado di Scussling nel fianco del nemico; ma egli ne fu impedito dalla difficoltà del passaggio. Se questo generale avesse incontrato un tal ostacolo il giorno della battaglia, si sarebbe forse trovato nella trista posizione di veder battuto compiutamente l' Arciduca, senza potergli recare il menomo soccorso. L' attacco delle truppe leggiere sulla dritta, che entrava anche nel piano generale, abbracciava una troppo grand' estensione di paese, e formava un' intrapresa separata ed incoerente coi movimenti dell' armata. Se l' intenzione dell' Arciduca era quella di attaccare, egli avrebbe dovuto prima di ogni altra cosa scegliere un punto, di cui fosse sicuro per concentrarvi le sue truppe sparpagliate, ma questo punto non si trovava nè nelle file del nemico, nè nelle sue posizioni, nè nei luoghi destinati a divenire il campo di battaglia.

Riguardo ai Francesi, Grenier e Championnet non erano in misura di appoggiare il primo attacco di Bernadotte contro Hotze, per-

chè le loro vanguardie avevano ordine di attendere l' arrivo dell' ala sinistra prima di ritirarsi dalla Wisent, e perchè il rilevare una catena di posti così estesa, come quella che si prolungava da Ebermannstadt a Forchheim richiedeva un tempo assai considerevole. In seguito di questa disposizione, la maggior parte dell' armata si sarebbe arrestata durante quasi tutta la giornata sul punto il men importante, e questa sola incoerenza dimostra il difetto di calcolo nelle combinazioni di Jourdan. Merita però elogio la sua perseveranza nel seguire il suo primo piano, allorchè contrariato pel difetto dei ponti di Seussling e d' Hirscheid, prese il partito di dirigere il suo attacco per Bamberg: ma siccome questa operazione era mal condotta nel principio, così gli mancarono le forze necessarie, e nell' eseguirla nemmen egli dispiegò quell'energia, la quale può solamente compensare l' insufficienza dei mezzi. Perchè fece egli attaccare nel tempo stesso Harrnbach ed Ampferbach? La contrada di Harrnbach essendo men intersegata che quella di Ampferbach, offriva maggior facilità per un colpo decisivo, e siccome questo luogo si trova sulla grande strada di Bamberg e più vicino dell'altro a questa città, così sembra che l' attacco

del medesimo avrebbe dovuto precedere quello di Ampferbach, tanto più che le truppe destinate per sostegno dell' intrapresa potevano giungervi più prontamente. Forzato Harrnbach, non si poteva più sostenere la posizione del nemico presa in fianco; ed ancorchè Jourdan avesse rinunziato al progetto di aprirsi la strada di Wurzburg, e non avesse mirato che ad assicurarsi la comunicazione per Dankenfeld sopra Eltmann, pure non avrebbe osato di lasciare Hotze nel fianco di questa strada alla posta del suo passaggio, quando non poteva sloggiarlo dalla sua posizione se non per mezzo di una carica vigorosa. Per quanto un attacco reiterato di bersaglieri può esser utile in una riconoscenza o in una dimostrazione, altrettanto è infruttuoso quando si tratta di decidere l' azione. Solamente le linee formate e le colonne sono atte a quest' impresa.

L'Arciduca e Jourdan commisero egualmente dei grandi errori; intanto il primo conservò e seppe aumentare la superiorità che aveva guadagnata sul suo avversario, poichè gli errori che si possono commettere quando la fortuna ci sorride non hanno mai conseguenze così funeste come nell' avversità. Finchè Jourdan occupava la linea che conduce dal Danubio a

Bamberg, i suoi movimenti erano men rischiosi di quei degli Austriaci, che non avevano altra ritirata che per Erlangen sopra Nuremberg o sulla Pegnitz. L'armata francese al contrario disponeva di tutte le comunicazioni sulla sponda dritta della Regnitz e del Meno per Schweinfurt, come anche di quelle sulla sponda sinistra di questi fiumi spostando il nemico che le occupava debolmente. Jourdan inoltre minacciava Erlangen in linea diretta, mentre l'Arciduca non poteva portarsi sulle comunicazioni del suo avversario e soprattutto su quella di Schweinfurt che per una linea obbliqua che era molto più lunga. Questo Principe non osando allontanarsi dalla linea di Erlangen era molto più molestato nelle sue manovre che i Francesi; ma dal momento che questi abbandonavano quella linea, tutti i rapporti si cambiavano in favore del primo; poichè la comunicazione sopra Neuwied e Dusseldorf era la sola e l'ultima che lor restava colla loro base, mentre l'Arciduca riprendeva al contrario tutte le sue col Danubio e colla sua base in Boemia. Allora non era più possibile a Jourdan di agire sulle comunicazioni degli Austriaci che pel lungo giro di Bamberg. L'Arciduca dal suo canto per guadagnare quella dei Francesi non ave-

va di bisogno che di una marcia brevissima sulla sponda sinistra del Meno. Così il primo non si trovava in misura di manovrare, ed era obbligato di retrogradare o di attaccare, mentre l'altro godeva del gran vantaggio di poter giungere al suo oggetto con semplici movimenti.

Questa superiorità non isfuggì all'Arciduca; egli ne profittò per riunire i suoi corpi distaccati, e spedì solamente 5 battaglioni e 17 squadroni per inseguire il nemico sulla sponda dritta del Meno, mentre l' armata marciando per Bamberg si portava a sinistra, e tutte le truppe si formavano in colonne sulla strada di Wurzburg. L' Arciduca medesimo si portò il 31 a Burg-Eberach, Sztarray ad Ober-Schwarzach ed Hotze a Neusess-am-Sand. Si occuparono Kizingen e Dettelbach, e delle partite fecero delle corse fino alle vicinanze di Mergentheim. La vanguardia sotto gli ordini di Kray e le truppe leggiere del principe di Liechtenstein osservavano la sponda sinistra del Meno, costeggiando là dritta delle colonne. Gli Austriaci speravano che una marcia rapida nel fianco del nemico l' avrebbe obbligato di continuare la sua ritirata, e si aprirono il cammino della vittoria per la possibilità acquistata di riunire la loro armata prima di dare una battaglia decisiva.

CAPITOLO V.

Combattimento di Geisenfeld il 1 Settembre.

Il generale La Tour dopo l' infelice azione di Friedberg aveva radunato le sue truppe a Schwabhausen, e si era determinato a continuare la sua ritirata. Il 25 Agosto si portò dietro l'Ammer co' corpi del principe di Condè e del tenente generale Mercandin postati sulle sue ali, ed il 26 si condusse sull' Iser. Il primo di questi corpi fu situato nelle vicinanze di Kirchtruding; La Tour si stabilì col centro a Riem dietro Monaco, e Mercandin prese posizione coll' ala dritta innanzi di Landshut. Quest' ultimo mantenne la comunicazione con Ingolstadt con delle partite di truppe leggiere. Gli avamposti del centro rimasero sulla sponda sinistra dell' Iser. Dei distaccamenti portati a Freising ed a Mosach innanzi Monaco, osservavano i movimenti dei Francesi. Una posizione così estesa non copriva nè la strada che da Monaco conduce direttamente sull' Inn, nè la comunicazione coll' Arciduca.

25 Agosto

26 Agosto

Moreau non avea saputo profittare delle conseguenze della sua vittoria di Friedberg. Questo generale che trascurava costantemente

di assicurare i suoi rapporti coll' armata della Sambra e Mosa, era in una perfetta ignoranza dei movimenti dell' Arciduca contro Jourdan; la cavalleria leggiera degli Austriaci batteva il paese tra le due armate francesi, e prendeva i loro corrieri ed i loro pieghi. D' altronde Moreau per la facilità con cui aveva effettuato il passaggio del Lech, giudicava che non poteva avere delle forze considerevoli innanzi di lui. Questo stato d' incertezza aumentò la sua circospezione naturale; egli andò a tentone invece di profittare dei suoi successi, e perdè il frutto della sua vittoria, dando al nemico il tempo di riunirsi.

30 Agosto

Infine il 30 la vanguardia dell' ala dritta dei Francesi si mostrò innanzi Mosach e Monaco, e discacciò gli avamposti austriaci dalla sponda sinistra dell' Iser mentre l' armata prese le posizioni seguenti: una divisione della dritta sotto gli ordini di Ferino si collocò sull' Ammer presso di Dachau, la sua vanguardia a Schleissheim e Mosach; S.[t] Cyr col centro tra Pfaffenhofen e Gundersried sulla sponda sinistra dell' Ilm, colla sua vanguardia a Wollenzach; Desaix con una divisione dell' ala sinistra tra il bosco di Gundersried e la Paar dalla parte di Freinhausen, la sua vanguardia

a Puech, Geisenfeld e Reicherzhofen; Delmas coll' altra divisione rinforzata da una mezza brigata e da un reggimento di dragoni di Desaix, tra Neuburg ed Ingolstadt. Moreau aveva formato il progetto di forzare colla divisione Delmas la testa di ponte d' Ingolstadt, di distruggere il ponte di questa città e di assicurare così il suo fianco sinistro; la vanguardia del centro doveva avanzarsi tra Mosburg e Freising, ed impadronirsi dei ponti dell' Iser; Ferino era destinato a passare questo fiume al di sotto di Monaco, ed il generale Laborde ebbe ordine di penetrare colla sua divisione nelle gole del Voralberg e del Tirolo, facendo retrocedere nell' interno del paese le truppe che le difendevano.

Questo piano non poteva essere concepito che da un generale, che poco sicuro di ciò che gli conviene, incerto sulla scelta dei mezzi, e non decidendosi nè per gli uni nè per gli altri, non ne abbracciava alcuno colla confidenza del successo. Era in sollecitudine per i suoi fianchi e voleva avanzarsi pel centro; egli cercava di spalleggiare egualmente le sue due ali, come se il bacino del Danubio e le gole del Tirolo avessero per lui la stessa importanza; egli infine non rifletteva che facendo abbrac-

ciare alle sue truppe una sì vasta estensione, correva rischio d'incontrar da per tutto cattiva riuscita.

Poichè Moreau ignorava in qual parte si trovavano le forze principali degli Austriaci; sembra che meditando con diligenza la condotta del suo avversario, avrebbe dovuto fermarsi alle supposizioni seguenti:

Primieramente: che l'Arciduca avesse potuto rivolgersi verso il Tirolo col grosso della sua armata. Quest'operazione non era verosimile, atteso che questo principe rinunciando ad ogni comunicazione con Wartensleben, avrebbe condotto le sue truppe in un paese incapace di nudrirle, ed ove la sua numerosa cavalleria gli sarebbe divenuta inutile. D'altronde l'Arciduca aveva passato il Lech a Rain; questa non era la strada del Tirolo, e Moreau durante il seguito delle sue operazioni, avrebbe dovuto acquistar la certezza che il grosso dell'armata austriaca non si trovava nè a Landsberg nè a Schongau.

In secondo luogo: che l'Arciduca minacciato forse da Jourdan sul suo fianco ed alle sue spalle, avesse disceso il Danubio, ed avesse preso posizione su qualche punto della sponda dritta, affin di opporsi al passaggio ed alle

intraprese dell' armata della Sambra e Mosa.

In terzo luogo che l'Arciduca avesse passato il Danubio per riunirsi a Wartensleben.

Questi due ultimi casi erano i più verosimili, ed i soli che meritavano di esser presi in considerazione. Nell' uno e nell' altro Moreau dovea aver sempre in mira di mantenersi sul Danubio e di non allontanarsene, nè portarsi in avanti al di là di una o di due marce, e tutto al più fino alle vicinanze di Pfaffenhofen; mentre Ferino avrebbe arrestato e tenuto a bada gli Austriaci sull' Iser, e Laborde ne avrebbe fatto altrettanto nelle montagne. In questa situazione avrebbe dovuto procurarsi a qualunque costo delle notizie di Jourdan, affin di poter regolare i suoi movimenti secondo quelli del medesimo, e di mettersi in comunicazione con lui.

Se l'Arciduca si trovava sulla sponda dritta del Danubio, si doveva supporre che avesse con lui solamente le truppe, colle quali si era separato da La Tour, o che Wartensleben fosse andato a raggiungerlo. In quest'ultimo caso le due armate francesi rischiavano troppo di attaccarlo isolatamente, ed importava ai loro generali di tenersi a tal distanza l'uno dall'altro, che potessero eseguire la loro unione

prima di correre il rischio di una battaglia decisiva. Se in queste mentre Wartensleben fosse stato battuto e rigettato sulla Boemia, era probabile che Jourdan si sarebbe portato contro l' Arciduca e l' avrebbe attaccato di fronte; allora Moreau non avrebbe potuto far meglio che piombare sul fianco sinistro di questo Principe o marciare sulle sue comunicazioni, forzando il passaggio dell' Iser e penetrando verso l'Inn.

Se al contrario l' Arciduca avesse passato il Danubio, e si fosse trovato in misura di agire unito a Wartensleben contro Jourdan, gli ulteriori progressi di Moreau nella Baviera sarebbero divenuti di niun oggetto ed anche pericolosi, perchè gli Austriaci rimanevano padroni del ponte d' Ingolstadt. Se l' Arciduca fosse giunto a battere Jourdan, la ritirata di Moreau avrebbe incontrato maggiori difficoltà a misura che si fosse più avanzato nella Baviera. Se Jourdan avesse battuto l' Arciduca, questi riunito a Wartensleben, avrebbe potuto anche gettarsi per Ingolstadt nel fianco ed alle spalle dell' armata del Reno e della Mosella, a meno che un considerevole corpo non gli avesse impedito di sboccare pel ponte di questa piazza. In fine se per qualche tempo fosse stato incerto qual dei due l' Arciduca o Jourdan era per es-

sere vittorioso, Moreau avrebbe potuto deciderlo, qualora si fosse mantenuto in distanza da passar il Danubio a tempo opportuno, e da marciare sul fianco ed alle spalle dell' armata austriaca.

Moreau avea fissato il 31 Agosto per fare le riconoscenze ed i preparativi necessarj all' esecuzione del suo piano, che dovea aver luogo il 1 Settembre, ma egli fu da La Tour prevenuto. Questo generale rinforzato da 8 battaglioni e 22 squadroni che l' Arciduca avea distaccato verso il Danubio sotto gli ordini di Nauendorf, e che il 30 erano arrivati a Pöstsaal, non solamente si credè in istato di potersi misurarsi con Moreau, ma ben anche di attaccarlo con vantaggio. Nauendorf continuò la sua marcia sopra Neustadt; le truppe situate innanzi Landshut si portarono a Siegenburg, e La Tour risolvè di condursi il 1 Settembre contro il nemico con questi corpi riuniti che formavano 14 battaglioni e 29 squadroni. Nauendorf doveva con una colonna sloggiare i Francesi da Vohburg, e guadagnare in seguito la strada che viene da Ingolstadt, per prendere a rovescio Geisenfeld, mentre un' altra colonna condotta da La Tour si sarebbe avanzata sulla strada di Neustadt, ed avrebbe attaccato Geisenfeld

31 Agosto.

di fronte. Dei distaccamenti dovevano partire nel tempo stesso da Mainburg, Nandelstadt e Freising, per fare delle dimostrazioni contro Pfaffenhofen e Wollenzach, ed il comandante d'Ingolstadt, ove trovavasi una guarnigione di 4 battaglioni, fu incaricato di divertire l'attenzione del nemico con una sortita dalla testa di ponte.

La Tour si mise in marcia a 3 ore della mattina, ed i suoi esploratori incontrarono sul far dell'alba i posti avanzati dei Francesi nel momento, in cui il corpo di Desaix composto di una divisione e della riserva, si formava in colonna per eseguire il movimento ordinato per questo giorno.

La vanguardia francese fu sloggiata da Geisenfeld e dal bosco che gli sta indietro, e la cavalleria leggiera degli Austriaci si portò sopra Menching, donde si avanzò lungo la Paar verso Reicherzhofen. Desaix prese sul momento il suo partito, e fece spiegare le sue truppe, la dritta sull'altura della Cappella S. Cast, la sinistra su quella di Puech. Questa posizione coronava delle colline di una dolce pendenza, ma aveva lo svantaggio, che la sua ala dritta era troppo avanzata e troppo debolmente appoggiata.

Mentre il grosso degli Austriaci seguiva la strada di Geisenfeld pel bosco, alcuni corpi distaccati sulla sinistra montarono l' altura di S. Cast, e fecero piegare l' ala dritta del nemico. Gli Austriaci posero una batteria accanto alla cappella; ma non avendo forze sufficienti non poterono spingere innanzi il loro successo, e l' ala dritta dei Francesi rinforzata da alcune truppe della sinistra, si formò di nuovo a poca distanza dall' altura che avea abbandonato. L' attacco principale ebbe luogo nel bosco contro il villaggio di Langenbruck, che situato innanzi il fronte della posizione, era da questa dominato e fiancheggiato da tutti i lati. Gli Austriaci s' impadronirono di questo villaggio, ma non poterono sboccare dal medesimo, e furono continuamente respinti.

Durante questo combattimento, il generale La Tour fece marciare per la dritta la sua cavalleria situata dietro di Langenbruck, affin di caricare, se era possibile, l' ala sinistra dei Francesi, la quale si prolungava sopra Puech, ed era debolmente guardata. Questa cavalleria attraversò i paludosi prati coperti di acque stagnanti, che si trovavano tra Langenbruck e la Paar, e si portò con intrepidità fino alle falde delle alture. Desaix penetrando l' intenzione dell' avversario, rinforzò subito l' ala sinistra con

un battaglione e tre reggimenti di cavalleria colla loro artiglieria volante, che coperti dalle alture nascosero il loro movimemto alla veduta del nemico. La cavalleria austriaca si mosse per l'attacco, ma fulminata dalla metraglia e presa in fianco dalla cavalleria francese, fu rispinta con grave perdita e rovesciata in parte nelle paludi. Un terzo sforzo per isboccare pel villaggio di Langenbruck non ebbe miglior successo. Infine La Tour diresse il suo attacco sopra Reicherzhofen, ove nemmen riuscì a forzare il passaggio della Paar, che 3 battaglioni e 4 squadroni distaccati dal blocco d'Ingolstadt difesero con ostinazione, mentre altri distaccamenti minacciavano di piombare alle spalle degli Austriaci pel villaggio di Menching. Allora Desaix, essendo pienamente sicuro che il nemico non poteva più nulla intraprendere contro il suo centro e la sua ala sinistra, risolvè di prendere l'altura di S. Cast. Egli l'eseguì vigorosamente, e gli Austriaci furono costretti di cedere dopo di aver perduto un obice.

La Tour si ritirò in ordine nel bosco di Geisenfeld, senza essere vivamente inseguito; la notte favorì la sua ritirata che continuò fino alla posizione donde era partito per formare il suo attacco. I distaccamenti di Mainburg,

Nandelstadt e Freising non furono di alcuna utilità; poichè avendo incontrato il centro dell'armata francese che marciava sull'Ammer, si ripiegarono indietro.

La risoluzione del generale austriaco di attaccare il suo avversario il 1 Settembre era altrettanto poco convenevole alle circostanze quanto fu mal eseguita. La superiorità del nemico non dava a La Tour alcuna speranza di successo, ma supposto anche che fosse stato vincitore, egli mancava dei mezzi per profittare della vittoria, e se avesse costretto il nemico a ritirarsi, l'obbligava nel tempo stesso di avvicinarsi a Jourdan ed all'Arciduca, il che appunto in quel momento doveasi impedire. All'incontro se gli Austriaci fossero stati battuti, avrebbero rischiato di perdere per sempre la loro comunicazione col Danubio, e di esserne interamente separati. La Tour si fece sedurre dalla speranza di rovesciare l'ala sinistra dei Francesi, e di aprirsi con questo mezzo una comunicazione con Ingolstadt e coll'Arciduca; ma marciando verso il Danubio, raggiungendo Nauendorf, e passando con lui sulla sponda sinistra di questo fiume, sarebbe giunto a questo scopo più sicuramente che per mezzo di un combattimento azzardato. Come in fatti poteva egli dubitare che le due divisioni del centro e quel-

la di Delmas che bloccavano Ingolstadt non sarebbero giunte a tempo per ristabilire il combattimento nel caso, che non fosse stato sul principio favorevole ai Francesi!

Desaix mostrò quel giorno una gran presenza di spirito, un giudizio sicuro del terreno ed una conoscenza perfetta dell' impiego delle diverse armi. Attaccato improvvisamente nel fianco della direzione che andava a seguire, quando il nemico sboccò pel bosco di Geisenfeld, cambiò prontamente fronte, rifiutò la sua ala sinistra ch'era la più minacciata, e seppe situare così bene il suo centro, sul quale gli Austriaci si portavano direttamente per la strada di Geisenfeld, che lo rese quasi inattaccabile. L' ala dritta solamente era un pò troppo esposta, tanto più perchè mancava di appoggio, ed il bosco che si distende fin all' altura di S. Cast ne limita la veduta. Ma Desaix non sapendo da qual lato il nemico avrebbe formato il suo attacco, fece occupare questa collina, perchè è legata alle alture che si prolungano dirimpetto a Langenbruck, e sperava poter battere da questo punto particolarmente il nemico con un fuoco incrociato, se sboccando dal bosco si fosse avanzato contro la dritta; questo posto circondato da un piccolo burrone presentava per altro qualche sicurezza.

Vi sono molte osservazioni da farsi sul modo con cui La Tour condusse il suo attacco. Gli Austriaci dopo di avere sloggiato il nemico dal bosco di Geisenfeld, si avanzarono sopra Langenbruck, senza che il loro generale avesse prima preso conoscenza della posizione dell' avversario. Se La Tour uscendo dal bosco si fosse portato in avanti con alcuni battaglioni per riconoscere l' attitudine dei Francesi, egli avrebbe potuto convincersi, che non era facile di girare l' ala sinistra del nemico e che un attacco sul centro non prometteva alcun successo. Quello che la sua sinistra avea riportato a S. Cast, avrebbe dovuto ben impegnarlo a non lasciare nel bosco che quel numero di truppe necessario per assicurare il suo fianco dritto e per tener a bada il nemico, mentre egli stesso sarebbe venuto ad appoggiare la sinistra col resto delle sue forze. Questo movimento poteva farsi col favore del bosco senza essere scoperto, e La Tour sboccando sopra S. Cast, avrebbe ben tosto potuto guadagnare la cresta delle alture, rovesciare l' ala dritta dei Francesi, e prendere la loro posizione in fianco. Se ciò non riusciva, gli Austriaci si trovavano così vicini alla loro linea di ritirata sopra Geisenfeld, che sarebbe stato impossibile al nemico di prevenirli.

Riguardo alla carica di cavalleria diretta contro le alture guarnite di artiglieria, mentre aveva alle spalle un terreno paludoso, e poteva essere presa alle spalle dalle truppe che Delmas poteva fare sfilare per Reicherzhofen, era per certo un' intrapresa al di sotto di ogni critica.

Il grande ascendente che la cavalleria austriaca esercitava sul principio della guerra della rivoluzione sulla fanteria francese ch' era allora poco agguerrita, e la facilità che incontrava in quell' epoca nell' impadronirsi di boschi, villaggi e ridotti pel sol effetto del timore, aveva introdotto l' abuso di quest' arma tra i generali austriaci; l' impiegavano indistintamente in ogni specie di terreno, ed ogni volta che si trovavano nell' imbarazzo o volevano giungere prontamente ad un decisivo risultamento. Questo abuso nuoceva altrettanto alla cavalleria che alla fanteria. La prima perdeva l' abitudine di attaccare con ordine, a righe serrate ed in masse, e spesso si trovava rovinata alla fine di una campagna, senza aver prestato dei servizj essenziali. L' altra si persuadeva falsamente che era impossibile di resistere alle cariche della cavalleria, poichè vedeva che i suoi generali avevano ricorso a quest' arma in ogni critica occasione. Per tal ragione l' infanteria si scoraggiava a fronte della cavalleria, e si cre-

deva sagrificata, quando doveva agir sola, qualunque fosse il terreno nel quale era impiegata.

Alcuni esploratori spinti verso la sinistra dei Francesi avrebbero fatto conoscere a La Tour che un attacco di cavalleria diretto sopra di quest' ala era contro il buon senso.

Desaix ebbe il torto di non penetrare nel bosco di Geisenfeld, dopo di aver ripreso l' altura di S. Cast, e dopo di essersi convinto dell' impotenza degli Austriaci. Partendo da quest' altura poteva portarsi nel fianco di La Tour e rendere pericolosissima la sua ritirata.

Le due divisioni del centro sotto gli ordini di S.t Cyr erano in marcia sull' Ammer, mentre si combatteva a Geisenfeld. Si è detto che il vento contrario aveva ad esse impedito di udire il cannoneggiamento; ma se il generale in capo colla sua autorità, attività ed energia avesse stabilito maggior concerto tra i suoi generali, S.t Cyr non avrebbe ignorato l' attacco degli Austriaci, e se egli avesse allora distaccato una parte delle sue truppe sopra Geisenfeld, seguendo la sponda dritta dell' Ilm, avrebbe tagliato la ritirata a La Tour, avrebbe compiuto la sua disfatta, o l' avrebbe gettato sul Danubio.

CAPITOLO VI.

Battaglia di Wurzburg il 3 Settembre

(Si vegga la tavola V.)

Il 1 Settembre l' armata della Sambra e Mosa fece un alto a Schweinfurt ; questo riposo era ad essa assolutamente necessario perchè aveva troppo sofferto. Ogni ritirata indebolisce sensibilmente le forze morali e fisiche dei soldati ; le prime, perchè il sentimento della superiorità del nemico li scoraggia , il prestigio di un imminente pericolo agisce fortemente sulla di loro immaginazione , ed il loro zelo si raffredda a misura che i proprj sagrifizj lor sembrano inutili; le seconde, perchè stando continuamente in guardia contro le intraprese del nemico, e dipendendo dai suoi movimenti, hanno di rado il tempo di respirare , e l' incertezza dei pericoli che loro sovrastano , riesce lor di peso , moltiplicando le misure di sicurezza che li condannano alle fatiche ed alle privazioni ; il quale svantaggio non esperimenta colui che comanda i movimenti dell' avversario. L' armata francese , inquietata continuamente dal nemico , e mancante quasi sempre di sussistenze , aveva fatto delle lunghe marce per difficili strade; il suo

coraggio e la sua confidenza si trovavano scossi a cagione dei suoi rovesci, ed il suo generale in capo non seppe mantenere in tutto il suo vigore i legami della disciplina che solamente possono soffogare una disorganizzazione nascente. S' introdusse la disunione tra i capi; Jourdan allontanò il generale Collaud, disciolse la sua divisione e la ripartì nelle altre. Dei grandi abusi e dei disordini di ogni sorta si manifestarono nell' amministrazione militare; non bastava più un giorno per arrestarne i progressi, e le disposizioni del nemico non permettevano un più lungo riposo.

Il 31 Agosto tutta l' armata austriaca si trovava in colonne sulla strada di Wurzburg tra Burg-Eberach e Neusess-am-Sand nel seguente ordine di battaglia.

ORDINE DI BATTAGLIA
DELL'ARMATA AUSTRIACA

il 3 Settembre 1796.

Generali.	Ten.-Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
	Hotze.	Kienmaier	Granatieri	2	
			L' Imperatore, Ussari.	»	4
		Hiller.	Gemmingen . . .	1	
			Manfredini	2	
			Francesco Kinski . .	1	
			Devins	1	
			Spleny	1	
		Cavalsius.	L' Imperatore, Cavalleg.	»	4
			Levenehr idem	»	5
				8	13
Sztaray.		Monfrault.	Odonell, corpo franco.	1	
			Cacciatori tirolesi . .	1	
			Callenberg , . . .	1	
			Olivieri Wallis . . .	1	
			Lacy	1	
		Bartels.	Palatini	2	
		Schellenberg	Granatieri . . .	3	
		Keim	Granatieri	3	
	Mesch.	Würtemberg.	Zeschwitz, Corazzieri.	»	6
			Coburg, Dragoni - .	»	5
		Spiegelberg.	Münster, idem	»	2
			L' Imperatore, Ussari.	»	4
				13	17

Generali.	Ten.-Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
		Liechtenstein.	2.° Schiavoni . . .	1	
			3.° idem	1	
			Infanteria Sicula . .	1	
			Ussari Siculi . . .	»	6
			Coburg, Dragoni . .	»	2
			Albert, carab. leggieri.	»	2
			Kinski, Cavalleggieri .	»	6
				3	16
Wartensleben.	Werneck.	Kolowrath.	Granatieri	4	
		Vogelsang.	Granatieri	4	
	Stader	Gontreuil.	Valloni	4	
	Colloredo.	Anhalt Cöthen	Albert, carab. . . .	»	6
			L'Imperatore, idem	»	6
			Real Alemanni, Dragoni.	»	2
	Lorraine	Rosenberg.	Nassau, corazzieri .	»	6
			Mack, idem	»	6
				12	26
Kray.		Hohenlohe.	1.° Schiavoni . . .	1	
			Archibugieri di frontiera.	1	
			La Tour, cavalleggieri.	»	4
			Barco, Ussari . . .	»	8
			Ulani	»	4
		Hadik.	3.° Varasdins . . .	1	
			Vallachi	1	
			Karacsay, Cavalleggieri.	»	4
			Blankenstein, Ussari .	»	6
			Vecsey . . idem. .	»	3

Generali.	Ten.-Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
		Görger	1.° Varasdins . . .	1	
			Sassoni, Ussari . .	»	2
			Bercsèny, idem	»	2
		Schlettendorf	Sztarray	2	
		Orange.	Gyulay	2	
			L' Imperatore . . .	1	
		Fincke.	Le Loup, Cacciatori .	1	
			Legione dell'Arcid. Carlo	1	
			Rohan, infanteria . .	1	
			Rohan, Cacciatori. .		4
			Bussy, idem	»	4
				13	41
		Elsnitz sulla riva dritta del Meno.	4.° Schiavoni . . .	1	
			Wurmser, corpo franco.	1	
			2.° Varasdins . . .	1	
			Rohan, infanteria . .	1	
			Carneville	1/3	
			Borbone	2/3	
			Karacsay, Cavalleggieri.	»	2
			La Tour, idem	»	2
			Vecsey, Ussari. .	»	2
			Blankenstein, idem	»	4
			Carneville, idem	»	1
			Borbone, idem	»	4
			Ulani	»	2
				5	17
			Totale .	54	130

Il primo Settembre l' armata continuò la sua marcia nella stessa direzione. Hotze s' impadronì della piccola città di Kizingen, e passò il Meno con 8 battaglioni e 13 squadroni, di cui distaccò 2 battaglioni e 4 squadroni sotto gli ordini del generale Kienmaier per Lindebach, affin di passare il fiume una seconda volta, e d' investire la cittadella di Wurzburg sulla sponda sinistra. Egli stesso con 6 battaglioni e 9 squadroni prese posizione il giorno stesso sul Galgenberg (montagna della forca) innanzi Wurzburg. Una partita austriaca avendo penetrato nella città, i Francesi ne avevano chiuso le porte, e si combatteva nelle strade, allorchè la guarnigione vedendo giungere la colonna si rinchiuse nella cittadella. Gli abitanti aprirono le porte, ed Hotze collocò due battaglioni nella piazza cinta da un buon riparo, e ad essa appoggiò la sua ala sinistra. Sztarray dopo di aver seguito il corpo di Hotze con 13 battaglioni e 17 squadroni per Kizingen si accampò sulle alture di Repperndorf, e si fece coprire dal Principe di Liechtenstein che occupò Bibergau, Euerfeld, ed Erfeldorf con 3 battaglioni e 16 squadroni; la catena dei suoi avamposti si legava per Prosselsheim, Seligenstadt e Rotenhof con quella di Hotze.

1 Settem.

L' Arciduca marciò sopra Ober-Schwarzach con una colonna di 12 battaglioni e 26 squadroni; Kray con 13 battaglioni e 41 squadroni osservava a Geroldshofen il gomito del Meno dirimpetto a Schweinfurt; e con 5 battaglioni e 17 squadroni si trovava ad Hassfurt ed a Kloster-Theres il generale Elsnitz che aveva seguito l' armata francese sulla sponda dritta del Meno. Tosto che Jourdan fu informato dell' arrivo degli Austriaci innanzi Wurzburg, prese il partito di tentare un nuovo sforzo per aprire una comunicazione di cui sentiva tutta l' importanza. Questa risoluzione doveva attirare una battaglia, ed i contorni di Wurzburg si prestavano tanto più ad un' azione decisiva, in quanto che offrono una gran latitudine alle manovre, e sono egualmente favorevoli all' impiego di tutte le armi.

Il corso del Meno da Schweinfurt fino a Gemunden forma un gran semicerchio verso il Sud. Una catena di alture accompagna la sua sponda dritta, e si prolunga dalle vicinanze di Schweinfurt sopra Diebach, ove la loro sommità si va sempre più allargando, e per la dolce inclinazione delle sue pendenze presenta un terreno in particolar modo adattato per la cavalleria. La cresta di queste alture dalla parte

dell' Est dà origine ad alcuni piccoli ruscelli, che non essendo di un lungo corso, non iscavano alcuna valle profonda; ma all' Ovest sgorga la Wern che ha la sua sorgente presso di Schweinfurt, scorre sopra Arnstein, e si scarica nel Meno, dopo di aver serpeggiato in un letto tortuoso, e di aver attraversato alcuni difficili stretti tra Carolstadt e Gemunden. Gli accessi a questo fiume sono rari e difficili; la sua sponda sinistra è coperta dalla foresta di Gramschatz, che abbraccia tutto lo spazio compreso tra la piccola città di Arnstein ed i villaggi di Erbhausen e di Maïnbrunn, e che non è attraversata da alcuna strada. Gli altri ruscelli che scorrono all' Ovest di queste medesime alture, non sono più considerevoli di quelli dell' Est riguardo al volume delle loro acque; ma scavano dei borroni più profondi a misura che il loro corso è più lungo, e formano degli stretti tanto più difficili, in quanto che le loro sponde sono coperte di viti, e la maggior parte dei villaggi si trovano nel fondo della valle. Tra questi ruscelli bisogna rimarcarne principalmente due, dei quali l'uno scorrendo da Diebach per Ober-Bleichfeld ed Unter-Bleichfeld si dirige verso la foresta di Gramschatz, donde serpeggiando tra vigneti,

attraversa i villaggi di Mainbrunn e di Rimpar, e gira per Werschbach sopra Wurzburg. Avvicinandosi a questa città esso si confonde col secondo, che sgorgando da un'altura boscosa al di sopra di Körnach bagna questo villaggio, e s' incammina verso Estenfeld e Lengfeld tra colline piantate di vigne. Passato Lengfeld, le sponde del suo letto divengono sempre più scoscese. Sulla sinistra s' innalza il Galgenberg (montagna della forca) che domina Wurzburg e pende verso il Meno; a dritta lo Steinberg (montagna di rocce) alle cui falde i due ruscelli riuniti, di cui si è parlato, bagnando la cinta settentrionale della città, vanno a gettarsi nel Meno. Questi sono i soli ostacoli che attraversano questa contrada. Diverse altre correnti di acqua, egualmente che i boschetti tra Körnach, Rottendorf ed Euerfeld non meritano alcun' attenzione.

2 Settem.

Gli Austriaci passarono tranquillamente il 2 nelle loro posizioni. L' Arciduca fece avanzare alcune truppe leggiere sopra Gemunden, affin d' impegnare l' armata francese a ritirarsi da Schweinfurt, nel veder minacciate le sue comunicazioni, e nel caso che quella prendesse un tal partito, i corpi accampati ad Ober-Schwarzach e Geroldshofen, dovevano marciare

prontamente sopra Wurzburg. A questo effetto fu stabilito un ponte di battelli sul Meno presso la città di Schwarzach.

Intanto Jourdan si era messo in movimento il 2 sul far dell'alba, e sfilava sopra la grande strada che conduce da Schweinfurt a Wurzburg. La divisione di cavalleria apriva la marcia, e le divisioni Bernadotte, Championnet e Grenier seguivano colla coda alla testa. Quella di Lefèvre rimase a Schweinfurt e prese posizione sulle alture contigue.

Verso mezzo giorno la vanguardia della colonna francese si mostrò sopra Steinberg; gli Austriaci si accorsero della sua marcia dai colpi di fucile dei fiancheggiatori. Essa si spiegò insieme colla divisione di cavalleria che si formò in seconda linea, e costrinse le truppe leggiere del nemico a cederle l'altura, ed a ritirarsi per le vigne al di là del ruscello; i Francesi s'impadronirono del borrone ed occuparono il molino che si trova nel fondo.

Durante questo tempo, i due battaglioni che Hotze avea collocato nella città rispinsero diverse sortite della cittadella, e difesero l'avvicinamento delle porte occupando i ripari. Un vivo cannoneggiamento s'impegnò allora tra le batterie del Steinberg e del Galgenberg,

che secondò il fuoco di fucileria nelle vigne, e durò fino all' avvicinarsi della notte senza alcun decisivo risultamento. La divisione Bernadotte si sviluppò dietro di Lengfeld, sloggiò gli Austriaci dal borrone, lo passò e si formò in battaglia sulle alture opposte. Hotze distaccò contro di essa delle truppe dalla sua posizione il cui fronte era quasi inattaccabile. Dopo un ostinatissimo combattimento i Francesi restarono padroni verso la sera delle alture, che aveano guadagnate; ma non si spinsero al di là.

Tosto che Sztarray ebbe conoscenza dell' arrivo delle colonne nemiche dalla parte di Wurzburg, si decise a marciare in soccorso di questa piazza. Levò il suo campo da Reppern-dorf, e prese posizione dietro un ruscello che scorre da Euerfeld a Rottendorf. Tre battaglioni di fanteria leggiera occuparono i piccoli boschi che si trovano tra questo ruscello ed il borrone di Körnach. La maggior parte della cavalleria formava la dritta allineandosi sopra Euerfeld. Due battaglioni rimasero in riserva sul Capellenberg (montagna della Cappella), e cinque battaglioni fornivano de' posti distaccati per mantenere la comunicazione con Hotze e per osservare le strade, che da Estenfeld, e da Lengfeld conducono a Rotten-

dorf, nel caso che il nemico avesse voluto penetrare nell' intervallo tra i due corpi austriaci.

Intanto la divisione Championnet si presentò in ordine di battaglia, lasciandosi a dritta la grande strada di Schweinfurt, e prolungando la sinistra dietro il borrone di Körnach. La divisione Grenier si collocò in riserva nei contorni di Unter-Bleichfeld, situandosi a scalone sul fianco del corpo di battaglia. Le truppe leggiere delle due armate si batterono fino a sera, con maggior o minor successo; ma nell' avvicinarsi la notte la divisione Championnet facendo un vigoroso sforzo, scacciò gli Austriaci non solamente dal villaggio e dal borrone di Körnach, ma ben anche dai piccoli boschi che mascheravano la dritta della loro posizione, ed in essi situò dei cannoni con molta fanteria. Una carica che fece la cavalleria di questa divisione contro alcuni squadroni distaccati dalla parte di Euerfeld, fu bilanciata dall' arrivo di un rinforzo austriaco. La notte mise fine al combattimento.

Jourdan non potendo impiegare con successo la divisione di cavalleria sulla sua ala dritta, la fece retrogradare verso Mainbrunn per agire più efficacemente sul terreno piano della sua sinistra, o per servire di riserva al centro.

La divisione Championnet aveva oltrepassato il ruscello di Körnach, e la sua sinistra essendosi avanzata sulle alture ove quel ruscello prende la sua origine, occupava due piccoli boschi chiamati le selve di Sperl e di Körnach; la sua dritta ripiegata dietro il bosco di Estenfeld si legava alla sinistra di Bernadotte, e queste due divisioni si estendevano fino al di là di Lengfeld, lasciando dietro di esse i villaggi che si trovano nel fondo del borrone. Il bosco di Estenfeld, che si estende su di una catena di colline parallela alla linea dei Francesi, copriva la dritta di Championnet, e siccome quel bosco si allarga dirimpetto a Körnach, così si avvicinava più alla loro posizione da quel lato che innanzi Estenfeld, ove tra di essi s'innalzano delle collinette scoperte. Il bosco di Estenfeld rimase in potere degli Austriaci al cader del giorno.

Sztarray contando sul prossimo arrivo dell' Arciduca, non s' inquietò più della sua dritta, nè della sicurezza delle comunicazioni per i ponti di Kizingen e di Schwarzach. Tutta la sua attenzione era rivolta ad arrestare il nemico, a sostenere Hotze, ed a conservare Wurzburg. In questa veduta cambiò posizione nell' avvicinarsi della notte, e si portò sulle altu-

re di Rottendorf alla convergenza delle strade di Wurzburg, di Lengfeld e di Estenfeld. Tre battaglioni di granatieri e 4 squadroni occuparono l' altura al di là del bosco di Estenfeld, nel quale si trovavano 3 battaglioni di fanteria leggiera. La cavalleria si teneva indietro della tenuta di Rotenhof e del villaggio di Euerfeld. Sztarray non si era ingannato nella sua aspettazione, poichè l' Arciduca fece mettere l' armata in movimento tosto che fu informato della marcia di Jourdan, la qual notizia gli giunse molto tardi. Kray ebbe ordine di passare il Meno la notte stessa del 2 al 3, con 9 battaglioni e 33 squadroni pel ponte di Schwarzach, mentre l' Arciduca si preparava a seguirlo sul far del giorno con 8 battaglioni e con 24 squadroni accampati ad Ober-Schwarzach. Cinque deboli battaglioni e nove squadroni restarono sulla sponda sinistra per osservare lo sbocco di Schweinfurt, mentre il generale Elsnitz non avrebbe perduto di vista la divisione Lefèvre sulla sponda sinistra.

3 Settem.

La mattina del 3 una densa nebbia copriva l'orizzonte. L' Arciduca giungendo verso il ponte di Schwarzach rimase molto sorpreso di trovar ancora tutta la colonna di Kray sulla sponda sinistra del Meno, tranne alcune

truppe leggiere che l' avevano passato. Egli ordinò di accelerarne il passaggio, e si portò immediatamente presso Sztarray per giudicar da sè stesso dello stato delle cose. Questo generale si era avanzato da Rottendorf, ed avea formato le sue truppe in colonna di attacco a tiro di fucile dalle alture che i Francesi occupavano innanzi di Lengfeld. Ivi involto nelle tenebre egli attendeva in silenzio che il cielo si schiarisse per caricarli con vigore. Risoluzione brillante e saggiamente calcolata. Si dovea attendere tanto maggior successo da questa intrapresa, in quanto che la posizione de'Francesi che era addossata al borrone, e che aveva poca profondità, non annunziava gran mezzi di resistenza. Sztarray divenuto padrone di queste alture non avrebbe formato che un solo corpo con Hotze, ed il vantaggio che trovava allora nel situarsi dietro il borrone di Lengfeld, unito all' ascendente di un' inaspettata offensiva, gli dava maggiore speranza di arrestare il nemico attaccandolo, che aspettandolo in una contrada scoverta, ove il numero ha quasi sempre il vantaggio. D' altronde ancorchè non vi fosse riuscito, egli avrebbe guadagnato almeno del tempo, perchè ogni movimento non preveduto ritarda ed arresta le operazioni dell' avversario.

Al peggio andare non correva giammai maggior rischio di quei, ai quali sarebbe stato esposto, se avesse lasciato ai Francesi la libertà di terminare le loro disposizioni, e di piombare su di lui nella pianura, prima che si fosse riunito ad Hotze.

Essendosi dissipata la nebbia dopo le sette ore della mattina, allora gli Austriaci assalirono le alture di Lengfeld. La confusione ed il disordine si sparsero nelle file del nemico, il quale non si attendeva a tanto vigore; fu tosto messo in rotta, cacciato dal villaggio, e per mezzo di un attacco che il generale Hotze fece nel tempo stesso da Galgenberg contro il molino situato nel fondo della valle, fu anche obbligato di abbandonare tutta la parte bassa del borrone fino alle porte di Wurzburg. I Francesi fecero degli sforzi reiterati per riprendere le alture, ma sempre senza successo, benchè fossero più volte riusciti a sloggiare gli Austriaci dal villaggio e dal borrone di Lengfeld.

Intanto l' azione che s' impegnò al centro ed all' ala dritta degli Austriaci, produsse delle conseguenze di una più alta importanza. Dacchè la nebbia si dissipò Championnet secondato dalla sua artiglieria attaccò di fronte i granatieri situati innanzi il bosco di Estenfeld,

e penetrando nel bosco dalla parte di Körnach, li prese in fianco, mentre la sua cavalleria scaramucciava ad Euerfeld con quella del nemico. Dopo un combattimento molto ostinato, i Francesi s' impadronirono in fine della selva di Estenfeld, guadagnarono successivamente tutti i boschetti che si trovavano innanzi di loro. La fanteria austriaca si ripiegò sulle alture dietro la tenuta di Rotenhof, e la loro cavalleria che aveva troppo sofferto dal fuoco del nemico venne a situarsi sulla sua dritta tra Erfeldorf ed Euerfeld. Championnet, la cui linea era estesissima, e che doveva proccurare di coprire il suo fianco dritto contro gli Austriaci, i quali erano padroni delle alture di Lengfeld, si trovava, malgrado la debolezza del suo avversario, nell' impossibilità di uscir dai boschi con forze sufficienti per decidere il combattimento nella pianura. Le divisioni francesi mancavano d' insieme nelle loro operazioni. Jourdan spedì l'ordine a Grenier di avanzarsi da Ober-Bleichfeld verso la tenuta di Seligenstadt, affin di sostenere in seconda linea la divisione Championnet; ma l'Arciduca non gli diede il tempo di eseguire questo movimento. Dacchè questo Principe ebbe raggiunto il generale Sztarray, fece le disposizioni necessarie per la marcia ul-

teriore delle truppe dal ponte del Meno. Kray ricevè l' ordine di portarsi a dritta sopra Prosselsheim tostochè avrebbe passato il fiume, e di dirigersi in modo da poter sorpassare e prendere in fianco la posizione nemica.

Wartensleben che lo seguiva con 8 battaglioni di granatieri e 24 squadroni di corazzieri doveva riunirsi il più presto possibile all' ala dritta di Sztarray. Questo vecchio guerriero, profondamente penetrato dell' importanza del suo arrivo sul campo di battaglia, si gettò nel Meno alla testa della cavalleria, e marciò sopra Bibergau, mentre i granatieri sfilarono pel ponte. Allorchè Grenier vide avvicinarsi le colonne austriache, non osò più spedire verso la tenuta di Seligenstadt che tre battaglioni, un reggimento di Dragoni e poca artiglieria, poichè sentì che la comunicazione dell' armata con Schweinfurt, che era la sua linea di ritirata, ed anche il fianco dei corpi avanzati, erano meglio guardati dalla posizione che occupava ad Ober-Bleichfeld, che con una marcia in avanti, che avrebbe esposto la sua propria comunicazione. Quest'ultimo caso sarebbe avvenuto infallibilmente; poichè appena i battaglioni destinati a sostenere la sinistra di Championnet erano partiti, la cavalleria leggiera di Kray venne alle mani

ad Ober-Bleichfeld coi posti avanzati di Grenier, e questo generale si vide obbligato di distaccare 3 battaglioni e 4 squadroni sulle alture innanzi del villaggio, affin di coprire per quanto era possibile il fianco e le spalle della divisione Championnet.

Grenier avendo informato il generale in capo del pericolo di cui era minacciato, Jourdan fece avanzare la divisione della grossa cavalleria, che unitamente a quella di Championnet e ad un reggimento di Dragoni di Grenier formò da quel momento sotto il comando del generale Bonneau l'ala sinistra dell'armata, e si collocò sul fianco della fanteria situata nella selva di Sperl ed in più boschi contigui, compresavi la macchia la più avanzata presso la tenuta di Rotenhof. Il generale Bernadotte, che poteva far a meno della cavalleria a Lengfeld ebbe cura di riempiere colla sua i voti che il cambiamento di posizione fatto da quest' arma avea prodotto nella linea. Intanto Wartensleben essendosi portato ad Erfeldorf colla cavalleria austriaca, l'Arciduca la fece spiegare su di una linea dirimpetto a quella dei Francesi, nell' intenzione di tenerla in rispetto fino all' arrivo della fanteria. Questo Principe mirava a risultamenti maggiori di quei che poteva ottenere

da una carica isolata di cavalleria, e non voleva che la sorte di questa giornata decisiva dipendesse da un'intrapresa così incerta. Quattordici squadroni di cavalleria leggiera, che si trovavano ancora sparsi nella pianura, furono situati a scaloni sulla dritta de' corazzieri indietro di Euerfeld.

La colonna de' granatieri giunse alla fine a tre ore dopo mezzo giorno, e si mise in battaglia su due linee a sinistra della cavalleria, facendo fronte alle macchie della tenuta di Rotenhof, che marcarono il punto di attacco. La cavalleria si mosse per caricare nel tempo che i corazzieri francesi erano ancora occupati a formare le loro righe. Il principe Liechtenstein alla testa della cavalleria leggiera, e sostenuto da un reggimento di corazzieri girò Euerfeld, e si portò tra questo villaggio e la tenuta di Seligenstadt nel fianco sinistro del nemico. Questa manovra riuscì; la cavalleria dei Francesi trovandosi ancora immobile fu rovesciata; ma come suole sempre avvenire in queste occasioni, i vincitori si trovarono anche in disordine. Il generale Bonneau li fece alla sua volta caricare da una parte della sua grossa cavalleria appena che si era spiegata, e li rovesciò sul reggimento di corazzieri, che seguiva

in colonna, e che ugualmente cedè all' urto dei Francesi. Un altro reggimento distaccato dalla linea austriaca, cercava di guadagnare la dritta della cavalleria francese per secondare l'attacco della sinistra; questo corpo si trovò sotto il fuoco della fanteria, che si faceva dalle macchie, ed alcuni squadroni di corazzieri nemici profittando di un momento di esitazione, lo volsero prontamente in fuga. In fine tutta la cavalleria francese trovandosi alle prese, non tardò a spargervisi il disordine della mischia. Gli Austriaci all' incontro avevano in riserva dodici squadroni di corazzieri, che a righe serrate si avanzavano al trotto. Giunti a tiro di pistola si precipitarono su questa cavalleria, la ruppero, e la misero in fuga. Tutti gli sforzi che Bonneau ed il generale in capo fecero per arrestarla, furono inutili; essa non si riunì che molto indietro del campo di battaglia. La fanteria francese formata su di una sola linea, impedita ne'suoi movimenti e sprovveduta di riserve, non si trovava in istato di riparare a questa disfatta. La vittoria era dunque decisa per gli Austriaci, la linea nemica era rotta, il suo fianco scoperto, Grenier tagliato, e gli sforzi dell' ala dritta divenivano interamente inutili; quest' ultima sboccando per Lengfeld si prepa-

rava a cacciare gli Austriaci dalle alture che essi avevano fin allora così valorosamente difese, quando Jourdan ordinò la ritirata generale, e destinò la contrada di Arnstein per luogo di riunione.

L' Arciduca dal suo canto fece avanzare tutta la linea. I granatieri si portarono di fronte contro le macchie di Rotenhof: i corazzieri seguirono sulla loro ala dritta. Il seguito del combattimento si limitò ad un forte cannoneggiamento. I Francesi non fecero più alcuna seria resistenza, e Championnet si ritirò successivamente secondo gli ordini che avea ricevuti. Il suo primo collocamento fu sulle alture indietro di Körnach, la dritta allato di Bernadotte, il suo fianco sinistro protetto dalla cavalleria.

Mentre le due parti si disputavano al centro il prezzo del valore, un combattimento vivissimo si era impegnato ad Ober-Bleichfeld tra Kray e Grenier. Le truppe del generale francese disperse su tutti i punti, sia per rinforzare Championnet, sia per occupare il bosco di Heiligenthal, sia infine per coprire la comunicazione con Schweinfurt, si trovavano deboli da per tutto. Kray si avanzò in due colonne, delle quali l'una sloggiò il nemico da Diebach e da Heiligenthal, e si gettò nel suo fianco dalla parte

di Opferbaum e di Bergheim: l' altra penetrò sopra Ober-Bleichfeld per Prosselsheim. Il Principe di Liechtenstein si riunì a quest'ultima colonna, dopo la disfatta di Bonneau. Cade quì in acconcio di rimarcare, che un corpo di armata ripartito in molti posti soccomberà sempre in una contrada aperta, ove l' avversario non incontrando in alcuna parte delle forze capaci di fargli resistenza, potrà scegliere a suo talento il punto di attacco che gli sarà il più vantaggioso. La divisione Grenier si trovò in questo caso, e non solamente fu scacciata da tutti i posti che occupava, ma soffrì ben anche una perdita molto considerevole. La fanteria, che si ritirava dal bosco di Heiligenthal, e due battaglioni che cercarono di salvarsi, formando un quadrato tra questo luogo ed Opferbaum, furono in parte tagliati in pezzi, ed in parte fatti prigionieri dalla cavalleria austriaca. Non rimase a Grenier altra strada per ritirarsi sopra Arnstein, che quella di Unter-Bleichfeld che attraversa il bosco di Gramschatz.

Le altre divisioni francesi abbandonarono la loro posizione dietro il ruscello di Körnach dacchè videro avvicinarsi gli Austriaci al borrone e prepararsi all' attacco. Questi ultimi attraversarono lo stretto in quattro colonne e si

formarono dall' altra parte in due linee, prendendo ad un di presso l' allineamento della strada di Schweinfurt, da Unter-Bleichfeld fino all' altura al di sopra di Lengfeld. Da colà continuarono ad avanzarsi in linee spiegate, spingendo la dritta in avanti, e rifiutando la sinistra. Allorchè l' armata giunse sul terreno intersegato tra Mühlhausen e Werschbach, la cavalleria si ordinò in terza linea. L' artiglieria si portò innanzi il fronte e cannoneggiò il nemico in ritirata, che per altro non fu inseguito che da distaccamenti di fiancheggiatori. I Francesi non si fermarono più, ed ancorchè di tempo in tempo alcune delle loro truppe facessero fronte e sembrassero di volere aspettare il nemico, pure queste retroguardie cedevano ogni volta che gli Austriaci si disponevano ad attaccarle. La divisione Championnet si gettò nella foresta di Gramschatz, e continuò la sua marcia in parte pel bosco anzidetto, ed in parte sull' orlo del medesimo fino ad Arnstein. La divisione Bernadotte prese la stessa direzione per Rimpar e Gundersleben; questi luoghi erano a dir il vero più lontani dalla posizione di questa divisione indietro di Lengfeld, che non lo erano da Körnach e da Estenfeld, d' onde si avanzavano gli Austriaci; ma i Francesi affret-

tarono talmente la loro marcia, che la loro colonna si fece strada a traverso degli esploratori del nemico, eccetto l'ultima mezza brigata che fu raggiunta da due reggimenti di corazzieri e quasi interamente distrutta. Forse anche questa sarebbe giunta a salvarsi se la contrada, restringendosi sempre più tra la foresta di Gramschatz ed il Meno, non avesse obbligato la cavalleria di sfilare per la stessa strada e d'incrociare la divisione Bernadotte nella sua ritirata.

Gli Austriaci presero posizione sulle alture vantaggiose dietro il borrone di Rimpar. Egli sarebbe stato imprudente di avanzarsi al di là, prima che il nemico non avesse interamente evacuato la foresta di Gramschatz. L'Arciduca vi gettò la sua fanteria leggiera e 4 battaglioni di granatieri, che fece costeggiare al di fuori dalla cavalleria leggiera e da due reggimenti di corazzieri. Kray dal suo canto penetrò nel tempo stesso nella foresta, e queste truppe riunite l'occuparono fino al borrone che attraversa il bosco tra i villaggi di Gramschatz e di Gundersleben. L'avvicinarsi della notte impedì d'inseguire ulteriormente le retroguardie nemiche, e particolarmente quella di Bernadotte, che si mantenne a Gundersleben fino a mezza notte.

L' armata francese si radunò dietro lo stretto di Arstein. Jourdan collocò la fanteria sulla strada di Hammelburg e la cavalleria a Marbach. Gli Austriaci rimasero nella posizione di Rimpar, ove l' Arciduca fece riunire i reggimenti di linea, mentre le truppe leggiere fornirono gli avamposti nella foresta di Gramschatz, e di là per la tenuta di Gadehof fino a Veithöchsheim sul Meno.

Sette cannoni, parecchi cassoni ed un gran numero di prigionieri caddero in mano degli Austriaci; ma il maggior frutto che ritrassero dalla loro vittoria fu quello di aver guadagnato la più breve comunicazione col Reno, di essersi aperta la strada nel fianco del nemico, di averlo confinato su di una linea svantaggiosa di ritirata, di avere infine scosso fortemente la confidenza de' soldati francesi nei loro capi, nei loro mezzi, nella loro fortuna, e nel loro valore personale.

Il numero degli Austriaci nel giorno della battaglia ascendeva a 31,000 fanti ed a 13,000 cavalli; quello dei Francesi presenti all' azione giungeva a 30,000 combattenti.

Jourdan fu battuto a Wurzburg, perchè nel tempo stesso mirando a diversi oggetti; non fece uso di tutte le sue forze per conse-

guir quello che era per lui di maggior importanza. Volendo nel tempo stesso conservare la strada di Bamberg per portarsi in avanti di nuovo, e quella di Hammelburg per fare la sua ritirata, non potè disporre il giorno della battaglia che della metà della sua armata. La divisione Lefévre si trovava a Schweinfurt, Grenier era sparpagliato per guardare la comunicazione di Lefévre cogli altri corpi. I soli mezzi di agire riposavano sulle divisioni Bernadotte, Championnet e Bouneau; l'armata si estendeva su di una sola linea da Schweinfurt fino a Steinberg; il suo attacco non poteva essere appoggiato con vigore; non avendo riserve, mancava di confidenza quando la vittoria vacillasse, e di risorse allorchè sperimentasse un rovescio; ed ecco gli errori che fecero rompere la sua linea da una semplice carica di cavalleria, e che produssero senza rimedio la perdita della battaglia.

Ogni marcia di fianco espone la linea di ritirata che si possiede. Un siffatto movimento quindi non deve mai aver luogo che quando ne assicura il possesso di un'altra. I Francesi occupando il 2 il Steinberg, e prendendo posizione presso Lengfeld, si assicuravano della strada di Gemunden; allora quella di Schweinfurt so-

pra Hammelburg, che d'altronde era la più lunga, lor diveniva inutile. Egli è vero che la posizione di Lefévre copriva la loro marcia; ma il suo soggiorno prolungato a Schweinfurt non aveva alcun oggetto. Se il generale in capo avesse richiamato questa divisione la notte del 2 al 3, ed unitamente alla grossa cavalleria l'avesse situata a scaloni dalla parte di Mainbrunn e della foresta di Gramschatz, le divisioni Bernadotte, Championnet e Grenier riunite, appoggiandosi allora a queste truppe, e rifiutando la loro ala sinistra, avrebbero potuto sboccare in più linee per Lengfeld ed Estenfeld.

Di tutte le formazioni quella che siegue una marcia di fianco è la più facile, perchè richiede una semplice conversione. Ma Jourdan perdè tanto tempo il 2 a disporre le sue colonne di attacco, che il combattimento di questa giornata non lo condusse al di là delle alture le più vicine alla strada per la quale era arrivato, benchè la testa delle sue truppe fosse giunta al Steinberg il 2 verso mezzo giorno. L'ordine della sua marcia non corrispondeva affatto ad un piano determinato di attacco; in questo caso avrebbe fatto seguire la sua vanguardia da una colonna serrata, che probabilmente sarebbe riuscita a disperdere il corpo

di Hotze, e ad aprirsi la comunicazione per Wurzburg. D'altronde questa colonna non aveva nulla da temere pel suo fianco, poichè una semplice conversione l'avrebbe messa in istato di presentare un fronte imponente al nemico che si sarebbe avanzato per attaccarla.

Tra gli errori che fecero i Francesi durante la battaglia, bisogna soprattutto rimarcare l'abbandono della loro ala sinistra, che senza alcun appoggio si trovava esposta in un paese piano, e si prolungava sul punto medesimo donde venivano gli Austriaci; in secondo luogo la posizione che fecero prendere alla loro cavalleria in prima linea allato della fanteria, e di rincontro alla numerosa cavalleria nemica; infine la ritirata sopra Arnstein tanto più pericolosa per la divisione Bernadotte, in quanto che dovè eseguirla con una marcia di fianco ed in una direzione che poteva essere intercettata. Per altro questo inconveniente era una conseguenza inevitabile delle disposizioni precedenti; poichè per riunire la sua ala dritta alla sinistra era indispensabile che Jourdan la facesse ripiegare sopra Arnstein.

I due generali in capo avevano troppo divise le loro truppe. Sztarray poteva essere battuto il 2 ed anche il 3, prima che l'Arciduca

fosse stato in grado di soccorrerlo. Il soggiorno che questo Principe fece il 2 ad Ober-Schwarzach espose ad una disfatta un corpo il quale formava la metà della sua armata. Egli voleva in verità proteggere la sua linea di ritirata, ed assicurarsi della strada di Bamberg; ma quest' ultima non era minacciata, e riguardo all' altra quella di Nuremberg gli restava sempre libera. Se l' Arciduca, invece di fermarsi ad Ober-Schwarzach, avesse preso posizione presso la città di Schwarzach, avrebbe acquistato la possibilità di appoggiare Sztarray nel momento opportuno. D' altronde un solo ponte sul Meno non bastava per istabilire la comunicazione con questo generale, e per servire al passaggio dell' armata. Bisogna credere che egli non aveva pronti i materiali necessarj per costruirne un altro.

I generali austriaci manovrarono perfettamente bene nella giornata del 3; sembra intanto che nell' inseguire il nemico gli avrebbero prodotto maggior danno, se invece di formarsi in due linee dopo di aver passato il borrone di Lengfeld e di Körnach, avessero continuato la loro marcia in colonna. Quando non si tratta di un attacco immediato, l' ultima è sempre da preferirsi, perchè le linee andando

soggette a rompersi ad ogni stretto, per riformarsi in seguito di nuovo, questa manovra fa perdere un tempo prezioso; all' incontro avanzando per colonna si può essere sempre in misura di spiegarsi sul momento, e di far fronte da tutti i lati.

La battaglia di Wurzburg si può annoverare nel piccolo numero di quelle, che date anche in campagna rasa sono state decise dalla cavalleria nell' ultima guerra del decimottavo secolo. Il numero e la qualità della cavalleria francese si erano molto sensibilmente scemati dopo la rivoluzione; ma quantunque quella degli Austriaci le fosse superiore sotto questi due rapporti, pure i suoi condottieri mancavano sovente delle conoscenze necessarie a farla servire con vantaggio. La maniera d'impiegare le diverse armi riposa particolarmente sul genere che le caratterizza. Questo è uno degli studj i più essenziali di un buon Generale. La fanteria sia che si avanzi, sia che resti ferma, agisce d'una maniera indipendente sul terreno che occupa: essa trova le sue risorse in sè stessa; la sua azione è sempre sostenuta. Non è lo stesso riguardo alla cavalleria; essa agisce soltanto offensivamente, e l' effetto che produce è la conseguenza di un impulso prodotto dalla veloci-

tà e dagli sforzi straordinarj dei cavalli. Il massimo grado di velocità non può acquistarsi che per mezzo di un movimento progressivo; è dunque importante che la cavalleria sia tenuta ad una distanza proporzionata dal punto sul quale deve caricare, affinchè vi possa giungere con l'impetuosità richiesta. Ma questa impetuosità non può durare, e s' interrompe contro ogni resistenza sostenuta. Quando la fanteria e la cavalleria sono animate d'un egual valore, la prima ha il vantaggio di diminuire col suo fuoco l'azione della seconda, prima che quest' ultima sia giunta al momento decisivo della carica. Trattandosi di cavalleria contro cavalleria, la vittoria dipende spesso da una circostanza accidentale, che decide in favore dell'una o dell' altra.

Ogni forza movente si rallenta in ragione della sua estrema attività, e lo spossamento succede al massimo della tensione. Egli è dunque un errore il credere che la cavalleria, dopo di aver adempiuto alla sua parte, possa ancor resistere ad una truppa che le oppone delle nuove forze. Perchè un attacco di cavalleria produca un effetto compiuto, è assolutamente necessario che la prima linea che carica sia seguita da una seconda, e se è possibile da una terza con delle forze riposate. Questi

sono i principj che debbono applicarsi nel giorno di una battaglia all' uso ragionato di quest' arma. Se si destina per sostegno d' un posto, bisogna tenerla abbastanza lontana per potere con un movimento progressivo giungervi piombando sul nemico a briglia sciolta. Se si tratta di proteggere il fianco della fanteria, la stessa ragione le proibisce di essere in linea con essa. Se in fine si vuole attaccare colla cavalleria, non si deve mai obbliare quanto il successo di una carica di fronte sia dubbioso. Si riunisca quindi a tal effetto la massa intera della cavalleria, si cerchi a guadagnare la preponderanza delle forze, a scoprire il lato debole del nemico, a profittare delle prese che dà, e soprattutto a sorpassarlo, e a piombare su i suoi fianchi o sulle sue teste di colonne.

La truppa formata su più linee, di cui la seconda almeno deve esser messa a scaloni dietro la prima, acquista così la facoltà di prendere in fianco l' avversario. Questo vantaggio può anche ottenersi situando delle colonne dietro le ale. Il movimento deve essere così combinato che la prima linea risparmj la sua maggior velocità pel momento, in cui carica le righe del nemico, mentre le altre la sieguono al trotto, affin di restare in misura di sostenere

la prima, conservando pur tutta volta la distanza necessaria per raddoppiare il loro slancio. Così contribuiranno a mantenere l' ordine nella carica, e non isposseranno i loro cavalli.

Allorchè la disposizione del terreno non permette d' impiegare la cavalleria esclusivamente su di un solo punto, converrà situarla tutta intera, e soprattutto la grossa cavalleria dietro della fanteria, affinchè da colà possa portarsi da per tutto. Alcuni corpi di cavalleria leggiera ripartiti dietro gl' intervalli della prima linea basteranno per reprimere l' audacia del nemico che si avanza, o per compiere la sua disfatta, se egli è scosso dal fuoco della fanteria.

Tosto che giunge il momento in cui la cavalleria può agire con successo, la sua massa intera deve precipitarsi verso il punto che esige la sua presenza. La celerità de' suoi movimenti le dà la facoltà di poter trasportarsi in massa in più luoghi del campo di battaglia; egli è dunque fuor di stagione di assegnarle un posto, determinato anticipatamente per la sola ragione che essa ritrovi un terreno particolarmente favorevole. L' uffiziale, cui il generale in capo confida la cavalleria nel giorno d' una battaglia, non deve senza potenti mo-

tivi cedere ad alcuna rappresentanza degli altri generali per impegnarlo a dividere la massa delle sue forze affin di apprestare dei soccorsi inutili. I generali austriaci hanno di rado seguito questi principj. Mescolando indifferentemente la fanteria colla cavalleria, ovunque il terreno non si rifiutava assolutamente all' uso di quest' arma, ed in tutte le pianure che doveano attraversare le colonne, fecero ben tosto perdere alla fanteria il sentimento della sua indipendenza, e la cavalleria cessò di decidere della sorte delle battaglie.

CAPITOLO VII.

Scioglimento del blocco di Magonza.

L' armata francese avea sofferto a Wurzburg una perdita sensibilissima, e la superiorità che gli Austriaci aveano acquistato su di essa colle loro manovre precedenti, si accrebbe talmente dopo la giornata dei 3 Settembre, che Jourdan sentì la necessità di allontanarsi prontamente, se non voleva esporsi ad una nuova disfatta. Quindi tosto che vide che la vittoria si dichiarava contro di lui, spedì l' ordine al generale Lefèvre di abbandonare Schweinfurt e di ritirarsi per Kissingen dietro la Saal. Un altro convincimento gli stava a cuore in quell'epoca; cioè, lo scioglimento del blocco di Magonza essendo stato deciso su i campi di Kürnach, il nemico da Wurzbùrg fino a Cassel sul Meno lo avrebbe prevenuto in qualunque posizione intermedia. Non restava dunque altra ritirata ai Francesi che verso la Lahu, e Jourdan non poteva più dissimularselo. La distanza che lo separava da questo fiume essendo per lui alquanto men lunga che pel nemico, la sua riunione colle truppe innanzi Magonza e coi rinforzi che aspettava dall'armata del Nord, sembra-

va di non dover più incontrare ostacolo; e se fosse riuscito a guadagnare la Lahn, egli poteva sperare che al coperto di questo stretto importante, gli sarebbe stato possibile di dare qualche riposo all'armata, di ristabilirvi l'ordine, e di restituirle un'energia che avrebbe potuto ancora divenir fatale agli Austriaci.

Le truppe francesi concentrate la notte del 3 dietro la Wern ad Arnstein, si misero in marcia il 4 sul far del giorno per Hammelburg e passarono la Saal. Lefévre si trovava ad Örlebach sulla strada di Kissingen. Il treno e gli equipaggi sfilavano sopra Fulde. Il 5 l'armata si portò a Brückenau e Lefèvre ad Ebersbach. Il 6 si diresse sopra Schlüchtern, passò la Kinzig, e si postò sulla sponda dritta; Lefèvre restò sulla sinistra in avanti di Schlüchtern. Il 7 le cattive strade costrinsero Bernadotte di fermarsi ad Ortenberg, e Championnet e Grenier a Steinberg.

La divisione di cavalleria si portò sopra Büdingen, dopo di aver protetto il passaggio delle colonne per lo stretto di Bierstein contro le truppe leggiere degli Austriaci, che continuamente le incalzavano. Il giorno 8 l'armata bivaccò tra Butzbac e Muschenheim; Lefèvre prese posizione a Bergstadt; il 9 Jourdan giunse alla Lahn.

L' Arciduca avea imposto al generale Elsnitz d' inseguire il nemico sopra la strada di Schweinfurt con 7 battaglioni e 21 squadroni, mentre il principe Liechtenstein, partendo dal campo di battaglia con 5 battaglioni e 16 squadroni, si sarebbe avanzato per la strada di Gemündeh. Il primo marciò sopra Kissingen, l'altro sopra Framersbach costeggiando il fianco dei Francesi. Tutti e due ebbero dei combattimenti giornalieri colle retroguardie del nemico.

La ritirata di Jourdan lasciò all' Arciduca la scelta di seguirlo nella stessa direzione, o di spingere le sue operazioni sulla grande strada di Aschaffenburg. Egli si decise con ragione per quest' ultima che lo conduceva più prontamente al suo oggetto. Il nemico lo avea anticipato durante la notte, e trovandosi più vicino alla Lahn che gli Austriaci, questi non potevano più prevenirlo. Jourdan per altro attraversava un paese intersegato che non permetteva d' inseguirlo con calore, ed ancor meno di costringerlo ad una battaglia; incalzato da vicino avrebbe trovato il mezzo di arrestare gli Austriaci in qualche stretto sagrificando una parte della sua retroguardia, mentre che egli stesso si sarebbe salvato col grosso dell' armata. Un tal incalzamento non avrebbe prodotto

altro risultamento che d' inquietare la marcia dei Francesi e di aumentare la loro perdita in dettaglio; ma questa specie di successo conveniva meglio a distaccamenti di truppe leggiere, che nascondendo le loro forze alla conoscenza del nemico lo avrebbero renduto sfinito di fatiche con continui allarmi in una contrada coperta di boschi. L' Arciduca all' incontro avanzandosi nella direzione di Aschaffenburg guadagnava una gran facilità di movimento sull' armata francese, alla cui altura si sarebbe ben tosto trovato. Profittando allora di questo vantaggio poteva nel tempo stesso minacciare i suoi fianchi, obbligarla a precipitare la sua ritirata, impedirle di prendere posizioni, affrettare la liberazione delle fortezze del Reno, ritrarre dei rinforzi dalle loro guarnigioni, ed agire sulle comunicazioni di Jourdan, se avesse cercato di stabilirsi sulla Lahn.

4 Settem.

Nella notte del 3 al 4 gli Austriaci gettarono a Zell un ponte sul Meno che la loro vanguardia passò il 4, seguita da una parte dell' armata; il rimanente terminò di traversarlo dopo che si rese la cittadella di Wurzburg. La vanguardia si avanzò fino a Waldbittelbrunn mentre che dei distaccamenti battevano la campagna dalla parte di Bischofsheim e di Lengfurt,

ove ristabilirono il ponte di battelli. Il colonnello Merveld partì con due squadroni per la valle del Reno, con ordine di recarvisi in 4 giorni, di sboccare tra Heppenheim e Darmstadt, di riunirsi alla guarnigione di Mannheim che i Francesi avevano trascurato d' investire, e di portarsi con essa sul Meno.

L' Arciduca si servì della sua numerosa cavalleria per ispedire da tutte le parti delle partite, che spargevano delle false voci, sconcertavano il nemico, eccitavano la gente del paese a prendere le armi, sorprendevano i corrieri ed i convogli, e facevano un gran numero di prigionieri. Si trovarono a Schweinfurt 122 cannoni, che i Francesi aveano tratto da Bamberg, da Forchheim e da Königshofen. Essi ne lasciarono 60 a Freudenberg con molti fucili e 340 barili di polvere caricati su 10 battelli. Delle provvisioni considerevoli rimasero a Wertheim ed a Wurzburg. La cittadella di questa città capitolò il 4; 88 bocche a fuoco appartenenti a diversi Principi dell' Impero, 6 cannoni francesi e 125 cassoni caddero in potere degli Austriaci. La guarnigione forte di 800 uomini e comandata dal generale Spolemont, direttore dell' artiglieria dell' armata della Sambra e Mosa, si rese prigio-

niera. Questo generale si era portato nella fortezza per vegliare al trasporto delle munizioni che cominciavano a mancare all' armata, allorchè inopinatamente si vide costretto a dividere la sorte della guarnigione.

5 Settem. Il 5 l'Arciduca levò il suo campo da Zell, e marciò verso Aschaffenburg in due colonne, la fanteria attraversò la foresta di Spessart per Lengfurt e Rohrbrunn, la cavalleria per Bischofsheim e Miltenberg. 6 Settem. Il 6 la vanguardia incontrò a Besenbach non lungi da Aschaffenburg una mezza brigata e 4 squadroni distaccati dal generale Marceau, che comandava il blocco di Magonza. Gli Austriaci misero in fuga la cavalleria, e la mezza brigata fu tagliata a pezzi. 7 Settem. Il 7 la vanguardia arrivò sopra la Kahl, situò i suoi avamposti sulla Kinzig, ed occupò Ysenburg, Offenbach e Bergen.

La notte seguente il generale Marceau fece calare a fondo il ponte di pontoni che si trovava a Rüsselsheim sul Meno, dopo di aver ritirato dalla sponda sinistra la divisione Bonard, che chiudeva da quel lato le strade di Cassel. Tre battaglioni di questa stessa divisione passarono il Reno ad Erbach ed andarono ad unirsi alle truppe, che sotto gli ordini del generale Hardy bloccavano Magonza.

Il giorno 8 gli Austriaci entrarono a Francfort, occuparono Rödelsheim, e spinsero dei distaccamenti di cavalleria al di là della Nidda verso Königstein. La vanguardia prese posizione a Lehrhof presso di Hanau, Liechtenstein a Merholz sulla Kinzig; Elsnitz seguiva l' armata francese per Schlüchtern, Steinau e Bierstein. Questo stesso giorno il generale Marceau levò il blocco di Cassel, e prese posizione sull' altura di Dotzheim presso di Wisbaden col corpo che avea investito la testa di ponte di Magonza e che poteva ascendere a 14 mila uomini.

8 Settem.

L' Arciduca aveva conseguito uno degli oggetti che più aveva in mira, cioè quello di liberare le principali fortezze del Reno. Il colonnello Merveld era arrivato il 7 ad Heppenheim, e si trovava in comunicazione colla guarnigione di Mannheim.

Gli Austriaci lasciando le sponde del Reno avevano lasciato 30,000 uomini nelle piazze forti su questo fiume cioè.

3, 000 di fan......	cavalli	ad Ehrenbreitsein
15, 000	1, 200	a Magonza
8, 800	300	a Mannheim
2, 500	30	a Filisburgo

I Francesi dal loro canto bloccarono Ma-

gonza colle divisioni Marceau, Bonard, e colla metà di quella di Poncet, il cui rimanente formava il blocco di Ehrenbreitstein. Tutte queste truppe montavano a 26, 000 uomini. Mannheim restò libera: Moreau non avea lasciato in questi contorni che il generale Scherb con tre battaglioni e due squadroni (3, 800 di fanteria e 240 cavalli) per osservare da lontano tanto questa piazza che quella di Filisburgo, e per coprire le comunicazioni dell' armata contro le sortite delle loro guarnigioni. A quest' oggetto Scherb stava a Bruchsal.

Niuno di questi corpi francesi fu inquietato durante la guerra che si estendeva nel cuore della Germania, e tutti occupavano tranquillamente le loro posizioni all' avvicinamento dell' Arciduca. Quest' apatia delle guarnigioni austriache, salvò i generali francesi dalla giusta punizione che aveano meritato nell' allontanarsi dal Reno, senza assicurare le loro comunicazioni. Se si paragona la forza di queste guarnigioni con quella delle truppe che le tenevano in rispetto; se si considera che Mannheim e Filisburgo non erano investite, che il corpo che bloccava Magonza, essendo separato dal Meno e dal Reno, si trovava inferiore in ciascuna delle parti isolate alla guarnigione che

doveva contenere ; e se si riflette a tutte queste circostanze inverse dell' ordine ordinario, si resterà sorpreso di tutto ciò che dei comandanti attivi e determinati avrebbero potuto fare per vendicarsi di un nemico, che tanto poco li valutava. Non era più il tempo in cui i rovesci delle armate austriache allontanavano ogni speranza di soccorso, ed in cui la prudenza vietava a questi comandanti di esporre la sicurezza delle loro piazze con delle intraprese azzardate in rasa campagna. Tutto aveva cambiato aspetto. Delle truppe vittoriose si avvicinavano di giorno in giorno; il nemico indebolito e costernato, si ritirava in uno stato che annunziava una vicina dissoluzione; gli abitanti della campagna si sollevavano in favore degli Austriaci; quelli dello Spessart, dell' Odenwald e delle vicinanze di Filisburgo si erano armati, e tanti altri si preparavano a riunirvisi. Sarebbe stato ben facile alla guarnigione di Mannheim di far prigioniero o di sorprendere il corpo di Scherb, di concerto con quella di Magonza di liberare anche questa piazza, o di forzare almeno sempre con nuov' audacia l' armata nemica a distaccare delle truppe per imporne alle piazze durante la sua ritirata. Ma queste piazze ben lungi dall' apportare alcuna

utilità alla causa della Germania, neppure servirono a ristabilire l' equilibrio delle forze, chè non esisteva più sin dall' apertura della campagna; esse al contrario aumentarono la sproporzione delle armate, poichè gli Austriaci impiegarono a guardarle maggiori truppe di quelle che destinarono i Francesi per investirle. Il solo vantaggio che si può ritrarre da fortezze che non chiudono importanti passaggi, è quello d' indebolire il nemico per effetto dei corpi di osservazione che deve formare contro di quelle. Gli Austriaci perderono questo vantaggio per l' inerzia degli uffiziali che comandavano le piazze del Reno. Se egli è pur vero che l'organizzazione difettosa delle loro guarnigioni e la loro scarsa dotazione loro impedivano di agire durante il primo periodo della campagna, nulla non potrebbe diminuire i loro torti durante i successivi avvenimenti.

Per bilanciare per quanto era possibile la superiorità numerica dei Francesi in rasa campagna, l' Arciduca aveva lasciato nelle fortezze solamente quelle truppe che erano necessarie per la loro immediata difesa. Intanto questa misura è difettosa quando si applica alle piazze che possono essere di una maggior utilità, e la cui influenza sulle operazioni della cam-

pagna deve manifestarsi finchè non sono contenute da assedj. Le fortezze del Reno avevano in generale pochissima cavalleria; soprattutto la guarnigione di Mannheim per difetto di quest' arma non era in grado di agire con successo sulle comunicazioni del nemico; ma più di ogni altra cosa contribuì a tenerle in uno stato passivo l' indipendenza dei comandanti tra loro, i quali non si credevano risponsabili che della difesa delle piazze che loro erano confidate, e perdevano di mira ogni altra considerazione.

Nell'allontanarsi dal Reno, l'Arciduca avrebbe dovuto organizzare in corpo di armata queste diverse guarnigioni, metterle sotto gli ordini di un generale in capo, assegnar loro una cavalleria proporzionata al numero della loro fanteria, e fornirle infine di tutti gli oggetti necessarj per tener la campagna. Allora il nemico sarebbe stato costretto di tener innanzi alle medesime il doppio delle loro forze, e gli Austriaci invece di preparare anticipatamente dei successi che non ottennero nel seguito che per effetto degli errori dei loro avversarj, avrebbero forse potuto dispensarsi di retrogradare fino a Ratisbona prima di riprendere l' offensiva. In tutti i casi la cavalleria

poteva essere sempre utile nelle piazze del Reno, ancorchè fossero state ridotte a sostenere un assedio. Col soccorso di quest' arma le guarnigioni sarebbero giunte a tirare delle sussistenze dalle contrade vicine, ed a supplire alla mancanza delle loro provviste; all' ultima estremità la cavalleria, benchè smontata, sarebbe stata anche utile ad eseguire la difesa dei ripari.

Molti generali commettono l' errore di non mettere in una piazza di prim' ordine, capace d' influire in un modo attivissimo sull' andamento delle operazioni, che il numero di truppe assolutamente necessario per la sua difesa: essi ne sottraggono soprattutto la cavalleria, come inutile nell' interno di una piazza. Questo raziocinio riposa su di un falso calcolo. Mille uomini possono misurarsi in aperta campagna contro altri mille; ma vi vuol molto perchè sussista il medesimo equilibrio in una fortezza, ove molto spesso mille uomini non possono essere investiti e contenuti che da seimila assalitori. Certamente la forza di una piazza non risiede nel solo numero delle truppe, ma ben anche nella solidità dei suoi ripari, nella disposizione delle sue opere, in tutti i mezzi artificiali che servono di appoggio per la

difesa, ed infine nella facoltà che accorda ad una guarnigione di far delle sortite per raggi così divergenti, che riesce impossibile al nemico di farle fronte, se non ha su di ciascuna di queste linee un numero di truppe proporzionate a quelle che si portano contro di lui. Or quando un generale gettando mille uomini in un posto fortificato obbliga l'avversario ad impiegarne sei mila per tenerli in rispetto, egli acquista con tal mezzo una superiorità che non avrebbe potuto procurarsi, conservando questi mille uomini nell' armata che tiene la campagna.

È un errore non men riprensibile quello di non calcolare la dotazione di una fortezza in viveri, artiglieria e munizioni, che sulla durata approssimativa di un assedio condotto con vigore. In questo caso certamente il nemico non cercherà d' impadronirsi con degli sforzi dispendiosi ciò, ch' egli è sicuro di ottenere nel medesimo spazio di tempo con una semplice investitura.

Quando si esaminano le cause della poca utilità che producono spesso le piazze forti, in paragone delle spese immense della loro costruzione, si rileverà che esse debbono in gran parte attribuirsi a simili errori.

CAPITOLO VIII.

Ritirata del generale La Tour sulla gran Laber.

Il reciproco interesse, che Moreau e La Tour dovevano avere per concentrare le loro forze su dei punti decisivi, e la superiorità dell' armata del Reno e della Mosella su quella degli Austriaci in Baviera, erano stati dimostrati a tal evidenza dagli ultimi avvenimenti, che dal canto di Moreau si dovevano attendere delle operazioni molto vigorose, mentre all' opposto La Tour avrebbe dovuto evitare ogni serio impegno, e cercare di compensare la debolezza dei suoi mezzi colla scelta delle sue posizioni. Intanto i due generali non si appartarono dal sistema che aveano adottato. La Tour sparpagliò le sue truppe in parecchi piccoli corpi dal Danubio fino alle gole del Tirolo. Moreau regolò i suoi movimenti su quelli dell' avversario, e si contentò di costringerlo con combattimenti di posti a cedergli a palmo a palmo un terreno, che avrebbe potuto togliergli di viva forza con un movimento determinato.

2 Settem. Dopo il combattimento di Geisenfeld gli Austriaci avevano preso le seguenti posizioni:

4 battaglioni erano di guarnigione ad Ingolstadt: Nauendorf con 8 battaglioni e 22 squadroni a Neustadt: La Tour con 6 battaglioni ed 8 squadroni a Siegenburg, facendo coprire la sua sinistra con alcuni distaccamenti situati sull' Alt'-Abens; 1 battaglione e 4 squadroni innanzi Moosburg; 2 battaglioni e 4 squadroni innanzi Freising; 4 battaglioni e 12 squadroni sotto gli ordini del principe Fürstenberg in comunicazione col corpo di Condé, dirimpetto a Monaco sulla sponda dritta dell'Iser, e per difesa del suo passaggio. Frelich con 12 battaglioni e 16 squadroni teneva guardati i diversi sbocchi del Tirolo tra Holzkirchen, Benedictbaiern, Murnau, la badia di Etal e Fuessen; gli avamposti della sua ala sinistra si estendevano sopra Schongau, Nesselwang e Kempten. Cinque battaglioni e due squadroni distaccati dall' armata d' Italia erano accampati ad Hohenembs nella valle del Reno, e la riserva del corpo di Frelich occupava a Mittenwald uno dei più importanti ingressi del Tirolo.

Dal canto dei Francesi, Delmas con una divisione (9 battaglioni e 12 squadroni) stringeva la testa di ponte d' Ingolstadt; Desaix colla divisione Beaupuy e col corpo di riserva (18 battaglioni e 35 squadroni) stava nelle

vicinanze di Geisenfeld; S.[t] Cyr colle due divisioni del centro (18 battaglioni e 17 squadroni) si era avanzato il 1 Settembre sull' Ammer, ed i suoi avamposti occupavano Kirchdorf, Talhausen e Tuntenhausen; Ferino con una divisione (12 battaglioni e 10 squadroni) avea inutilmente tentato il 31 Agosto ed il 1.° e il 2 Settembre d' impadronirsi a Monaco del ponte dell' Iser trincerato dagli Austriaci. I Bavari guardavano Monaco, e proibivano alle due parti l' occupazione della città. Il generale Laborde con una divisione (9 battaglioni e 7 squadroni) situata a Bregenz ed a Kempten osservava il Vorarlberg.

3 Settem. Il 3 Settembre la vanguardia del centro dell' armata francese attaccò il posto nemico innanzi Freising. Gli Austriaci avendo avuto l' imprudenza di esporre un sì debole distaccamento sulla sponda sinistra dell' Iser, e di non far alcun preparativo per bruciare il ponte, i Francesi li rispinsero sopra Ärding e si resero padroni del passaggio.

Il giorno stesso Nauendorf si ritirò verso Abensberg, e La Tour sopra Pfeffenhausen dietro alla grande Laber; sei squadroni che erano allora venuti dall'Austria, appoggiavano la sua ala sinistra dalla parte di Landshut. Il 6 gli

6 Settem.

avamposti austriaci doverono ripiegarsi sopra Moosburg.

Moreau avea avuto fin allora l' intenzione di forzare il passaggio dell' Iser à Monaco, e di penetrare da colà sull' Inn, mentre un corpo, che sarebbe rimasto innanzi la testa di ponte d' Ingolstadt, ne avrebbe fatto l'assedio. Intanto la facilità con cui s' impadronì del ponte di Freising, e gli ostacoli che incontrò a Monaco, ove l' Iser non offriva alcun guado, impegnarono questo generale a deviare dal suo piano ed a passare il fiume a Freising. Quindi fece un movimento a sinistra, diresse la divisione Ferino sopra Freising e Moosburg, e lasciò innanzi Monaco solamente la vanguardia di questa divisione sotto gli ordini del generale Abatucci.

Non si scorgono più qui la saggezza e la prudenza, che avevano caratterizzato fino allora la condotta di Moreau. Ancorchè si supponesse che questo generale, senza inquietarsi di non ricevere alcuna notizia dell' armata della Sambra e Mosa, e malgrado le voci che correvano della disfatta di Jourdan, avesse voluto continuare le sue operazioni in Baviera, in tutti i casi si trattava di azzardar troppo coll' avanzare pel centro, senza essere appoggiato sulle

sue ali. L'una era minacciata da Nauendorf e da La Tour, l'altra da Frelich, mentre potevano piombare tutti e tre sopra i suoi fianchi, i primi due dalla parte del Danubio e per Ingolstadt, il terzo partendo dagli sbocchi del Tirolo. Questa manovra avrebbe obbligato Moreau di abbandonare interamente la sua operazione, o di distaccare per la sicurezza de' suoi fianchi tante truppe, che non gliene sarebbero rimaste a sufficienza per eseguire il suo piano con fiducia. A misura che avanzavasi, perdeva delle forze, poichè i suoi fianchi allungandosi sempre più, esigevano una protezione più estesa, e quanto più s' indeboliva altrettanto maggiori mezzi acquistavano gli Austriaci, sia per agire su de'suoi fianchi esposti ed alle sue spalle, sia per arrestarlo sull' Inn o sull' Enns con tutte le truppe, che avrebbero potuto radunare nell' interno, trarre dalle guarnigioni, o distaccare dall' armata.

Moreau sperava che penetrando sopra l'Inn, avrebbe cagionato de' timori ai generali nemici per le frontiere dell' Austria, e che profittando della loro irresoluzione in una circostanza così critica, gli avrebbe effettivamente prevenuti col suo movimento offensivo. Ma è egli necessario che un generale, superiore in forze e in

mezzi, commetta degli errori per ingannare il suo avversario, e per attirarlo a false misure? Un capo accorto e vigilante non lascerà impunite le sviste del nemico, ma si guarderà bene di stabilire il suo piano sulla supposizione azzardata de' suoi errori.

L' intrapresa riservata al generale Delmas di assediare la testa di ponte d' Ingolstadt, mentre l'armata si sarebbe portata innanzi, non era così facile, e non prometteva un successo così pronto come si sarebbe potuto credere. A dire il vero, la testa di ponte non consisteva che in una piccola opera a corno, il cui lato esteriore non oltrepassava 80 tese di fronte e le ali ne aveano 60; le sue scarpe non erano rivestite di fabbrica; era circondata da una fossata che si poteva riempiere d' acqua quando si voleva, ed una semplice strada coverta ne difendeva gli approcci; ma gli Austriaci avean messo tanta cura a ristabilire quest' opera, che i Francesi riconobbero ben presto l' impossibilità di prenderla d' assalto. La testa di ponte era così ben situata che era difficile di giungere ai punti, dai quali si avrebbe potuto battere il ponte. L' arco che descrive il Danubio bagnando le mura della città, impedisce di stabilire delle batterie all' ingiù del fiume, prima di essersi

stabiliti sulla strada coperta del fianco sinistro dell' opera a corno , e per giungervi bisognava avanzare sotto il fuoco de' ripari d' Ingolstadt, che oltrepassavano la testa di ponte per 300 tese , e fiancheggiavano colle loro batterie i salienti della strada coperta. Sull'alto Danubio il letto del fiume impediva ugualmente di battere il ponte ad una distanza minore di 250 tese, ed ancor colà conveniva coprirsi contro il fuoco della piazza , che da quel lato, egualmente come sulla sinistra, oltrepassava la testa di ponte per 150 tese.

Gli assalitori avrebbero potuto forse stabilirsi in un' isola situata sopra corrente a 200 tese di distanza dal ponte ; ma esposta ad inondazioni era dominata dal fuoco della fortezza. Un terreno piano composto in gran parte di prati paludosi circondava il fronte dell' opera , che una freccia con palizzata proteggeva a 200 tese dalla strada coperta contro gl' insulti del nemico. Ingolstadt non mancava di artiglieria nè di munizioni da guerra, e da bocca, e quantunque la sua guarnigione di quattro battaglioni fosse troppo debole , la conquista della testa di ponte incontrava delle grandi difficoltà, finattantochè sussisteva la communicazione delle due sponde, e Nauendorf e La Tour, mantenendosi

vicino al Danubio conservavano la facoltà di passare questo fiume tra Neustadt e Ratisbona, e di sboccare pel ponte d'Ingolstadt. Le forze di Delmas erano appena sufficienti per osservare questo punto, ed ancorchè fosse riuscito a prenderlo, gli Austriaci non vi avrebbero perduto se non una buona comunicazione sul Danubio, senza che i Francesi avessero potuto loro impedire di attraversare questo fiume in un altro sito da Straubing fino a Donauwert, e di manovrare sul fianco sinistro de' corpi che si fossero avanzati sopra l'Inn.

L'armata francese il 7 si mise in marcia per appoggiare le sue vanguardie, che aveano scacciato il nemico da Moosburg, e si erano impadronite di un secondo ponte sull'Iser. Il distaccamento situato a Mainburg fu parimente costretto di abbandonare questo posto dopo di avervi perduto due cannoni.

7 Settem.

Questo movimento impegnò il generale La Tour a portarsi nella notte del 6 al 7 sopra Landshut, ed a mettere il suo campo innanzi la città presso di Selingthal. Gli esploratori francesi si spinsero sopra Neustadt, e Nauendorf si ripiegò verso Abach, lasciando un distaccamento ad Abensberg.

Il generale Frelich non usciva dalla sua

inazione, benchè colla superiorità delle sue forze avesse potuto cagionar molto male alla divisione Laborde, o manovrare nel fianco dritto di Moreau, la qual operazione era anche più importante; ma credè di non doversi occupare che delle gole del Tirolo, che guardava inutilmente con dei piccoli corpi dispersi senza insieme, ed incapaci di agire separatamente, quando all' opposto riuniti in massa avrebbero renduto de' servizj molto essenziali. Infine questo generale la notte del 5 al 6 spedì un distaccamento di 6 squadroni a Weilheim per battere la strada tra l' Iser e il Lech. Il maggiore Wolfskehl che comandava questo corpo, si portò la notte seguente a Fürstenfeldbruck, ed il 7 sul far del giorno prese a Dachau un parco di artiglieria ed un magazzino di viveri. Ferino spedì dietro di lui tutta la sua cavalleria leggiera delle vicinanze di Monaco, ma essa arrivò troppo tardi, dopo che gli Austriaci si erano ritirati col loro bottino.

9 Settem. Il 9 la vanguardia francese volle avanzarsi da Moosburg e fu respinta. Un nuovo tentativo di forzare il ponte di Monaco non fu più felice.

Il generale Moreau non avea profittato di alcuno degli errori che avea commesso La Tour,

tranne quello della posizione rischiata di due distaccamenti innanzi Freising e Moosburg; mentre la ripartizione e la situazione delle truppe austriache oltremodo favorivano ogni intrapresa dal suo canto. Il suo avversario preoccupato dall' idea che spettava a lui coprire le frontiere dell' Austria formando un cordone dietro l' Inn, si preparava, malgrado le istruzioni assai precise dell' Arciduca, a marciare sopra Braunau, dacchè il nemico si fosse avanzato in forza. Nauendorf giudicava più sanamente dello stato delle cose, egli si negò costantemente a qualunque progetto di ritirata sull' Austria, e dichiarò positivamente a La Tour che non avrebbe abbandonato il Danubio, e che se la superiorità de' Francesi lo avesse costretto a cedere, si sarebbe portato per Ratisbona sulla sponda sinistra del fiume.

L' Arciduca avea renduto questo generale indipendente da La Tour; questa misura, ch' è pericolosissima quando si tratta di conseguire lo stesso scopo colla cooperazione di più corpi, fu però utile in questa occasione. Forse si domanderà perchè l' Arciduca che conosceva i talenti superiori di Nauendorf non richiamò La Tour per conferire il suo comando al primo. Questa misura certamente sarebbe stata

la più convenevole, ma Nauendorf non essendo che generale di brigata, tutti i tenenti generali che servivano in Baviera, aveano il comando su di lui, e l' Arciduca non poteva sovvertire senza gravi inconvenienti la gerarchia militare stabilita nell' armata.

CAPITOLO IX.

Combattimenti sulla Lahn. Jourdan si ritira dalla Sieg, e passa sulla sponda sinistra del Reno..

Allorchè l' armata della Sambra e Mosa giunse il 9 Settembre sulla Lahn, il generale in capo ebbe la scelta di differenti posizioni: la prima era a Wetzlar, ove poteva concentrare la massa delle sue forze innanzi allo sbocco della più breve e migliore strada che conduce dal Meno sulla Lahn. Il suo avversario sarebbe stato costretto di attaccarlo in questa posizione, o d' intraprendere una manovra di un lungo giro che avrebbe esposto la sua propria linea di ritirata. Jourdan profittando allora di questa circostanza si sarebbe trovato in misura di tagliarlo dal Danubio, o di restringerlo sul Meno ed il Necker inferiore con un movi-

mento diretto contro il suo fianco dritto; l'una e l' altra di queste operazioni sarebbero state tanto più fatali agli Austriaci, in quanto che la riunione dell' Arciduca e di La Tour lor diveniva assolutamente necessaria per terminare gloriosamente la campagna. Una posizione a Wetzlar non poteva intanto convenire ai Francesi, che nel caso in cui dopo di essersi riuniti dietro la Lahn, si fossero determinati a riprendere l' offensiva, ed a spingerla innanzi con vigore.

Il secondo partito che si offriva a Jourdan era quello di situare due forti vanguardie a Wetzlar ed a Limburgo per difendere i due principali passaggi della Lahn, e di concentrare il resto delle sue truppe in una posizione intermedia, affin di marciare in soccorso del punto che il nemico avesse minacciato di forzare.

Un terzo partito infine si presentava alla sua scelta, qual era quello di riunire tutta l' armata a Limburgo. Prendendo questa risoluzione, Jourdan copriva perfettamente la sua linea di ritirata e proteggeva l' arrivo dei rinforzi, che gli venivano da Neuwied e da Hachenburg. La difficoltà di superare gli sbocchi che si trovavano all'estremità delle sue ali,

lo dispensava d' indebolirsi con grossi distaccamenti. Nemmeno era probabile che il nemico avesse osato di girare questa posizione, i cui accessi difficili sulla dritta, il tragitto delle montagne, la scarsezza delle comunicazioni presentavano degli ostacoli ad ogni intrapresa dalla parte del Reno, mentre sulla sinistra gli Austriaci men superiori in forze che non lo erano nel mese di Giugno, avrebbero compromesso la loro linea di ritirata, prima di giungere all' altura, donde i loro movimenti potevano divenire formidabili ai Francesi.

La posizione di Wetzlar era soltanto offensiva; la seconda unicamente difensiva; e la terza del pari propria per l'attacco e la difesa riuniva i vantaggi delle altre due. Intanto siccome Jourdan voleva portarsi di nuovo in avanti, così egli scelse la prima. Il rinforzo di 14, 000 uomini che ritornavano dal blocco di Magonza, quello della divisione Castelvert, che si era distaccata dall' armata del Nord, e che doveva giungere il 13 al più tardi, lo ristabilimento delle sue forze, dopo di aver guadagnato alcuni giorni di riposo, tutto ciò lo confermava nelle sue speranze. Egli poteva effettivamente lusingarsi di ottenere qualche successo, perchè l'Arciduca non aveva potuto ritrarre dalle for-

tezze del Reno truppe sufficienti per bilanciare le forze del suo avversario. Questo Principe sin dal suo arrivo ad Aschaffenburg giudicò che la direzione di Jourdan sopra Wetzlar, determinava l' andamento delle operazioni, e richiedeva delle misure differenti; in conseguenza il giorno 8 non fece più inseguire il nemico, e l' armata francese continuò tranquillamente la sua ritirata sopra la Lahn, dopo di aver passato lo stretto di Bierstein. Il solo corpo che avea levato il blocco di Magonza fu inquietato dalla guarnigione di questa piazza.

Le nuove combinazioni che risultavano da questo stato di cose, e la posizione che allora andava a prendere l' armata francese, occupavano tutta l' attenzione dell'Arciduca; poichè per ottenere un risultamento favorevole della campagna, e per liberare l'Austria dal pericolo che minacciava ancora le sue frontiere, era assolutamente necessario di allontanare il nemico dalla Lahn, e di paralizzarlo in modo, sia facendogli sperimentare un rovescio in questa occasione, sia per la posizione che sarebbe stato obbligato di prendere, da non poter riapparire sulla scena prima che gli Austriaci non avessero guadagnato il tempo di rivolgersi verso Moreau, e di farlo retrogradare alla sua volta. Ma bi-

sognava esser sicuro del suo fatto, poichè l'intrapresa minacciava di avere le conseguenze le più funeste, se non avesse prodotto un successo decisivo. S'immagini la crudele posizione dell'Arciduca, se fosse stato ritenuto più lungo tempo sulla Lahn, o se avesse avuto la disgrazia di sperimentare una disfatta! Intanto questo Principe non poteva dissimularsi, che tutte le circostanze gli erano sfavorevoli; l'armata della Sambra e Mosa avea di già ricevuto dei rinforzi infinitamente superiori ai suoi, e ne attendeva di giorno in giorno degli ulteriori; occupando delle forti posizioni, preparando i suoi mezzi di difesa, e moltiplicandoli colle risorse dell'arte, poteva costringere gli Austriaci ad attaccarlo con isvantaggio su di un terreno di cui essa ne avrebbe determinato la scelta.

Penetrato di queste considerazioni, e conoscendo la tattica e l'irresoluzione del suo avversario, l'Arciduca preferì piuttosto la via delle manovre che correre i rischi sempre incerti di un attacco di viva forza. Le posizioni di Jourdan avevano ordinariamente il difetto di essere troppo estese; nel tempo della sua seconda operazione sulla Lahn alla fine di Giugno, egli fece conoscere una gran predilezione per i contorni di Wetzlar, e vi ritornava attualmente

colla maggior parte delle sue truppe. L'Arciduca quindi prese la risoluzione di confermarlo nell' opinione che egli aveva dell' importanza di quel punto, di attirare tutta la sua attenzione da quel lato, e mentre l'avrebbe trattenuto a Wetzlar con delle false dimostrazioni, di rivolgersi rapidamente sopra Limburgo, di passare la Lahn, di penetrare nella sua linea di difesa, e con una pronta marcia sulle sue comunicazioni costringerlo ad una precipitosa ritirata.

Il piano era ardito, ed in qualunque altra circostanza sarebbe stata temerità il voler avanzarsi sopra Limburgo, mentre i Francesi concentrati a Wetzlar si trovavano sul fianco della linea di operazione, ed occupavano lo sbocco di una strada, che poteva condurli altrettanto prontamente verso il Meno e sopra la linea di ritirata degli Austriaci, per quanto era a questi ultimi possibile di pervenire a Limburgo.

Ciò mostra che l'arte della guerra, tranne i suoi principj fondamentali, non riposa su di alcuna regola positiva e generale, che l'applicazione dei suoi principj dipende assolutamente dalle circostanze, e che queste rendono a vicenda la stessa condotta saggia o imprudente, utile o funesta allo scopo che si ha in mira. L'operazione dell' Arciduca fu coro-

nata dal successo, ad onta della poca celerità nell' esecuzione, e dell' eccessiva circospezione di non lasciar nulla all' azzardo. Quanto più ardita è un' intrapresa, tanto più bisogna spiegar energia ed attività, affin di pervenire prontamente al proposto scopo, di profittare della sorpresa del nemico e di non lasciargli il tempo di rientrare in sè stesso, nè di avvedersi della presa momentanea che gli dà un' operazione arrischiata. In una parola in ogni progetto temerario si diminuisce il pericolo, in ragione della prontezza che si adopera nell' esecuzione.

9 Settem. Il 9 Settembre Jourdan prese la posizione seguente: la divisione Grenier era accampata ad Alzbach; la sua vanguardia occupava la città e gli accessi di Giessen. Championnet coronava le alture dietro Wetzlar tra Altstätten ed Altendorf. Sulla sua dritta Bernadotte si estendeva fino ad Obernbreit, e le vanguardie di queste due divisioni si sostenevano scambievolmente sulla sponda sinistra della Lahn. Tutta la divisione Lefèvre si trovava sulla medesima sponda, tenendo la sua ala sinistra dalla parte di Dudenhofen, e la sua dritta sulle alture innanzi Wetzlar. La divisione di cavalleria bivaccava ad Uttenhofen.

Il giorno stesso l'armata austriaca si mise

in movimento su tre colonne. La prima di 11 battaglioni e 31 squadroni (6, 800 di fanteria , e 3,000 cavalli) sotto gli ordini di Kray si portò verso Butzbach , afin di tener occupata l' attenzione del nemico postato sull' Alta-Lahn dietro Giessen e Wetzlar. L' Arciduca con 31 battaglioni e 38 squadroni (15,000 uomini di fanteria e 4,000 cavalli) si avanzò sopra la Kahl e si accampò il 9 presso Dettingen. Il suo progetto tendeva a dar dell' inquietudine ai Francesi per la loro sinistra, seguendo la direzione della prima colonna fino a Friedberg, e di conservare per qualche altro tempo la strada che gli serviva di linea di ritirata; e di rivolgersi in seguito verso Limburgo, ove riunendosi alla seconda e terza colonna, avrebbe passato la Lahn sul punto che gli sarebbe sembrato il più convenevole.

La seconda colonna di 10 battaglioni e di 33 squadroni (6,800 di fanteria e 3,700 cavalli) comandata dal tenente generale Hotze, giunse il 9 a Gross-Auheim al di là della Kahl, e doveva marciare sopra Weilburg, affin di osservare il nemico, e di mascherare il movimento che l' Arciduca avrebbe fatto da Friedberg verso la Lahn-Inferiore.

La terza colonna condotta dal tenente ge-

nerale Neu, consisteva in 11 $^1/_2$ battaglioni e 5 squadroni della guarnigione di Magonza, che nel seguito furono rinforzati da 12 squadroni distaccati dall' armata (8,000 uomini di fanteria e 1, 600 di cavalleria). Essa si dirigeva verso Limburgo, e si fermò il giorno 9 ad Erbenheim, dopo di aver dato un combattimento presso Wisbaden alla retroguardia del generale Marceau, e di averla rispinta fin sulle alture di Kemmel. In questa occasione due cannoni caddero in potere degli Austriaci, i quali precedentemente si erano impadroniti a Flörsheim di un parco di 65 cannoni, di 17 mortai e di molte munizioni. Quest' artiglieria apparteneva alle città di Francfort e di Wurzburg, e sembrava essere stata tratta dalle medesime nell' intenzione di servirsene contro Magonza.

10 Settem. Il 10 la prima colonna giunse a Staden sulla Nidda, e spinse i suoi avamposti sopra Langgans, Münzenberg, Lich e Weirings. L' Arciduca si accampò a Windecken. Hotze si portò ad Homburg, e dei distaccamenti del suo corpo si diressero verso Neu-Schwalbach e fino sull' altura di Kemmel; le sue truppe leggiere battevano il paese tra Nastetten, Holzhausen, ed Hühnerkirch.

Marceau si ritirò in due colonne; la pri-

ma comandata dal generale Dauriez, prese la strada di Nassau, e retrogradò fino a Singhofen; la seconda sotto gli ordini del generale Bonnet, attraversò Kirchberg e si situò presso di Minsfelden. Alcuni distaccamenti rimasti indietro sulle alture d' Idstein, e che furono separati dal loro corpo, guadagnarono con dei lunghi giri Limburgo e Dietz.

I movimenti degli Austriaci produssero alcuni cambiamenti nella posizioue dell' armata francese, che si distese ancor di più sulla sua dritta. Il 10 Bernadotte si situò dirimpetto a Runckel, e Championnet gettò 2 battaglioni e 4 squadroni in Weilburg. L' 11 l' armata spedì degli altri distaccamenti verso la Bassa-Lahn, Bernadotte portò una brigata dietro il villaggio di Els, ed un' altra sulle alture di Ofheim dietro Limburgo. La divisione di cavalleria lo seguiva da vicino e formava la riserva. Championnet si distendeva anche di più, e rinforzò il posto di Weilburg di 3 battaglioni.

11 Settem.

Il giorno stesso Kray si portò a Münzenberg; le sue truppe leggiere si avanzarono per Gröningen, Steinberg e Lich sopra Giessen, rovesciarono gli avamposti nemici, s' impadronirono della città col soccorso degli abitanti, ed occuparono Klein-Linden. I Francesi fecero de-

gli sforzi inutili per riprendere Giessen; ma riuscirono a passare la Lahn dirimpetto a Klein-Linden, ed a stabilire un posto sulla sponda sinistra.

12 Settem. Il 12 Kray spiegò tutta la sua colonna sulle alture innanzi Giessen, e fece occupare Hörnsheim e Dornholzhausen, affin di coprire il suo fianco sinistro contro Lefèvre, che occupava il Galgenberg innanzi Wetzlar, ed il bosco contiguo a Dudenhofen. Hotze si avanzò sopra Weilmünster, discacciò gli avamposti nemici dal parco di Weilburg e prese Braunfels.

Distendendo la sua linea dalla parte di Limburgo, Jourdan perdè la facoltà di attaccare Kray, allorchè questo generale si avanzò senza appoggio e presentò il fianco a Lefèvre. Il 12 le truppe francesi si separarono anche di più. Affin di coprire il fianco sinistro dell' armata, la divisione Grenier occupò Croffdorf e Kleiberg, e distaccò una mezza brigata sull' altura di Fetzberg per chiudere lo sbocco di Giessen. Tre battaglioni di Championnet si avvicinarono a Wetzlar, ed il resto della divisione fu ripartita in piccoli posti.

13 Settem. Durante la notte del 12 al 13, la divisione Lefèvre si ritirò sulla sponda dritta della Lahn, e si situò dietro Wetzlar tra Herrmann-

stein ed Alzbach. Jourdan abbandonava così la sua attitudine offensiva, perchè gli Austriaci portandosi sopra Giessen, minacciavano la sinistra di Lefèvre. Alcuni posti isolati, che rimasero innanzi Wetzlar, cederono tosto che la vanguardia nemica si avanzò per Dudenhofen e Münchholzhausen. Questa occupò Wetzlar ed il ponte della Lahn, che i Francesi avevano trascurato di rompere. Il generale Sztarray prese allora posizione sul Galgenberg con 7 battaglioni ed 11 squadroni, che l'Arciduca aveva messo a sua disposizione per servire di sostegno a Kray, mentre egli stesso rimaneva il giorno 11 a Windecken.

Si passò il giorno 13, tirandosi inutilmente delle cannonate e delle fucilate dall'una all'altra sponda della Lahn a Giessen ed a Wetzlar. Delle partite della cavalleria austriaca attraversarono a Lollar il fiume sopra corrente, e si sparsero nel fianco ed alle spalle del nemico. Grenier per mettersi al coperto di simili insulti occupò Hohensolms, e si portò col resto della sua divisione sulle alture di Kleiberg e di Fetzberg, ove fece andar a voto un tentativo degli Austriaci di passare il fiume a Giessen. L'Arciduca lasciò Windecken il 12 e marciò sopra Friedberg. Il 13 si con-

dusse ad Usingen, dopo di avere spedito per Buzbach altri 4 battaglioni di granatieri al generale Kray, affin di metterlo in istato di assicurare la marcia e la linea di ritirata dell'armata. Questo generale ricevè nel tempo stesso l' ordine di tener a bada il nemico con delle vigorose dimostrazioni.

Le truppe leggiere degli Austriaci avendo passato la Lahn a Lollar, si erano collocate nel bosco della sponda dritta, ed inquietavano da colà il fianco dei Francesi con continue scorrerie. Grenier fece il 14 marciare contro di esse una parte della sua divisione, che non potè penetrare nel bosco sotto il fuoco rasante delle batterie, che gli Austriaci avevano stabilite sulla sponda sinistra.

15 Settem. Il 15 Kray rinforzò questi distaccamenti dalla parte di Lollar, situò 1 battaglione e 4 squadroni sulla Lahn al di sopra di Giessen, e gettò nella città 1 battaglione e 4 squadroni, che stabilirono un posto dall'altra parte del fiume. I rinforzi che avea spedito l'Arciduca, furono diretti sopra Giessen, e Kray non trascurò nulla di tutto ciò che poteva contribuire a minacciare fortemente il fianco sinistro della posizione nemica.

Le dimostrazioni del 16 furono anche più

serie. Gli Austriaci uscirono dal bosco dirimpetto a Lollar e cacciarono i posti francesi sino nel campo di Grenier innanzi Giessen. Kray secondò questa intrapresa con un vivo cannoneggiamento, e con un fuoco sostenuto di fucileria diretto sul fronte della divisione nemica.

Gli Austriaci, benchè impegnati in un combattimento disuguale contro forze superiori, conservarono fino alla sera il terreno che avevano guadagnato; ma alla fine Grenier marciando su di essi colla maggior parte della sua divisione li costrinse a ripassare la Lahn. Tosto che Kray si accorse del movimento dei Francesi, credè dover profittarne per attaccare la loro posizione, e per far diversione in favore delle sue truppe sulla sponda dritta. Diede quindi l'ordine a 3 battaglioni di passare la Lahn a Giessen, e di assaltare le alture, sulle quali Grenier non aveva lasciato che la brigata del generale Olivier. L'attacco riuscì; le alture furono prese, ed i bersaglieri austriaci inseguirono con accanimento i Francesi che fuggivano in disordine. Jourdan che si trovava presente a quest'azione, fece avanzare prontamente in soccorso di Grenier tre battaglioni, un reggimento di cavalleria di Lefèvre e la divisione di cavalleria, che il 15 aveva ritirato da

Limburgo. Questa cavalleria arrivò molto a proposito per rispingere i bersaglieri nemici, e quando il generale Leval si ravvicinò col rinforzo di Lefèvre, riunì a sè la brigata Olivier, caricò alla sua volta gli Austriaci, e li rovesciò verso la fine del giorno dalla posizione che avevano preso fino dall' altra parte della Lahn. Il generale di divisione Bonneau fu gravemente ferito in quest' azione.

Kray aveva fatto troppo per una semplice dimostrazione. Si può biasimare per aver sagrificato troppa gente; ma non è men vero che lo scopo al quale tendeva, fu perfettamente compiuto, poichè ad onta di tutti gli avvisi di Marceau che non si stancava di annunziare al suo generale in Capo la marcia dell' Arciduca sopra Limburgo, Jourdan continuava ad essere convinto che la gran massa degli Austriaci si trovasse ne' contorni di Giessen, e che il loro principale attacco fosse diretto sulla sua sinistra.

Una dimostrazione non produce mai maggior effetto, che quando ha luogo contro un nemico che ha sofferto de' rovesci. Il sentimento che ha della superiorità morale del suo avversario gli dà un certo spirito di diffidenza e di timidezza, che si accresce per un altro inconveniente inseparabile da una ritirata, qual è

quello di mancare di notizie. Da un lato il desiderio di riparare alla propria vergogna, dall'altro l'amor proprio offeso, l'orgoglio umiliato per l'impotenza, tutto ciò fa che si annoveri tra le vittorie il menomo vantaggio, e che si formino delle illusioni, che sono difficili a comprendersi quando si esaminano a sangue freddo. Come Jourdan poteva immaginarsi che il nemico avrebbe perduto 5 giorni interi a fare degli attacchi parziali nelle vicinanze di Giessen, se l'Arciduca avesse avuto in mira di dirigere la sua operazione su di questo punto? Questi attacchi reiterati sulla sua sinistra non dovevano al contrario dargli delle inquietudini pel passaggio molto più importante di Limburgo che menava direttamente sulle sue comunicazioni? e per quale strana sicurezza non pensò egli a render vani i progetti del nemico, oppure a ritirarsi prima di sperimentarne le perniciose conseguenze?

Jourdan avea certamente l'intenzione di aprire la sua offensiva per Giessen e Wetzlar, ma le notizie contradittorie che riceveva, renderono le sue risoluzioni tanto più vacillanti, in quanto che i combattimenti giornalieri nei quali si trovava impegnato, cagionavano de' continui cambiamenti di posizione nella sua arma-

ta. Tutto ciò appunto gl' impediva di determinare il giorno, e le disposizioni dell' attacco.

Mentre Kray teneva a bada i Francesi sulla Lahn Superiore, l' Arciduca giunse il 14 a Weilmünster. Hotze si era recato il giorno precedente a Mütt, ed i suoi avamposti osservavano Weilburg dalle alture di Windhof. La maggior parte della sua cavalleria formò d' allora in poi la vanguardia del corpo che l' Arciduca conduceva in persona.

Marceau si trovava in misura di fare una vigorosa resistenza. La divisione Castelvert essendo giunta a Nassau il 13, seguita da 6 battaglioni ed uno squadrone, che dalla sponda sinistra del Reno si portavano sopra la Lahn, questo generale avea messo un forte distaccamento a Dietz, e si era postato il 14 sulle sporgenti alture della casa del pedaggio tra l' Ems, e l' Aar innanzi Limburgo; la vanguardia a Minsfelden.

L' Arciduca si avvicinava a questa posizione nella direzione di Nauheim; ma appena la sua vanguardia comparve, Marceau rinforzato dalle truppe leggiere di Bernadotte, e da tutta la divisione di cavalleria, piombò su di essa e la rispinse in disordine fino al di là di Kirchberg, ove fu radunata dalla vanguardia

del Generale Neu che si avanzava con molta lentezza, e le cui truppe erano ancora disperse a Kemmel, Schwalbach, e Neuhof, benchè la sua vanguardia fosse giunta il giorno 11 a Kirchberg, ed al 12 i suoi esploratori scorressero il paese fino ai contorni di Nassau. L'Arciduca impose a Neu di concentrare la sua colonna affinchè, unitamente a lui e ad alcuni rinforzi che aspettava ancora da Friedberg, potesse attaccare la posizione nemica. Il 15 tutte le truppe leggiere si portarono in riconoscenza dalla parte di Nauheim. Marceau marciò rapidamente al loro incontro, e le rovesciò sopra Niederhausen. L'Arciduca si avanzò allora sopra Nieder-Brechen, mentre Hotze distaccò una parte delle sue truppe contro il fianco sinistro de' Francesi; ma avvicinandosi la notte bisognò rimettere al dimani il seguito delle operazioni. I Francesi abbandonarono nella notte le alture della casa del pedaggio, occuparono Limburgo, e presero posizione dietro di questa città sull'altura di Hofheim. Ad essi si riunirono 3 battaglioni della divisione Bernadotte, che stavano tra Lahnberg e Runkel. La difesa di Dietz e della sponda dritta della Lahn fino al Reno, fu affidata alla divisione Castelvert. Jourdan richiamò la sua cavalleria a Wetzlar.

L' Arciduca avendo radunato tutte le sue truppe ordinò, il 16 un attacco generale. Una colonna marciò sopra Dietz, rovesciò gli avamposti nemici e s' impadronì dopo mezzogiorno della città e del ponte. L' operazione principale fu diretta sopra Limburgo. Gli Austriaci si renderono padroni a mezzogiorno delle alture situate sulla sponda sinistra della Lahn, e penetrarono nella città. Sostenuti dal fuoco di una batteria che batteva i ponti, di cui l' uno era di pietra e l' altro di legname, forzarono il passaggio e cacciarono il nemico dall' opposto sobborgo. Intanto l' artiglieria francese batteva vivamente sullo sbocco di Limburgo, e l' azione divenne sanguinosa. I Francesi dopo un ostinato combattimento ripresero il sobborgo sugli Austriaci, che lo tolsero di assalto una seconda volta col favore di una nuova batteria stabilita sul Schafberg (montagna dei montoni). Marceau non era uomo da cedere facilmente, e riconducendo le sue truppe all' attacco del sobborgo, mentre la sua artiglieria infilava il ponte ed impediva l' arrivo dei soccorsi, giunse infine a stabilirvisi, benchè il fuoco micidiale che partiva da Limburgo e dalle alture contigue non gli permettesse di occuparlo con grandi forze. Egli credè allora che facendo passa-

16 Settem.

re la Lahn ad una parte delle sue truppe, che spedì dal lato di Vilmar, questa diversione avrebbe diviso l'attenzione del nemico, ed avrebbe distolto una parte delle sue forze da Limburgo; ma la cavalleria austriaca trovandosi a Lindenholzhausen pronta a riceverle, e la riserva avanzandosi da Nauheim, l'intrapresa si limitò ad un semplice cannoneggiamento.

L'Arciduca fece montare durante la notte parecchie batterie di grosso calibro sulle alture a dritta e sinistra di Limburgo, e formò le sue truppe in quattro colonne, per rinnovare l'attacco alla punta del giorno. L'una doveva passare la Lahn a Dietz, due su i ponti di Limburgo, e la quarta per un guado accanto alla città. Il possesso di Dietz e del suo sbocco dava a questo Principe la speranza del successo, benchè sentisse perfettamente tutte le difficoltà di forzare nel tempo stesso il passaggio del fiume e la posizione del nemico. La superiorità degli Austriaci non era molto grande per poter fare gran sagrifizj, e benchè padroni della città e del ponte di Dietz, pure la salita delle alture opposte, e lo sviluppo delle truppe su di pendenze scoscese erano pur troppo penosi. D'altronde questo stretto si trova così vicino a Limburgo, che sarebbe stato facile a

Marceau di farvi passare la notte dei rinforzi, di chiuderne il passaggio, e di sloggiarne anche gli Austriaci alla punta del giorno, senza esporre al menomo rischio la sua posizione principale; ma questo generale non dubitò che delle forze molto superiori agivano contro di lui, poichè l'Arciduca si trovava alla loro testa; il passaggio molto probabile di una colonna nemica per Dietz gli dava apprensione; la divisione Castelvert si era di già ripiegata sopra Montebauer e sull'altura del Gallo rosso dalla parte di Ehrenbreitstein, e Marceau temè di esser preso in fianco e prevenuto sulla strada di Montebauer, e forse anche su quella di Molsberg, se si fosse fermato più lungo tempo innanzi Limburgo. Queste ragioni lo determinarono a lasciare la sua posizione durante la notte, ed a portarsi a Molsberg.

17 Settem. Una densa nebbia che si levò la mattina del 17, impedì agli Austriaci di scoprire di buon'ora la ritirata del nemico, per potere spingere troppo lungi le loro operazioni in quella giornata. La vanguardia dell'Arciduca giunse ad Hollbach ed occupò il bosco di Hekholzhausen ed il villaggio di Hundsangel, dopo di alcune insignificanti scaramuccie. L'armata si accampò sulle alture di Ofheim e di Tiefenbach.

Il tenente generale Neu si avanzò da Dietz per la selva di Heistenbach, e prese posto ad Holzapfel, mentre un' altra colonna distaccata per Singhofen sopra Nassau, penetrò fino al Gallo rosso.

Il generale Bernadotte si era messo in marcia con 4 battaglioni e 5 squadroni la mattina del 17 sopra Ofheim, nell' intenzione di sostener Marceau, del quale ignorava assolutamente la ritirata. Essendo giunto nella pianura contigua a questo luogo, incontrò il nemico che si avanzava da Weilburg con 8 battaglioni e 13 squadroni, e che l'obbligò a retrocedere sopra Mehrenberg, ove tutta la divisione si riunì verso la sera.

Lo sbocco di Limburgo e tutti i passaggi della Lahn fino all' imboccatura si trovarono da quel momento in potere dell' Arciduca. Questo Principe doveva fare men cammino che Jourdan per arrivare agli stretti di Hachenburg e di Altenkirchen, per i quali conducevano le strade di Wetzlar e Giessen verso il Reno. Il suo piano prendeva di giorno in giorno maggior consistenza, e si avvicinava alla sua maturità, malgrado tutti i falli che ebbero luogo nella sua esecuzione, come l' inutile soggiorno a Windecken, le marce pur troppo misurate

sopra Limburgo, l'assenza delle truppe che restarono a pura perdita a Friedberg, e l'arrivo prematuro di Kray a Giessèn il giorno 12, mentre l'Arciduca non poteva trovarsi prima del 16 a Limburgo. Da ciò si rileva che i falsi attacchi precedettero di cinque giorni il vero, benchè la prudenza prescriva di farli andare d'un ugual passo, quando non si voglia lasciar tempo al nemico di discernere gli uni dagli altri. Intanto tutte queste false combinazioni non ebbero alcuna cattiva conseguenza per gli Austriaci, e la loro operazione riuscì perchè Jourdan a cagion della sua irresoluzione fu più lento di essi. Fin a tanto che non si pecca contro i principj della Strategìa, che non si possono mai infrangere impunemente, il più attivo guadagnerà sempre il di sopra su di colui, i cui passi, benche forse meglio calcolati, sono ritardati per troppa circospezione; poichè il primo, ancorchè prendesse una direzione viziosa, giungerà all'oggetto essenziale più presto del secondo che vi si avvicina con una marcia lenta e timida, benchè regolare. Quindi il piano di attacco dell'Arciduca per Limburgo, quantunque non così ben combinato come quello di Jourdan sull'Alta-Lahn, dovè riuscire, perchè gli Austriaci si trovarono sul-

le comunicazioni dei Francesi, prima che questi si fossero messi in movimento per intercettare quelle del loro avversario. Il pericolo che minacciava nel tempo stesso la dritta e le spalle dell' armata della Sambra e Mosa, era abbastanza urgente per accelerare la sua ritirata, ancorchè avesse voluto azzardare nel seguito una battaglia. Jourdan non poteva più mantenersi sulla Lahn, nè con una marcia da Wetzlar verso Limburgo, nè con un movimento nel fianco del nemico, nè infine con un' intrapresa diretta contro Kray e contro le comunicazioni dell'Arciduca. Niuna di queste spedizioni avrebbe prodotto un effetto abbastanza pronto per impedire agli Austriaci di schiacciare Marceau e di guadagnare la linea di ritirata dell'armata.

Jourdan nudriva ancora la sera del 16 il progetto di riprendere l' offensiva, senza poter decidersi sul momento e sulla disposizione dell' attacco; e quando seppe la ritirata di Marceau, non osò di cominciare la sua che nella notte del 17 al 18, poichè sarebbe stato troppo imprudente di retrogradare in pieno giorno sulla sola strada che da Giessen e Wetzlar attraversa i numerosi stretti tra la Dile e la Lahn.

Siccome Kray non cessava d' inquietare la posizione dei Francesi, Jourdan distaccò la di-

visione di cavalleria dalla parte di Neukirchen, affin di proteggere il suo fianco durante la ritirata. La divisione Grenier si mise in marcia il 17 ad 8 ore della sera, passò la Dile ad Herborn, e dopo alcune ore di riposo, si portò al di là di Hof, ove prese posizione, la dritta ad Ober-Rossbach. A 10 ore la divisione Championnet si diresse parimente sopra Herborn, per evitare il nemico che inseguiva Bernadotte; essa marciò da colà sopra Hachenburg, e si situò innanzi di questa città, signoreggiando la grande strada che conduce a Wetzlar. Lefèvre destinato a coprire la ritirata, non tolse il campo che il 18 a 2 ore della mattina; dopo di aver passato Herborn e la Dile, prese la strada di Hof, e si postò dietro di questo villaggio. Bernadotte era partito alla stessa ora da Mehrenberg e si portò ad Emerichenhain; la sua retroguardia si fermò a Renderod, la divisione di cavalleria si portò sopra Schöneberg.

Kray si mise a seguire il nemico nel 18 di buonmattino, e si avanzò fino a Wehrdorf. La sua vanguardia dopo di avere scacciato gli ultimi posti francesi da Herborn, occupò Dillenburg e Rode, donde il 19 per Marienburg si spinse fino a Louisenslust. Kray giunse anch' egli in quel giorno ad Hof.

In questo mentre l'armata francese aveva continuato la sua ritirata. Bernadotte si era portato a 3 ore della mattina per Hachenburg sopra Altenkirchen, ove prese posizione accanto del luogo tra la strada ed il Wiedbach; Grenier e Lefèvre lo seguirono da vicino; l'ultimo si formò innanzi Altenkirchen, lasciando la grande strada sulla sua dritta, e Grenier si collocò in seconda linea. Championnet, per assicurare questo movimento, restò in battaglia innanzi Hachenburg, e si portò in seguito a Weierbusch per sostenere da colà la posizione di Altenkirchen.

Secondo la disposizione della ritirata, la divisione di cavalleria avrebbe dovuto fermarsi sulle alture di Hachenburg fino al momento, in cui tutte le truppe avessero passato la città e lo stretto; ma i progressi degli Austriaci che inseguivano Marceau colla spada nelle reni sulla strada di Freilingen, facendo temere che essi non guadagnassero Altenkirchen prima dell'armata francese, la cavalleria si dovè mettere alla testa delle colonne per giungere a questo punto importante. Pervenuta sulle alture che dominano lo stretto di Altenkirchen, vi prese posto, ed un reggimento marciò in soccorso di Marceau, per tener in rispetto le truppe leg-

giere del nemico che vivamente l'incalzavano. Questo generale aveva renduto dei gran servizj a Jourdan per la fermezza che spiegò nella sua ritirata, e per la sua intrepidezza nei numerosi combattimenti che ebbe da sostenere. Egli solo sventò il progetto degli Austriaci d'impedire la riunione dell'armata francese, e di prevenire Jourdan nelle gole di Hachenburg e d'Altenkirchen. Il 18 s'impegnò un'azione molto viva tra le truppe avanzate del nemico e la retroguardia di Marceau; in seguito della quale questi si mantenne sulle alture indietro di Freilingen. La vanguardia austriaca bivaccava ad Hahn, e l'armata presso Molsberg. Il tenente generale Neu occupò Montebauer, e si avanzò sopra Grenzhausen, mentre un altro corpo si stabilì sulle alture del Gallo rosso, e fece levar il blocco di Ehrenbreitstein.

19 Settem. Il 19 alla punta del giorno i Francesi abbandonarono i contorni di Freilingen; la vanguardia dell'Arciduca gl'incalzava da vicino. Marceau fece marciare la sua fanteria pel bosco di Höchstebach, e per coprire questo movimento, la sua cavalleria ebbe ordine di caricare vigorosamente quella del nemico. Dopo un accanito combattimento, gli Austriaci la presero in fianco e la misero in fuga. Intanto

la fanteria francese si ritirò in buon ordine, e non passò il Wiedbach, se non dopo che l'armata intera ebbe attraversato questo stretto e si fu stabilita sulla sponda dritta del ruscello. Il corpo di Marceau si riunì a quello di Bernadotte, e la divisione di cavalleria si situò dietro di essi. Poncet aveva preso il comando dell' ala dritta in luogo di Marceau, che gravemente ferito il 19 era caduto nelle mani degli Austriaci. Egli morì alcuni giorni dopo, e la Francia perdè in lui un giovane militare pieno di energia e di talenti.

La vanguardia austriaca s' impadronì il 19 del villaggio e del bosco di Höchstebach, e le truppe leggiere occuparono le cartiere di Hannewerth e di Wallrod; ma questo ultimo luogo fu ben tosto ripreso dai Francesi, ai quali importava sommamente di tener lontani gli Austriaci. L'Arciduca si accampò il giorno 19 a Freilingen, e Neu si avanzò fino a Rommersdorf al di là del ruscello nominato Sainbach. La divisione Castelvert e le truppe del blocco di Ehrenbreitstein guardavano gli accessi della testa di ponte di Neuwied.

Infine tutta l' armata francese dopo una ritirata felicemente eseguita, si trovò riunita sul Wiedbach. Essa era più numerosa di quella

del suo avversario, le cui forze si trovavano ancora disperse, e l' occasione di riprendere l'offensiva si mostrò più che mai favorevole. Jourdan aveva tutto da sperare se ne riusciva vincitore, e la sua posizione non diveniva peggiore se sperimentava un rovescio, poichè Düsseldorf gli rimaneva sempre come un punto di rifugio e di passaggio sulla sponda sinistra del Reno. Deciso l' attacco, importava poco se Jourdan si gettasse sulla colonna dell' Arciduca o su quella di Kray; l' essenziale era che lo facesse con tutta la massa delle sue forze. Sicuro allora di vincere per la superiorità del numero, e quella delle due colonne che avrebbe lasciata momentaneamente intatta, sarebbe stata presa in fianco e costretta a cedere.

L' Arciduca correva un gran rischio; prevedendo una battaglia aveva passato la Lahn con tutte le sue truppe. Ma perchè non adoperò tutti i suoi mezzi per ischiacciare Marceau, o costringerlo almeno con dei serj attacchi a precipitare la sua ritirata? Perchè non impegnò egli che de' soli combattimenti di vanguardia, che non potevano produrre risultamenti decisivi? Perchè infine diede il tempo ai Francesi di riunirsi a loro bell' agio sul Wiedbach? E supponendo ancora che gli fosse stato im-

possibile d' impedire la riunione di Jourdan e di Marceau, perchè lasciò loro la facoltà di prepararsi ad una battaglia ?— Un colpo vigoroso fatto contro l' uno o l' altro, li avrebbe almeno privati di questo vantaggio, e giungendo da tutti i lati insieme colle divisioni francesi, l' Arciduca avrebbe rotto tutte le loro misure; e non avrebbe lor permesso di fare delle disposizioni.

Tutte queste quistioni sono inutili ove si rifletta che Kray giunse il 19 ad Hof, e l'Arciduca il giorno stesso a Freilingen. Questo Principe, a dire il vero, non era molto superiore a Marceau sul principio; ma oltre che i Francesi s' indebolirono ben tosto per la separazione della divisione Castelvert, essi erano ridotti a tutti gli svantaggi della difensiva, e benchè la natura del terreno favorisse la difesa di ogni posto, pure queste stesse difficoltà dovevano eccitare l' energìa e l' attività del loro avversario. L' Arciduca cercava di evitare un combattimento decisivo, e la sua condotta poteva portarlo ad accettarlo suo malgrado. Evitando di compromettersi colle forze separate del nemico, le disfidava tutte prima di aver riunito le sue, e volendolo costringere alla ritirata, non pensava a disfare il corpo che proteggeva

il fianco e le spalle dell'armata principale. Jourdan dal suo canto non era abbastanza intraprendente, per profittare a proposito degli errori del suo avversario. Lo stato di disordine nel quale vedeva le sue truppe, conseguenza inevitabile di una ritirata accompagnata da rovesci, e che un alto di alcuni giorni sulla Lahn non avea riparato, gli fece prendere la risoluzione di ritrarle dal campo dell' onore, per dar loro il tempo di rimettersi. Quindi non pensò più a fermarsi, mentre l'Arciduca al contrario si preparava ad un attacco generale.

I Francesi evacuarono il loro campo di Altenkirchen la notte del 19 al 20. Il corpo di Poncet, prima di Marceau, passò il Reno a Bonn su di un ponte volante. Il 20 alla punta del giorno, Championnet, Grenier e la divisione di cavalleria traversarono la Sieg, occuparono Siegburg e si portarono coll' ala sinistra dietro l'Agger, e colla dritta contro Maindorf. Bernadotte e Lefèvre coprivano la ritirata prendendo posizione ad Ukerath. Il 21 tutta l' armata si concentrò tra Porz ed il castello di Bensberg. Le truppe leggiere guardavano la Bassa-Sieg e l' Agger.

20 Settem.

21 Settem.

Il 20, allorchè la vanguardia della colonna dell'Arciduca si avanzò per Wallrod, e quel-

la di Kray per Hachenburg, esse piombarono sulle retroguardie francesi che si ripiegarono sopra Weierbusch, ed inseguito sulle alture di Kircheip e di Ukerath. Queste vanguardie si fermarono ad Altenkirchen, e le colonne a V'allrod ed Hachenburg. Affin di minacciare il fianco del nemico, e di accelerare la sua ritirata, l'Arciduca spedì dei distaccamenti al di là della Sieg dalla parte di Ruprechtsroth, mentre il generale Neu occupò Neustadt ed Hangelar, e spinse delle partite sulla Bassa-Sieg. Questo generale si era avanzato da Neuwied, dopo che il nemico si fu ritirato interamente nella testa di ponte del Reno. Il 21 una brigata della vanguardia si mise ad inseguire la colonna di Poncet, la quale si era diretta sopra Bonn; al suo avvicinamento i Francesi bruciarono il ponte volante, di cui si erano serviti il giorno precedente. Il 22 Settembre l'armata austriaca prese posizione ad Ukerath; le truppe leggiere passarono la Sieg, e si sparsero lungo la Wipper.

22 Settem.

Le divisioni francesi non tardarono ad abbandonare la sponda dritta del Reno, e rientrarono in uno stato di sicurezza e di riposo, che le metteva in grado di rifarsi in brevissimo tempo dalle loro fatiche e di riprendere un nuovo slancio per vendicare l'onore delle loro

armi. Bournonville rilevò Jourdan nel comando dell' armata al campo di Porz, e si sarebbe stentato a credere che questo generale avesse lasciato agli Austriaci la libertà di rivolgersi contro Moreau, di misurarsi con lui in rasa campagna sino alla fine del mese di Ottobre, e di bravare a Kehl i rigori dell' inverno, senza intraprendere dal suo canto un' operazione qualunque, o almeno una dimostrazione efficace in favore dell' armata del Reno e della Mosella. A misura che le divisioni ripassarono il Reno, ne occuparono la riva sinistra, le sponde della Mosella e l' Hundsrück fino ai contorni della Selz. La sola divisione Lefèvre rimase innanzi Düsseldorf.

29 Settem. Il 29 gli Austriaci attaccarono Neuwied nel momento che la divisione Bernadotte vi si era stabilita. Era lor intenzione d' impadronirsi di questa piccola città, affin di poter fulminare da colà il ponte del Reno, che si trovava coperto da una forte testa di ponte. Essi s' impadronirono a più riprese di Neuwied; ma non poterono mantenervisi, essendo sempre rispinti dai Francesi e battuti dal fuoco delle batterie opposte. Infine una sospensione d' armi pose termine alle ostilità; la città fu dichiarata neutrale, e si promise di denunciar reciprocamente

la rottura dell' armistizio. Una simile convenzione tra gli avamposti delle due parti aveva di già ristabilito la tranquillità sulle sponde dell' Agger.

La campagna dell' armata della Sambra e Mosa essendo terminata, non avvenne più nulla di rimarchevole nel Basso-Reno. Alcuni piccoli allerta di avamposti sulla sponda sinistra in Alsazia, ed alcuni cambiamenti di posizione non furono abbastanza significanti per dar ombra agli Austriaci, e non poterono impegnarli a fare dei passi falsi. E' molto probabile che questi movimenti non furono che la conseguenza delle false voci che le guarnigioni di Magonza e di Mannheim cercavano di spargere, spedendo delle partite a battere la strada nei contorni di Landau e sulla Selz.

Verso la fine di Novembre le due armate presero i loro quartieri d' inverno, gli Austriaci tra la Sieg ed il Meno, i Francesi sul Reno da Düsseldorf fino alla Nahe ed a Kirchheimpoland.

CAPITOLO X.

Gli Austriaci prendono il 18 Settembre il forte di Kehl, e ne sono discacciati.

Tosto che l'armata della Sambra e Mosa ebbe terminata la sua ritirata, l' Arciduca giudicando dal suo stato di disorganizzazione, e dalle misure puramente difensive del suo generale in capo, che la tranquillità sul Basso-Reno non sarebbe stata così presto disturbata, rivolse allora tutta la sua attenzione verso Moreau, e si mise in marcia pel Reno con 19 battaglioni e 37 squadroni (12,000 di fanteria e 4,000 cavalli). La difesa delle posizioni di Ukerath e di Neuwied fu affidata ad un corpo di 43 battaglioni e di 78 squadroni (24,000 di fanteria ed 8,500 cavalli) sotto gli ordini del tenente generale Werneck, dei quali 11 battaglioni e 15 squadroni osservavano Neuwied, 13 battaglioni e 38 squadroni fornivano gli avamposti sulla Sieg e sul Reno, e 19 battaglioni e 27 squadroni formavano il corpo di riserva nel campo di Ukerath.

Non potendo più dubitare dei rovesci di Jourdan, Moreau aveva concentrato le sue truppe sul Danubio, e sentiva che un movimento

retrogrado era inevitabile. Il piano dell' Arciduca tendeva a determinare sempre più la sua ritirata, operando sulle sue comunicazioni. Egli sperava che in seguito di questa operazione giungerebbe a riunirsi a La Tour, e che unitamente a rinforzi così considerevoli costringerebbe l' armata francese ad evacuare interamente la sponda dritta del Reno. Questo piano era fondato sulla grande estensione della linea di operazione che aveva seguito l' armata del Reno e della Mosella, e sugl' inconvenienti che risultavano per essa di non avere altra comunicazione colla sua base che pei passaggi difficili della vallata della Kinzig e della valle d'inferno. Riguardo all' esecuzione questo progetto riposava particolarmente sulla conoscenza del carattere di Moreau prudente e fermo, ma troppo circospetto e poco intraprendente.

La cattiva impressione che facevano sull' armata francese le false voci sparse dalle numerose partite austriache; la mancanza di notizie certe e veridiche; lo spirito che regnava nelle campagne; il pregiudizio che le forze principali del nemico dovevano trovarsi ove comandava il generale in capo, erano altrettanti accessorj che corrispondendo alle vedute dell'Arciduca sembravano assicurare i suoi successi.

Senza voler diminuire il valore di questi motivi, giova osservare che ogni progetto che riposa sull' evidenza dei mezzi proprj alla sua esecuzione è infinitamente preferibile a quei che dipendono da una gratuita supposizione, vale a dire, che la precedente riunione di forze superiori contro l' oggetto decisivo, quando è indipendente dagli avvenimenti susseguenti, promette dei successi men dubbiosi, che quando si attende da un seguito di manovre, di cui è impossibile prevedere tutti gli accidenti. L'Arciduca, attese le circostanze in cui si trovava, aveva lasciato molte truppe sul Basso-Reno, e marciava a nuove operazioni senza aver riunite le forze, di cui avrebbe potuto disporre secondo una giusta ripartizione. La posizione di Moreau era ben differente di quella di Jourdan a Schwarzenfeld. Finchè questo generale si trovava nel cuore della Baviera, e nella Svevia, prima di ritirarsi nella selva nera aveva piena libertà di agire in tutti i sensi, e di portarsi ovunque il suo interesse lo guidava. Sicuro di schiacciare La Tour colla superiorità delle sue forze, dopo averlo battuto poteva rivolgersi prontamente verso il Necker, e gettarsi sopra l' Arciduca, che non avrebbe più trovato la possibilità di riunirsi, nemmen per-

istrade deviate, col corpo del Danubio, perchè Moreau era in possesso della linea più breve. Costretto allora, a cagion della sua inferiorità, di evitare una battaglia, questo Principe sarebbe stato obbligato di ritornare sul Meno, e di richiamare a sè le truppe lasciate sul Basso-Reno; ma prendendo questo partito avrebbe abbandonato tutte le comunicazioni dirette colla sua base; l' armata si sarebbe sempre più indebolita per la necessità di occupare le fortezze, e ne sarebbe risultato uno stato di crisi, il cui sviluppo poteva divenir fatale agli Austriaci. Il carattere circospetto di Moreau non era un motivo sufficiente per arrischiare un' operazione di quest' importanza; d' altronde una circostanza non preveduta avrebbe potuto mettere alla testa dell' armata francese un generale che, più intraprendente del suo predecessore, avesse meglio penetrato lo stato critico del suo avversario, e ne avesse tirato un partito di maggior conseguenza.

L' Arciduca aveva con molt' anticipazione preparato l' operazione che meditava, anche prima di essere in grado di agire sulle comunicazioni di Moreau. Fin dal suo arrivo ad Aschaffenburg il 7 del mese, aveva distaccato il colonnello Merveld con 11 squadroni sopra

Heppenheim, affin di portarsi sul Meno insieme colla guarnigione di Mannheim. Intanto siccome queste truppe si trovavano troppo lontane per prendere una parte attiva alle operazioni sulla Lahn, questo Principe cambiò opinione, e prese la risoluzione di farle servire per una diversione contro l'armata del Reno e della Mosella. A tal effetto il tenente generale Petrasch comandante di Mannheim, ebbe l'ordine di prendere seco 9 battaglioni da questa piazza e da quella di Filisburgo, di farsi raggiungere dalla cavalleria di Merveld, e di marciare sull'Alto-Necker, cercando d'intercettare le comunicazioni, e di spargere l'allarme alle spalle di Moreau. La guarnigione di Mannheim fu rimpiazzata da 5 battaglioni distaccati da Magonza.

Il generale Scherb si trovava ancora a Bruchsal; appena alcune scaramucce cogli avamposti di Filisburgo facevano avvertire lo stato di guerra in quelle contrade. Il generale Petrasch formò il piano di attaccarlo di fronte; mentre parecchie piccole colonne, avanzandosi dalla parte del Reno e per le montagne, sarebbero andate a prenderlo alle spalle ed a chiudergli la strada di Kehl. Questa intrapresa doveva aver luogo la mattina del 13; ma il ge-

13 Settem.

nerale francese informato del progetto per mezzo dei disertori, levò il campo la notte stessa e sfilò sulla strada di Rastadt. Giungendo nelle vicinanze di Nieder-Grumbach incontrò due compagnie di Austriaci che andavano ad occupare questo luogo e lo sbocco del borrone di Ober-Grumbach, per agire di concerto con un altro distaccamento che veniva da Heidelsheim. Scherb fece immediatamente attaccare queste due compagnie. I Francesi, ad onta dei loro sforzi, non poterono attraversare il villaggio, e dopo di aver sofferto una perdita considerevole si aprirono la strada di Rastadt pei boschi di quelle vicinanze.

Un' altra colonna austriaca che si era diretta per la strada del Reno sopra Mühlburg, perdè il suo tempo innanzi Carlsruhe, ed i Francesi, benchè in disordine ed incalzati da tutti i lati, riuscirono di giungere al forte di Kehl, la qual cosa non potevano sperare sotto altri rapporti.

Petrasch seguì il nemico nell' intenzione di attaccare la testa di ponte di Kehl, la cui costruzione non era ancor terminata.

Scherb, invece di collocarsi dietro la Kinzig, e di limitarsi a coprire il ponte del Reno, occupando le opere che servivano esclu-

sivamente per la sua difesa, si portò innanzi di questo piccolo fiume, lasciandosi alle spalle il ponte che lo attraversa. Il forte di Kehl e le isole del Reno non erano guardati che da un battaglione della 24.ma mezza brigata, e dagli avanzi della 104.ma, che era stata rovinata nel corso della campagna.

16 Settem. Gli Austriaci giunsero il 16 a Bischofsheim, e si rimisero in marcia la notte del 17 al 18. Tre battaglioni e due squadroni passarono la Kinzig a Wildstadt, e la Schutter ad Eckersweier, affin di penetrare sopra Marlen e Sundheim, e d' impadronirsi delle opere che il nemico aveva incominciato tra il Reno e la Schutter. Tre battaglioni e mezzo e due squadroni ebbero l' ordine di seguire la strada di Rastadt e di far un falso attacco contro la posizione del generale Scherb; il che eseguirono, spiegandosi in una linea ed avanzandosi sotto il fuoco della loro artiglieria.

18 Settem. L' intrapresa ebbe tutto il successo possibile. La colonna principale, costeggiando il Reno col favore della diga che conduce da Marlen a Kehl, girò i trinceramenti del nemico, e prese il forte ed il villaggio di Kehl, mentre l' altra colonna si presentava di fronte. Tutti quei della guarnigione che si poterono

salvare si gettarono sul ponte del Reno. Il generale Sissè passò la Kinzig colla 68.ma mezza brigata postata sulla sponda dritta di quel fiume, e marciò sopra Kehl per riprendere il forte o per aprirsi un' onorevole ritirata. Attaccò Kehl con vigore e fu rispinto. Gli Austriaci guadagnarono il ponte, ma questo fu il termine del loro successo. I capi che li avevano così valorosamente condotti all' assalto, erano morti o feriti, il disordine si sparse tra la truppa, cessò la disciplina, il saccheggio e l' ubbriachezza riscaldarono tutte le teste, ed in questo stato di confusione, di dissoluzione e di ubbriachezza, niuno pensò a bruciare il ponte.

I Francesi intanto rinnovarono i loro attacchi; il generale Schauenburg accorse da Strasburgo, riunì i fuggiaschi sul ponte e li ricondusse all' attacco. Il generale Moulin lo seguì con una parte della guardia nazionale, e cogli artefici dell' artiglieria che aveva riunito all' infretta. In fine dopo molti sforzi, gli Austriaci furono rispinti con sensibilissima perdita dal forte e dal villaggio di Kehl. Invano il generale Petrasch volle ristabilire il combattimento con un battaglione tratto dalla sponda dritta della Kinzig, che fece passare per Neumühl; il colpo era fallato, e gli assalitori ritornarono al campo di Bischofsheim.

L' esito di questa intrapresa mostra che il coraggio e la superiorità del numero sono dei deboli mallevadori del successo, quando non sono sostenuti dall'ordine e dalla disciplina, e quando il capo non è costantemente padrone delle sue truppe. Per altro le disposizioni che precederono l' attacco non vanno esenti di rimproveri.

Quando si tratta di un' intrapresa di qualche importanza, e quando altre considerazioni anche più essenziali non impediscono l' impiego dei proprj mezzi, non bisogna trascurarne alcuno, e debbono esser tutti diretti sul medesimo oggetto; poichè non basta conseguirlo, ma conviene anche assicurarsene, e trarre il maggior partito possibile dalla conquista. Qualunque attacco produce maggior o minor disordine nella truppa che l' eseguisce; egli è perciò indispensabile di destinare ad un' operazione di questa natura un numero di truppe più considerevole di quello, che richiede un semplice colpo di mano. I tre battaglioni che presero Kehl erano certamente sufficienti per montar all' assalto, e per sostenersi contro il nemico che dovevano combattere; ma non lo erano affatto per far fronte ai rinforzi che potevano venire da Strasburgo, e Petrasch non aveva a ciò pensato.

Una vaga notizia pervenuta a questo generale che 2000 Francesi distaccati dall' armata del Reno e della Mosella erano giunti a Freudenstadt, l' avevano impegnato a spedire due battaglioni da Bischofsheim sopra Renchen ed Oppenau, per arrestare questo corpo in unione degli abitanti delle montagne. Questa misura sembra affatto inutile, quando si paragona la distanza di Freudenstadt con quella di Bischofsheim a Kehl. La presa del forte e la distruzione del ponte dovevano esser decise, prima che fosse possibile al nemico di giungere alla vallata del Reno, e Petrasch poteva contare di aver eseguito in questo intervallo il suo progetto, o di aver ripreso la sua posizione di Bischofsheim. Nell' uno e nell'altro caso si sarebbe trovato in grado di marciare all' incontro di questo corpo, e tutto ciò che sembrava esigere la prudenza fin là, si limitava a distaccare una partita di cavalleria nella vallata della Rench, affin di verificare e di osservare l' avvicinamento del nemico. Due battaglioni di più a Kehl, formando la riserva delle colonne di attacco, avrebbero assicurato agli Austriaci il possesso di quel posto; e se da colà si fossero portati sulla testa di ponte di Uninga, che era altrettanto imperfetta,

quanto quella di Kehl, e ne avessero distrutto il ponte, essi avrebbero intercettato ogni comunicazione diretta tra la Francia e l'armata del Reno e della Mosella, ed avrebbero messa quest' ultima nella situazione la più critica.

Venuta meno l' intrapresa sul forte di Kehl, essa divenne molto funesta alle armi austriache; poichè tutte le truppe che convenne allora impiegare per bloccare quella testa di ponte, erano altrettante forze sottratte da quelle che dovevano agire contro Moreau. Nel seguito la conquista di questo forte costò molta gente e molto tempo.

La Francia non tirò da questo avvenimento tutti i vantaggi che avrebbe potuto promettersene, e che sarebbero stati importantissimi, se Moreau, dotato di un carattere più energico, si fosse trovato alla testa delle due armate francesi. Kehl divenendo allora un punto di riunione tra di esse, sboccandone l' una avrebbe arrestato la ritirata dell' altra, e la riunione di entrambe avrebbe senza meno prodotto i più funesti risultamenti per l' Austria.

CAPITOLO XI.

Ritirata di Moreau sopra l' Iller.

Mentre l'Arciduca dal 13 di Agosto al 9 di Settembre aveva percorso 96 leghe in 16 marce, guadagnato due battaglie e liberato Magonza, Moreau non avea fatto che 34 leghe da Dillingen fino a Monaco e Freising, e deliberava ancora come ed in qual punto dovesse eseguire il passaggio dell' Iser. Questo generale si era troppo avanzato, se voleva agire di concerto con Jourdan, e troppo poco, se il suo progetto era di operare isolatamente e di penetrare sull' Inn. Non avendo ricevuto alcuna notizia dell' armata della Sambra e Mosa, dopo che aveva passato il Danubio e si era portato sul Lech, senza comunicazione dalla parte del suo governo, convinto per la poca resistenza che incontrava, che le principali forze del nemico non gli erano a fronte, egli cominciava a presentire un avvenimento sinistro; allorchè infine dai rapporti dei viaggiatori e dai fogli pubblici apprese la marcia dell' Arciduca contro Jourdan e la disfatta di questo generale, Moreau credè dover allora rinunziare ad un'offensiva, che poteva aumentare i pericoli della

sua situazione, a misura che si sarebbe portato in avanti, e risolvò di fermarsi in un punto, ove padrone delle due sponde del Danubio avrebbe guadagnato la facoltà di soccorrere l' armata della Sambra e Mosa, di contenere La Tour, e di riprendere l' offensiva o di fare un' onorevole ritirata secondo le circostanze. I contorni di Neuburg gli parvero i più favorevoli per concentrare le sue forze, attendendo che schiarimenti più positivi lo avessero guidato ad ulteriori operazioni.

10 Settem.

Il 10 Settembre l' armata francese era ripartita nel modo seguente: due divisioni sotto gli ordini di S.t Cyr, Bourcier colla riserva, e Desaix con una divisione, formando in tutto 36 battaglioni e 52 squadroni si trovavano attorno di Geisenfeld; la loro vanguardia tra Neustadt e Mainburg sopra l' Abens. La divisione Delmas di 9 battaglioni e di 12 squadroni osservava la testa di ponte d' Ingolstadt. La vanguardia di Ferino comandata da Abatucci stava nei contorni di Monaco; Ferino col grosso della sua divisione composta di 12 battaglioni e 10 squadroni si trovava a Freising ed a Moosburg; la brigata Paillard a Bregenz, e quella di Thareau a Kempten; le due ultime consistevano in 9 battaglioni e 7 squadroni.

Tutta l'armata si mise in marcia il giorno 11, S.t Cyr e Bourcier si portarono sopra Neuburg; Ferino retrogradò sopra Daschau, passò la Paar e si postò al di quà di Friedberg per guardare i ponti del Lech. La retroguardia protesse la ritirata dei primi, e si mise in marcia la sera, ripartita in due corpi, dei quali l'uno si portò da Neustadt a Reicherzhofen, e l'altro da Mainburg a Börnbach. Desaix era passato innanzi la notte precedente, e marciava colle due divisioni Duhesme e Delmas sopra Neuburg.

11 Settem.

Moreau, che non dubitava più che l'armata della Sambra e Mosa avesse sofferto un rovescio, sperava pur non di meno di liberarla con una diversione sulla sponda sinistra del Danubio. Giudicando dei progressi del nemico secondo la scala dei suoi proprj movimenti, egli era ben lungi dal crederli così rapidi e così conseguenti come furono in effetto. La diversione che meditava doveva eseguirsi sopra la strada di Nuremberg dal generale Desaix, che in questa veduta passò il Danubio a Neuburg, lasciò la divisione Duhesme nel bacino di questo fiume, e marciò il 12 sopra Eichstädt colla divisione Delmas. L'armata lo seguì il giorno stesso per Neuburg e prese posizione

12 Settem.

sulla sponda sinistra presso al villaggio di Unterstall. Restarono sulla sponda dritta 4 battaglioni e 7 squadroni per guardare il passaggio del ponte, ed alcune compagnie di fanteria e 2 squadroni di ussari si stabilirono a Pöttmes per conservare la comunicazione con Ferino, che aveva ordine di mantenersi innanzi Friedberg.

L' irresoluzione di Moreau avea dato fin allora al suo avversario tutto l' agio di rimediare agli errori delle sue prime disposizioni, di radunare il grosso delle sue truppe sul Danubio, e di assicurare la sua comunicazione coll' Arciduca; ma la riunione delle divisioni francesi a Geisenfeld, ed il loro movimento per Neuburg sopra la sponda sinistra del Danubio lor fecero ricuperare dei gran vantaggi, poichè con questa manovra guadagnavano un' anticipazione che La Tour non poteva verosimilmente mai più riprendere. Si dovea dunque supporre che questo generale avrebbe adoperato tutte le sue cure per ritardare la marcia del nemico, affinchè l' Arciduca avesse avuto il tempo di terminare la sua operazione contro Jourdan, prima che l' armata del Reno e della Mosella avesse potuto soccorrerlo. In conseguenza era da sperarsi che La Tour avesse seguito

il suo avversario sulla sponda sinistra, lo avesse tenuto a bada con continue azioni di posti, lo avesse distolto dall' oggetto principale, sedotto ad occuparsi di lui, ed attirato forse coll' apparenza di un facile successo, mentre egli stesso avrebbe evitato al contrario qualunque impegno, e durante la sua marcia avrebbe tenuto le sue truppe in misura da poter rinforzare l' Arciduca, o concorrere alle sue operazioni, secondo che le circostanze lo avrebbero richiesto. Sotto queste vedute il punto d' Ingolstadt era quello sul quale avrebbe dovuto dirigere i suoi movimenti, poichè si trattava di seguire il nemico senza ritardo, ed il ponte di questa città offriva il passaggio il più sicuro ed il più pronto, dopo che gli altri ponti erano stati rotti durante la ritirata.

Il 10 Settembre gli Austriaci occupavano in Baviera le posizioni seguenti: Nauendorf con 8 battaglioni e 22 squadroni stava a Postsaal, i suoi avamposti sull' Abens; La Tour con 8 battaglioni e 17 squadroni, presso di Selingthal innanzi di Landshut. Mantenevano dietro l' Iser 4 battaglioni ed 8 squadroni la comunicazione con Fürstenberg che guardava lo sbocco di Monaco con 4 battaglioni, con 12 squadroni e col corpo di Condè. Frelich difendeva gl' in-

gressi del Tirolo da Holzkirchen fino ad Hohenembs, e si metteva in comunicazione col principe Fürstenberg per mezzo dei posti distaccati.

La Tour apprese il giorno 11 la ritirata de' Francesi, e si decise a seguirli con tutte le truppe che avrebbe potuto radunare. A tal oggetto marciò sopra Moosburg e fece riparare i ponti dell' Iser e dell' Ammer. Il 12 si portò sopra Pfaffenhofen, e si riunì il 13 col corpo di Fürstenberg e con quello del principe di Condè, che il 12 si erano avanzati fino a Bruck. Gli avamposti si portarono sulla Paar e si avvicinarono a Neuburg.

13 Settem.

Nauendorf dal suo canto operava in un' altra direzione. Penetrato di tutta l' importanza della sponda sinistra del Danubio, questo generale il giorno 11 spinse solamente alcune truppe leggiere sopra Geisenfeld, e fece ristabilire il giorno istesso il ponte del Danubio a Neustadt. Egli lo passò la notte dell' 11 al 12, marciò per Scheltdorf a Gumelding sopra l'Altmühl e fece occupare Pfahldorf nell' intenzione di attaccare il generale Desaix innanzi Eichstädt, e di arrestare almeno il suo movimento, se non avesse potuto forzarlo alla ritirata.

Desaix arrivò il 12 ad Eichstädt e spedì de' distaccamenti a prender notizia del nemico.

Il 14 continuò la sua marcia fino ad Heideck, non avendo incontrato che delle partite che battevano la campagna. Moreau seppe da' rapporti di questo generale, che l'Arciduca era pur troppo lontano per essere arrestato nelle sue operazioni dalla diversione progettata, e che questo Principe avendo diretto tutti i suoi convogli per Eger e Bamberg, era impossibile di agire sulle sue communicazioni, soprattutto per la debolezza della cavalleria francese. Dall' altro canto Moreau sempre circospetto e prudente prese sospetto della marcia di Nauendorf, e temendo che giungesse a battere Desaix o a tagliarlo dall' armata, spedì a quest' ultimo l' ordine di ritornare immediatamente a Neuburg, il che egli eseguì senza ostacolo. Nauendorf che non conosceva il paese e le gole dell' Altmühl, tentò il 14 di rimontare il fiume sulla sua dritta, affin di portarsi sopra Eichstädt e di attaccare il nemico; ma le strade impraticabili in questo stretto coperto di rocce l'obbligarono di ritornare indietro e di fare il giro per Pfahldorf, d'onde non giunse che il 16 ad Eichstädt, dopo che Desaix era di già ritornato a Neuburg.

14 Settem.

La Tour si avanzava il 14 per Börnbach e Bobenhausen con 16 battaglioni e 34 squa-

droni, mentre la sua vanguardia si spingeva sopra Neuburg, ed il corpo di Condè sopra Pöttmes. I deboli posti del nemico ne' contorni di Pruck furono respinti verso il Danubio. La vanguardia penetrò sopra Zell per la strada di Pöttmes, prese un cannone e fece alcuni prigionieri; ma la divisione Duhesme avendo passato dopo mezzogiorno il Danubio, scacciò gli Austriaci e riprese Pruck, che non potè conservare per essere stata costretta di ripiegarsi per Zell all' arrivo dei rinforzi nemici.

15 Settem. Il 15 Moreau fece passare le due divisioni di S.[t] Cyr e la riserva sulla sponda dritta del Danubio, respinse gli avamposti austriaci da Zell e da Pruck al di là dell' Ach, e prese posizione dietro le terre incolte di Neuburg tra questa città e Rornfels.

16 Settem. Desaix lo seguì il 16 colla divisione Delmas, e S.[t] Cyr marciò sopra Walden, ove rovesciò le truppe leggiere, che da Pöttmes facevano scorrerie dalla parte del Reno e di Burgheim. Ferino si avanzò da Friedberg verso Aicha, che occupava il corpo di Condè dopo di essersi ritirato da Pöttmes.

17 Settem. Il 17 l' armata francese marciò per la sua dritta, e si accampò tra Gundeldorf e Pöttmes, dopo di aver lasciato un debole distaccamento a Neuburg.

Moreau continuò il 18 questo movimento, 18 Settem. appoggiò la sua ala dritta alla Paar presso di Groshausen e rifiutò la sua sinistra a Gundelsdorf. In questo mentre i posti nemici furono respinti da Porteнau sopra Schrobenhausen, e Ferino si stabilì sulla strada di Monaco dirimpetto d' Aicha.

La spedizione di Desaix, che ritornò senza aver trovato la menoma traccia dell' armata nemica, mostrò bene che l' Arciduca e Jourdan dovevano trovarsi ad una considerevole distanza. Intanto Moreau non potendo credere che gli Austriaci avessero terminato la loro operazione, si lusingava ancora che Jourdan, rinforzato dal corpo del blocco di Magonza e dalle truppe ausiliarie dell' armata del Nord, avesse ripreso l' offensiva. Accecato da questa illusione, e convinto dell' inutilità di una diversione sorpa Nuremberg, egli risolvè di prendere una posizione, che lo avesse messo in grado di rannodare i suoi progetti di aggressione contro l' Austria, tosto che Jourdan si fosse di nuovo portato innanzi. In questa veduta egli marciò da Neuburg alla Paar, lasciando la sua ala sinistra appoggiata al Danubio, e rispingendo gli avamposti austriaci ad una distanza sufficiente per poter nel caso il più ur-

gente passar il Lech senza essere molestato. Con questa determinazione Moreau rinunziò a tutti i vantaggi della sua posizione concentrata sotto Neuburg, ed avrebbe fatto molto meglio di rimontare il Danubio senza allontanarsi da questo fiume. Se avesse marciato di nuovo verso Ulma, non solamente avrebbe guadagnato una nuova anticipazione sul suo nemico, che si sarebbe veduto arrestato dal passaggio del Lech, ma avrebbe anche acquistato la facoltà di giungere a tempo sul Necker, per fare una diversione in favore dell' armata della Sambra e Mosa, o di rendere compiuta la disfatta degli Austriaci, se avessero sofferto un rovescio. Sotto altri rapporti occupando un punto centrale tra i differenti corpi nemici, poteva sventare tutti i loro progetti, batterli in dettaglio, e far cambiare interamente l' aspetto delle cose.

In tutti i casi si avvicinava alla sua base con forze così imponenti, che dipendeva assolutamente da lui di scegliere la linea di ritirata, che gli fosse sembrata la più convenevole, senza timore di essere inquietato nè da La Tour, nè dall' Arciduca. Questo calcolo era così semplice che è difficile a comprendere, come sia sfuggito a Moreau, ancorchè avesse ignorato interamente gli avvenimenti. Cono-

scendo i mezzi di La Tour, non avea alcuna ragione per immaginare che l' Arciduca distaccasse delle forze considerevoli, nè che abbandonasse il Basso-Reno, prima di aver messo Jourdan in istato di non poter più combattere; e queste considerazioni erano ben sufficienti per rettificare le sue misure.

Se Moreau avesse fatto marciare Desaix da Heideck a Nordlingen; se per proteggere questo movimento contro le intraprese di Nauendorf si fosse ritirato a palmo a palmo lungo il Danubio; se Ferino avesse avuto nel tempo stesso l' ordine di ripiegarsi sopra Günzburg, dopo di aver arrestato il nemico al passaggio del Lech e degli altri piccoli fiumi; l' armata francese avrebbe potuto trovarsi riunita nello spazio di due o tre giorni al più tardi tra Neresheim ed il Danubio. Concentrata in questo punto, essa ripigliava un'attitudine minaccevole. Se La Tour avesse voluto attraversare il Danubio e sorpassare con Nauendorf la posizione dell' armata francese, per avvicinarsi all' Arciduca, egli avrebbe esposto il suo fianco e dato al nemico la facilità di attaccarlo con vantaggio. Se avesse cercato di guadagnar terreno sulla sponda dritta e di passare l' Iller, si sarebbe esposto al medesimo incon-

veniente. Moreau era in possesso delle strade che menano al Necker e dominava quelle che vanno lungo il Danubio. Un attacco di fronte, una manovra del nemico tra il Danubio ed il lago di Costanza non potevano più inquietarlo; nell' uno e nell' altro caso la superiorità delle sue forze gli prometteva la vittoria. E se degli accidenti non preveduti gli davano la facoltà di riprendere l' offensiva, un movimento rimontando il Danubio non gli faceva perdere che poche marce facili a guadagnar di nuovo, ancorchè fosse per effetto di un' azione che non doveva temere, mentre la sicurezza della sua linea di ritirata, e la libertà di sceglierla a suo talento trovavansi al coperto di ogni attentato.

In tal guisa Moreau con una direzione differente da quella che prese nel partire da Neuburg, avrebbe acquistato dei vantaggi della più alta importanza. Ma egli è ben raro che solide riflessioni prevalgano sulla vanità dell'ambizione, e pochi generali hanno abbastanza carattere per sagrificare le loro conquiste ad un semplice calcolo, e per cedere, senza esservi costretti dalla forza delle armi, le contrade che sono state testimonj del loro valore.

Mentre Moreau si portava sulla Paar, La

Tour non si muoveva da Bobenhausen, e si contentava dei progressi che Frelich e Nauendorf facevano sulle sue ali. Il secondo di questi due generali si era avanzato fino a Pappenheim; ma dacchè seppe che l' armata nemica si allontanava dal Danubio, egli si avvicinò a questo fiume e si rinforzò di 2 battaglioni e di 3 squadroni tratti da Ingolstadt. Riguardo a Frelich, La Tour gli avea dato ordine di far servire la sua superiorità ad una diversione sul fianco dritto dei Francesi. In conseguenza riunì il 14 la maggior parte delle sue forze a Schongau, e marciò il giorno stesso con 6 battaglioni e 10 squadroni sopra la Wertach. Il generale Wolff si trovava allora a Nessewang con un distaccamento meno considerevole.

Il 17 Frelich diresse quattro colonne contro i posti d' Immenstadt e di Kempten occupati dal nemico. La prima colonna assaltò di viva forza Immenstadt, e se ne impadronì a dieci ore della mattina. Il generale Wolff fece un falso attacco sopra Durach, con una finta ritirata impegnò i Francesi a seguirlo, e con questo stratagemma proccurò alla terza colonna la possibilità di occupare la loro posizione, di spedire la cavalleria alle loro spalle e di disperderli nei boschi di quei contorni. Frelich

alla testa della quarta colonna prese Kempten e rovesciò il nemico, che se ne fuggì verso Wangen, Leutkirch ed Isni. Un tentativo, che aveva avuto luogo il giorno precedente dalla parte di Hohenembs, di cacciare i Francesi da un piccolo fiume detto Bregenzer-Ach, non fu così felice; le truppe destinate a questa intrapresa non penetrarono che fino a Lautrach, e doverono ritornare ad Hohenembs. Frelich si portò il 19 ad Isni con 4 battaglioni e 4 squadroni.

Tosto che Moreau giunse sulla Paar, egli sentì tutti i pericoli della sua posizione. Il riposo straordinario di La Tour, e le manovre che si facevano sulle sue due ali, annunziavano un piano fondato su di avvenimenti importanti, che il generale francese ignorava. Da un lato Nauendorf faceva sembianza di voler impadronirsi di tutta la sponda sinistra del Danubio; rinforzato da La Tour, da Petrasch e da altri corpi distaccati dall' armata dell'Arciduca, egli era forte abbastanza per impedire ai Francesi il passaggio di questo fiume; ma solo non ne avea i mezzi, mentre i suoi movimenti sembravano essere calcolati su di appoggi sconosciuti e su di un numero di truppe molto superiore a quello che metteva in azione. Dall' altro lato

Frelich si avanzava tutto ad un tratto con troppa rapidità, perchè Moreau non sospettasse una manovra combinata, la quale in questo caso mettendolo tra due fuochi avrebbe renduta molto pericolosa la sua posizione. Egli quindi prese il partito di ritirarsi sopra l'Iller, contando sempre di prendere ben tosto l'offensiva, che gli sarebbe divenuta anche più facile, se si fosse trovato ancora sulle sponda dritta del Danubio, che quando fosse stato obbligato a riaprirsi il passaggio di questo fiume. Siccome intanto sentiva tutta l'importanza di conservarsi un piede fermo sulla sponda sinistra, distaccò il 18 il generale Montrichard ad Ulma con 4 battaglioni ed 8 squadroni, che vi si recarono a marce forzate per mantenere quel posto, e per difendere il passaggio del Danubio contro il generale Nauendorf.

Abatucci col corpo che comandava, e Ferino colla brigata Jordi si misero immediatamente in marcia, il primo da Landsberg per la Wertach, che doveva rimontare affin di minacciare le spalle di Frelich, e di arrestare i suoi progressi per Kempten; il secondo per Memmingen, che era inquietato da partite austriache.

L'armata si mosse il 19, il centro, la 19 Settem.

riserva e la brigata Tholmè dell' ala dritta passarono il Lech ad Augsburg, Desaix coll' ala sinistra a Rain. Gli avamposti rimasero sul luogo per coprire questo movimento, e non si ritirarono che il 20, dopochè l' armata ebbe preso posizione dietro la Schmutter, e Desaix a Wertingen dietro la Zusam.

20 Settem.

La Tour il 19 stava ancora a Bobenhausen con 7 battaglioni, con 6 squadroni e col corpo di Condè. Una vanguardia di 5 battaglioni e 10 squadroni comandata dal generale Baillet guardava a Lichtenau la strada di Neuburg; un' altra sotto gli ordini del tenente generale Mercandin, composta di 5 battaglioni, 14 squadroni e di un distaccamento di truppe di Condè comandato dal Duca di Enghien, formava una catena di posti in avanti di Schrobenhausen, e si distendeva dalla parte di Augsburg. La Tour che non dubitava più che Moreau si sarebbe messo in ritirata, aveva preso la risoluzione di farlo seguire da una semplice vanguardia, mentre egli stesso sarebbe marciato sopra Ulma col grosso dell'armata. Ma questo punto era troppo lontano per istabilire su di esso la riunione progettata con Nauendorf; e siccome l'armata francese si trovava situata tra Ulma e La Tour, egli era anche dubbioso se

quest' ultimo avesse potuto recarvisi. Una pronta marcia ed il primo passaggio del Danubio, che avessero incontrato gli Austriaci, li avrebbero condotti più sicuramente al loro scopo, considerando soprattutto che la ritirata di Moreau per Augsburg allontanava da essi ogni sorta di pericolo.

Il 20 dopo che gli avamposti francesi si ritirarono, gli Austriaci li seguirono da vicino, ristabilirono il ponte del Danubio a Neuburg e salvarono quello del Lech a Rain, al quale il nemico nel partire aveva messo fuoco. Le vanguardie di La Tour giunsero quel giorno a Rain e ad Aicha; egli stesso giunse a Pöttmes.

Moreau continuò la sua marcia il 21 e prese posizione dietro la Mindel, la dritta a Kemnat, la sinistra a Burgau, gli avamposti sulla Zusam. Questo stesso giorno il generale Baillet si portò sopra Merdingen, La Tour sopra Rain, e Mercandin sopra Friedberg. Il duca di Enghien colle truppe leggiere della sinistra si spinse sopra Kriegshaber, dopo di aver fatto ristabilire i ponti di Augsburg.

21 Settem.

Il 22 Moreau si stabilì dietro la Günz, avendo la sua dritta a Wattenweier, la sinistra a Bubesheim innanzi di Leipheim, e la vanguardia sopra la Mindel. Baillet si avanzò

22 Settem.

quel giorno fino a Wertingen, La Tour sopra Merdingen, e Mercandin sopra Steppach.

Nauendorf si era impadronito il 20 di Donauwerth, la quale era debolmente guardata dal nemico. Occupò la città e l' altura di Schellenberg; ma non potè impedire ai Francesi di bruciare il ponte. Egli marciò da colà verso Nördlingen, spinse la sua vanguardia ad Heidenheim, e per mezzo delle partite che spedì sopra Dillingen, Aalen e Gmund, si mise in comunicazione con quelle del generale Petrasch, che da Stutgard battevano la strada verso il Danubio. Il 22 Nauendorf giunse a Nerestätten e fece occupare le alture di Ober-Elchingen, d' Albeck e di Jungingen. Il 23 si portò col grosso del suo corpo sopra Langenau, e il 24 rispinse in Ulma le truppe francesi che guardavano gli accessi della città. Moreau non aveva più tempo da perdere se voleva conservare quel posto; poichè Montrichard solo non poteva sostenersi contro Nauendorf. Egli fece quindi marciare sopra Ulma le due divisioni dell' ala sinistra sotto gli ordini di Desaix, e ritirò dietro l' Iller le divisioni del centro, che passarono il fiume a Kirchberg e ad Illerdissen. Ferino restò presso Memmingen, benchè la città fosse caduta in potere del nemico in

seguito dell'azione, che Frelich aveva avuto coi generali Thareau e Paillard nei contorni di Egloff, dopo la quale egli si era portato sopra Kempten ed Isni, ed aveva distaccato il colonnello Gyulay sopra Memmingen. Questi ne spostò i Francesi il 22, e vi si mantenne dopo un combattimento altrettanto sanguinoso che ostinato, ma gli fu impossibile di spingere al di là.

La Tour seguiva sempre da vicino il suo avversario, facendolo continuamente incalzare. Il 22 si avanzò sopra Zusmarshauseu e fece scacciare gli ultimi posti francesi da Günzburg. Il 24 giunse a Burgau; la sua vanguardia occupò Leipheim, e si mise in comunicazione con Nauendorf. Mercandin si portò a Krumbach sopra la Kamlach.

CAPITOLO XII.

Battaglia di Biberach il 2 Ottobre.

(Si vegga la Tavola VI.)

Dopo che Moreau abbandonò la sua posizione a Neuburg, tutte le sue manovre sembravano essere dirette a caso. Ondeggiando nell' incertezza degli avvenimenti, indeciso nella scelta delle sue risoluzioni, vedeva l' importanza di prendere una posizione, che lo mettesse in grado di agire senza esitare, tostochè le circostanze si fossero sviluppate. A tal effetto il possesso dei passaggi che attraversano lo stretto del Danubio diveniva per lui indispensabile, e non doveva trascurare alcun' occasione per proccurarsi la libertà di battere un nemico, che più debole di lui, imprudente e disperso si avanzava senza piano e lo circondava a tentone. Spettava ai Francesi sostenere l' iniziativa de' movimenti, attesa la superiorità delle loro forze. In vece di ciò si allontanarono dal Danubio, abbandonarono al nemico la sponda sinistra di questo fiume, lasciarono riunire Nauendorf con La Tour, perderono un tempo prezioso in inutili marce, ed in azioni di

avamposti, e non giunsero sull' Iller che dopo otto giorni, mentre da Neuburg avrebbero potuto arrivarvi in 4 marce. Moreau sentì infine l' utilità di un movimento verso il Necker e l' importanza del posto di Ulma, come ultimo punto di passaggio per un' armata che rimonta il Danubio, e che vuol recarsi sul Necker per la strada la più breve. Si pensò a preparare il servizio dei viveri sulla strada di Canstadt, ed appunto allora Desaix ebbe l' ordine di marciare sopra Ulma, e di assicurare all' armata lo sbocco di questa città. Allorchè questo generale partì il 25 Settembre da Wiblingen, ove era giunto il giorno precedente, di già Nauendorf occupava col grosso del suo corpo le alture di rincontro alla città, e Baillet si avanzava da Leipheim, costeggiando la sponda dritta del Danubio.

25 Settem.

Desaix lasciò una parte delle sue truppe a guardare il ponte, ed attraversando la città col resto, sfilò nella vallata della Blau. Dovendo passare sotto il fuoco delle batterie nemiche, questo movimento si eseguì in disordine e non senza perdita. I Francesi presero posizione dietro la Blau; l' ala sinistra a Klingenstein, la dritta ad Ulma. Nauendorf restò fermo sulle alture, e Baillet si stabilì al disotto

della testa di ponte del Danubio innanzi Pfuhl. Moreau aveva fallato il suo scopo. Non si può essere padrone di un passaggio, quando anche si trovi compreso nella posizione che si occupa, dacchè non si può oltrepassare che sotto il fuoco del nemico.

Il giorno stesso Nauendorf spedì delle partite in tutte le direzioni. Due battaglioni e due squadroni si spinsero fino a Plochingen sulla strada di Stutgard.

La Tour si portò il 25 sopra Weissenhorn. Mereandin marciò per Babenhausen sull' altura d' Illeraichheim; la sua vanguardia tentò di passare l' Iller a Kelmünz, ma fu rispinta. Frelich si recò ad Altersried, e distese i suoi avamposti da Leutkirch fino a Lautrach.

26 Settem. Il giorno 26 non ebbe luogo alcun rimarchevole avvenimento, tranne la marcia di Mercandin sopra Kelmünz, e l' inutile sortita fatta dai Francesi da Ulma sulla sponda dritta del Danubio, ove la città si trova al coperto da un colpo di mano, a cagion del suo antico riparo e della testa di ponte.

Moreau vedendosi stretto sulle due ali e prevenuto sulla sponda sinistra del Danubio, si decise a continuare la sua ritirata; questo partito nella sua situazione diveniva inevitabile,

quando anche si supponga che nudrisse la speranza di riprendere l'offensiva. Rigettato in un bacino tra il Danubio ed il lago di Costanza, e molestato in tutti i suoi movimenti, qual risultamento poteva egli attendere da un' operazione aggressiva? D'altronde le notizie che gli pervenivano dalla foresta nera, esigevano che si avvicinasse ai passaggi, di cui doveva impadronirsi per assicurare la sua ritirata. Fin dal giorno 8 Settembre aveva distaccato 3 battaglioni e 4 squadroni, per rinforzare la guarnigione di Kehl. Queste truppe vi si portarono a marce forzate, ma nel momento che per Villingen ed Hornberg dovevano entrare nella vallata della Kinzig, esse la trovarono occupata dagli avamposti del generale Petrasch, e da bande di paesani armati. Prendendo allora per Triberg ed Elzach, marciarono sopra Kehl in due colonne, di cui l' una per Schweighausen e l' altra per Waldkirch. Questo scontro, e delle altre voci anche più allarmanti, fecero temere a Moreau che gli Austriaci minacciassero le comunicazioni e le spalle dell' armata del Reno e della Mosella con altre forze che con semplici partite.

Il quadro seguente darà un' idea generale della ripartizione delle forze austriache dalla Sieg fino alle frontiere del Tirolo.

STATO E RIPARTIZIONE
dell' armata austriaca.
il 22 Settembre 1796.

	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
Il Generale Hadik agli avamposti sulla Sieg.	11	13	7,989	1,353
Il Tenente Generale Kray a Neuwied.	13	38	7,677	3,762
Il Tenente Generale Verneck a Ukerath	19	27	8,595	3,332
Il Generale Wartensleben in marcia verso il Meno	19	37	12,181	4,056
Il Tenente Generale Petrasch innanzi Kehl e sul Necker . .	9	11	5,564	1,177
Il Generale Nauendorf sul Danubio	8	30	5,815	3,753
Il Generale La Tour in Svevia.	23	43	16,960	6,481
Il Tenente Generale Frelich sull' alto Iller e sulle frontiere del Tirolo.	15	17	10,906	2,797
Guarnigione di Ehrenbreitstein. Il Colonnello Sechtern . . .	5	»	2,632	»
Guarnigione di Magonza. Il Tenente Generale Neu	17	5	6,476	280
Guarnigione di Mannheim. Il Generale Baader	6	2	2,267	300
Guarnigione di Filisburgo. Il Colonnello Skal.	2 1/2	»	1,959	33
	147 1/2	223	89,012	27,324

Moreau, essendosi messo nel caso di cedere all' impulso che il nemico gli dava, evacuò il 27 tutte le sue posizioni ed il 29 giunse sulle sponde del lago Federsee, ove si stabilì nel modo seguente: il generale Desaix occupò con 18 battaglioni e 12 squadroni dell' ala sinistra lo spazio che si trova tra il Danubio ed il lago; il grosso del suo corpo bivaccava ad Uttenweiler ed a Minderreute. Questo generale la notte del 26 al 27 aveva lasciato Ulma e la vallata della Blau, ed aveva ripassato il Danubio ad Ehingen. S.t Cyr si collocò dall' altra parte del lago dietro Buchau e la badia di Schussenried colle due divisioni del centro e colla riserva, che formavano 24 battaglioni e 48 squadroni, gli avamposti occupavano Ogeltshausen, Heine, Sattebeuern e la cappella S. Maria. Ferino che si era messo in comunicazione colle brigate Thareau e Paillard, guardava la Schussen dirimpetto a Baindt e Ravensburg con 12 battaglioni e 10 squadroni.

27, 29 Set.

Ulma, abbandonata dai Francesi, offriva a La Tour ed a Nauendorf un nuovo punto di riunione, ed i mezzi di formare un corpo abbastanza rispettabile per imporne al nemico, e costringerlo a ritirarsi per la valle dell' inferno. Si poteva conseguire questo scopo, se quei ge-

nerali portandosi rapidamente per Ulma ed Urach sopra Hechingen si fossero riuniti a Petrasch, che aveva guadagnato il Necker, dopo l' infelice intrapresa di Kehl, e che avendo occupato Horb e Tubingen, aveva spinto la sua cavalleria sopra Hechingen. Gli Austriaci allora non solamente avrebbero prevenuto i Francesi, ma si sarebbero ben anche trovati in forze sufficienti, per chiuder loro gli accessi della vallata della Kinzig.

Lo stato delle truppe che formavano l' armata di La Tour montava a 37, 000 combattenti, compresivi i rinforzi che erano giunti di tratto in tratto dall' Austria. Il corpo che egli conduceva in persona e la sua vanguardia comandata dal generale Baillet ascendevano a battaglioni 15 $^1/_2$ e a 24 squadroni (10, 300 di fanteria e 3,300 cavalli). La divisione intermedia del generale Mercandin, rinforzata dalle truppe del principe di Condè, era forte di battaglioni 7 $^1/_2$ e di 19 squadroni, (6, 500 di fanteria e 3, 100 cavalli). L' ala sinistra sotto gli ordini di Frelich consisteva in 15 battaglioni e in 17 squadroni (11, 000 di fanteria e 2,700 cavalli), tra i quali 5 battaglioni e 2 squadroni (2, 800 uomini) facevano parte dell' armata d' Italia e non potevano allonta-

earsi dal Vorarlberg, per essere destinati a portarsi al primo ordine nel Tirolo italiano. Nauendorf, che era indipendente da La Tour, contava sotto i suoi ordini 8 battaglioni e 30 squadroni (5,800 uomini di fanteria e 3,700 cavalli), e Petrasch benchè suddiviso innanzi Kehl, sul Kniebis, a Freudenstadt, ad Horb ed a Tubingen aveva 9 battaglioni ed 11 squadroni (5, 500 uomini di fanteria e 1, 100 cavalli) Si rileva da questo calcolo che sarebbe stato facile di riunire 40,000 combattenti all' ingresso della vallata della Kinzig, che situati su i punti decisivi di queste montagne, avrebbero prodotto un grand' effetto, mentre divenivano assolutamente inutili nel formar un cerchio intorno al nemico concentrato. Ma la cattiva intelligenza che nacque tra i generali austriaci ruppe tutte le misure. Nauendorf era di opinione che si dovesse prendere la strada di Urach e Tubingen; La Tour al contrario fedele al suo vizioso sistema, dichiarò che sarebbe rimasto sulla sponda dritta del Danubio. Il primo scelse la buona direzione, ma la sua ostinazione a seguirla separatamente, e senza la partecipazione della massa maggiore delle forze austriache lo rendè colpevole. Petrasch aveva, a dir il vero, forze sufficienti per inquie-

tare il nemico; ma avendo dovuto lasciare un distaccamento considerevole innanzi Kehl, le sue forze riunite a quelle di Nauendorf non oltrepassavano 10 a 12 mila uomini, e questo numero non era sufficiente nè per imporne ai Francesi, nè per arrestarli nella loro marcia; mentre La Tour fu indebolito di 9,500 uomini, e rimase la sua ala dritta sguarnita in presenza del nemico e nel momento il più critico. Qui appunto si manifestano i pericoli di un comando separato. Allorchè Nauendorf vide che il capo dell' armata ricusava assolutamente di accedere al suo piano, avrebbe dovuto anch' egli rinunziarvi, non separarsi dalla causa comune, agire di concerto con La Tour, e far di tutto per impedire la disfatta del corpo principale. La riunione delle forze su di un punto poco convenevole ed in una difettosa direzione, non è mai così pericolosa quanto una dispersione delle medesime che toglie l' efficacia a tutti i mezzi. Moreau manovrò sempre in una falsa direzione, senza riportarne gran disastri, appunto perchè ebbe cura di concentrare le sue forze, quando gli altri agivano in senso contrario; e questa sola misura gli valse la gloria della sua ritirata.

Dopo che Desaix ebbe abbandonato Ulma

gli Austriaci l' occuparono immediatamente, e sin dal 27 Baillet si portò colla vanguardia sopra Göcklingen e Delmesingen. La Tour marciò sopra Illerdissen, ed il 28 a Laupheim; i suoi avamposti si stabilirono tra Ehingen e Warthausen. Mercandin si recò ad Ochsenhausen. Invece di spingere la sua ala dritta in avanti lungo il Danubio, di richiamare a sè il generale Mercandin e di rifiutare la sua ala sinistra, La Tour si rivolse da Laupheim verso Biberach, contando di respingere con questo movimento il suo avversario sopra Stokach e sulle città forestiere.

Baillet giunse il 29 innanzi Biberach s' impadronì della città dopo di una vivissima azione di avamposti, ed occupò le alture di Groth situate dalla parte di Schussenried. La Tour prese posizione a Biberach. Persuadendosi che l' ala sinistra dei Francesi comandata da Desaix fosse in piena ritirata dietro il Federsee, si contentò di distaccare alcune compagnie e 4 squadroni sopra Ahlen (o Ala) tra il lago ed il Danubio per assicurare il suo fianco dritto, e per osservare la strada che conduce da Riedling a Biberach. Mercandin ebbe ordine di prendere a sinistra sopra Mühlhausen, nel tempo stesso che Frelich avrebbe spedito 3 battaglio-

ni a Wolfegg per appoggiare la marcia dell' armata.

30 Settem. Il 30 Moreau restò tranquillo nella sua posizione. Gli Austriaci erano talmente preoccupati dell' idea della sua ritirata, che si lasciarono illudere nel loro giudizio e perderono il sangue freddo, come avviene molto spesso in simili occasioni. I loro avamposti credendo scoprire presso il nemico alcuni apparecchi di partenza, non si richiese altro per deciderli ad un movimento generale. La Tour fece marciare la vanguardia per Schussenried; il distaccamento che si trovava dall' altra parte del lago, dovè avanzarsi per Ahlen, e Mercandin da Mühlhausen sopra Aulendorf.

Appena Baillet si avvicinò a Schussenried, il centro dell' armata francese comandato da S.t Cyr lo rispinse sulle alture innanzi Steinhausen. La Tour giungendo allora in di lui soccorso con una parte delle sue truppe, gli Austriaci restarono padroni di questa posizione alla fine di un sanguinoso combattimento. Il distaccamento che si avanzava per Ahlen, incontrò Desaix che ben tosto lo rovesciò. Questa piccola truppa si riunì dietro Ahlen, e La Tour per sostenerla fu obbligato di distaccare una parte del suo corpo sopra Schaflangen, mentre

marciava coll' altra sopra Steinhausen. Mercandin non potè penetrare che fino a Michelwinaden, ove si vide arrestato da forze molto superiori.

Dopo questo primo combattimento gli Austriaci presero la seguente posizione: Baillet colla vanguardia e coi rinforzi che gli erano sopraggiunti, formò il centro dell' armata innanzi Steinhausen; le sue forze ascendevano a battaglioni 6 ½ ed a 12 squadroni (3,768 di fanteria e 1,436 cavalli), e la sua dritta era coperta da un fondo paludoso, che giungendo fino al lago sembrava poco praticabile. Mercandin che si era avvicinato a Baillet per Winterstätten, si collocò sulla sua sinistra dietro Holzreute con battaglioni 7 ½ e 19 squadroni, compresovi il corpo di Condè (6,574 di fanteria e 3,327 cavalli). La Tour rimase sull' altura di Groth con una debole riserva di 3 battaglioni e 2 squadroni (1,954 di fanteria e 266 cavalli). L' ala dritta composta di 6 battaglioni e 10 squadroni (4,664 di fanteria e 1,452 cavalli) si trovava a Schaflangen sotto il comando del tenente generale Kospoth, che avea ordine di occupare il bosco dalla parte di Ogeltshausen e di Seekirch, di coprire tutte le strade che conducono a Biberach dal-

l' altra parte del lago, e di sostenere il distaccamento che si era spinto verso Ahlen.

Questa posizione non aveva le qualità richieste per dare un combattimento, nè quelle per accettarlo. Il corpo che l' occupava, molto inferiore all' armata del nemico, era anche diviso in due parti, delle quali ciascuna teneva esposti i suoi fianchi, e senza alcuna risorsa nelle sue proprie forze, infine senz' appoggio per le sue ali, aveva alle spalle lo stretto della Riss, ed il solo passaggio di Biberach per ritirata. L'una e l' altra si trovavano ad una differente altura senza che loro fosse possibile di riunirsi su di un punto centrale; infine nel caso che avessero voluto soccorrersi scambievolmente, avrebbero aperto al nemico la strada di Biberach alle loro spalle, e, quando l' una fosse stata obbligata a cedere, ciò avrebbe portato seco dietro la perdita dell' altra.

Le due armate passarono tranquillamente il 1 ottobre nelle loro posizioni del giorno precedente. Benchè La Tour non ignorasse affatto la superiorità del nemico, e benchè il combattimento del giorno precedente avesse mostrato abbastanza che Moreau non aveva intenzione di precipitare la sua ritirata, pur non di meno egli non profittò di questo tempo per concentrare

1 Ottobre

le sue truppe e per correggere le sue disposizioni. Intanto questo generale sapeva che quanto più avesse ritenuto l'armata francese nella Svevia, altrettanto più avrebbe favorito il piano dell'Arciduca, facendogli acquistare il tempo per eseguirlo. In questa veduta avrebbe dovuto evitare tutto ciò che poteva affrettare la ritirata di Moreau, e avere solamente in mira di condurre al suo generale in capo le truppe ben conservate. La scelta di una posizione vantaggiosa ed anche retrograda lo menava a questo scopo; poichè Moreau non era nel caso di perder tempo con delle manovre offensive, e se lo avesse fatto, ciò sarebbe stato favorevole all'Arciduca.

Le alture dietro di Biberach si prestavano in un modo particolare all'attitudine che a La Tour conveniva prendere in queste circostanze; il grosso del suo corpo e la divisione Mercandin potevano portarvisi in brevissimo tempo e senza correre gran rischi. Il fondo paludoso della Riss avrebbe coperto il fronte della posizione, e lo stretto di Biberach, all'ingresso del quale si riuniscono tutte le strade che vengono da Federsee, sarebbe stato dominato dalla medesima. Le paludi estesissime che circondano il letto della Riss dalla parte del Da-

nubio, e che offrono pochi passaggi, presentavano una difesa naturale all' ala dritta e proteggevano in caso di bisogno la linea di ritirata sopra Ulma. All' in su della corrente le sponde della Riss sono, a dir il vero, men fangose, e parecchie strade attraversano il fiume; ma per attaccare la sinistra, il nemico sarebbe stato obbligato di fare de' giri, e di manovrare ad una maggiore distanza; il che non si dovea temere nella situazione in cui si trovava. Moreau si sarebbe ben guardato di attaccare una posizione nella quale delle truppe meno numerose avrebbero potuto resistere alla superiorità delle sue forze. Questo generale osservando gli errori del suo avversario risolvè di profittarne, e si occupò il 1 Ottobre a fare tutte le disposizioni per dar battaglia. Egli era informato della marcia di Nauendorf, e della sua prossima riunione con Petrasch; sapeva ancora che l' Arciduca ritornava verso di lui per la vallata del Reno, ma gli era impossibile di proccurarsi esatti dettagli sui movimenti e sulle forze di questo corpo. Le numerose partite di Austriaci che battevano la campagna alle di lui spalle fino alle frontiere della Svizzera, e gli abitanti di queste contrade animati da odio contro i Francesi, impedivano ogni specie

di comunicazione, e spargevano le notizie le più esagerate. Le vittorie dell' Arciduca esaltavano tutte le teste, e benchè questo Principe non avesse passato il Necker che il 29 tra Mannheim ed Heidelberg, pure le voci pubbliche annunziavano che sarebbe giunto a tempo e con delle forze abbastanza grandi per chiudere tutti i passaggi della foresta nera all' armata del Reno e della Mosella, e per farle mettere giù le armi, o forzarla a ritirarsi nella Svizzera.

Moreau avea troppa penetrazione per temere una simile catastrofe. Egli sapeva che un' armata come la sua non si sarebbe lasciata prendere in un laccio; ma conosceva ancora tutte le lentezze e le difficoltà di una ritirata, allorchè circondato ed incalzato da tutte le parti si tratta di attraversare un paese montuoso, ove ogni stretto presenta un nuovo ostacolo da superare. Egli prese dunque il partito di sbarazzarsi prima di ogni altro di La Tour, che per la sua gran vicinanza lo molestava più; di rovesciare in seguito tutti coloro che avrebbe incontrato nel suo cammino, e di aprirsi la strada sul Reno colla massa delle sue forze. Il momento di eseguire questa intrapresa andava a spirare. Moreau si ritrovava

a 4 o a 5 marce dall' ingresso delle montagne, e quando si pon mente al tempo che bisognava per isloggiare il nemico dalle gole che occupava, e per formare su di una o due colonne le divisioni dell' armata che fino allora marciavano separatamente accompagnate dal loro treno, si comprenderà facilmente che se La Tour non fosse stato respinto con perdita, sarebbe ritornato ad inquietare la ritirata all' ingresso degli stretti i più difficili, ed avrebbe attaccato la coda delle colonne, mentre le loro teste avrebbero combattuto per aprirsi il passaggio. Moreau d' altronde non conosceva nè la poca consistenza, nè i deboli mezzi de' corpi di Nauendorf, di Petrasch e dell' Arciduca, del pari ignorava che i due primi si trovavano sparpagliati da Kehl fino a Fridingen, e che l' ultimo era poco formidabile, e nel medesimo tempo molto lontano. La risoluzione del generale francese annunziava una penetrazione di spirito che gli fa onore. Intanto gli si può rimproverare di non averla eseguita il 1.° Ottobre; egli avrebbe così guadagnato un giorno, e questo vantaggio non sarebbe stato indifferente nella sua posizione. I preparativi erano fatti; poichè non gli rimaneva che partire da' punti ove le sue divisioni si trovavano al cadere

del 30. Quando si conducono 40,000 uomini contro di 20,000, la strada la più breve è sempre la migliore.

In conseguenza delle disposizioni di Moreau il generale Desaix ebbe l'ordine di avanzarsi il primo sulla strada di Riedlingen per Ahlen e Seekirch, e di attaccare vivamente il nemico a Schaflangen, d'incalzarlo con vivacità, e di cercare di guadagnare le alture di Biberach, prima che gli Austriaci postati a a Steinhausen ed a Groth avessero il tempo di ritirarsi. Questi ultimi doveano essere attaccati di fronte da S.t Cyr alla testa del centro e della riserva, e rispinti verso Biberach, mentre Ferino si sarebbe portato per Waldsee sopra Oberessendorf, avrebbe rovesciato tutti quelli che avesse incontrato, e sorpassando i loro fianchi li avrebbe presi a rovescio. I generali destinati a manovrare sulle ali, furono prevenuti di lasciare alcune truppe indietro, affin di osservare da una parte il Danubio e dall' altra i movimenti di Frelich, che si trovava il 30 a Tettnang. Un distaccamento spedito da lui verso Ravensburg dovè retrogradare sopra Amtszell.

Questi differenti ordini furono esattamente seguiti da tutti i generali, ad eccezione di Fe-

rino che li ricevè troppo tardi, e non potè prendere parte alla vittoria. Questa circostanza somministra un nuovo esempio per convincere della difficoltà di contare sulla esatta cooperazione di truppe o colonne lontane.

2 Ottobre

Desaix cominciò l'attacco a mezzo giorno, penetrò pel bosco sopra Seekirch e sopra Ahlen, rovesciò il distaccamento austriaco, e lo fece inseguire senza dargli riposo per Gutharzhofen e Burren, fin a tanto che non ebbe guadagnato il Galgenberg presso di Biberach. Kospoth inquieto pel suo fianco dritto, e vedendo sboccare il nemico pel bosco di Tiefenbach si ripiegò sopra Mittel-Biberach, e si portò ancor egli sull' altura del Galgenberg, innanzi la quale tutta l'ala sinistra dei Francesi si spiegò tra Birkenhart e Schaflangen.

In questo mentre tre altre colonne francesi si erano messe in movimento dall' altra parte del lago, e si avanzavano contro di Baillet e Mercandin, l'una sfilando da Buchau sopra Ogeltshausen, le altre portandosi direttamente sul fronte degli Austriaci, per le strade di Reichenbach e di Schussenried. Delle forti batterie che si erano stabilite sulle alture innanzi Steinhausen, trattennero per lungo tempo la colonna di mezzo, e le fecero perdere molta

gente. Mercandin ed il Principe di Condè resisterono con successo agli sforzi della terza, e la rispinsero anche al di là della Schussenried; ma questo momentaneo vantaggio servì a rendere più sensibile la perdita che lo seguì.

Baillet si sosteneva appena contro uno sciame di bersaglieri della prima colonna francese, i quali trovando la foresta di Ogeltshausen abbandonata dalle truppe di Kospoth, si erano gettati sul suo fianco dritto, mentre egli combatteva a Steinhausen. S.t Cyr, per rendere la posizione degli Austriaci anche più critica, fece passare la sua fanteria leggiera per la palude che si era creduta impraticabile, e sorpassò la loro ala dritta. Le altre colonne rinnovarono il loro attacco e penetrarono tra Baillet e Mercandin.

Incalzato da tutte le parti Baillet si ritirò nella posizione di Groth col favore della sua cavalleria, che caricò più volte quella dei Francesi. Il Principe di Condè e Mercandin si ripiegarono sopra Ingoldingen e Winterstätten. S.t Cyr invece di compiere bruscamente la sua vittoria, fece spiegare le sue colonne di attacco su di una lunga linea tra Muttensweiler e Watenweiler. Questo errore diede a La Tour il tempo di salvare il suo parco di artiglieria

che fece scortare sopra Umendorf dalla riserva situata a Groth, e di metterlo in sicurezza dietro lo stretto di Fischbach. Questo generale informato del rovescio che aveva sofferto la sua ala dritta, e non potendo dubitare che il nemico non rinnovasse i suoi attacchi, sentì infine la necessità di una ritirata generale, e spedì gli ordini, in virtù dei quali Mercandin doveva retrogradare sopra Eberhardszell, il principe di Condè sopra Schweinhausen ed Umendorf, Baillet e Kospoth attraversare Biberach e portarsi sulle alture dall' altra parte della Riss. Ma le precedenti sciagurate disposizioni di La Tour non avevano ancor colmato la misura della sua disgrazia. Desaix dopo di aver fatto alcuni inutili tentativi contro il fronte della posizione del Galgenberg, risolvè di girarla sulle due ali, e spinse una forte colonna della sua dritta sopra Oberndorf, e da colà nel borrone di Mittel-Biberach, nel mentre che un'altra colonna partendo dalla sinistra si avanzò per Birkenhart contro la sommità del Lindenberg, e fece discendere un distaccamento nella vallata della Riss, affin d' intercettare la strada che conduce da Warthausen a Biberach, di occupare questa città, e di tagliare al nemico la ritirata.

Nel mentre che Desaix teneva a bada gli Austriaci con reiterati attacchi di fronte, queste due colonne adempierono perfettamente il loro scopo. La prima prese la posizione a rovescio, e la seconda coronò il Lindenberg. Kospoth cercò la sua salvezza in una precipitosa ritirata. Egli giunse a guadagnare Biberach, e ad aprirsi il passaggio colla maggior parte della sua cavalleria a traverso de' Francesi, che erano giunti alle porte della città. Il resto della sua colonna non fu così fortunata; obbligato a far continuamente fronte al nemico, perdè molto tempo. In quest' intervallo i Francesi si avanzarono dal Lindenberg; delle forze più considerevoli chiusero l' ingresso della città, e gli ultimi quattro battaglioni della colonna austriaca furono costretti a rendersi.

Baillet nella posizione di Groth aveva sostenuto un fuoco ben nudrito fino alle ore cinque della sera. Infine il rumore del cannone che si avvicinava sempre più a Biberach, ed i rapporti delle sue pattuglie lo fecero avvertito del pericolo di cui era minacciato, e che non gli permetteva di più differire la sua ritirata. Giunto sulle alture innanzi Biberach, tentò di far fronte un' altra volta per arrestare l' incalzamento dei Francesi prima di entrare nello stret-

to della Riss, ma appena aveva formato la sua truppa, il nemico si gettò su di lui da tutte le parti, ed un fuoco micidiale decise nel tempo stesso sulla pendenza del Kigelberg la sorte della colonna di Kospoth. Da quel momento non gli restò altro partito che aprirsi una strada o metter giù le armi.

La maggior parte del corpo con La Tour e Baillet alla testa riuscì ad aprirsi un passaggio; il rimanente fu messo in disordine, fu disperso ed obbligato a ritirarsi nell' oscurità della notte sulla sponda dritta della Riss per sentieri difficili; ciò fu cagione che un gran numero di prigionieri cadesse in mano del nemico.

Mercandin si ritirò verso Eberhardszell, ed il corpo di Condè per Hochdorf sopra Schweinhausen ed Umendorf senza soffrire una gran perdita; quest' ultimo non fu inseguito che dai fiancheggiatori nemici fino al molino di Appendorf. Gli Austriaci stabilirono una forte batteria sull' altura di Schweinhausen, per difendere il passaggio della Riss, il ponte di Appendorf fu rotto, il villaggio incendiato, e si cannoneggiarono dall' una e l' altra parte tanto colà che a Risseg fino ad undici ore della notte.

I Francesi non oltrepassarono le sponde della Riss. La Tour dal suo canto radunò gli avanzi delle sue truppe sulle alture di Ringschneid, e distaccò il generale Baillet sopra Laupheim per mantenere la sua comunicazione col Danubio.

La perdita degli Austriaci consistè in 5 battaglioni e 16 cannoni, oltre i morti ed i feriti che rimasero sul campo di battaglia.

CAPITOLO XIII.

Moreau attraversa la foresta nera.

Moreau aveva guadagnato per la battaglia di Biberach tutto ciò che gl' importava ottenere. La Tour era rispinto, costernato ed indebolito. Affin di evitare una second' azione, questo generale si ritirò il dimani della battaglia sopra Erlenmoos al di là del ruscello detto Rottumbach, e Mercandin ne fece altrettanto sulle alture situate a sinistra di Münchroth o Kloster-Roth. L' armata francese allora si vide in istato di continuare tranquillamente la sua ritirata, che Moreau diresse per Neustadt e per la valle d' inferno, sperando di potere sboccare sopra Friburg prima che l' Arciduca fosse giunto sull' Elz.

Benchè questa strada conduca per gli accessi i più difficili delle montagne, e non permetta di marciare che in una sola colonna sfilando per angustissime gole; pur non di meno si percorre più presto delle altre, perchè è la sola che attraversa in linea retta la cresta delle montagne tra Neustadt e Zarten, e tosto che dopo una marcia di 5 a 6 leghe si è giunto sulla sommità la più elevata di questa catena, si dominano le posizioni del nemico che si avanza per la vallata del Reno; ed allora è facile spostarlo dalle montagne. Tutte le divisioni dell' armata si trovavano ad un dipresso alla medesima distanza dall' ingresso delle gole a Neustadt; era quindi da presumersi che una massa di truppe così considerevole ne avrebbe forzato il passaggio e vinta qualunque resistenza. Intanto queste probabilità non erano da paragonarsi ai vantaggi reali che offriva la vallata della Kinzig; la facoltà di marciare su più colonne compensava il tempo, che si sarebbe perduto a percorrere una maggiore distanza, ed il passaggio di una vallata aperta ed accessibile non era esposto ai pericoli stessi del passaggio di uno stretto racchiuso fra montagne scoscese, donde bisognava sloggiare il nemico.

La sola considerazione, che giustifica la ritirata di Moreau per la valle d' inferno, era il suo sospetto dell' arrivo dell' Arciduca alla testa di un' armata sulla Rench, e la sua opinione che Nauendorf e Petrasch fossero in misura di difendere la vallata della Kinzig. Un generale ardito e determinato che fosse stato informato della situazione delle cose, subito dopo la battaglia di Biberach si sarebbe portato a marce forzate sopra Rothweil, avrebbe rispinto sulla sponda sinistra del Necker i due corpi isolati degli Austriaci, e si avrebbe aperta la comunicazione con Kehl colla disfatta dell' Arciduca. Questo Principe si sarebbe trovato in una situazione più cattiva di quella dopo la battaglia di Malsch, poichè le sue forze si trovavano più indebolite che allora, senza alcun legame tra loro, e ripartite su di una gran circonferenza intorno a Moreau, che teneva concentrate le sue sulla più breve comunicazione col Danubio

Si possono rimproverare tre errori all' Arciduca. Il primo è quello di aver lasciato 32,000 uomini sul Basso-Reno e 9,000 a Magonza ed a Mannheim, e di essersi messo in marcia per l' Alto Reno con 12,000 di fanteria e 4,000 cavalli, dopo che l' armata della Sambra e Mo-

sa aveva evacuato la sponda dritta del Reno, e si era ritirata a Düsseldorf. Supponendo che quest' armata dopo breve tempo avesse intrapreso nuove operazioni, il che per altro non poteva aver luogo che dopo di aver avuto il tempo di rifarsi, 32,000 uomini non erano sufficienti per arrestarla, ed erano troppo numerosi per osservarla. Bastavano certamente 20,000 in posti distaccati sulla Wipper e sul Reno per vegliare su i movimenti del nemico; nel caso di un serio attacco si sarebbero gettati nelle fortezze per renderne complete le guarnigioni, e l' Arciduca avrebbe guadagnato 12,000 uomini di più, per seguire la sua operazione sull' Alto-Reno, ove doveva operarsi il colpo decisivo. Ma non contento di questa gratuita privazione, egli distaccò ancora dai 16,000 uomini che gli restavano un piccolo corpo di osservazione nel Rhingau, ed un altro sotto Mannheim, in modo che giunse sulla Rench con 9 battaglioni e 17 squadroni (8,500 uomini). Le truppe che lasciò nei contorni di Mannheim, fecero delle scorrerie in Alsazia e fino alle porte di Strasburgo; ma queste spedizioni eseguite da pochi squadroni non n' imposero a Moreau che giudicava molto bene della loro poca importanza, per metterle a conto nel calcolo delle sue operazioni.

Il secondo fallo che commise l'Arciduca, fu la direzione e la lentezza dei suoi movimenti nella vallata del Reno. Se, in vece d' indebolirsi con dei distaccamenti, si fosse portato a marce forzate sull'Alto-Necker o per Heidelheim o per Pforzheim, egli sarebbe giunto il 6 Ottobre al più tardi a Tübingen, ove riunendosi a Nauendorf ed a Petrasch avrebbe con questa riunione di 32,000 uomini aumentato di molto l' imbarazzo di Moreau all' ingresso e durante il passaggio delle montagne.

Infine il terzo errore che ricade su di lui, è quello di non essersi recato in posta sul Danubio, per prendervi il comando delle truppe dopo di aver terminato le sue operazioni sul Basso-Reno.

La conoscenza degli uomini, gli esempj numerosi che offre in questo genere la sperienza di ogni tempo, e gli ultimi avvenimenti che avevano avuto luogo in Baviera, avrebbero dovuto convincerlo che vien meno lo scopo, ogni volta che vi concorrano più volontà. Egli è vero che coll' arrivo di questo Principe sul Danubio, sarebbe disparso il prestigio di un' armata formidabile che si fosse avanzata rimontando la vallata del Reno; ma non conviene sagrificare ad un vantaggio così precario, e co-

sì incerto ciò che può essenzialmente influire sull' insieme delle operazioni. Durante la sua marcia l' Arciduca fece accantonare spaziosamente le sue truppe, affin di confermar tanto quelle che gli abitanti del paese nell' idea che si era formata della loro superiorità numerica. Quest' errore avrebbe potuto egualmente spargersi ed anche accreditarsi con molti altri mezzi durante la sua assenza.

Allorchè Moreau si allontanò da Biberach, l' Arciduca si trovava ancora dietro della Murg, Nauendorf ad Hechingen e Petrasch a Schweningen. Questi due ultimi si erano molto indeboliti spedendo dei rinforzi per osservare Kehl, e facendo servire la loro cavalleria a numerose corse, ed allo stabilimento di una lunga catena di posti. Tutte le loro operazioni erano incoerenti. Nauendorf si manteneva troppo indietro e si contentava di far vegliare sul nemico con dei distaccamenti. Petrasch all' incontro si avanzava troppo e suddivideva le sue truppe coll' occupazione di molti posti e di differenti strade per le montagne.

4 Ottobre — Moreau cominciò la sua ritirata il 4 Ottobre. Desaix ebbe l' ordine di marciare lungo il Danubio colle due divisioni dell'ala sinistra, e di coprir la marcia da quel lato. S.t Cyr e

Ferino conducevano il centro e presero la strada di Pfullendorf e di Stokach. Una debole retroguardia continuò ad osservare La Tour.

Desaix passò il Danubio a Riedlingen, marciò per Scheer sopra Sigmaringen, e spedì dei distaccamenti sopra tutte le strade che menano verso il Danubio, per discacciarne le partite austriache. Queste truppe sloggiarono fin dal 4 la cavalleria nemica da Hettingen e da Gamerdingen, il 5 da Ebingen, e si portarono il 7 a Friedingen. Le altre divisioni dell' armata essendo giunte alla stessa altura, presero posizione coll' ala dritta a Stokach, e colla sinistra a Friedingen senza essere inquietate dagli Austriaci che le seguivano in tre colonne: La Tour per Biberach e Buchau, Mercandin per Winterstätten e Renhardsweiler, e Frelich per Ravensburg e Markdorf.

7 Ottobre

Affin di proteggere la marcia ulteriore dell' armata, Desaix si spinse sopra Villingen ove si trovava Petrasch. Questo generale avendo distaccato 3 battaglioni a Neustadt e nella valle d' inferno, e 3 altri sopra Hornberg per potersi ripiegare su di essi in caso di bisogno, non aveva seco che poche truppe ripartite tra Villingen e Rothweil. Nauendorf che si manteneva sempre in distanza spediva dei sostegni ai

suoi posti avanzati a misura che erano rovesciati, e questi rinforzi ordinariamente giungevano dopo che il nemico si era ritirato, o li aveva impunemente oltrepassati.

Il giorno 8 i Francesi fecero una riconoscenza contro la posizione di Petrasch. Il 9 attaccarono dalla parte di Schweningen, mentre il generale Taponnier girò Villingen per la vallata della Breg. Gli Austriaci che avevano poca fanteria e quasi tutta cavalleria, furono rotti, perderono due cannoni e parecchi prigionieri, e si videro obbligati di evacuare Villingen e Rothweil. Petrasch si ritirò il giorno stesso fino a Peterzell e Tuningen, e il 10 sopra la Brenz-Ebene (pianura della Brenz) tra Triberg e Schramberg; i suoi avamposti rimasero a Krummschiltach. In tal modo egli si assicurò dell' ingresso nella vallata della Kinzig e della sua comunicazione coll' Arciduca. Il suo fianco sinistro si trovava appoggiato da Nauendorf, che infine prese la sua energia e sloggiò il posto nemico da Rothweil.

9 Ottobre

La Tour era giunto il giorno 8 ad Ostrach ed il 9 a Mösskirch, ove si riunì colla colonna di Mercandin e distaccò il corpo di Condè a Scherneck, affin di rimanere in comunicazione con Frelich che si avanzava sopra Bondorf e spie-

gava i suoi avamposti innanzi Stokach. Quest' ultimo solamente ebbe qualche impegno coi Francesi che incalzava da vicino, e che senza perdita di tempo continuarono la loro marcia sopra Neustadt. Questo era il punto di riunione di tutta l' armata, tranne il generale Thareau le cui truppe formavano l' estremità dell' ala dritta. Questa brigata costeggiò il lago di Costanza e si portò sul Reno per guadagnare Uninga per le città forestiere. Moreau avea di già fatto prendere la stessa strada alla grossa artiglieria, al treno ed agli equipaggi, che sotto la scorta di 3 battaglioni la seguirono per Tengen, e Stühlingen. Con questa precauzione si trovò egli libero di tutto ciò che poteva molestare ed arrestare i suoi movimenti.

Le disposizioni per aprire e proteggere la marcia da Neustadt a Friburg furono molto ben combinate. S.t Cyr ebbe ordine di precedere col centro, quando il terreno avrebbe cominciato a ristringersi, di attraversare quindi lo stretto e rovesciare tutto ciò che gli si sarebbe opposto. Le due ali doveano unirsi a quest' epoca per coprire la marcia del centro e difendere l' ingresso della gola.

S.t Cyr lasciò Neustadt il giorno 11. Gli Austriaci guardavano la valle d' inferno, e non

11 Ottobre

aveano ancora eseguito l' ordine di ritirarsi sopra Elzach. Il generale Girard alla testa della vanguardia francese li fece attaccare da parecchie piccole colonne. Una di esse forzò il posto di S. Merghen , mentre un' altra sorprese la strada che conduce a Friburg per Alpersbach e Kirchzarten. La resistenza degli Austriaci non poteva essere di lunga durata. Essi si ritirarono ed ebbero la fortuna di giungere il giorno stesso a Friburg e la notte seguente ad Emmendingen , ove furono ricevuti da diversi distaccamenti che aveano battuta la strada nella vallata del Reno , e che si concentravano allora sull' Elz. Il generale S.t Cyr seguì la sua vanguardia e prese posizione il 12 innanzi Friburg.

Mentre il centro continuava così la sua marcia per la valle d' inferno, Desaix e Ferino s'avvicinavano a Neustadt. Gli ultimi posti dell' ala sinistra evacuarono Dutlingen, Möhringen, ed Haltingen dietro piccole scaramucce, e si ripiegarono sopra Doneschingen. Frelich marciò sopra Engen , ed occupò Blumenfeld , Tengen, Komingen , e l' altura del pedaggio innanzi Blomberg.

Moreau avea destinato l' ala dritta per formare la retroguardia. Il giorno 12 i Francesi

uscirono da Villingen, e Desaix si portò col grosso del suo corpo per Doneschingen sopra Neustadt, dopo di avere spedito una colonna di 5000 uomini per la strada di Vöhrenbach (o Fehrenbach) ad Elzach per coprire la marcia dell' armata; ma essendo stata prevenuta in questo luogo da 4 battaglioni nemici che venivano da Triberg, questa colonna fu obbligata di dirigersi sopra Waldkirch. Ferino si portò a Neustadt per Löffingen.

Gli Austriaci seguivano i Francesi su tutti i punti, e La Tour procurava di riacquistare con forti marce il tempo che la battaglia di Biberach gli avea fatto perdere. Il 12 le vanguardie di Nauendorf e di Petrasch entrarono in Villingen. La Tour stava a Gutmadingen; i suoi avamposti occupavano Fürstenberg e Doneschingen. Frelich si trovava a Leiperdingen ed a Blumenfeld.

13 a 15 Ottobre

L' armata francese impiegò il 13, 14 e 15 a passare la valle d' inferno. Questo movimento, protetto dalla retroguardia sotto gli ordini di Ferino, non fu disturbato dagli Austriaci, che in questa occasione seguirono delle nuove disposizioni.

L' Arciduca avendo acquistato la certezza che il nemico dirigeva tutte le sue forze verso

la valle del Reno, non dubitò più che Moreau non farebbe tutti i suoi sforzi per penetrare sopra Kehl, e che ne risulterebbe una battaglia decisiva. Egli quindi ordinò ai generali La Tour e Petrasch di andare prontamente a riunirsi a lui o per la vallata dell' Elzach, o per quella della Kinzig. Nauendorf rinforzandosi co' distaccamenti sparsi nelle montagne doveva coprire questo movimento, mentre Frelich dopo di aver ceduto una parte delle sue truppe a La Tour, avrebbe colla rimanente seguito i Francesi per la valle d' inferno e per le città forestiere. L' Arciduca stesso si avanzò sopra la Kinzig, il che non avea eseguito a bella posta, finchè la vera direzione della marcia de' Francesi gli era sconosciuta.

Il forte di Kehl fu investito da vicino, e per non avere a temere alcuna sortita, si occuparono fortemente i posti ed i luoghi che lo circondavano. Dopo che gli Austriaci volevano rimontare il Reno, lor interessava sommamente di assicurare la loro ritirata, perchè tutte le probabilità e tutte le notizie del basso Reno facevano sospettare, che una parte dell' armata di Bournonville si fosse messa in marcia per andare per Kehl in soccorso di quella del Reno e della Mosella. Le truppe lasciate ne' contor-

ni di Magonza ed a Mannheim si erano sparse fino alla Nahe, all'Alsenz ed alla Queich, e si sostenevano in queste contrade ad onta di piccole continue scaramucce. I loro rapporti egualmente annunziavano che a Meissenheim ed a Kussel si aspettavano 4 divisioni nemiche che marciavano verso l' Alto Reno. La tranquillità che regnava a Neuwied e sulle sponde dell' Agger sembrava confermare questa notizia.

L' Arciduca nella sua posizione non aveva altro partito da prendere che richiamare a sè i corpi dispersi dell' armata, benchè il successo ne fosse incertissimo. S.t Cyr si trovava già a Friburg, allorchè Petrasch si mise in marcia dalla pianura della Brenz, e gli Austriaci tenevano nella vallata del Reno delle truppe appena sufficienti per far fronte ad una sola divisione. Quando un generale in capo si vede impegnato suo malgrado in una posizione così critica, è molto verisimile che ciò sia la conseguenza di un fallo gravissimo commesso nel calcolo dei movimenti, e nella distribuzione delle truppe ne' varj luoghi.

L'ordine dell'Arciduca pervenne a Petrasch nel momento in cui la sua vanguardia entrava a Villingen. Egli diresse subito nella vallata del Reno i battaglioni che erano stati spediti

ad Elzach, e che furono rimpiazzati da altri destinati a seguirli più tardi. Egli stesso lasciando un distaccamento a Triberg, partì per Hornberg col resto delle sue truppe.

La Tour ricevè l' istesso ordine dopo di essere arrivato il 13 a Doneschingen. Egli si portò il 14 a marce forzate sopra Villingen ed Hornberg, il qual movimento fu coperto da Nauendorf e da un distaccamento lasciato da Petrasch a Triberg.

Il giorno stesso il Principe di Condè, che il giorno precedente aveva occupato Hausen e spinto la sua vanguardia sopra Hüfingen, si riunì a Doneschingen con Frelich Questi avendo rinforzato la colonna di La Tour con una parte delle sue truppe, distaccò il generale Wolff con 6 battaglioni e 4 squadroni sulla strada di Stühlingen, per inseguire Thareau nella vallata del Reno.

CAPITOLO XIV.

Combattimenti sull' Elz. - Battaglia di Emmendingen il 19 Ottobre.

(Si vegga la tavola VII.)

Ogni operazione diviene dubbiosa quando si perde la sicurezza della ritirata. Moreau per assicurarsi della sua si avvicinò al Reno quando si trovava sul lago di Federsee. Ottenuto quest' oggetto, e dopo di aver attraversato la foresta nera, prese la risoluzione di attaccare il nemico nella vallata del Reno, e di aprirsi la comunicazione con Kehl. Se vi riusciva in seguito di una vittoria, tutta la campagna cambiava aspetto.

Il punto di veduta dal quale partiva Moreau, era altrettanto giusto, quanto il momento dell' esecuzione sembrava essere favorevole. Supponendo ancora che l'Arciduca con 30,000 uomini si trovasse nella vallata del Reno, pur nondimeno tutte le probabilità del successo pendevano in favore del generale francese, poichè egli potea attaccarlo con 4 divisioni e colla riserva, prima che i corpi austriaci, che eran lontani e dispersi nelle montagne, avessero

avuto il tempo di raggiungere il loro generale. Moreau troppo circospetto perdè per la sua lentezza un tempo prezioso; il suo avversario più attivo radunò le sue forze e prese l' offensiva, benchè fosse più debole dei Francesi.

Se la riunione delle forze contro un nemico che disperde le sue produce un vantaggio decisivo, quello che proccurano una pronta risoluzione e la priorità del movimento, non è di una minor importanza. Con questi mezzi riuniti si giunge spesso a riparare i più grandi errori, e se è possibile ad evitare i pericoli di un' operazione azzardata; e ciò si può solamente ottenere per effetto della superiorità di una massa concentrata, e per mezzo di una gran celerità nell' esecuzione.

Pochi generali si sono trovati in una posizione così favorevole come quella di Moreau nell' arrivare a Friburg. Allorchè S.t Cyr sboccò il 12 nella pianura, non vi erano sull' Elz che quei pochi Austriaci scacciati da Neustadt, che riuniti alle partite che si erano radunate nella vallata del Reno, formavano 4 battaglioni e 4 squadroni. Questa truppa era tanto meno considerevole, in quanto che da una parte occupava Kenzingen, e dall' altra forniva una catena di posti, per conservare la comunica-

zione con Elzach. Da questo luogo il 14 giunsero 4 battaglioni ad Ettenheim, e Petrasch vi si portò egli medesimo il 15. Tutte queste truppe si riunirono il giorno stesso ad Herbolzheim dietro la Bleich, e furono rinforzate il 16 da quelle, che erano condotte dall' Arciduca, e che si accamparono a Mahlberg. Allora 17 battaglioni e 23 squadroni si trovavano a fronte di Moreau, i cui avamposti occupavano sin dal 14 i principali sbocchi sull' Elz ad Emmendingen ed a Waldkirch, mentre egli stesso, essendo arrivato il 15 a Friburg e nella vallata del Reno col grosso della sua armata, si poteva portare con una marcia sull' Elz.

16 Ottobre

Questo fiume prende origine nella selva nera alle falde del monte Rohrhart, d' onde attraversa la valle superiore della Prech, quindi l' inferiore del nome stesso, e per Elzach si porta a Waldkirch. Le pendenze scoscese e boscose, che circondano il letto dell'Elz fino a quest' ultimo luogo, non offrono che sentieri, e in tutta questa contrada le sole comunicazioni rimarchevoli in un piano di operazione si limitano alle seguenti:

1.° La strada che conduce per le valli della Prech. Essa viene da Triberg, segue l' Elz ora su di una sponda ed ora sull' altra,

e sbocca per Waldkirch nella vallata del Reno.

2.° Quella che partendo da Elzach si distende per Haslach nella vallata della Kinzig.

3.° Quella da Elzach a Vöhrenbach.

Intanto le due ultime ed un' altra strada che mena da Waldkirch per Bleibach, Simonswald, sopra Furthwangen e S.t Pietro non sono sempre praticabili, e non lo sono mai se non per la fanteria ed artiglieria leggiera.

La vallata dell' Elz si apre a Waldkirch, e si dilata sempre più dalla parte del Reno. Le montagne che la chiudono sulla sponda sinistra, si distaccano interamente da quel punto, e si prolungano verso Friburg. Sulla sponda dritta le alture si avvicinano all' Elz nelle vicinanze di Emmendingen, e l' accompagnano fino al di là di Köndringen. Esse sono boscose ed intersegate da profondi borroni, nel cui fondo scorrono ruscelli fangosi, ed hanno poche comunicazioni atte per le vetture a ruote. Una sola buona strada conduce da Waldkirch nella vallata del Reno, costeggiando la sponda dritta dell' Elz fino a Kenzingen, e distendendosi tra il letto del fiume e le falde delle montagne piantate di vigne e sparse di abitazioni. La sponda sinistra è interamente piana e coperta di foreste paludose. L' Elz riceve a

Riegel la Treisam; questo ruscello attraversa ad Eichstetten una catena di alture, che da Friburg si avanza verso il Reno, ed allungandosi sulla sponda dritta di questo fiume ne separa la Treisam, di cui circonda la sinistra fino a Riegel. Da Kenzingen l' Elz scorre nella pianura, e le montagne che l'accompagnavano sulla dritta, prendono una direzione parallela al corso del Reno. Alle loro falde si trova la Bergstrasse (strada delle montagne), che serve di comunicazione principale tra Francforte e Basilea, e passa per Heidelberg, Offenburg, Kenzingen, Emmendingen e Langendenzlingen, ove si riunisce colla strada che viene da Waldkireh, e si porta sopra Friburg.

Allorchè le due armate nemiche furono a fronte nella vallata del Reno, delle forti piogge avevano considerelvolmente ingrossato i ruscelli, e parecchie contrade si trovavano interamente coperte dalle acque. L' Elz era uscito dal suo letto ed innondava talmente la pianura sin da Kenzingen, che non si poteva andar a questo luogo che seguendo l' elevazione della strada. Le comunicazioni tra Emmendingen e Waldkirch, e particolarmente quella per la valle della Perch, erano interrotte da frane, e le strade interamente rovinate. Il principio che

colui che è padrone delle alture è padrone della pianura, non fu giammai più vero che in queste circostanze.

Gettando uno sguardo sulla carta, si rileverà che Waldkirch doveva essere il perno delle operazioni. La pianura tra il Reno e le montagne trovandosi sommerse, Moreau non poteva avvicinarsi a Kehl che per due strade, o per quella della Bergstrasse, o per l'altra la quale conduce da Waldkirch nella vallata della Kinzig. Quest' ultima era la più vantaggiosa, atteso che la strada da Waldkirch ad Haslach è di 6 leghe più breve di quella di Emmendingen ad Offenburg, e che penetrando nella vallata della Kinzig, Moreau si rendeva padrone della principale comunicazione delle montagne e si apriva quella di Kehl. Egli guadagnava allora tutti gli sbocchi delle valli sopra l' Arciduca, e questo Principe oltrepassato e costretto ad una precipitosa ritirata non poteva più riunirsi a La Tour, il quale marciando il 15 per Hornberg, sarebbe stato tagliato in pezzi o forzato a ritornar indietro. Ma per giungere a questo scopo bisognava prendere il suo partito ed eseguirlo sul momento, qualunque fosse l' opinione di Moreau, o che La Tour si fosse riunito all'Arciduca, o che avesse richia-

mato a sè i corpi di Petrasch, Frelich e Nauendorf. Nel primo caso il generale francese non doveva dubitare che gli Austriaci avrebbero occupato fortemente le montagne, e si sarebbero affrettati d'impegnare l'offensiva, che a lui importava di prevenire. Ferino nel secondo caso era troppo debole per arrestare delle forze tanto considerevoli, che dopo di averlo rovesciato si potevano gettare su i fianchi ed alle spalle dell'armata francese, se questa fosse rimasta nella sua posizione sull' Elz.

Il punto di Waldkirch era per l'Arciduca della stessa importanza; poichè se fosse giunto ad impadronirsene, Moreau avrebbe perduto l'appoggio della sua ala dritta, e gli Austriaci si sarebbero messi in possesso di uno sbocco sull' Elz e della strada di Langendenzlingen, che li menava alle spalle del nemico.

Queste considerazioni non isfuggirono ai due generali in capo, ed ambidue diressero le loro operazioni decisive sulla strada di Elzach a Waldkirch. Moreau per altro godeva del gran vantaggio di aver raggiunto l'oggetto strategico prima del suo avversario, e di trovarsi nella sua posizione sull' Elz in grado di agire dalla parte di Waldkirch in una contrada aperta, e mediante una sicura comunicazione;

l' Arciduca all' incontro non poteva stabilire le sue linee di operazione che su di cattivi sentieri. Moreau inoltre occupava i passaggi dell' Elz ad Emmendingen, e gli Austriaci non osavano rinforzare la loro ala sinistra a spese della dritta, per timore che egli non giungesse ad aprirsi la strada sopra Kehl per la Bergstrasse.

Le due divisioni francesi del centro furono destinate a penetrare nelle montagne; ma una sola si mise in marcia per Waldkirch. Gli avamposti dell' armata occupavano Heimbach, Tennenbach, Keppenbach e le alture di Bleibach. Nauendorf giunse il 15 ad Elzbach, e si portò il 16 sopra Schweighausen, donde intraprese una riconoscenza verso Waldkirch. Penetrato dell' importanza di questa strada, egli si postò sulle alture dietro Bleibach, facendo occupare questo luogo ed il ponte che vi si trova. La sua ala sinistra si distese nel basso fondo di Simonswald, colla qual disposizione si mise a cavallo sull' Elz, ed in misura di coprire nel tempo stesso la strada di Simonswald ad Elzach, ed i sentieri che servivano di comunicazione coll' Arciduca.

Il giorno 16 fu perduto per i Francesi; essi non profittarono del falso movimento di

Nauendorf sopra Schweighausen, e l'armata che aveva seguito sull' Elz le due divisioni del centro, rimase in una perfetta inazione. Si addussero per pretesto il cattivo tempo e le strade rotte; ma questi inconvenienti non arrestarono gli Austriaci, benchè dopo la battaglia di Biberach avessero fatto continuamente marce forzate, ed avessero sofferto più dei Francesi.

Il 17 La Tour si riunì all' Arciduca nel campo di Mahlberg. 17 Ottobre

Il giorno stesso i Francesi attaccarono i posti austriaci a Bleibach. Il combattimento durò tutta la giornata, e malgrado il vantaggio che dava l'offensiva, soprattutto in un terreno montuoso, pure gli Austriaci verso sera rimasero padroni del basso fondo di Simonswald e del ponte dell' Elz a Bleibach. L' attacco eseguito senza vigore era stato continuamente condotto di fronte, ed i Francesi avevano trascurato le misure le più efficaci nelle montagne, quali sono quelle di distaccare delle piccole colonne per i sentieri su i fianchi ed alle spalle del nemico.

L' Arciduca dal suo canto non era rimasto ozioso. Egli attaccò colle truppe che già si trovavano sulla Bergstrasse, anche prima dell' arrivo di La Tour; i villaggi di Heimbach

e di Malterdingen, e se ne impadronì dopo un' ostinatissima resistenza. La vanguardia degli Austriaci occupò Kenzingen, i due villaggi presi, e le alture situate dietro i medesimi. Quella dei Francesi conservò le colline, le vigne ed i boschi di rincontro a questi villaggi. Questa intrapresa inquietò il nemico, liberò Nauendorf ed aprì una comunicazione più diretta con lui: del resto essa non ebbe altro risultamento.

L' Arciduca si era deciso ad un attacco generale pel 18, ed aveva in conseguenza rinforzato Nauendorf, che doveva dare il colpo decisivo; ma lo stato di spossamento in cui si trovava il corpo di La Tour, e la necessità assoluta di accordare un giorno di riposo alla sua cavalleria sfinita di fatica, fece rimettere l' attacco pel 19 benchè con rincrescimento, poichè nella posizione degli Austriaci l' offensiva solamente loro poteva dare una superiorità decisiva, e non era probabile che Moreau avesse aspettato più lungo tempo. Intanto questo generale non si mosse, e si passò il 18 tranquillamente, eccetto una piccola azione di vanguardia occasionata dallo scontro di pattuglie, che fece perdere agli Austriaci il villaggio di Malterdingen. Essi continuarono ciò non ostante ad occupare le alture dominanti.

18 Ottobre

In questo intervallo Moreau ricevè notizie di Ferino, che ben lungi dal fissare le sue vedute, accrebbero la sua irresoluzione. Questo generale aveva lasciato Neustadt il 15, e si era portato il 16 ad Ebnet; i suoi avamposti tenevano S. Mergen, Hohlegraben, lo Steig (che nella lingua del paese significa la salita) e Todenau. Guardando tutti gli accessi delle montagne con posti distaccati, egli si era messo in uno stato passivo, che l'obbligava a cedere, quante volte gli Austriaci si fossero avanzati sopra di lui. Ciò sperimentò egli particolarmente il 18; Frelich lo fece attaccare quel giorno da tre colonne; la prima sotto gli ordini del principe di Condè marciò per Waldau e scacciò il nemico da Hohlegraben, da S. Mergen e da S. Pietro; la seconda attaccò lo Steig e rovesciò i Francesi nella valle d' inferno coll' ajuto della terza colonna, che si era portata sul loro fianco per Säig, Windeck ed Alpersbach. Una truppa di fiancheggiatori, che precedentemente si era diretta sopra Todenau per la strada di S. Biaggio, fu la sola che incontrò una vigorosa resistenza, e dovè fermarsi in quest' ultimo luogo. Frelich prese posizione il 18 ad Alberweiler.

Mentre Moreau perdeva un tempo prezio-

so, gli Austriaci lo mettevano a profitto, e la loro posizione si migliorava di giorno in giorno. Nauendorf era rinforzato; l' Arciduca e La Tour contavano 17,500 fanti, e 7,000 cavalli in circa, ed il corpo che faceva il blocco di Kehl montava a 7,600 fanti, ed al di là di 600 cavalli. Ad onta di quest'aumento di forze, Moreau aveva ancora in suo favore la superiorità del numero ed il vantaggio di una posizione più favorevole per riprendere l' offensiva. Egli risolvè infine di attaccare il 19; ma benchè avesse scelto il vero punto strategico, e vi fosse giunto prima del nemico, egli mancò come sempre di quell' attività ed energia, che esigeva l' impresa.

L' Arciduca, come si è detto di sopra, aveva rimesso il suo attacco al giorno stesso, ma non lo fissò che a 10 ore della mattina, perchè il terreno intersegato che separava le due armate, impedendo l' uso dell' artiglieria e della cavalleria, presumeva che la battaglia si sarebbe ridotta ad una serie di azioni di posti, ed in questo caso desiderava che si fosse terminata al cader del giorno, affinchè il vantaggio che avrebbe riportato da un attacco di viva forza, non gli fosse stato strappato in seguito dalla superiorità numerica del nemico. Le

colonne furono ripartite e disposte nel modo seguente.

La prima di 8 battaglioni e 12 squadroni, comandata da Nauendorf, doveva attaccare Waldkirch.

La seconda di 12 $^{1}/_{2}$ battaglioni e 23 squadroni, sotto la condotta di Wartensleben, ebbe ordine d' impadronirsi di Emmendingen, e del ponte dell' Elz.

La terza di 8 $^{1}/_{2}$ battaglioni e 15 squadroni fu affidata a La Tour, e doveva penetrare divisa in due parti per Heimbach e Malterdingen sul ponte di Köndringen.

La quarta di 5 battaglioni e 32 squadroni, sotto gli ordini del tenente generale Fürstenberg era destinata ad occupare Kenzingen, a fare delle dimostrazioni sopra Riegel ed a guarnire fortemente i posti di Rust, Cappel e Gräfenhausen.

Alcuni obici seguivano le colonne, che non erano munite che de'loro pezzi di campagna.

Nauendorf aveva ordinato il grosso del suo corpo sulle alture di Bleibach, e distaccò due battaglioni e tre squadroni sopra Siegelau, ove nascosti alla veduta de' Francesi, ebbero l'ordine di prenderli in fianco ed a rovescio, quando si fossero avanzati da Waldkirch per Koll-

nau e Gutach sopra Bleibach , mentre Nauendorf li avrebbe attaccati di fronte. Questo generale ebbe cura di assicurare nel tempo stesso la sua comunicazione col Principe di Condè postato a S. Mergen , e situò un distaccamento dell' ala sinistra , che occupava il basso fondo di Simonswald sul Kandelberg , che era il punto il più elevato di tutta la contrada.

19 Ottobre

I Francesi il 19 cominciarono l' attacco ad otto ore della mattina con una parte del loro centro. Essi forzarono il Kandelberg , poscia il borrone di Simonswald , donde distaccarono le truppe fin sulle alture di Niederwinden. Il principe di Condè credè di doversi ritirare da S. Mergen ; ma non tardò a riprendere la sua posizione , tostochè si avvide , che il generale Ferino era troppo occupato a difendere lo Steig contro gli assalti di Frelich , per appoggiare questo primo successo.

S.t Cyr attaccò in questo mentre il generale Nauendorf per la valle dell' Elz. Questi lo rispinse di fronte , ma si vide ben tosto minacciato dalla parte di Simonswald da' corpi nemici che guadagnavano successivamente terreno sul suo fianco. Il distaccamento in imboscata a Siegelau venne allora molto a proposito per decidere l' azione , piombando dall' altura di

Kollnau sul fianco ed alle spalle de' Francesi. S.[t] Cyr avea assolutamente trascurato di mettersi in guardia contra le boscose montagne, alle cui falde si avanzava sopra Bleibach, e non avendo in mira che di girare l' ala sinistra del suo avversario, obbliò che poteva essere egli stesso girato. Dacchè gli Austriaci si fecero vedere sulle alture di Kollnau i Francesi doverono rinunziare immediatamente all' attacco di Bleibach ed abbandonare all' infretta tutta la valle, Gutach, Kollnau e Waldkirch, poichè il nemico sulle alture dominanti era in grado di fulminare tutti questi luoghi. Nauendorf incalzò da vicino i fuggiaschi, rinforzò le truppe che erano state discacciate dal Kandelberg e che si portarono subito in avanti, e quindi si avanzò con vigore contro la nuova posizione che i Francesi aveano presa nella strteta gola dietro di Waldkirch. Essi la difesero valorosamente e sembravano decisi a non cederla. Nauendorf spedì allora un battaglione ed uno squadrone sopra Buchholz per inquietare il loro fianco e minacciare la loro ritirata. Due battaglioni li assalirono di fronte, mentre l' artiglieria ed un gran numero di bersaglieri secondarono il loro attacco nella piccola pianura di Waldkirch. Il successo fu compiuto; il nemico continuamente

incalzato si ritirò fino al bosco di Langendenzlingen e perdè molti prigionieri nelle montagne.

Non furono men felici i progressi degli Austriaci sugli altri punti. Essi trovarono il nemico nella posizione seguente. Una divisione del centro occupava Emmendingen e le alture di Landeck e di Tennenbach. Una parte dell' ala sinistra colla riserva teneva Riegel e bivaccava ne' boschi sulla sponda sinistra dell' Elz; l' altra parte di quest' ala comandata dal generale Beaupuy difendeva Malterdingen e le alture che si trovano tra Köndringen ed Heimbach.

All' ora stabilita gli Austriaci formarono le loro colonne sulla linea degli avamposti. La seconda si radunò ad Heimbach e penetrò per Landeck e Mundingen; due battaglioni costeggiavano per Tennenbach la sua marcia sopra Emmendingen. Essa giunse in questo luogo verso il tramontare del giorno, e dopo un vivissimo combattimento rispinse al di là dell' Elz il nemico che ruppe il ponte dietro di sè.

La terza colonna incontrò una resistenza nell' attraversar le vigne e nel discendere le differenti alture, che i Francesi difendevano con gran coraggio. Dopo aver forzato Malterdingen

e di essersi aperta la strada con 3 battaglioni per Heimbach, alla fine giunse ad impadronirsi di Köndringen, del ponte dell' Elz e del villaggio di Denningen sulla sponda opposta. Le dimostrazioni della quarta colonna sopra Riegel ed il cannoneggiamento che impegnò per imporre alle truppe nemiche, favorirono la manovra delle altre colonne.

I Francesi perderono in questa giornata due cannoni, alcuni cassoni, un numero considerevole di prigionieri, ed il generale di divisione Beaupuy che restò sul campo di onore dopo di essersi distinto per la sua bella difesa delle alture di Malterdingen. Dalla parte degli Austriaci il generale Wartensleben ebbe fracassato il braccio da un colpo di metraglia.

Moreau fece ritirare l' armata verso sera nel bosco di Nimburg; l' ala sinistra appoggiata contro la Treisam a Riegel, la dritta sulle piccole colline di Vorstetten e di Gundelfingen. Il ruscello, che da Langendenzlingen scorre nella Treisam, e di cui si ruppero i ponti, copriva il fronte. Langendenzlingen ed Heuweiler rimasero occupati.

L' Arciduca, nell' intenzione di profittare de' suoi vantaggi, fece riparare durante la notte i ponti dell' Elz, ed ordinò che tutto si rimet-

20 Ottobre tesse in movimento il dimani mattina. Egli medesimo alla testa della seconda colonna, unitamente a quella di Nauendorf, sloggiò i Francesi da Langendenzlingen e da Heuweiler, ed in seguito dal bosco di Gundelfingen.

La Tour colla terza colonna marciò contro il centro del nemico. Dopo un violento combattimento e quattro inutili attacchi, infine riuscì verso sera a gettare un ponte sul ruscello, che scorreva innanzi il fronte della posizione, ed a farlo passare dalla sua vanguardia. La colonna restò innanzi Denningen.

La quarta prese Riegel ed il ponte che vi si trova, assaltandolo dalle due sponde dell' Elz.

21 Ottobre Il giorno seguente l' Arciduca volle anche rinnovare l' attacco; ma Moreau aveva preso il partito di continuare la sua ritirata. Desaix durante la notte si era portato coll' ala sinistra sopra il vecchio Brisac, ove passò il Reno il 21 e fece demolirvi il ponte. Il resto dell' armata abbandonò anche la posizione di Nimburg e sfilò sull' Alto Reno.

I combattimenti dell' Elz esibiscono un luminoso esempio di quanto può un generale attivo e deciso su di un avversario irresoluto e lento. La posizione di Moreau non corrispon-

deva ad alcuno scopo. Egli è vero che non avea intenzione di accettare un combattimento in quell'attitudine; ma è sempre un gran fallo di prenderne una cattiva in presenza del nemico, di appoggiare sulla medesima una manovra, e di contare sull'infallibilità della sua esecuzione. In vece di rinforzare la sua ala dritta e di portarla in avanti verso l'oggetto principale delle operazioni reciproche, non vi situò che una sola divisione. La sinistra al contrario ove nulla si poteva decidere, finchè le due parti occupavano le montagne, era avanzata e composta di due divisioni. Inoltre una sola non era sufficiente per formare e mantenere collegate le due ali tanto lontane l'una dall'altra. In una parola la posizione dei Francesi non era stata presa nelle vedute della difesa, e la sua grande estensione e la difettosa ripartizione delle sue forze molestavano ogni movimento offensivo.

Sembra che due ragioni avessero impegnato Moreau a situare tante truppe sulla sinistra; o il timore di perdere la sua linea di ritirata sul vecchio Brisac, se non era guardata a sufficienza, o il progetto di penetrare sopra Kehl nel bacino del Reno.

Nella prima supposizione, come poteva credere che gli Austriaci si avessero aperto una

strada tra l' armata francese e il Reno, avessero rinunciato sin dal principio ad ogni comunicazione colle loro proprie linee di ritirata, e si fossero separati dalle truppe che si trovavano nelle montagne, o che loro venivano da quelle? Non avrebbero essi corso tutti i rischi per ottenere un incertissimo vantaggio?

Moreau in vece di temere questa manovra, aveva al contrario il massimo interesse di favorirla facilitando al nemico lo sbocco per questa strada. L' inondazione dell' Elz non avrebbe permesso agli Austriaci d' impiegare in questa operazione delle forze considerevoli, e tre o quattro battaglioni che i Francesi avessero gettati nel vecchio Brisac, situato su di scoscese alture e cinto da un antico riparo, avrebbero messo il ponte di questa città al coperto di ogni intrapresa. In ultimo luogo Moreau poteva anche ritirarsi sopra Uninga.

Nella seconda supposizione il progetto di penetrare sopra Kehl per la sinistra non era eseguibile che all' epoca, in cui l' Arciduca si trovava solo nella vallata del Reno, ed in cui gli Austriaci non avevano alcun appoggio nelle montagne. Allora sarebbe stato facile di rompere la loro linea senza temere di essere attaccato dalla parte delle alture, e gettato contro

il Reno. Non era omai più tempo di eseguire questo movimento, e Moreau ebbe torto, se questo motivo gl' impedì di cambiare la sua posizione.

Quando si marcia innanzi lungo le falde delle alture, l'attacco decisivo deve sempre partire dai luoghi dominanti, poscia discendere a scaloni su i diversi piani delle pendenze, e spiegarsi in seguito nella pianura. Bisognava nel tempo stesso tener a bada il nemico su tutti i punti, e secondare l' attacco principale con tutto il resto delle forze. Moreau volendo agire per la dritta, rifiutava quest' ala, mentre la sinistra si trovava in avanti. In tal modo mise quest'ultima nella necessità di restar oziosa, finchè l' altra non avesse guadagnato terreno per mezzo di ostinati combattimenti. L' operazione diventò incoerente, ed il nemico penetrando la sua intenzione ebbe il tempo di prendere le sue misure. Si combatteva a Bleibach sin dal 17, e il 19 solamente l' ala dritta ebbe ordine di aprirsi la strada nelle gole dell' Elz. In questo mentre l' Arciduca aveva rinforzato Nauendorf, che dal suo canto si affrettò di riparare i suoi precedenti falli.

Era intenzione di Moreau di penetrare sopra Elzach per la strada, che da Waldkirch ri-

monta la valle dell' Elz. Quando si è costretto di fare sfilare delle colonne di attacco per una vallata, è assolutamente necessario d' impadronirsi delle alture che la formano. Vi si perviene facendovi montare delle piccole colonne di fiancheggiatori che si spingono innanzi, attaccano il nemico e facilitano l' attacco che deve aver luogo nel fondo. Ogni borrone che attraversa le alture ed interseqa la valle, per la quale marcia la colonna principale, presenta allora dei mezzi di comunicazione tra questa e le colonne laterali, per rinforzarle e sostenerle secondo le circostanze. Quando queste sono condotte con prudenza non è possibile che restino tagliate, poichè sebbene il nemico guadagnasse il disopra, incontrerà bastante resistenza nella valle, perchè quelle abbiano il tempo di ritirarsi.

Allorchè i Francesi si portarono il 17 sopra Bleibach, trascurarono interamente questi principj. All' attacco del 19 li seguirono sulla loro dritta, dirigendo una colonna pel Kandelberg verso il basso fondo di Simonswald; ma non osservandoli sulla loro sinistra, perderono la battaglia. Del resto come avrebbero potuto farlo? — Una sola divisione non era sufficiente per adempiere a tutti questi oggetti, e per di-

staccare una terza colonna, che nelle regole avrebbe dovuto portarsi da Richenbach o da Waldkirchen sulle montagne della Scheide, e di Schilling, e costeggiare da colà la marcia di S.t Cyr nella vallata dell'Elz.

Sembra che all' arrivo dei Francesi su questo fiume, e quando Moreau era ancor padrone di tutti i suoi movimenti, la seguente ripartizione delle truppe sarebbe stata più vantaggiosa. Due divisioni a Waldkirchen destinate a rimontare l' Elz, ed occupando una linea trasversale da Keppenbach sulla Bretten, e sulla montagna della Scheide fino sul Kandelberg, donde si sarebbero messe in relazione con Ferino. Una divisione tenendo la sua ala dritta alla Bretten, e la sinistra sulla sommità di Landeck, per guarnire le alture indietro di Tennenbach e di Heimbach, e quelle tra Mundingen e Köndringen. Una divisione in seconda linea, in parte su queste alture, in parte ad Emmendingen. La fanteria della divisione di riserva con un certo numero di cavalleria sulla dritta di Emmendingen alle falde delle montagne; il resto della cavalleria a Langendenzlingen. Bisognava inoltre rompere tutti i ponti dell' Elz al di sotto di Köndringen e quei della Treisam, preparare più passaggi ad

Emmendingen, e stabilire dei posti di comunicazione sulla sponda sinistra dell' Elz-Inferiore. In quest' attitudine Moreau sarebbe stato in misura di portare l' offensiva su tutti i punti, e di opporre al nemico una vigorosa resistenza, capace di far andar a voto i suoi progetti, se prendendo l' iniziativa, avesse voluto avanzarsi sopra Waldkirchen.

La ripartizione delle forze degli Austriaci era adattata a quella dei Francesi. Benchè sembra a primo sguardo che Nauendorf avesse dovuto essere rinforzato, l' Arciduca però non osava indebolire il suo centro, perchè la maggior parte dell' armata nemica si trovava a fronte di lui, e se avesse avuto un rovescio, l' operazione della sua ala sinistra sarebbe stata compromessa.

Il passaggio della colonna di La Tour pel ponte di Köndringen alla fine del 19, ed il suo attacco del 20 contro il centro del nemico, fece spargere inutilmente del sangue. Dopo che gli Austriaci si erano impadroniti di Emmendingen ed avevano ristabilito il ponte di questa città in seguito delle manovre di Nauendorf, quello di Köndringen doveva restar rotto, e La Tour aveva fatto abbastanza nel gettare il nemico al di là del fiume, e di gua-

dagnare le alture dominanti. Se allora tutta questa colonna, cedendo il suo luogo alla quarta, si fosse portata sopra Emmendingen, e se si fosse impiegata maggior celerità a ristabilire il ponte di questo luogo, la terza colonna avrebbe potuto raggiungere la prima e la seconda, e sin dal 20 una massa di 29 battaglioni e 50 squadroni, gettandosi sull' ala dritta dei Francesi avrebbe forse compiuto la loro disfatta. Ma si perdè tanto tempo a riparare il ponte di Emmendingen, che appena la seconda colonna terminò di passarlo il 20.

Le ragioni che determinarono l' Arciduca a fissare l'attacco del 19 a dieci ore della mattina erano speciose. Egli perdeva il vantaggio della sorpresa, ed il nemico guadagnava una mezza giornata, di cui poteva profittare per cominciare le sue operazioni. L' ora solita alla punta del giorno sarebbe stata più convenevole, e se gli Austriaci non si fossero lasciati prevenire, l' ala dritta dei Francesi non avrebbe messo in rotta la sinistra di Nauendorf.

CAPITOLO XV.

Battaglia di Schliengen il 24 Ottobre.

(Si vegga la tavola VIII).

Allorchè Moreau si ritirò da Nimburg la notte del 20 al 21 Ottobre, non era ancora deciso ad abbandonare interamente la sponda dritta del Reno. Egli voleva che Desaix avesse passato con due divisioni questo fiume a Brisac, che marciasse sopra Kehl, e che facesse da colà una vigorosa diversione alle spalle del nemico, mentre egli stesso sarebbe andato ad occupare la forte posizione di Schliengen, avrebbe allontanato l' Arciduca dalla Kinzig, attirandolo sopra di lui, ed avrebbe guadagnato tempo. Nell' intervallo sperava che l' intrapresa di Desaix gli avrebbe apprestato l' occasione di riprendere il disopra. Questo progetto riposava su di un falso calcolo. Una diversione non produce effetto, se non quando per mezzo della medesima si previene il nemico nell' esecuzione del suo piano. La distanza da Brisac a Kehl è maggiore di quella da Emmendingen a Schliengen; il doppio passaggio del Reno a Brisac ed a Kehl richiede del tempo, e la dif-

ficoltà di sboccare da Kehl in un terreno inondato dalla Kinzig e dalla Schutter merita attenzione. Moreau conosceva molto bene l'attività del suo avversario ed i motivi che lo guidavano, per non prevedere che lo avrebbe seguito da vicino ed attaccato a Schliengen senza esitare. Trovandosi troppo debole per fargli fronte, contava su di una diversione che non poteva aver luogo che fuor di stagione, dopo che si sarebbe decisa a Schliengen la sorte delle armi. Volendo mantenersi sulla sponda dritta del Reno, sembra che ebbe torto d'indebolire l'armata colla separazione di Desaix, ed anche più di metterla su di un piede difensivo. Moreau si riuniva, è vero, la notte del 20 al 21 con Ferino a Friburg, ma le forze di questo generale non compensavano affatto quelle che furono distaccate sopra Kehl.

Si farà forse l'obbiezione che il solo punto di Uninga non bastava al passaggio di tutta l'armata. Ma dacchè i Francesi si sostenevano sulla sponda dritta del Reno, avevano tutto il tempo di far trasportare sulla sinistra i pontoni di Brisac ad Uninga, e di costruirvi un secondo ponte. L'intrapresa di Desaix non era a proposito che nel caso, in cui il generale in capo avesse voluto passare il Reno do-

po la battaglia di Emmendingen; ma allora un nuovo alto e la risoluzione di accettare il combattimento nella posizione di Schliengen divenivano incoerenti. Ciò ritardava il passaggio dell' armata sulla sponda sinistra, l' esponeva ad incerti accidenti e faceva spargere inutilmente del sangue, mentre il movimento di Desaix ragionevolmente non poteva avere altro oggetto, se non quello di facilitare la ritirata.

L' Arciduca aveva passato la notte del 20 al 21 nel fare le disposizioni di un attacco generale pel dimani. Dacchè seppe la partenza dei Francesi, fece avanzare tutte le truppe come si trovavano in linea. Una colonna si diresse sopra Friburg, ove si riunì al generale Frelich, che era sboccato per la valle d' inferno; la vanguardia occupò l' altura di Pfaffenweiler, in seguito di una vivissima azione colla retroguardia del nemico; la colonna si accampò presso il villaggio di S. Giorgio. Il centro prese posizione a Buchen, e distaccò la sua vanguardia sopra Wasenweiler, donde comunicò coll' ala sinistra per Mördingen e Dingen. L' ala dritta si avanzò sopra Königschafhausen, e spinse le sue truppe leggiere verso Brisac.

21 Ottobre

L' armata francese si era portata in 3 co-

lonne nella posizione di Schliengen, ove giunse il 22; Ferino per Stauffen, Dottingen, Brezingen e Niederweiler; una divisione colla riserva e coll' artiglieria per la grande strada di Grozingen, ed un' altra divisione per Bremgarten, e Weinstätten, seguendo la strada detta la Bheinstrasse (strada del Reno).

L'Arciduca si portò il 22 colla sinistra sopra Heitersheim, e fece marciare l'ala dritta ad Hausen. Il principe di Condè che aveva seguito il corpo di Frelich per la valle d'inferno, ebbe ordine di recarsi ad Hartheim. Il grosso della vanguardia si manteneva a Mühlheim, dopo di aver preso il villaggio di Augen e formato una catena di posti dirimpetto a Canderen, Sizenkirchen, Feldberg e Steinstadt. Il fianco dritto dell'armata era coperto dal Reno, che fu guarnito di posti di osservazione, e per assicurare le spalle si rinforzò di 6 battaglioni e di 2 reggimenti di cavalleria il corpo del blocco innanzi Kehl. Quest' ultima misura sembrava inutile, atteso che le inondazioni e le piogge continue rendevano quasi impossibile ogni intrapresa da quel lato. È probabile che fosse stata provocata da una sortita della guarnigione prima dell' arrivo di Desaix.

22 Ottobre

La posizione che occupavano i Francesi

era delle più vantaggiose, e riuniva tutto ciò che si può esigere da una buona posizione. L'ala sinistra appoggiata al Reno al disopra di Steinstadt coronava delle alture scoscese e piantate di vigne, alle cui falde è situato il villaggio di Schliengen, che attraversa la grande strada. Queste alture si legano alle montagne della selva nera per una diramazione che discende dalle sorgenti della Cander, e si prolunga verso il Reno. Un piccolo ruscello sgorga presso di Schelsingen, serpeggia innanzi il fronte della posizione, e scava un angusto borrone, nel fondo del quale si trovano i due villaggi dell' Alto e Basso-Ekenen. Questo torrente passa per Schliengen e si scarica nel Reno a Steinstadt. La Cander scorre in un altro borrone egualmente profondo, si rivolge al Sud, attraversa il villaggio di Canderen, e si getta nel Reno con un giro, dopo di aver servito di appoggio all' ala dritta. Alcune cattive strade di traversa incrociano gli accessi difficili di questa contrada montuosa e coperta di boschi e vigne. Canderen è la chiave della posizione, poichè ivi comincia una strada battuta, che costeggiando il ruscello fino a Rümingen, si riunisce su questo punto colla strada che viene da Schliengen per Kalteherberg

e Mappach, e si divide in due altre, delle quali l'una conduce a Basilea per Lörrach, e l'altra per Binzen ad Uninga. Partendo da Canderen si giunge ad Uninga molto più presto per la strada di Rümingen e Binzen, che non vi si perviene da Schliengen per quella di Kalteherberg, e la posizione non è più da tenersi tosto che il nemico, rispingendo l'ala dritta e guadagnando le alture sulle quali è stabilita, si rende padrone della strada di Rümingen.

Questa descrizione fa vedere che l'ala sinistra dei Francesi si trovava al coperto di ogni attentato, che il centro era di un accesso difficile, e che la dritta solamente offriva qualche facilità, perchè la cresta delle alture fra Sizenkirchen e Schelsingen, benchè boscosa e di un accesso molto penoso, presentava men ostacoli del centro; d'altronde un successo sulla dritta prometteva maggiori risultamenti. Ad onta di queste considerazioni, l'operazione diretta su di quest'ala non cessava di essere problematica; bisognava un gran numero di truppe per tener in rispetto il nemico in tutta l'estensione della sua posizione, e per conservarsi una sicura ritirata, che attese le difficoltà del terreno non poteva aver luogo che per la vallata del Reno.

Il generale Ferino s' incaricò della difesa dell' ala dritta. Egli situò la sua divisione sulle alture di Feuerbach, e ripartì la sua vanguardia nei villaggi dell' Alto e Basso-Ekenen, di Sizenkirchen e di Canderen, e su tutti i punti i quali dominano questi luoghi dalla parte opposta. Le due divisioni del centro comandate da S.t Cyr occuparono Liel, Schliengen e le vigne piantate sulle sponde scoscese del borrone. La loro vanguardia stava a Steinstadt e Mauchen, e la cavalleria di riserva si formò sulla collina di Kalteherberg.

Questa distribuzione di truppe non era calcolata sull' importanza dei punti che dovevano difendere, e non corrispondeva alla situazione ben differente delle due ali. La sinistra protetta dalla natura del terreno non aveva bisogno che di una divisione che occupasse Liel e Schliengen, e che fosse sostenuta in seconda linea dalla cavalleria di riserva. Una divisione non era di troppo per guardare esclusivamente l' angolo saliente della dritta tra Sizenkirchen e l' Alto-Ekenen sulla cresta delle alture, ed una divisione situata in riserva a Feuerbach ed a Riedlingen, appoggiando le due ali, avrebbe dato a questa posizione una forza, che l' avrebbe renduta quasi inespugnabile.

L' Arciduca travagliò il 23 alle disposizioni dell' attacco pel dimani. Egli si fece raggiungere dalla sua ala dritta, rinforzò la vanguardia, e ne formò una colonna separata sulla sua sinistra, che confidò a Nauendorf. Questo generale lasciò soltanto una debole catena di avamposti innanzi il fronte dell' armata, e si portò sin dal 23 sopra Badenweiler, affin di guadagnare il di sopra della posizione nemica, e di rendersi padrone della cresta delle montagne che sono contigue alle regioni le più elevate della selva nera. La sua vanguardia occupò Feldberg, sloggiò i Francesi dalle alture che dominano l' Alto Ekenen e Sizenkirchen, e li discacciò dal castello di Bürgeln. Gli avamposti dell' armata in questo mentre rimasero tranquilli. Al tramontar del giorno, quando il nemico non poteva più distinguere ciò che si faceva sulla linea degli Austriaci, le colonne si formarono nell' ordine seguente.

23 Ottobre

ORDINE DI BATTAGLIA
DELL'ARMATA AUSTRIACA
il 24 Ottobre 1796.

Divisioni dell' Armata.	Ten.-Generali.	Brigadieri	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
1. Colon. Principe di Condè.			Blankenstein, Ussari .	»	2
			Vecsey idem	»	2
			Corpo di Condè . . .	3 1/2	9
				3 1/2	13
2. Colonna. Fürstenberg.	Petrasch.	Bolza.	Ussari Schiavoni. . .	»	4
			L' Arciduca Antonio .	1	
			Waldek, Dragoni . .	»	4
		Il Colon. Immens.	Manfredini	1	
			Benjovski	1	
			Wenkheim.	1	
			D' Alton	1	
	Kospoth.	Klinglin.	Lorraine, Corazzieri .	»	6
		Ios. Lorraine.	Kavanagk idem	»	6
	Frelich.	Kempf.	Ussari Schiavoni. . .	»	2
			Kaunitz	2	
			Wartensleben	2	
		Barco,	L' Imperatore, Dragoni.	»	4
			Hohenzollern, Corazzieri	»	4
				9	30

Divisioni dell' Armata.	Ten.-Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
3. Colonna La Tour.	Staader.	Oran-ge.	L' Arciduca Ferdinando.	3	
			Nadasdy	1	
			Secondo Serviano . .	1	
		Devay,	L'Arciduca Ferd. Ussari.	»	10
			Modena , Cavalleggieri.	»	5
			L' Imperatore idem	»	5
		Kaim.	Pitsch . . . . , . .	1	
			Dietrich	1	
			Retz	1	
			Reisinger . . , - .	1	
		He-gel.	L' Arciduca Carlo . .	3	
			Wenkheim	1	
				13	20
4. Colonna. Nauendorf.		O' Reilly.	Pellegrini	2	
			D' Alton	2	
			Giuseppe Colloredo . .	1	
			Stuart	1	
			1.° Schiavoni . . .	1	
			1.° Del Bannato Tedesco.	1	
			3.° idem idem	1/2	
		Merveld.	1.° Serviano	1/2	
			Lobkowitz Cavalleggieri	»	6
			Karacsay idem	»	4
			L'Imperatore Carab. legg.	»	2
			Ulani	»	2
			Modena Cavalleggieri .	»	1
				9	15

24 Ottobre

Il 24 a 7 ore della mattina la prima colonna di 3 battaglioni e mezzo e di 13 squadroni, condotta dal principe di Condè, attaccò il villaggio di Steinstadt, lo prese dopo una ostinatissima resistenza, e tenne a bada il nemico fino alla notte con de' falsi attacchi reiterati.

La seconda colonna di 9 battaglioni e 30 squadroni, comandata dal tenente generale principe di Fürstenberg, adempì al medesimo oggetto, avanzandosi sulla grande strada, e lasciando la cavalleria dietro di sè nella pianura. Essa prese Mauchen e si collocò dirimpetto a Schliengen.

La terza di 13 battaglioni e 20 squadroni sotto gli ordini di La Tour, si era formata tra Feldberg e Vögisheim. Essa penetrò fino al borrone che copriva il centro de' Francesi, e s' impadronì dell' Alto e Basso Ekenen. Intanto siccome la sua artiglieria non potea seguirla per le strade impregnate di una continua pioggia, La Tour gettò la sua vanguardia nel borrone, e si rivolse dalla parte di Liel nella speranza di sboccare più facilmente per quel luogo; ma la situazione vantaggiosa del nemico e della sua artiglieria avendolo obbligato di rinunziare a questo progetto, prese posizione dirimpetto a

Liel accanto alla seconda colonna, distaccò una parte della sua sinistra per appoggiare l' attacco di Nauendorf, e si limitò a mantenere un fuoco di fucileria dal borrone e dalle vigne contro le alture opposte.

La Tour avrebbe fatto meglio, se avesse rimontato il borrone colla maggior parte delle sue forze affin di agire unitamente con Nauendorf. Questo movimento poteva eseguirsi senza alcun rischio, poichè la seconda colonna rinforzata da alcuni battaglioni, sarebbe stata in grado di contenere il nemico a Liel ed a Schliengen, e la posizione estesa di Ferino non gli permetteva di essere in forze su tutti i punti. La Tour avrebbe forse trovato l' occasione di superare il borrone dell'Alto Ekenen, e di prendere in fianco ed a rovescio il nemico, che faceva fronte verso Sizenkirchen; oppure si univa a Nauendorf e secondava efficacemente l' attacco della quarta colonna, che del pari non potè farsi seguire dalla sua artiglieria.)

Questa colonna era fortemente impegnata. I Francesi attaccarono dalla punta del giorno le alture di Sizenkirchen che gli Austriaci aveano occupato il giorno precedente. Nauendorf li rovesciò dopo una vivissima azione e li spostò dal villaggio di Sizenkirchen. Rinforzati die-

tro di questo luogo, essi si difesero colla più grande ostinazione e rispinsero diversi attacchi degli Austriaci, che alla fine rimasero vincitori, e li discacciarono incalzandoli da vicino fin nella gola di Canderen. Ivi e nelle montagne boscose che coprivano l'ingresso della gola, il combattimento divenne molto micidiale, e fu per molto tempo indeciso. Nauendorf fece un ultimo sforzo colle ali e col centro nel tempo stesso, e rovesciando i Francesi di altura in altura e di bosco in bosco, si rese infine padrone di Canderen verso la fine del giorno.

Nel tempo stesso il generale Wolff, che seguiva la colonna de' Francesi per le città forestiere, attaccò per ordine dell'Arciduca il generale Thareau nelle vicinanze di Möhling innanzi di Stekingen e lo rispinse sopra Rheinfelden. I Francesi passarono il Reno, ruppero il ponte di questa città, e si misero al coperto dall' essere inseguiti.

Nell'azione del 24 gli Austriaci, impadronendosi delle alture di Sizenkirchen e del borrone di Canderen, non avevano fatto che aprirsi le strade per attaccare la vera posizione del nemico. I suoi fianchi erano ancora intatti del pari che le spalle. Moreau intanto perdè ogni speranza di sostenersi più a lungo, e si ritirò

nella notte che seguì il combattimento. Questa risoluzione era precipitata; i risultamenti di questa giornata avrebbero dovuto provargli, che la sua posizione lo garantiva da una disfatta.

Tutta l'artiglieria francese era in piena attività, mentre gli Austriaci non potevano far agire la loro che con pochissimo successo contro le scoscese alture di Schliengen e di Steinstadt; ed ancorchè fossero giunti a salirvi, la cavalleria e le batterie, che si trovavano sul piano elevato, lor avrebbero impedito di formarsi in battaglia. Il centro perfettamente coperto dal profondo borrone di Ekenen richiedeva pochissima gente per resistere a forze superiori. Moreau quindi, con un movimento a dritta, potea portare durante la notte una parte della sua fanteria sulle alture, innanzi alle quali sono situati i villaggi dell'Alto Ekenen, di Sizenkirchen e di Canderen, ed occuparli con delle forze sufficienti per rendere impossibile alla debole colonna austriaca di forzare, o di girare la sua posizione. Ma sarebbe stato anche meglio di riunire questi rinforzi alle truppe di Ferino, e di piombare sopra Nauendorf, che trovandosi molto lontano da La Tour, e senza altra comunicazione con lui che per istrade poco praticabili, sarebbe stato probabilmente costretto di

cedere tutti i suoi vantaggi del giorno precedente. Questa manovra non comprometteva affatto la ritirata de' Francesi, poichè finattantochè si trovavano padroni delle alture dominanti della Cander, vietavano agli Austriaci la strada della valle, per la quale lor sarebbe stato possibile di girarli, e guadagnavano al contrario i mezzi di disperdere il corpo di Nauendorf nelle montagne, e di marciare per Badenweiler contro il fianco dell' armata austriaca.

25 Ottobre

Il 25 i Francesi presero posizione ad Haltingen, e sfilarono il giorno stesso e la notte seguente pel ponte di Uninga, dopo di essere stati raggiunti da Thareau.

L' Arciduca contento di aver conseguito il suo oggetto a sì poco costo, spinse la sua vanguardia sopra Schalbach. L' armata la seguì

26 Ottobre

il 26, affin di determinare la ritirata del nemico.

Allorchè la vanguardia si avanzò da una parte, e dall' altra il generale Wolff sboccò per la vallata della Wiese, gli ultimi posti francesi si ripiegarono sulla testa di ponte di Uninga, e l' armata austriaca mise il suo campo presso di Egringen. Un corpo di osservazione fu situato sulle alture di Haltingen sotto gli ordini del Principe di Fürstenberg, e l' Arciduca in-

caricò questo generale di prendere di assalto la testa di ponte alla prima occasione, che avesse giudicata favorevole.

Siccome Moreau, dopo il passaggio del Reno, si dirigeva colle due divisioni del centro e colla riserva sopra Strasburgo, mentre Ferino rimaneva ad Uninga, così il resto dell'armata austriaca, divisa in più corpi, si mise in marcia per Offenburg.

Era intenzione del generale in capo dell' armata francese di conservare, pel più lungo tempo possibile, le due teste di ponte sulla sponda dritta del Reno. Egli medesimo divise con Desaix la difesa di Kehl; quella della testa di ponte di Uninga e l' occupazione del Reno per mantenere la comunicazione coll' armata, furono confidate a Ferino. Alcune truppe si portarono nella Bassa-Alsazia, affin di proteggere questo paese contro le partite austriache.

L' armata della Sambra e Mosa e quella del Nord non aveano fatto nulla per sostenere e liberare Moreau. I loro generali facevano talvolta sembianza di voler portarsi in avanti ora verso l' Alto, ed ora verso il Basso Reno; ma tranne alcune scaramucce di avamposti, non tentarono alcuna seria dimostrazione. Un attacco fatto il 27 Ottobre da Kreuznach contro le

truppe che si erano avanzate da Magonza verso la Nahe, obbligò, egli è vero, gli Austriaci a ritirare la dritta dei loro avamposti dietro la Selz, e la sinistra fino a Rebach; ma questo fu tutto ciò d'importante, che ebbe luogo sul Basso-Reno durante il resto dell' anno.

Verso la metà del mese di Novembre le truppe delle due potenze belligeranti in questa parte del teatro della guerra, presero i loro quartieri d' inverno. Il 18 i Francesi si ritirarono interamente dietro la Wipper. Il terreno che separa questo fiume dall' Agger non fu occupato, ed una convenzione reciproca tra i generali rispettivi assicurò la tranquillità degli avamposti, tanto sulla Wipper che innanzi la testa di ponte di Neuwied, stipulando tre giorni di avvertimento per ricominciare le ostilità.

CAPITOLO XVI.

Assedio di Kehl.

(Si veggano le tavole IX e X).

Dopo che l' armata francese ebbe abbandonato la sponda dritta del Reno, le due parti egualmente avevano bisogno di entrare nei quartieri d' inverno, tanto a motivo della stagione avanzata, quanto per rifarsi delle fatiche della campagna. L' Arciduca per assicurare i suoi, o doveva ritirarsi dalla vallata del Reno e stabilirsi sulla pendenza orientale delle montagne, o rendersi padrone della sponda dritta del Reno, in modo da non essere inquietato dalle intraprese furtive; il qual vantaggio non poteva conseguire che spostando il nemico dalle teste di ponte di Uninga e di Kehl. Senza questa precauzione lo spazio racchiuso tra il Reno e le montagne, attese le poche comunicazioni che attraversano queste ultime, non permetteva se non di concentrare le truppe in posizioni militari, invece di metterle a lor agio in estesi accantonamenti.

Abbandonando la valle del Reno, gli Austriaci si sarebbero trovati nella necessità di

mantenere continuamente sul gran completo le guarnigioni delle loro fortezze, poichè il primo movimento nemico per Kehl minacciava le comunicazioni di queste piazze. Ma questa misura inevitabile avrebbe talmente indebolita l'armata, che non si sarebbe trovata in grado di bilanciare le forze dei Francesi. Dall' altro canto la conquista di Kehl presentava degli ostacoli quasi invincibili.

Per preparare il successo di un assedio, bisogna prima di ogni altra cosa allontanare l' armata nemica, prendere una posizione che copra i travagli, circondare la piazza, tagliare tutte le sue comunicazioni e ridurla alle sue proprie risorse. Allora per mezzo della superiorità numerica degli assalitori e di un' artiglieria preponderante, si estinguono i fuochi degli assediati, si distruggono le loro opere, si fa strage della guarnigione e si sottraggono al comandante i suoi mezzi di difesa. Kehl era al coperto di tutte queste disgrazie. Gli assedianti, ben lungi dal poter esaurire tutte le risorse della piazza, erano al contrario essi medesimi esposti a mancare dei mezzi necessarj all' attacco.

Le sinuosità del Reno mettevano i ponti di comunicazione dei Francesi così bene al co-

perto, che gli Austriaci non potevano batterli, che stabilendo le loro batterie a 250 tese dalle opere esteriori, e per giungere a questa distanza, bisognava condurre l' attacco di fronte; altrimenti le batterie delle isole e della sponda sinistra avrebbero infilato le trincee. Fin a tanto che il nemico conservava la comunicazione delle due sponde, era impossibile di far tacere o diminuire il fuoco della piazza; perchè l'arsenale di Strasburgo rimanendole aperto, poteva avere a sua disposizione le artiglierie e le munizioni che le bisognavano. Oltre che nulla si opponeva all' affluenza dei viveri, la guarnigione poteva essere rilevata di tempo in tempo, per riposarsi sulla sponda sinistra del Reno in sicuri quartieri. Essa dunque non correva alcun rischio di esser oppressa di fatiche, ed il generale in capo aveva nelle sue mani tutti i mezzi possibili di fare delle sortite così numerose e così frequenti, come lo giudicava a proposito.

La posizione degli Austriaci era ben differente. Il numero delle truppe, che potevano impiegare all' investitura ed all' assedio di Kehl, non era affatto superiore in fanteria a quelle del nemico. La disposizione locale li obbligava di occupare un gran mezzo cerchio, e le loro

linee erano separate dalla Kinzig e dalla Schutter, che non si potevano passare a guado in quella stagione. Alloggiati in capanne in un terreno paludoso e bagnati da continue pioggie appena avevano alcune ore di riposo. Le lunghe notti, le dense nebbie e il timore di essere sorpresi da un nemico superiore in numero li costringeva a tenersi continuamente in guardia. Oltre di tutto ciò mancavano di un equipaggio di assedio, e non avevano altri pezzi di grosso calibro, che quelli che traevano da Magonza, da Mannheim e da Filisburgo, e che non potevano far trasportare che per mezzo di cavalli di requisizione e colle affievolite mute della loro artiglieria di campagna. Si poteva aver la lusinga di far cadere Kehl con questi pochi mezzi?

Prima che l'Arciduca prendesse un partito definitivo, Moreau gli propose una sospensione d'armi, a condizione che il Reno avrebbe separato le due armate; ma che i Francesi fossero rimasti in possesso di Kehl e della testa di ponte di Uninga. Questo armistizio avrebbe procurato alle due parti il riposo che lor diveniva egualmente necessario. Egli è vero che i Francesi guadagnavano così il tempo di dare a Kehl ed alla loro posizione trince-

mata accanto di questa piazza una forza che li avrebbe renduti quasi inespugnabili; ma l' interesse generale dell' Austria non permetteva di arrestarsi a questa considerazione secondaria.

Il maresciallo Wurmser dopo di aver lasciato il Reno sul principio della campagna, si era recato nel Tirolo per riunirsi agli avanzi dell' armata austriaca in Italia, e per marciare in soccorso di Mantova. Invece di fare un colpo decisivo su di un solo punto; entrò in Italia su due colonne ben lontane l' una dall' altra, e separate dalle vette delle montagne. La prima si diresse sopra Brescia per sorprendere le comunicazioni del nemico, e l' altra si portò sopra Mantova lungo l' Adige.

Bonaparte da gran capitano si accorse con uno sguardo dell' errore di Wurmser, e si affrettò di trarne profitto. Egli tolse il blocco di Mantova, lasciò innanzi la piazza la sua artiglieria di assedio e tutto ciò che poteva molestare la celerità de' suoi movimenti, e si gettò colle sue forze riunite sopra la colonna di Brescia, che era per lui la più formidabile. Dacchè l' ebbe dispersa ritornò sopra Mantova, battè il maresciallo Wurmser, che in questo intervallo era giunto in quella piazza colla seconda colonna, e l' investì di bel nuovo. In tal

guisa Buonaparte, con un' armata molto inferiore nel totale a quella del suo avversario, seppe procurarsi il vantaggio del numero in ogni combattimento separato, e fu costantemente vincitore.

Wurmser radunò le sue truppe nel Tirolo, vi fece giungere de' soccorsi, e tentò un nuovo sforzo per liberare Mantova. Dopo aver lasciato un debole corpo nel Trentino marciò pel Val-Sugana sopra Bassano, nell' intenzione di portarsi sull' Adige e sul Mincio, lungo le falde delle montagne. Bonaparte penetrò in questo mentre sopra Roveredo e rigettò gli Austriaci fino al di là di Trento; ma avendo saputo la marcia del maresciallo lo seguì pel Val-Sugana, e piombò sulla di lui retroguardia a Bassano. Wurmser senza fermarsi continuò il suo movimento, e giunse a guadagnare Mantova sostenendo de' continui combattimenti. Battuto infine innanzi di questa piazza dovè gettarsi colla sua armata nella fortezza, che fu investita per la terza volta.

Pochi Austriaci sfuggirono la sorte del loro generale, e si salvarono nel Friuli. La corte di Vienna vi fece marciare tutte le truppe che le restavano ancora nell' interno delle sue provincie, e formò una nuova armata, composta in

gran parte di depositi e di milizie poco esercitate della Croazia, della quale confidò il comando al generale Alvinzy. Quest' armata era appena radunata nel mese di Dicembre, quando il suo generale la condusse per gli stati veneti verso l' Adige. Bonaparte marciò al suo incontro e l'attaccò sulla Brenta, e quindi nella posizione di Caldiero senza poterla mettere in rotta. Questi combattimenti furono seguiti dalla battaglia di Arcola, rimarchevole pel sanguinoso ed inutile sforzo che fecero i Francesi per prendere di fronte il ponte di Alpon, e per forzare il passaggio di questo fiume, che non l' eseguirono che il dimani girando l' ala sinistra del nemico. I reggimenti austriaci aveano considerevolmente sofferto in questa occasione; bisognava metterli al completo per mezzo di reclute levate all' infretta senza disciplina e senza armi; le riserve erano spossate e non fornivano più truppe organizzate, nè soldati di confidenza. Intanto tutto dipendeva dalla conservazione di Mantova, il solo baluardo della monarchia verso il Sud.

Tale era lo stato delle cose sulle frontiere dell'Austria, allorchè Moreau evacuò la sponda dritta del Reno, ed offrì una tregua all'Arciduca. Accettandosi questa proposizione l' ar-

mata avrebbe potuto occupare dei tranquilli quartieri d'inverno e distaccare nel Tirolo un numero sufficiente di truppe agguerrite e superbe de' loro successi, che avrebbero fatto rinascere la speranza di liberare Mantova con un nuovo sforzo. Esse ne aveano il tempo poichè quella piazza si rese il 2. Febbrajo 1797; ed ancorchè l'armata francese del Reno e della Mosella avesse profittato dell'armistizio per rinforzare Bonaparte, i rinforzi austriaci arrivavano al loro destino pel Tirolo più presto che quei de' Francesi, che doveano attraversare la Francia e la Savoja per portarsi in Italia. Del resto la sicurezza dell'Austria esigeva imperiosamente una tregua, poichè era minacciata di un' invasione, dacchè Mantova fosse caduta in potere del nemico, che allora non avrebbe trovato sulle frontiere meridionali alcun ostacolo capace di arrestarlo.

Considerazioni così importanti non isfuggirono all' Arciduca. Egli comunicò la proposizione di Moreau al suo governo, e distaccò alcuni battaglioni verso il Tirolo; ma in risposta ricevè l'ordine positivo di richiamare queste truppe e di prendere Kehl a qualunque costo. Questo forte fu conquistato e Mantova cadde, dopo che Alvinzy, facendo un secondo

sforzo per liberarla, ebbe perduto la battaglia di Rivoli.

Il direttorio francese non lasciò impunito il rifiuto degli Austriaci di accettare l'armistizio. Mentre l'armata dell'Arciduca si vedeva arrestata innanzi Kehl, quattro reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria dell'armata del Reno e della Mosella, e dieci reggimenti di fanteria, uno di dragoni ed un altro di cacciatori dell'armata della Sambra e Mosa si portarono in Italia sotto gli ordini dei generali Delmas e Bernadotte. Rinforzato da questi corpi Bonaparte penetrò in Austria dopo la presa di Mantova. Egli si avanzò fino a Leoben, ed il gabinetto di Vienna si vide costretto a fare la pace, prima che le truppe richiamate dal Reno e dirette a marce forzate sopra Salzburg fossero giunte al fiume dell'Enns.

La fortezza di Kehl situata nella vallata del Reno, all'imboccatura della Kinzig e dirimpetto a Strasburgo giace in una perfetta pianura coperta da bacini paludosi. Il Reno forma in questo luogo due sinuosità dalla parte di Strasburgo, di cui l'una comincia alla testa di Auenheim (nome di un'isola), gira ad Ovest, abbraccia le isole della Palificata e delle Lumache, e riprende la sua prima direzione

verso il Nord a 1,400 tese di distanza. Essa in seguito va ad unirsi alla seconda, che men convessa della prima si distende fino all' imboccatura della Kinzig, ed ha quasi 2,400 tese di corda. Le sponde del Reno sono guarnite di macchie. La Kinzig attraversa perpendicolarmente i contorni di Kehl, si unisce alla Schutter a 550 tese dal punto, ove comincia la seconda curva del Reno; ivi prende un corso parallelo a questo fiume, e girando al Nord dalla parte di Auenheim, si scarica in più rami al di sotto di questo villaggio nel letto del Reno.

Le opere di Kehl si trovavano situate tra la Kinzig e il Reno, nello spazio racchiuso dal corso parallelo dei due fiumi, che servivano di appoggio ai loro fianchi. I fronti di attacco presentavano dei mezzi rispettabili.

Questa fortezza costrutta su i disegni di Vauban nel 1688, andava in rovina dopo la pace del 1697, che la fece passare al margravio di Bade. Immediatamente dopo che Moreau ebbe passato il Reno, fu riguardata come testa di ponte di Strasburgo. I Francesi la misero in istato di difesa, ripararono le antiche opere, e ne costrussero delle altre di terra.

Il forte forma un quadrato regolare fian-

cheggiato da bastioni guarniti di palizzate, e circondato da una fossata di 20 piedi di larghezza e di due tese di profondità. Il bastione rivolto a Strasburgo, quello che corrisponde al Basso-Reno, egualmente che la cortina che chiude l' ingresso principale pel ponte del Reno, erano muniti di casematte alla prova. Il forte avea due poterne, e 18 fogate circondavano lo spalto. Dalla parte del Basso-Reno un'opera a corno si avanzava verso il confluente del Reno e della Kinzig; quest' opera era stata ristabilita con rivestimento di fascine sulle sue antiche fondamenta, e protetta da una fossata piena di acqua. Il suo fianco dritto era legato per mezzo di una strada coperta e mediante un ridotto guarnito di palizzata all'opera a corno superiore, situata tra la sponda sinistra della Kinzig e sopra corrente del Reno; essa era anche rivestita di fascine e guarnita di un doppio ordine di palizzate. Un gran rivellino circondato da una strada coperta e da uno spalto guarnito di fogate, riempiva sulla sponda dritta della Kinzig lo spazio del gomito che questo fiume forma tra le due opere a corno, e comunicava col forte per mezzo di un ponte di legname.

L' opera a corno dell' Alto-Reno racchiu-

deva anticamente la piccola città di Kehl, di cui non erano rimasti che dei vestigj. Una traversa attaccata al fianco dritto dell'opera discendeva verso il Reno e tagliava la strada che mena verso il ponte. Innanzi l'angolo saliente della dritta si trovava una freccia con palizzata, e più lungi il ridotto del cimitero, che serviva di ridotto ai due trinceramenti più avanzati, destinati a coprire l'ala dritta e la principale comunicazione tra il forte ed i ponti. Questi ultimi, dei quali l'uno era formato sopra palifitte e l'altro di battelli, situati entrambi dietro il forte, erano talmente favoriti dalle sinuosità del Reno, che non si potevano battere dalla parte inferiore del fiume che avanzando le batterie tra il Reno e l'opera a corno inferiore, il che prima di ogni altra cosa richiedeva la conquista e la distruzione di quest' opera. Per giungervi dalla parte superiore sarebbe stato necessario avvicinarsi per 250 tese alle opere esteriori sotto il fuoco incrociato del forte, della sponda sinistra e delle isole. Una palificata attraversava il gran canale del Reno, dall'isola che ne portava il nome fino alla punta delle Spiche, e proteggeva i ponti contro l'effetto dei brulotti. Un ramo di trincea che sboccava dalla strada coperta innanzi

la sinistra dell'opera a corno superiore, serviva di comunicazione a cinque freccie armate di cannoni, che difendevano dietro il villaggio di Kehl gli accessi della piazza per la strada di Friburg, e fornivano degli appoggi agli avamposti.

Tutte queste opere davano a Kehl una forza, che lo faceva annoverare tra le migliori teste di ponte. Intanto i Francesi non conseguivano il lor oggetto, se si limitavano alla sola difesa della fortezza. La sua capacità poco considerevole, e le piccole dimensioni del suo fronte di attacco, non permettevano di aprire dei fuochi formidabili, nè di spiegare delle forze sufficienti per intraprendere vigorose sortite. Essi avrebbero perciò perduto il vantaggio della loro superiorità, mentre gli Austriaci impiegando solamente una parte delle loro truppe, e tenendo interamente disponibili le altre, si sarebbero trovati in istato di ridurre in breve tempo la piazza senza fare gran sagrifizj, ne' sforzi straordinarj.

Questo motivo costrinse i Francesi a dare maggiore sviluppo ai loro mezzi di difesa. In questa veduta trincerarono tutta la corda dell' arco, che forma il Reno dalla testa di Auenheim fino al forte. L' ala dritta di queste for-

tificazioni abbracciava le isole di Erlenrhin, e della gran testa di Kehl, chiamata dai Francesi l' isola fronzuta. Esse erano guarnite di parecchie piccole freccie legate con rami di comunicazione, ed avevano alla loro testa un trinceramento a coda di rondine, che i Francesi chiamavano il ridotto della berretta di prete. In fondo dell' isola di Erlenrhin si trovava una grande opera a corno detta il picchetto di Durlach, ch' era destinata a coprire l' accesso del ponte volante. Sulla sua sinistra un ridotto ennagono con palizzate inclinate e verticali difendeva il ponte dell' Erlenrhin, che è un piccolo braccio del Reno, che separava il picchetto di Durlach dall' interno del campo trincerato.

Dalle opere avanzate dell' isola di Erlenrhin, una linea trincerata e munita di diverse batterie si prolungava ad angoli salienti e rientranti fino a 200 tese dal villaggio di Kehl, e si legava ad un forte ridotto circondato di pozzi di lupo e di fogate, che formava la sinistra del campo trincerato; detto dai Tedeschi il ridotto degli Svevi, e dai Francesi il ridotto dei pozzi di lupo. Essa comunicava con un ramo ai due trinceramenti posteriori, che si trovavano innanzi il ridotto del cimitero, e

che col loro fuoco proteggevano il fianco del ridotto degli Svevi e la comunicazione della fortezza col campo trincerato.

Oltre di queste opere i Francesi costrussero nei contorni del campo parecchie piccole freccie per ricovero dei posti isolati. Essi avevano messo in istato di difesa le mura del villaggio di Kehl e del cimitero, e la casa della posta situata dietro la chiesa. Avevano inoltre stabilito dei trinceramenti, fatto delle tagliate nelle isole e verso l' imboccatura della Kinzig, e formato un ridotto tra questo fiume ed il Reno, dal quale furono sloggiati, per l' escrescenza delle acque prima del cominciamento dell' assedio. Finalmente tredici batterie situate sulla sponda sinistra del Reno difendevano i ponti ed infilavano le comunicazioni interne del campo trincerato e delle isole.

Dacchè Desaix ebbe effettuato il suo passaggio a Brisac, ed arrivò a Kehl, si spinse innanzi colla più grand' attività il perfezionamento di queste opere, senza che vi si potessero opporre i deboli distaccamenti degli Austriaci, ai quali d' altronde l' inondazione impediva l' accesso. Appena terminate, l' infaticabile Desaix ne faceva costruire delle altre, e durante tutto l' assedio non cessò dal far tra-

vagliare a perfezionare le opere cominciate, a riparare le danneggiate, e ad aumentare i suoi mezzi di difesa.

Intanto i Francesi commisero il grande errore di non istabilire in tutta l' estensione del loro campo trincerato alcuna comunicazione diretta coll' altra sponda. Ciò li privò nel seguito del vantaggio di dirigere pronti soccorsi verso i punti attaccati, e di sviluppare grandi masse in sortite inaspettate. La comunicazione interamente precaria che offriva un ponte volante all' estremità dell' ala dritta, e l' inconveniente di dovere sfilare per la fortezza e sboccare per un solo punto, dopo di aver passato i due ponti sulla sinistra, erano ben lungi dal secondare la difesa che si aveva in mira, e non corrispondevano affatto ai mezzi, di cui si poteva disporre. Moreau si sarebbe mantenuto a Kehl, se avesse stabilito nel centro del campo trincerato uno o due ponti, i quali protetti da forti ridotti avrebbero facilitato l' impiego di forze superiori. Il gomito del Reno, sull' orlo del quale il nemico non poteva avanzare le sue batterie, prima di essersi impadronito del picchetto di Durlach e del campo trincerato, copriva perfettamente lo stabilimento di questi ponti, e la piazza di Strasburgo conteneva tutti i materiali necessarj alla loro costruzione.

Sin dal 9 Ottobre Kehl era investito solamente da poche truppe, tanto perchè la debolezza della guarnigione non richiedeva misure più forti, quanto perchè le acque che inondavano le adiacenti contrade ne impedivano l' accesso. La marcia di Desaix per Brisac sopra Strasburgo impegnò l' Arciduca a rinforzare il corpo del blocco fino al numero di 16 battaglioni e 17 squadroni. Gli Austriaci trincerarono Neumühl, Auenheim e Bottersweier, e barricarono Sundheim.

30 Ottobre

Il 30 Ottobre giunse l'Arciduca stesso con una parte dell' armata; il resto lo seguì il 3 Novembre. Allora 42 battaglioni e 44 squadroni (29,000 di fanteria, e 5,900 cavalli) si trovarono riuniti innanzi Kehl. Con queste truppe si cominciò l' assedio sotto la condotta del generale La Tour. Esse furono aumentate nel mese di Dicembre da 13 battaglioni ed alcuni squadroni tratti dal Basso-Reno per riparare le perdite considerevoli, che il rigore della stagione lor facea soffrire.

Moreau essendosi portato a Strasburgo aveva messo 40 battaglioni sotto gli ordini di Desaix, che sul principio fu egli solo incaricato della difesa di Kehl. Il resto dell' armata osservava le sponde del Reno, oppure si tro-

vava accantonato nei contorni di Strasburgo per essere pronto ad ogni avvenimento. Desaix situò 6 battaglioni nel forte, 3 nel campo trincerato, 3 nelle isole del picchetto di Durlach, 3 in quelle della Kinzig, e 6 si accamparono di riserva nelle isole delle Spiche.

Fino al 10 Novembre nulla di rimarchevole ebbe luogo, tranne alcuni insignificanti scontri di avamposti. I Francesi si occupavano a perfezionare le loro opere, e gli Austriaci attendevano la decisione della corte di Vienna, per regolare le loro operazioni. Il 10 cominciarono a tracciare la linea di controvallazione, e fecero i primi preparativi dell' assedio.

10 Novemb.

Esigeva la prudenza che avessero dato una gran forza a questa linea, e l'avessero stabilita quanto più vicino si poteva alle opere del nemico, affin d' impedire lo sviluppo delle sue truppe. Essa consisteva in 15 ridotti legati con cortine. L' ala dritta si appoggiava al Reno dirimpetto all' isola di Kazenwald innanzi Auenheim, si stendeva da colà sopra la Kinzig a Neumühl, poscia sulla Schutter a Sundheim, ed infine da questo villaggio, che si fortificò, fino al Reno-Superiore. Si occuparono sulla sinistra la testa di Auenheim ed un' isola di sabbia, che si trovava tra quella e la terra ferma,

e si guarnirono di traverse per coprire le guardie avanzate. Le stesse precauzioni ebbero luogo nelle isole della Kinzig, particolarmente nel Kazenwald. Otto altri ridotti ed alcune dighe rialzate formarono dietro l'ala sinistra una seconda linea, alla quale si era travagliato fino dall' arrivo dell'armata. Due ponti di battelli a Neumühl e due altri a Sundheim mantenevano la comunicazione di queste opere. Le truppe erano accampate dietro le linee per quanto lo permetteva quel terreno paludoso; il loro grosso era concentrato dietro Neumühl e Sundheim. Il laboratorio di artiglieria fu stabilito alla tenuta di Rappenhof a piccola distanza da Sundheim.

L'assedio di Kehl era un' intrapresa difficilissima, che richiedeva nel tempo stesso molta circospezione e grandi sagrifizj. Per giungerne al termine senza troppo, azzardare bisognava avanzare a palmo a palmo. Qualunque perdita, che si fosse sperimentata in seguito di un rovescio, diveniva irreparabile, poichè gli Ausrtiaci non potevano rifare i loro mezzi di attacco distrutti, nè rimpiazzarli con altri, e l'armata si vedeva minacciata della sua rovina, se si toglieva l' assedio, o si cambiava in blocco.

Kehl non presentava altro fronte di attacco che l'opera a corno dell' Alto-Reno, fian-

cheggiata in tutta la sua estensione dai fuochi del campo trincerato. Questo campo non si poteva prendere che con un assedio nelle regole, e non già per un colpo di mano. La sua forza intrinseca, quella delle truppe destinate alla sua difesa, ed i fuochi incrociati di Kehl, delle isole e della sponda sinistra, rendevano impossibile di avvicinarvisi, o di mantenervisi in seguito, senza essersi coperti con delle opere di terra. Bisognava dunque che la conquista del campo precedesse quella della fortezza.

Un attacco di fronte con trincee aperte abbracciava un' estensione troppo grande e prometteva poco successo. I Francesi avevano il vantaggio di poter mettere in batteria quante bocche di fuoco giudicavano a proposito, e la loro superiorità in quest' arma avrebbe ben tosto fatto tacere e rendute inutili quelle del loro avversario. In oltre si avrebbe dovuto aprire l' attacco a tale distanza dalla fortezza e dai ponti, che non si sarebbe giunto a batterli che dopo un lungo spazio di tempo.

Per evitare tutti questi inconvenienti, e per non esporre troppo le loro batterie, gli Austriaci presero il partito di rifiutare la loro ala sinistra sul principio dell' attacco, e di spingere la dritta fortemente in avanti. Il loro pro-

getto tendeva a legare con una linea obbliqua la sponda dritta della Kinzig e quella del Reno, affin di potere stabilire delle batterie a rimbalzo contro il villaggio di Kehl ed il campo trincerato, nel tempo stesso che si sarebbero avanzati verso la fortezza a tiro di cannone. Terminata questa parallella, volevano prolungarla tra la Kinzig e la Schutter, ed al di là di questo fiume, rifiutando sempre la sinistra, e dando alle loro batterie una direzione talmente obbliqua, che potessero agire sul campo trincerato e battere le sortite del nemico, senza essere fulminate dai fuochi moltiplicati, che sarebbero partiti da tutta l' estensione del fronte di attacco. Gli Austriaci si proponevano allora di avanzare nella stess' attitudine lungo la Schutter e la Kinzig, prendere ed occupare il cimitero e la casa della posta di Kehl, mentre l' attacco per la sponda dritta della Kinzig fosse giunto all' altura medesima, e le loro batterie avessero continuato a prendere in fianco e a rovescio le opere del campo trincerato. L' effetto che se ne sperava doveva decidere del momento, in cui conveniva assaltarlo di fronte.

Questo era il piano generale, secondo il quale gli Austriaci aprirono la trincea la notte

21 Novemb. del 21 al 22 Novembre sulla sponda dritta della Kinzig, e tracciarono la prima parallela, comprendendovi i rami di comunicazione colla linea di controvallazione.

Senza entrare in minuti dettagli su i travagli dell' assedio, su i loro progressi giornalieri, e sul numero, sulla situazione, la forza e la direzione delle differenti batterie, che si possono vedere nel piano, ci limiteremo ad indicar quì i momenti e gli avvenimenti più interessanti dell' assedio.

22 Novemb. Durante la notte del 21 al 22 Moreau fece le disposizioni di un attacco, al quale destinò 36 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria. Dalla punta del giorno 16,000 uomini di fanteria e 4,000 di cavalleria si avanzarono in due colonne col favore di una densa nebbia contro l' ala sinistra della linea di controvallazione, che legava il Reno e la Schutter. La prima colonna si portò lungo il Reno, forzò i due ridotti IV e V, e penetrò nelle opere I e II della seconda linea, nel tempo stesso che minacciava la tenuta di Rappenhof. La seconda si diresse sopra Sundheim, e s' impadronì del luogo e dei ridotti contigui IX e XI; ma i ridotti intermedj VI, VII, VIII, e XII resisterono a tutti i suoi sforzi.

Attesa la debolezza del suo corpo di armata, l'Arciduca aveva ordinato che i travagliatori si portassero alla trincea muniti delle loro armi. Sei battaglioni che erano stati rilevati e rientravano nel campo, giunsero a Neumühl nel momento, in cui i Francesi forzavano i trinceramenti di Sundheim. Queste truppe riunite a 4 battaglioni che stavano in riserva sulla strada di Wildstätt, attaccarono il nemico e lo ruppero. La prima colonna francese ebbe la stessa sorte. Gli Austriaci accorsero dal loro campo, si gettarono su di essa, ripresero i ridotti perduti, e liberarono gli altri. Il combattimento fu vivissimo e sanguinoso, i generali in capo delle due armate si esposero nel più vivo del fuoco. Moreau e Desaix furono leggiermente feriti. I Francesi presero 6 cannoni e due obici, ed inchiodarono gli altri.

Se Moreau invece di aprire il suo attacco partendo dalla sponda sinistra del Reno, e sfilando successivamente per i ponti, avesse radunato e formato le sue truppe nel campo trincerato sul far della notte, egli avrebbe potuto marciare contro il nemico con tutte le sue forze, appoggiare i suoi attacchi, e forse riuscire nella sua intrapresa. Con un altro sforzo i Francesi sarebbero giunti alla tenuta di Rap-

penhof, e se fossero riusciti a distruggere il gran deposito di munizioni riunite in questo punto, e l' artiglieria di assedio, che gli Austriaci non avevano potuto procurarsi che sguarnendo le fortezze, li avrebbero costretti a sciogliere l' assedio. Divenuti padroni della contrada tra il Reno e la Schutter, nulla lor impediva di togliere i ponti di questo fiume e della Kinzig, e la linea del nemico era rotta. Un tale successo avrebbe prodotto grandi risultamenti, se Moreau mettendolo a profitto si fosse affrettato di far giungere tutte le sue truppe, e di piombare in massa sul nemico disperso. Egli si apriva allora una seconda volta la strada del Necker e del Danubio. La nebbia che sul principio aveva favorito l' attacco de' Francesi, lor divenne fatale nel seguito, perchè non poterono scoprire nè il terreno, nè le misure, nè i movimenti degli Austriaci. La lentezza dello spiegamento delle loro colonne, che avevano un solo sbocco onde sfilare per la fortezza, contribuì molto a ritardare i loro progressi.

L' attacco del 22 fu la sola intrapresa vigorosa che i Francesi tentarono durante l' assedio. Egli è vero che quasi ogni notte fecero delle piccole sortite su i travagli degli asse-

dianti, ma senza altro effetto che quello di sloggiarli dalla testa dei loro lavori. Le riserve degli Austriaci li rispinsero continuamente. Questi ultimi ebbero cura di munire le loro trincee di un numero di piatte forme, su delle quali situavano i loro pezzi di campagna, e ricevevano gli assalitori a colpi di metraglia.

Gli Austriaci smascherarono le loro batterie il 28. Dopo un violento fuoco il villaggio di Kehl fu ridotto ed occupato da 2 battaglioni fino alla casa della posta. I Francesi invano tentarono più volte di riprenderlo. Il nemico vi si mantenne, e nella notte del 29 prolungò la sua prima parallela sulla sponda sinistra della Schutter. Per azzardo uno dei due battelli a cavalletti che sostenevano le palate del gran ponte, ove le palafitte poggiavano in falso, fu colato a fondo dal fuoco degli assedianti. I Francesi non riuscirono più a ristabilirlo durante il resto dell' assedio, e dovérono limitarsi alla sola comunicazione pel ponte di battelli.

28 Novemb.

Affin di assicurare le ali spingendo innanzi i lavori, gli Austriaci attaccarono nella notte del 29 sulla sinistra la piccola testa di Kehl, e sulla dritta le isole della Kinzig e particolarmente il Bremenwörth. Se ne impadroniro-

29 Novemb.

no dopo qualche resistenza e le misero in istato di difesa. La sera del 5 Dicembre presero di assalto la gran testa di Kehl e il ridotto della berretta di prete, di cui rivolsero i rilievi, li armarono di cannoni e li unirono tutti e due all' ala sinistra della prima parallela. Una seconda cominciata sulla sponda dritta della Kinzig, riavvicinò i lavori alla fortezza, e favorì lo stabilimento delle nuove batterie.

5 Dicembre

Il 10 gli assedianti sboccarono dal loro alloggiamento nel ridotto della berretta di prete, ed aprirono una comunicazione colle trincee del villaggio di Kehl, mediante una parallela, che passava 200 teste incirca innanzi il campo trincerato. La casa della posta resisteva ancora in fondo del villaggio, ed i Francesi prendevano in fianco da quella e dalle freccie contigue gli approcci diretti contro il campo. Questa circostanza impegnò gli Austriaci a prenderla di viva forza insieme colle freccie la sera del 10. Essi vi rimasero tutta la notte, ma furono costretti ad abbandonare alla punta del giorno. Un secondo assalto durante la notte dell' 11 al 12 ebbe l' esito medesimo. Infine un terzo ripetuto nella notte del 19 al 20, e sostenuto dal fuoco delle batterie e dai progressi delle trincee, li rendè padroni del ci-

10 Dicembre

11 Dicembre

19 Dicembre

mitero, della casa della posta e delle freccie di cui si rivolsero i rilievi, e si legarono in seguito alle trincee, senza che il nemico potesse giungere a riprenderle, malgrado i ripetuti attacchi che intraprese la notte seguente.

Un grande ostacolo allora arrestò i progressi dell' assedio. Delle piogge continue inondavano il terreno. La Schutter e la Kinzig traboccarono, e dal 20 al 26 l' acqua si aumentò talmente nelle trincee, che gli Austriaci non solamente si vedevano minacciati di levar l' assedio, ma di abbandonar benanche tutti i loro attrezzi, l' artiglieria e le munizioni.

L' acqua si abbassò il 27, e parecchi giorni bastarono appena per riparare le opere danneggiate.

1 Gennajo 1797

Il 1 Gennajo 1797 gli Austriaci raddoppiarono il fuoco da tutte le loro batterie, e la sera a quattro ore e mezza diedero l' assalto al campo trincerato, le cui opere avevano molto sofferto. Le trincee si erano avvicinate al segno che si poteva sperare un felice esito dell' intrapresa, che in effetto ebbe tutto il successo possibile. Il tenente generale Staader condusse l' attacco, e lo diresse principalmente sul ridotto degli Svevi. Ne discacciò il nemico, egualmente che da tutta la linea con tale ra-

pidità, che i minatori non ebbero il tempo di metter fuoco alle fogate, ed un gran numero di pezzi cadde in potere del vincitore. Gli Austriaci sul momento si alloggiarono nelle fossate dei trinceramenti, che trasformarono in parallella. Costrussero nuove batterie contro la fortezza ed il picchetto di Durlach, e prolungarono questa linea fino alla Schutter. Divenendo il loro fuoco da un momento all' altro più attivo, in modo che da colà oltrepassava la fortezza e giungeva fino sulla comunicazione di Strasburgo, ed essendo stati colati a fondo due battelli del ponte, il passaggio n'era intercettato; gli Austriaci erano padroni del campo trincerato, e vi si trovarono solidamente stabiliti, quando giunsero le riserve francesi e fecero degl' inutili sforzi per riprenderlo.

La notte del 1 al 2 gli Austriaci assalirono tutti i rami ed i denti che si trovavano innanzi l' opera a corno del picchetto di Durlach. I più arditi penetrarono nell' opera stessa e giunsero fino ad un piccolo ridotto che copriva il ponte volante; ma il generale Le Courbe comandante del posto, mandò via il pontone per togliere ogni speranza di ritirata, radunò le sue truppe e scacciò il nemico dall'opera a corno. Le freccie avanzate rimasero in

potere degli Austriaci, che le armarono di cannoni. Allora si avanzò alla zappa, e la notte del 5 al 6 gli assedianti occuparono il picchetto di Durlach, che trovarono evacuato dal nemico.

5 Gennajo

Siccome quest' opera non era utile se non perchè era legata alla difesa di Kehl, e d'altronde era molto rovinata, il generale S.t Cyr che comandava alternativamente con Desaix nella fortezza, aveva ordinato che fosse abbandonata, e non si lasciasse nel ridotto che un centinajo di granatieri e tre cannoni per passarvi la notte, e per impedire che il nemico si accorgesse dell' evacuazione. Intanto questi soldati si gettarono sul ponte volante ed attraversarono il Reno contro l' intenzione del loro generale. Allorchè il dimani ebbero l' ordine di ritornarvi, trovarono il ridotto occupato e dovcrono rinunziare all' intrapresa. Durante la notte stessa tre battaglioni austriaci presero di assalto tutte le opere che servivano di appoggio al campo trincerato in seconda linea, e mantenevano la comunicazione colla fortezza. S' impadronirono del ridotto del cimitero e penetrarono nella piazza d' armi e fino alla barriera dell' opera a corno dell' Alto Reno. Esposti a tutti i fuochi delle batterie della fortezza

ed assaliti da 6 battaglioni nemici, la loro perdita fu grande; ma non si ritirarono da colà, che quando gli alloggiamenti nelle opere conquistate si trovarono in istato di difesa.

Intanto gli assedianti erano a tiro per fulminare il ponte. Tirarono una nuova parallela dal villaggio di Kehl fino al Reno, l'armarono di parecchi pezzi diretti contro la fortezza, e travagliarono ad una batteria di 4 cannoni e 2 obici di grosso calibro, destinati a battere il ponte.

La sera del 7 dei colpi perduti aveano già danneggiato due battelli; ma il giorno 8 sul far dell'alba, la nuova batteria, avendo aperto il suo fuoco, agì con tanta vivacità, che prima delle 9 ore della mattina cinque battelli erano colati a fondo, e quasi tutti gli altri bucati. Da quel momento i Francesi disperarono di poter ristabilire la loro comunicazione, ed il progetto di formarne un' altra più in giù mediante un ponte volante fu rigettato, perchè era impossibile di metterlo al coperto del fuoco.

8 Gennajo

Durante la notte degli 8 ai 9 gli Austriaci aprirono una paralella al piede dello spalto dell' opera a corno, la legarono alla sinistra colla precedente, e l'appoggiarono a dritta contro la Kinzig.

La difesa di Kehl era giunta al suo termine; si era adempiuto al suo scopo, tutti gli ulteriori sforzi sarebbero stati inutili e non avrebbero potuto ritardarne la perdita. La sera del 9 Desaix fece proporre una capitolazione che fu accettata e conchiusa la notte stessa tra lui e La Tour. Il 10 a quattro ore della sera gli Austriaci presero possesso del forte, dopo che i Francesi n' ebbero tolto via tutto ciò che poteva esser utile alla difesa di una piazza, o servire per uso dell' armata. Kehl non era che un mucchio di rottami. L' assedio era durato cinquanta giorni dall' apertura della trincea fino alla resa del forte.

9 Gennajo

10 Gennajo

Gli Austriaci furono debitori della conquista di questo punto importante al loro valore, alla loro perseveranza ed alla prudenza con cui condussero il loro attacco. I Francesi si difesero con una rara intrepidezza. Non fu ceduta alcun' opera senza che il nemico si fosse avanzato colla trincea, o l' avesse presa di viva forza. In una parola fecero tutto ciò che si poteva attendere da una guarnigione determinata. Ma Moreau non adempiè certamente a tutto ciò che la Francia era in dritto di attendere dal suo zelo e dai suoi lumi. Si occupò delle cure di un comandante di piazza, e perdè

di veduta i doveri di un generale in capo. Curandosi solamente di sostenere Kehl colla difesa delle sue opere, senza far nulla per far togliere l' assedio, non potè impedire che questa fortezza, malgrado la superiorità delle sue risorse, non soccombesse sotto un attacco metodico eseguito con un' inalterabile costanza.

Dopo il suo arrivo a Strasburgo, Moreau non si mosse affatto fino al 22 Novembre. Tranquillo spettatore dell' investitura di Kehl, lasciò travagliare a suo bell' agio il nemico ad una linea di controvallazione, che non avrebbe mai dovuto permettergli di perfezionare; e quando il 22 quella era in istato di difesa ed armata di cannoni, diresse su di essa un primo attacco che non ebbe riuscita, perchè le sue disposizioni tendevano piuttosto a fare una sortita per ritardare la presa della piazza, che a dare una battaglia per effettuare la sua liberazione. Dopo questo tentativo non se ne fece alcun altro di qualche importanza, e durante tutto l' assedio non si giunse neppure una volta a colmare le trincee, o a demolire le batterie del nemico, quantunque queste operazioni sogliono essere tentate con successo da guarnigioni interamente inviluppate.

Perchè non si ebbe ricorso al grand' espe-

diente delle diversioni ? Perchè non si fecero altrove delle dimostrazioni ? Perchè Moreau non tentò di far passare un corpo di truppe sulla sponda dritta del Reno al disotto di Strasburgo, allorchè le opere dell' assediante avvicinandosi sempre più alla piazza, rendevano impossibile di far numerose sortite, e mettevano un maggior numero di truppe a sua disposizione? Eccetto il corpo che circondava Kehl, gli Austriaci non avevano che deboli distaccamenti su tutta la linea del Reno. Minacciati su parecchi punti, diminuiti da giornalieri combattimenti, affaticati con marce e contromarce in quella rigorosa stagione, le loro forze non sarebbero state sufficienti per vincere gli ostacoli che presentava l'assedio di Kehl. Vittorioso su di un solo punto, Moreau non solamente avrebbe salvato la piazza, ma si sarebbe rifatto di tutti i rovesci della campagna passata. Il nemico trattenuto in parte innanzi la testa di ponte ed in parte disperso, sarebbe stato debole da per tutto; la strada del Danubio e dell'Austria si apriva ai Francesi, e poteva decidersi la sorte della guerra.

Nei casi i più sinistri, dipendeva ancora da Moreau di ritornare alla difesa di Kehl come ultimato delle sue operazioni. I Francesi

avevano, a dir il vero, molto sofferto nel corso della campagna, ma non quanto gli Austriaci, dei quali parecchi corpi avevano combattuto le due armate nemiche, attraversato delle maggiori distanze, e sostenuto più frequenti combattimenti. Durante l' assedio medesimo questi ultimi, atteso l' inferiorità delle loro forze e il grande sviluppo dei loro lavori, eran quasi continuamente di servizio, mentre gli assediati si rilevavano spesso, e godevano ad intervalli del massimo riposo. Non si può negare che un' attivissima campagna d' inverno avrebbe scemato di una parte l' armata francese; ma qual vasto campo di gloria si sarebbe aperto alle sue fatiche! Qual immenso scopo non poteva essa conseguire, e come non sarebbe stata essa ricompensata dei suoi sagrifizj per la conquista della pace! —

Se il volo di Moreau non lo portava a quest' altezza, il biasimo non deve ricaderne su di lui solamente. Dopo che il governo francese metteva tanta importanza al possesso di Kehl, perchè non impiegò alla sua conservazione tutte le truppe che si trovavano sul Reno? L' armata della Sambra e Mosa ed una parte di quella del Nord erano rimaste nell' inazione sin dalla fine di Settembre, ed aveva-

no avuto il tempo di rifarsi. Messe l' una e l' altra sotto il comando del generale Moreau, se avessero avuto l' ordine di tener a bada il nemico con dei corpi distaccati sulla Wipper ed a Neuwied, e di portarsi col resto a marce forzate sull' Alto-Reno, su di questi luoghi si sarebbe riunita una massa di truppe, che avrebbe potuto aprirsi il passaggio del Reno, e battere gli Austriaci, ancorchè avessero concentrato a tempo tutte le loro forze. L' oggetto che si proponeva il direttorio francese si sarebbe conseguito in un modo molto più pronto ed esteso, che per mezzo di un' operazione che partiva dall' Italia, il cui successo doveva essere preparato dai rinforzi spediti in quella contrada.

Il governo adottò la prima di queste misure, e dichiarò il 25 Dicembre Moreau generale in capo di tutte le truppe che si trovavano sul Reno; ma gli ordinò nel tempo stesso di far partire per l' Italia 30,000 uomini di fanteria e 1,500 cavalli. A quest' epoca l' assedio di Kehl era molto avanzato, e l' armata della Sambra e Mosa sparsa in accantonamenti separati, e se il generale francese incontrò ostacoli che limitarono i suoi progetti, si debbono certamente attribuire a queste circostanze.

CAPITOLO XVII.

Assedio della testa di ponte di Uninga.

Si vegga la tavola XI.

Se l'interesse della Francia esigeva la difesa di Kehl, quella della testa di ponte di Uninga non era per essa di un' importanza minore. Era un mezzo di più per dividere le forze del nemico, per tenerlo occupato su di un altro punto, per impedirgli di distaccare altrove, e per ritardare la presa di Kehl.

Allorchè Moreau marciò sopra Strasburgo dopo di essersi ritirato dalla sponda dritta del Reno, egli lasciò ad Uninga il generale Ferino, con ordine di sostenere la testa di ponte di quella fortezza. La sua difesa immediata fu confidata al generale Abatucci, che a tal oggetto aveva 9 battaglioni sotto il suo comando.

A fronte di lui si trovava il generale austriaco principe di Fürstenberg alla testa di 19 battaglioni e 34 squadroni situati sulle vantaggiose alture di Weil e di Haltingen. Questa posizione si distende da una parte verso il Reno, tocca dall' altra i confini della Svizzera, ed abbraccia e domina la pianura che si apre

alle sue falde. L'Arciduca aveva ordinato al principe di farla trincerare, e di cercare di spostarne il nemico, benchè non avesse seco che soli pezzi di campagna.

La testa di ponte consisteva in un'opera a corno costrutta in un'isola detta dei calzolai, che era separata dalla sponda dritta per un piccolo braccio del Reno. Un gran rivellino e due piazze d'armi circondate da una strada coperta ne difendevano l'accesso sulla terra ferma. In seguito i Francesi costrussero alcune freccie tra il Reno e la strada di Friburg.

Un'altra isola situata più in giù al di là della gran corrente del fiume, era guarnita di trinceramento e di alcune batterie, destinate a proteggere il fianco sinistro della testa di ponte, che sulla sua dritta lo era dalla neutralità della Svizzera. La fortezza di Uninga signoreggiava sul tutto, e le batterie del Reno dominavano i contorni. L'opera a corno racchiudeva poco spazio, ma il suo profilo era molto forte, il suo rilievo molto elevato, ed il riparo rivestito con pietre d'intaglio.

Il 27 Ottobre il principe di Fürstenberg divise le sue truppe in tre corpi e le fece accampare a Weil, ad Haltingen e ad Eimeldingen. Si cominciò il giorno stesso la costruzio-

27 Ottobre

ne di tredici batterie legate da un trinceramento continuo, che coronava la cresta della collina da Eimeldingen fino alle frontiere della Svizzera. Si discese con un ramo dalla batteria 7 nella pianura, e vi si tracciò una parallela, che sulla sua sinistra si appoggiava alla frontiera stessa, e si legava con un' altra comunicazione alla salita di Haltingen. Gli assedianti si servirono particolarmente di questa linea per collocarvi i loro obici.

Terminate le batterie s' intimò la resa al-
27 Novem. la testa di ponte la mattina del 27 Novembre. Sul rifiuto del comandante le batterie aprirono il fuoco. A tre ore dopo mezzo giorno il ponte fu rotto e portato via dalla corrente. Caddero 21 pontoni in potere degli Austriaci che li legarono presso il villaggio di Markel. Dopo la perdita del ponte i Francesi non ebbero altra comunicazione che per mezzo di battelli di trasporto.

Affin di aumentare l' imbarazzo del nemico, e per impedirgli di costruire un altro ponte, Fürstenberg risolvè di tentare un assalto
30 Novem. la notte del 30 Novembre al 1 Dicembre. Tutte le batterie ebbero ordine di tirare fino ad otto ore precise, in cui il loro silenzio doveva essere il segnale dell' attacco. Gli Austriaci formarono tre colonne, delle quali la pri-

ma partì dalla collina tra le batterie 11 e 12. La seconda discese per la sortita segnata num. 7. La terza si riunì presso il num. 2.

Dopo un fuoco di fucileria di due ore, la prima colonna entrò nel gran rivellino per la gola, forzando la barriera accanto alle nuove frecce.

La seconda sboccò dalla parallela e si diresse sul saliente del rivellino, affin di gettarsi nella fossata e di scalare le sue facce.

La terza si portò lungo la frontiera della Svizzera che rispettò, ed aveva ordine di penetrare per la barriera della dritta, e di assaltare il rivellino da quel lato.

Tosto che quest' opera fosse stata presa, le tre colonne dovevano attaccare nell' ordine stesso l' isola dei Calzolai.

Una vanguardia di 200 volontarj, seguita da un sostegno di due compagnie e di 100 travagliatori, precedeva ciascuna colonna.

La prima e la seconda presero le opere avanzate, tagliarono in pezzi la guarnigione ed inchiodarono 2 obiei e 3 cannoni. La terza fu fulminata dal fuoco nemico, perdè il suo capo, e si ritirò in disordine. Le due altre dopo di averle inutilmente aspettate, vacillarono e cominciarono a piegare.

In questo mentre il generale Abatucci radunò le sue truppe nell' opera a corno, fece una vigorosa sortita, e terminò di scacciarle dal rivellino, inseguendole vivamente. Egli fu ferito in quest' azione e morì poco tempo dopo. Il generale Dufour prese in suo luogo il comando della testa di ponte.

Il giorno seguente non si cessò di battere le opere francesi, e sin dal giorno 8 Dicembre 22 pezzi agirono senza interruzione su i battelli di trasporto, su i punti di sbarco, e sulla testa di ponte, contro la quale si diresse principalmente il getto delle granate,

8 Dicembre

Dal 16 Dicembre al 16 Gennajo 1797 gli Austriaci sospesero i loro lavori ed il bombardamento, perchè i loro mezzi non permettevano di fare due assedj nel tempo stesso. Dopo la presa di Kehl, il corpo del principe di Fürstenberg, che aveva preso stretti accantonamenti, e si limitava a vegliare alla conservazione delle sue linee, fu rinforzato da quattro battaglioni e da un numero proporzionato di pezzi di grosso calibro, e così fu messo in istato di riprendere i suoi lavori.

25 Gennajo 1797

Nella notte del 25 al 26 Gennajo gli Austriaci aprirono una trincea innanzi il rivellino a 180 tese dal suo angolo sagliente, la sinistra

appoggiata alla frontiera della Svizzera. Essi sboccarono sulla dritta con due rami, dei quali l' uno terminava ad un ridotto, e l' altro si legava ad un nuovo approccio, che condussero a Zigzag a doppia zappa per lo spazio di 125 tese verso la sponda del Reno. L' oggetto di questo travaglio era quello di preparare un sito opportuno per collocarvi i pezzi di grosso calibro, destinati a battere il passagio del Reno e la gola dell' opera a corno.

Tosto che il nemico si avvide di questo progetto, fece una sortita a 10 ore della notte, rispinse le vedette ed i travagliatori, e si avanzò fino a 30 passi dalla nuova parallela; ma fulminato dalla metraglia fu obbligato a retrocedere.

Il 26 e il 27 gli Austriaci allungarono la prima parallela fino al Reno, e diressero su di essa una nuova comunicazione di 400 tese, sboccando dalla loro linea di controvallazione al di sotto della batteria segnata 13. Spingendo le trincee fino a 100 tese dalle opere nemiche, le legarono per mezzo di un ramo al ridotto Elisabetta, e si avanzarono per 360 tese lungo il Reno per istabilire le batterie a rimbalzo.

26 Gennajo

Da quel momento il fuoco degli assediati

divenne così micidiale che non fu più possibile travagliare senza coprirsi di blinde. Due mila uomini erano continuamente di travaglio.

Siccome le batterie dell' ala dritta degli assedianti facevano maggior effetto, essi guarnirono la loro linea sulla sponda del Reno di cinque traverse distanti l' una dall' altra per 100 passi, e le armarono ciascuna di due cannoni o di due mortai, affin di fulminare più da vicino il passaggio del Reno, e di gettare dei projetti fin dentro Uninga.

28 Gennajo

Durante la notte del 28 il nemico diresse su questi travagli un fuoco violento di artiglieria e fucileria, di cui raddoppiò la vivacità verso quattro ore della mattina, fece in seguito una sortita, disperse i travagliatori e la guardia della trincea, prese due cannoni montati sulla piattaforma a dritta del n.° VII, e penetrò fino alle batterie n.° II e III. I suoi progressi non andarono più oltre; le riserve situate nel ridotto Elisabetta lo rispinsero, gli tolsero i due cannoni, ed i travagli ricominciarono.

Durante la notte del 29 al 30, i Francesi tentarono una nuova sortita, ma con tanto poco successo, che nemmen disordinarono i travagliatori.

Dietro di aver mantenuto il loro fuoco

tutta la notte, i Francesi ripeterono questo tentativo il 31 alla punta del giorno, e si avanzarono in due colonne. La prima attaccò l'ala sinistra della prima parallela, girò la batteria VII, cacciò i travagliatori e prese due cannoni. Arrestata dal ridotto che appoggiava il fianco sinistro degli approcci, si sbandò e fu rispinta. La seconda colonna sboccò nel seguito e si divise in tre corpi. Il più debole si portò sulla testa della trincea dalla parte del Reno. Il secondo s'impadronì momentaneamente di una batteria situata a dritta, che dovè ben tosto abbandonare. Il terzo corpo sfilò senza essere scoperto al piede della sponda scoscesa del Reno, sorprese i travagliatori della prima traversa e li mise in fuga; ma volendo scalare la batteria, fu rispinto al pari degli altri.

31 Gennajo

Il 1. Febbrajo le trincee degli Austriaci non erano lontane più di 80 tese dalle opere avanzate. Essi erano in grado di prenderle d'assalto, e di avanzare le loro batterie sulla sponda del Reno, affin di battere a rimbalzo l'opera a corno in tutta la sua estensione, e di battere a metraglia il passaggio del fiume.

1 Febbrajo

Tutte le batterie il 2 dovevano essere pronte; ma il primo l'ajutante generale Savary verso sera venne a proporre una capitolazione per

parte del generale Dufour, che fu segnata la notte stessa. A tenore della medesima i Francesi evacuarono la testa di ponte il 5, portando con essi tutto ciò che serviva alla sua difesa. Gli Austriaci ne presero possesso, dopo di essersi impegnati di demolire nello spazio di sei settimane le opere costrutte dall' una e dall' altra parte.

6 Febbrajo

La difesa della testa di ponte di Uninga fece onore ai Francesi; essa fu condotta con saggezza e valore. Dei forti di questa specie che sono di una mediocre capacità, ma che contengono gran mezzi di difesa, non si possono sostenere che disputando al nemico gli accessi de' dintorni, ed arrestando i suoi progressi con continue sortite, mentre una testa di ponte investita da una parte e soccorsa dall' altra, quando è al coperto da un colpo di mano, non può essere presa, che tagliando ogni comunicazione colla sponda opposta.

CAPITOLO XVIII.

Campagna del 1797

I differenti corpi delle armate rispettive entravano in quartieri d' inverno, a misura che giungevano al termine delle loro operazioni.

L' armata francese della Sambra e Mosa, e l' Austriaca del Basso-Reno si trovavano accantonate sin dal principio di Ottobre. Esse non pensarono ad altro che a slargarsi ed a regolare i loro quartieri d' inverno. Un piccolo corpo francese rimase nei contorni di Dusseldorf, e fornì una catena di posti sulla Wipper. Un altro occupò la testa di ponte di Neuwied. Il resto dell' armata si accantonò sul Reno da Bonn fino alla Mosella ed alla Nahe.

Gli Austriaci si alloggiarono tra la Lahn ed il Meno. Le loro truppe leggiere si distendevano lungo il Reno dirimpetto a Neuwied ed a fronte dei posti nemici sulla Wipper.

Dopo la presa delle teste di ponte di Kehl e di Uninga, le armate dell' Alto-Reno profittarono del medesimo sollievo. Moreau ripartì le sue truppe nelle popolose contrade dell' Alsazia, e l' Arciduca distribuì le sue nella vallata del Reno ed in quelle che vanno a sboc-

carvi. La cavalleria sola fu in parte obbligata ad accantonarsi all' Est delle montagne sulle sponde del Necker e del Danubio superiore.

Le due parti si prepararono all' apertura della nuova campagna. Il piano dei Francesi riposava su i principj medesimi, che avevano osservato nelle operazioni dell' anno precedente di avanzarsi con due armate contro le due ali della linea nemica.

L' Arciduca convinto dell' impossibilità di qualunque progetto offensivo, voleva limitarsi a sostenere il terreno che occupava. Il suo piano tendeva a ripartire le forze austriache in due armate, di cui l' una avrebbe osservato l'Alto-Reno con una debole catena di posti, e si sarebbe concentrata ad Offenburg. Questo punto gli parve il più importante a cagion della vicinanza dei migliori passaggi del Reno, e del vantaggio che si offriva ai Francesi di penetrare per la valle della Kinzig nel cuore della Germania. Le sponde del Reno al di sotto di Strasburgo difese dalle fortezze gli davano minor inquietudine. L' altra armata doveva stabilire una vanguardia sulla Lahn, e radunarsi nelle vicinanze di Friedberg, come punto centrale, ove si riuniscono tutte le strade che attraversano questo fiume, e che separate dalle

montagne non hanno tra loro alcuna comunicazione trasversale. Il nemico avanzandosi dalla Lahn con forze considerevoli sarebbe stato obbligato a dividersi in più colonne, e da Friedberg si poteva piombare in massa su di una di esse e batterle in dettaglio.

In questo mentre diversi cambiamenti ebbero luogo nel comando delle armate. Il generale Hoche, celebre per la pacificazione della Vandea, fu nominato generale in capo dell'armata della Sambra e Mosa in luogo di Jourdan. La Corte di Vienna richiamò l'Arciduca e gli confidò gli avanzi dell'armata d'Italia dopo la disfatta di Rivoli. Questo Principe rimise il comando delle sue truppe vittoriose al generale La Tour, e si recò in Italia, allorchè il maresciallo Wurmser avea messo giù le armi a Mantova, e le divisioni del Reno avevano rinforzato Bonaparte, che da quel momento non tardò ad aprir la campagna.

L'armata francese si portò per gli stati veneti sulla Piava; Joubert con tre divisioni penetrò nel Tirolo. Bonaparte nelle azioni del Tagliamento, dell'Isonzo e di Tarvis rovesciò senza molta fatica dei nemici inferiori in numero, avviliti dai rovesci e disorganizzati.

Malgrado l'insorgenza del Tirolo, Joubert

attraversò questo paese, ed andò a raggiungere il suo generale in capo per la Pusterthal (valle della Puster).

Persuaso che questa leva in massa, senza ordine e senza sostegno, non poteva esser pericolosa fuori del suo paese, Bonaparte si avanzava con confidenza, battè gli Austriaci a Friesach e marciò sopra Lèoben. Ivi i preliminari della pace segnati il 18 Aprile misero termine alle ostilità.

Intanto il sangue scorreva ancora in Germania. Il governo francese non poteva vedere con indifferenza che un distaccamento considerevole dell' armata austriaca partisse dal Reno per arrestare la marcia ardita di Bonaparte. Bisognava quindi aprir la campagna sul Reno per non perdere il frutto di un successo così brillante.

I generali austriaci non avevano seguito il piano dell' Arciduca. Indeboliti a cagion dei rinforzi che spedirono molto tardi in Austria, dispersero anche il resto delle loro truppe su tutta la linea del Reno, e perderono la loro buona posizione per effetto dei cambiamenti che mal a proposito vi fecero. Moreau passò il Reno il 20 Aprile a Diersheim, ed Hoche si avanzò da Neuwied senza incontrare molta re-

sistenza. Da per tutto gli Austriaci furono rotti prima che avessero avuto il tempo di radunare le loro forze.

Allorchè il 24 Aprile giunse alle armate la notizia dei preliminari di pace, i Francesi si erano renduti padroni sulla sponda dritta del Reno di tutta la circonferenza tra Cappel, Ettenheim, Gengenbach, Oberkirch, Nieder-Achern e Lichtenau. Hoche si trovava sulla Nidda, e bloccava Cassel sulla sponda dritta del Meno. Le due parti rimasero in quest' attitudine, durante l' armistizio che sospese le ostilità.

Infine le condizioni accordate dai preliminari di Lèoben, servirono di base alla pace di Campoformio, conchiusa il 17 Ottobre del 1797 tra l' Austria e la Francia.

CONCHIUSIONE.

Di tutte le campagne, durante la guerra della rivoluzione francese, quella del 1796 è la prima che fornisce un esempio dell' applicazione dei principj strategici all' andamento generale delle operazioni.

Allorchè gli Austriaci denunciarono la cessazione della sospensione d' armi sul Reno, essi avevano la superiorità del numero; ma la sola forza del loro centro protetto da alcune piazze sul Reno, non dava ad essi una sufficiente preponderanza per far dei progressi contro un nemico, le cui posizioni erano appoggiate da un' ala all' altra da una linea di fortezze importanti.

Il gran vantaggio di una base sicura divenne di maggior importanza per i Francesi, a misura che i loro avversarj lo trascurarono nel loro piano di operazione, e quando senza altro motivo fuori di quello della superiorità del numero si decisero per l' offensiva.

In seguito di questa risoluzione, gli Austriaci concentrarono le loro forze in posizioni salienti innanzi il centro della loro base. Le loro ali prive di appoggio furono girate, e mentre essi si allontanavano dalla loro base, i Francesi se ne avvicinavano sempre più.

Jourdan cominciò le ostilità con sorpassare la dritta. Questo primo tentativo andò a voto. Ma la partenza di 30,000 uomini per l'Italia apportò all'armata austriaca un positivo svantaggio, e quando rinforzò la sua ala dritta essa trascurò la sinistra, che fu rotta da Moreau, il quale minacciò la sua principale comunicazione col Danubio.

Gli Austriaci doverono cedere dalle due parti, perchè avevano voluto resistere al nemico nelle due estremità della loro linea.

La giornata di Malsch consolidò i successi di Moreau, e Jourdan giunse sul Meno senza decisivo combattimento.

Le armate rispettive allora formarono delle linee, il cui prolungamento cadeva perpendicolarmente sulle loro basi. I Francesi non correvano alcun rischio, poichè il Reno e le fortezze coprivano la loro base, ed una posizione di fianco per essi non poteva essere pericolosa. Gli Austriaci all'incontro non avevano tra le loro posizioni e l'interno del loro paese alcuna comunicazione, che il nemico dalla Kinzig (*) e dal Kniebis non potesse

(*) *Si parla quì della Kinzig che si getta nel Meno presso di Hanau.*

guadagnare prima di loro, nè alcun punto capace di arrestarlo. La lentezza di Moreau, il forzoso ritardo di Jourdan a Francfort e la capitolazione di questa città, che riuscì di suo svantaggio, aprirono agli Austriaci le strade del Necker e del Meno verso il Danubio. Allora ritrovarono una nuova base, delle comunicazioni sicure, e la libera alternativa di continuare la loro ritirata, o di far fronte al nemico, poichè si trovavano tra lui ed il suo oggetto di operazione.

I Francesi all' incontro non potevano più giungere a quest' oggetto con una semplice manovra, prima di aver inceppato o distrutti i mezzi di difesa degli Austriaci, i quali ad onta dell' abbandono degli Svevi e dei Sassoni si trovavano ancora in uno stato rispettabile. Per giungere a questo scopo importava ai Francesi di concentrare sul Danubio delle forze superiori a quelle del nemico. La marcia di Moreau verso la Wernitz corrispondeva a questa intenzione, ma egli mancò di determinazione e di attività. Jourdan dal suo canto si portò sulla sponda dritta del Meno e della Regnitz, e si allontanò sempre più dall' oggetto principale.

Allorchè la ritirata dell' Arciduca per Donauwert sulla sponda dritta del Danubio, e quel-

la di Wartensleben sulla Naab, facilitavano l'unione delle due armate francesi, le quali potevano nel tempo stesso gettarsi tra i corpi nemici, rispingere i loro avversarj sulle estremità della loro base primitiva, e forse lor tagliare ogni comunicazione colla medesima; allorchè in favore dei Francesi si riunivano tanti vantaggi, Jourdan marciò sopra Schwarzenfeld e Moreau sopra Augsburg.

Gli Austriaci erano incapaci di resistere con forze divise alle due armate francesi, egualmente che se dopo una scambievole riunione, avessero atteso in un' attitudine passiva le intraprese del nemico. Lo stretto del Danubio era perciò della più alta importanza per essi, poichè si trattava di passare a loro talento questo fiume. Il ponte d' Ingolstadt lor ne offriva il mezzo, e la loro prima cura fu di occupare questa piazza e di assicurarsi del passaggio.

L' allontanamento delle armate nemiche permise allora ciò che la falsa direzione della ritirata di Wartensleben aveva impedito da sì gran tempo, cioè di riunire e dirigere delle forze preponderanti su di un solo punto.

Questo era per gli Austriaci il momento opportuno per intraprendere l' offensiva. Superiori in numero si gettarono sopra Jourdan,

che con una marcia arrischiata dava presa sul suo fianco dritto. Essi lo sorpassarono, si trovarono vicini alla di lui base per quanto lo era egli stesso, e lo confinarono sulle sue più lontane comunicazioni, senza esporre le proprie.

Essi conservavano questo vantaggio fino a tanto che Jourdan o per conseguenza di vittorie riportate, o di marce forzate non fosse giunto a guadagnare una linea di difesa intermedia tra la sua base ed il nemico. Esso la trovò effettivamente sulla Lahn, che riuniva tutte le qualità di un' eccellente posizione di fianco. Ma aveva perduto le forze fisiche e morali. La sua armata indebolita, disorganizzata e spossata di fatiche, non poteva più misurarsi con un avversario intraprendente ed ardito. Gli Austriaci lo vinsero di nuovo manovrando sulle sue comunicazioni.

Finchè le due armate francesi operavano ad un' eguale altura senza essere separate da una gran distanza, la loro base comune sorpassava quella del nemico. Perderono questo vantaggio quando Jourdan fu rigettato sopra Bamberg, e l'armata del Reno e della Mosella non ebbe più comunicazione nè rapporto con quella della Sambra e Mosa. La linea di operazione della prima era troppo saliente in proporzione della sua base ristretta tra Filisburgo

e Basilea, e questa stessa base si trovava esposta per la vicinanza delle fortezze austriache liberate dal blocco, e minacciata dall' Arciduca, che dalla Sieg poteva giungere ad Offenburg altrettanto presto quanto Moreau dall' Iser.

Una situazione così inquietante esigeva dalla parte del generale francese un pronto ravvicinamento alla sua base, se non voleva vederla sempre più ristretta. Moreau esitò, e con questo ritardo ne perdè tutta la porzione da Filisburgo fino all' Elz, e le migliori comunicazioni colla vallata del Reno. Per salvare le altre e preparare la sua ritirata fu costretto di combattere.

In ultimo luogo, l' armata francese perdè i suoi punti fortificati sulla sponda dritta dell' Alto-Reno, e si vide obbligata di rinunziare quest'attitudine offensiva, che solamente poteva apprestarle de' vantaggi incalcolabili.

La storia di questa campagna attesta la verità de' principj strategici. La vittoria alternativamente si dichiarò per colui che men se ne appartava. Esaminando con attenzione questa vicenda di successi e rovesci, che scambievolmente sperimentarono le armate delle due Potenze, e rimontando alle prime cause di questi sorprendenti effetti, si troverà la prova in-

contrastabile, che la forza e l'inviolabilità della ba e, e la sicurezza delle comunicazioni, debbono essere considerate come le fondamenta indispensabili di ogni progetto di attacco e difesa; — che nell' uno e nell' altro caso il possesso dei punti strategici è altrettanto decisivo per quanto è di una necessità assoluta; — che non si giunge a conquistarli, o a conservarli che con aperta forza, o con manovre dirette sulle comunicazioni del nemico; — e che una pronta determinazione seguita dalla rapidità dei movimenti, è una condizione essenziale pel successo di ogni intrapresa.

La campagna del 1797 fu l' ultima della guerra occasionata dalla rivoluzione francese.

L' Austria doveva soccombere in questa lotta, poichè alle operazioni dei Francesi, che erano appoggiate sul sistema di difesa delle loro piazze di frontiera, che abbracciavano tutta l' estensione del teatro della guerra, e che erano dirette concentricamente su di un sol oggetto, essa non poteva opporre che il valore delle sue truppe, la miglior organizzazione delle sue armate, e le vittorie parziali dei suoi generali.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO VOLUME.